



[Blank page]

[Blank page]



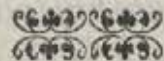
DELLE
ALLUSIONI, IMPRESE, ET
EMBLEMI
DEL SIG.
PRINCIPIO FABRICII
DA TERAMO
SOPRA LA VITA, OPERE ET ATTIONI
DI
GREGORIO XIII.
PONTEFICE MAS SIMO
LIBRI VI.
*Nei quali sotto l'allegoria del Drago,
Arme del detto Pontefice si descrive
anco la uera forma d'un Principe
Christiano, et altre cose, la somma
delle quali si legge doppo la dedica-
tione dell' opera All' Ill. & Ecc. mo S.
DVCA DI SORA.*

*In Roma. Appresso
Bartolomeo Grassi.
Con Licentia de Superiori.
Et Privilegio l'anno 1588.
Intagliato da Natal Bomfatto da Sib.*



ALL' ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO SIG.

IL SIG. IACOMO BONCOMPAGNI
Duca di Sora, Marchese di Vignola, del consiglio
del Re Catholico, & suo Capitan generale
delle genti d'Arme di Lombardia, mio
Signore, & padrone singola-
rissimo.



*A Vita, l'opere, & l'attioni di
Gregorio xiiij. di felicissima me-
moria, furono tali (Illustrissimo,
& Eccellentissimo Signore) che
più volte mi fer mirare in dietro
per tornarmi, & lasciar questa
Impresa tanto ardua, & difficile; dubbio-
so, che la mia penna non desse loro più
tosto ombra, che chiara-
rezza alcuna. Nondimeno mi cadde nel
pensiero, che se i Pittori per Eccellen-
ti, che siano, perche non possono col
pennello, & co' più vini colori, che la
terra produca, & l'arte affini, dimo-
strar pienamente il nascimento del Sole
colle sue varie, & infinite operationi,
la vaghezza del Cielo vestito di
Stelle, & l'altre cose mirabili della
Natura, si restassero dal dipingere; si
come non vi saria la pittu-*

*Es. della
casa de
di
di*

ra così parimente non vi sariano quei, che scriuessero le Vite de Principi, se ad ogni perfettione douessero toccare al viuo, & rappresentare quasi attualmente le loro attioni. Onde si mancariano gli huomini non solo di queste due arti celebri, & necessarie, mà della memoria de' fatti preclari di tanti Heroi, c'han vinto, & gouernato il mondo. L'essempio de quali, non sol sprona gli animi generosi ad imitarli, ma etiam dio à superarli per conseguir maggior grado d'honore, e di gloria: Rimedio solo veramente di vincere la perfidia della morte, & del tempo. Per il che hò voluto più tosto mostrare al mondo la debolezza del mio Ingegno, & la Imperfettione dell' arte in disegnare (se ben con nuouo modo, & sotto velo di Emblemi) breuemente la Vita, & fatti di sì glorioso Principe, che occultar l'affettione, l'offeruanza, e'l desiderio, c' hò di seruir' à V. E. à cui, perche le conuiene per obbligo, & per ogn' altro rispetto, dirlo l'opera, quale ella sia; & la supplico si degni riceuerla con quella grandezza d'animo, ch' alla magnanimità sua conuiene, che da me è stata fatta, & c' hora glie la presento: assicurato, che lo scudo della sua protettione la farà gir sicura da i Canini morsi de detrattori insino à l'ultime parti della terra: là doue il Santissimo nome di Gregorio è viuo, & venerato ancora. Et s' ella vien tardi fuori, ne dia la colpa à quel, che circa il fine dell'altra mia scritta già molti anni sono, le diceuo: La quale, hauendoui fatto lungo discorso sopra l'opera, hò posto

nel fine per non tediarla qui nel principio. Mà cadendole dubbio alcuno, si come facilmente potria auuenire, per esser gli Emblemi oscuri, & difficili, ancora, ch' alla chiarezza dell' Ingegno, et saper suo non sia oscura cosa veruna, può ricorrere à quella: oue hò scoperto parte del senso più occulto di queste fatiche, & della mia volontà; la quale, se pari al desiderio, hauesse le forze, se le presentarebbe auanti con più chiaro testimonio, che questo non è, della sua sincerità, & perseveranza. Con questo fine le fo riuerenzia, & priego da nostro Signor Dio felicità compita. di Roma li XIII. di Giugno
M D LXXVII.

D. V. E. Illustrissima

Deuotiss. & obligatiss. Seruidore.

Principio Fabritij.



AL SANTISSIMO PADRE
ET SIGNOR NOSTRO.

GREGORIO XIII. PONTEFICE
M A S S I M O.



LA diuina Maestà (Beatissimo Padre)
doppò la creatione di tutte le cose,
creando l'huomo molto più nobile
dell'altre creature corporee à sua si-
militudine quasi Epilogo, & Ritratto
di questa gran Machina, li diede l'es-
sere, il sentir con quelle, & l'intende-
re con gli'Angeli: acciò, che contem-
plando la grandezza, & bontà sua infinita, non solo gli fos-
sero l'altre cose qua giù produtte come à Principe (& mag-
giormente nello stato della innocenza) soggette, & ad ogni
sua volontà, & cenno obediienti, mà in certo modo naturali
Ammaestratici, & muti oratori per ottimamente viuere;
poi, che si vede apertamente nelle Bestie, nelle Pianta, &
nell'altre Creature tanta Virtù, che l'huomo non solo non
potrebbe senza quelle nudrire il corpo, mà nè così facil-
mente riempirebbe l'animo de viui essempli, & morali am-
maestramenti, come fa da loro apprendendoli. Onde au-
uenne forsi, che gli'huomini cominciarono à trouar l'Ar-
me, gli'Emblemi, e l'Imprese; seruendosi di corpo, ò d'Ani-
male, ò di Piàta, ò d'altra cosa artificiale; à fine di così hono-
rare, & distinguere le famiglie: ò pur di mostrar altrui come
sotto velo, & ombra, le intentioni, & occulti desiderij dell'a-
nimo loro. Trà queste, il felicifs. Drago (Insegna di V. B.)
pieno de tanti, & merauigliosi misterij, hà partorito nel mio
basso,

basso, & picciolo Ingegno tutto questo, ch'io hora sotto no-
me d'Allusioni, Imprese, & Emblemi humilissimamente, af-
ficurato dalla sua immensa benignità, quali, quali si siano
l'offerò, & consacro. Persuadendomi, che non il valor di
quelle, ma la prontezza, & buona volontà mia le farà venir
ficure al suo santo cospetto; come anco mi terrò pago, &
contento, se ella non sdegnarà così deuoto, & sincero af-
fetto. Di che io tutto all'incontro ricordeuole, & conscen-
te pregherò di cuore la diuina Maestà; che, si come quel-
l'euelato Serpente sanò i morsi del misero popolo hebreo,
così per mezzo del suo Drago (vero Ritratto di Giustissimo
Principe) siano liberi da tutte l'Infermità loro, quei, che
già col suo prezioso Sangue, lauò Christo N. S. dal quale,
pregandole lunga, & tranquillissima Vita, con ogni debita
riuerenza, & humiltà, le bacio li santissimi piedi. In Roma
li xiiij. d' Ottobre M D LXXXII.

D. V. Santità

Humilissimo Seruo. & oratore

Principio Fabricij,



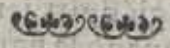
BARTOLOMEO GRASSI
A I LETTORI.



VO sono i modi principali (per quel, ch'io me ne intenda, Benignissimi lettori) con i quali alu ui si gioua. Vno è quelcò che immediatamente si fa, ò si dice; l'altro è quel, con cui si dà cagione, che si faccia, ò si dica. Et sapendo io, quanto vn'huomo naturalmente sia obligato all'altro huomo; & non possendo in questo mio stato nel primo modo giouare ad altri tanto, quanto nel secondo, mi sono appreso a quello, & hauuta tra l'altre, l'occasione della presente opera del Signor Principio Fabritij, l'hò fatto stampare con molta mia spesa, & sollecitudine: acciò la vniuersalità di questo Volume, vi gioua, & diletti; & vi rappresenti nell'animo, non solo la grandezza d'un Principe glorioso, come Greg. xij. fu, mà quale ogn'altro deue essere. Et quale sia l'opera ornata di duecentocinquanta sei figure intagliate in Rame, mostra il seguente sommario; hauendoui doppò quello aggiunto le tauole necessarie, & delle cose più notabili nel fine. Assicurandoui; che si come fò questo in questa fortuna con molto mio costo, così, quando alla volontà rispondero le forze, Drizzarei Academie, & fondarei colleggi per beneficio delle lettere, & seruitio di letterati: poi che da quelle, doppò Dio, s'ha da riconoscere il retto, & vero reggimento del mondo inferiore. Viuete lieti, & felici.



SOMMA DELL'OPERA



PRIMO LIBRO.



A Dedicazione; La Natura, ò vero creazione, & generatione delle cose; Le sei Età, ò uero stati dell'huomo; Li Pianeti; gli Elementi; l'Arti liberali; Le parti del mondo; i Tempi dell'anno.

Lib. 1.
Titt. 7.

Secondo Libro.

La Pietà; e culto di Dio, & della Religione.

Lib. 2.
Titt. 2.

Terzo Libro.

Le Virtù Theologali, Fede, Speranza, Charità, gli effetti loro; & la Sapienza.

Lib. 3.
Titt. 4.

Quarto Libro.

Le Virtù morali, ò Cardinali, Prudentia, Iustitia, Fortezza, Temperanza, Le parti, gli affetti, gli effetti, e i gradi loro.

Lib. 4.
Titt. 4.

Quinto Libro.

La Vigilanza, La Pace, & la Abondanza.

Lib. 5.
Titt. 3.

Sesto Libro.

IL PRINCIPE stesso del qual si tratta, La Vita, & la Eternità.

Lib. 6.
Titt. 3.

In tutta l'opera.

Le tre parti della Filosofia morale Etica, Economica, e Politica; Le lodi di Gregorio XIII. Pontefice Massimo, e Le cose, ch'egli fece nel Ponteficato, e che occorsero degne

Hec sparsim in tota opere continentur.



Lib. 2. tit. 1. af-
lus. 11.
Lib. 5. tit. 1. al-
lus. 7.
Lib. 4. Tit. 1. per
tot. & alibi.
Lib. 1. tit. 1. al-
lus. 3. & Lib. 6.
tit. 2. allus. 7.

Penè per tot.

Per tot opus
sparsim &c.

Lib. 3. tit. 2. 3. &
alibi. sparsim &c.
In fin. operis fol.
351.

di annotatione nel suo Tempo tra Principi in diuerse parti del mondo.

Le Risposte à quei, che diceuano non esser conuenueole al Romano Pontefice portar per Insegna, il Drago.

La Potestà Pontificia, & la libertà Ecclesiastica.

La Nobiltà del sangue, ò uero di schiatta, e le sue parti.

La Cognitione del culto, e delle cose Sacre degli Dei delli Gentili; & i secreti de gli Egittij, ne quali misteriosamente con Hieroglifici vsauano la figura del Drago.

Varij documentj auati dalle historie Sacre, naturali, profane, & fauolose; & varij Intelletti della Sacra scrittura.

La Incarnatione, Natiuità, Resurrettione, e Triôso di Christo nostro Signore. Le lodi della Beatissima Vergine fol. 351. & altre cose curiose, che nell'opera si veggono.

Tutte queste cose si mostrano colla figura del Drago, dichiarate in verso Italiano, colle Inscrittioni, ouero Motti per ogni Emblema, con i Sommarij per ogni Titolo, e colle Postille nel margine, oue si citano gl' Autori, e si aprono le difficoltà del senso &c.

Vna epistola all' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Duca di Sora scritta già come dedicatoria in Vita di Greg. XIII. di fel. record. hora posta nel fine come Discorso, perche in essa si dichiarano molte cose appertinenti all'opera. &c. fol. 361.

Duo ordini, ò vero Serie per veder breuemente la Intentione dell' Autore. fol. 398. 399.

Tauole otto, cioè de' Libri, & Titoli. De Motti, ò vero Inscrittioni.

De i Sonetti. Delle cose notabili ne' margini conrenute.

Delle Somme, de' Titoli. Delle Imagini, de gli' Emblem.

De gli' Errori Della Stampa. De gl' Autori citati nell' opera.

SIXTVS PAPA V.

Dilecto Filio Bartholomæo Grassio.



LECTE fili, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum tu, sicut nobis innotuit, ad publicam, & priuatam omnium vtilitatem, commodum, & delectationem, opera, ac librum de Allusionibus, stemmatibus, seu impressis, & Emblematicis super Armis, seu Insignibus ferre: GREGORII XIII. prædecessoris nostri à dilecto filio PRINCIPIO Fabricio Canonico Aprutino V. I. D. compilatum imprimere, seu imprimi facere, & in lucem edere desideres, & intendas, sed verearis, ne postmodum aliquis, seu aliqui alij ad tui imitationem dicta opera, vel quodlibet ipsorum imprimi etiam curent, in graue tui damnum, & præiudicium. Nos indemnitati tuæ, ac simul publicæ priuatæque omnium vtilitati, & delectationi in præmissis opportune consulere, teque specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris & penis a iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harum serie absolutentes, & absolutum fore censentes, Motu proprio, & ex certa nostra scientia, omnibus & singulis Christi fidelibus præterim librorum impressoribus, ac Bibliopis, quouis nomine nuncupatis, tam in alma Vrbe nostra, & illius districtu, quam toto statu Ecclesiastico nobis, sanctæque Rom. Ecclesiæ mediatè vel immediatè subiecto, sub excommunicationis maioris late sententiæ, a qua nullus præterquàm a nobis, vel Rom. Pontifice pro tempore existente absolui possit, ac quingentorum ducatorum auri de Camera pro vna Camera Apostolica, & pro alia tibi, tuisque hereditibus & successoribus, aut ius, vel causam abste, vel ab eis pro tempore habentibus, ac pro alia accusatori & pro alia quartis illorum partibus Iudici exequenti: necnò amissionibus Typorum, & librorum operum huiusmodi tibi, & tuis prædictis irremissibiliter applicandorum penis, toties ipse facto, etià absque declaratione cuiusquam Iudicis incurrendis, quoties contrauentum fuerit, districtius inhiemus, & interdiciamus, ne per decem annos a primena dictorum operum, & cuiuslibet ipsorum impressione abste facienda computandos, opera prædicta, vel eorum aliquod, in toto vel in parte sub quacunque forma, vel mutatione, aut inuersione, vel cum quibusuis etiam additionibus, summarijs, glosis, vel interpretationibus, seu sub cuiuscunque alterius generis adiunctionibus ad eandem materiam accedentibus, vel illam referentibus aut ei similibus tam Gallico, Italico, Hispanico, vel quocunque alio vulgari, quàm Latino idiomate, etià ad instantiã cuiusuis alterius personæ cuiuscunque dignitatis, status gradus, ordinis, nobilitate præminentia, & conditionis quouis quæsito colore, vel ingenio, absque tua, vel tuorum prædictorum expressa, & in scriptis licentia, & assensu imprimere, seu imprimi facere, aut impressa, vel imprimenda vendere, seu venalia proponere, aut in propria domo, vel alibi, etiam ex mutuo, vel dono, seu precario, aut alias habere, & tenere audeant, seu præsumant. Et nihilominus vniuersis, & singulis Venerabilibus

rabilibus fratribus nostris Patriarchis, Archiepiscopis, ac dilectis filiis eorum Vicarijs, & Officialibus, alijsque locorum ordinarijs, & Prælati in dignitate Ecclesiastica constitutis, ac quacunque auctoritate, vel præminetia fungentibus, in virtute sanctæ obedientiæ districtè præcipiendo mandamus, vt quoties pro parte tua, vel tuorum prædictorum fuerint requisiti, aut eorum aliquis fuerit requisitus, tibi, tuisque prædictis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant ea inuiolabiliter obseruari, ac contra inobedientes & rebelles, vel contrafacientes, seu etiam contradictores quoscunque per prædictas, & alias sibi beneuifas pœnas, omni, & quacunque appellatione remota, procedant, & exequantur, invocato etiam, si opus fuerit, auxilio brachij sæcularis. Nō obstantibus Apostolicis, ac in vniuersalibus, Prouincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis, & edendis specialibus, vel generalibus cōstitutionibus, & ordinationibus, nec non etiã iuramento cōfirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis & cōsuetudinibus, priuilegijs quoque, indultis, & literis Apostolicis prædictis, ac quibusuis alijs personis in genere, vel in specie sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibusuis clausulis, & decretis etiam derogatorijs, & irritantibus, etiam motu, & scientia similibus, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, ac concistorialiter, & alias in contrariū quomodolibet, etiã pluries, & iteratis vicibus cōcessis, approbatis, & innouatis, in posterumq. cōcedēdis & innouandis. Quibus omnibus, etiã si de illis, eorumque totis tenoribus specialis specifica, expressa, & indiuidua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbū insererētur præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permanfuris, hac vice duntaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, vt præsentium literarum transumptis, etiam in ipsis operibus impressis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis plena, & eadem prorsus fides vbique etiam in iudicio adhibeatur, quæ eisdem præsentibus adhiberetur si essent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die XIX. Nouembris M. D. LXXXV. Pont. Nostri Anno Primo.

Ioannes Baptista Canobius.

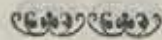


IOANNIS CARGAE

IN SYMBOLA PRINCIPII

Fabricij, Theramensis Aprutini.

Epig.



VNDIQVE mutatas docet in noua corpora formas
Pelignis Vates gloria magna suis.
Proximus huic Patria, studio par, æmulus arte
Principia ex vno sumpta Dracone canit.
Dumq; canit, Sulmo, titulis cede inquit Ouidi;
Fabricium præfert maxima Roma tibi.

AVRELI VRSI IN SYMBOLA

Eiusdem Principij Fabricij.

Epig.



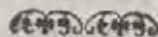
GARMINE Principij exprimitur, formaq; Draconis
Aetas, Vita, Labor, Principis effigies.
Et qua, quæque domi peragantur lege, foroue
Officia, vtq. animi sit retinenda Quies.
Percipe signa oculis, verba auribus, intima mente
Dogmata, & occultis inspicere sensa notis.
Ingemit Egyptus; casis nam quæ illa columnis
Abdidit, hæc Vatis munere Roma legit.





IULII ROSCII HORTINI
IN EMBLEMATA.

Principij Fabricij, Theramensis Aprutini.



Epig.



N varias formas emblemata ducta Draconis
Exponis Thuscis culte Poeta modis:
Principiumq. petens, rerumq. extrema secutus
Nil intentatum linquis in historia.
Cedere iure tibi debet Sulmonis alumnus
In varias vertit corpora qui species.
Ille per innumera est animantium monstra vagatus,
Vno tu formas mille Dracone notas.

CASTOR DURANTES

Ad Principium Fabricium.

P Principius monstrans viuendi carmine formam
Principibus, merito Principe digna facit.

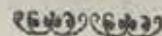
E I V S D E M.

P Principibus vitam quisquis prescribere tentat,
Carminē, & hoc vno Principe cuncta videt.



AD BARTHOLOMAEVM CRASSVM
ROMANVM TYPOGRAPHVM.

Iulij Roscij Hortini. Epig.



E quoq. posteritas referet, quod plurima viuunt
Nomina in obscuro semisepulta solo:
Quae olim in tenebris iacuere volumina caecis
Rursus in oprata reddita luce locas:
Sculpere nec cessas operoso emblemata in aere,
Et qua tam vario signa Dracone nitent.
Quid dicant Per te splendet prisca vetustas,
Gregorius per te Crasse superstes erit.





AD BARTHOLOMAEVM CRASSVM

ROMANVM TYTOGRAPVM

Typogr. Hoffm. Bng.

1600

Illegible text

Illegible text

Illegible text

Illegible text

Illegible text

Illegible text



DELLE

ALLVSIONI,
IMPRESSE,
ET EMBLEMI.

DI

PRINCIPIO FABRICII,
CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO PRIMO.

Nel qual si tratta di varie cose della Natura,
e dell'Arti necessarie à formar la vita,
e'l Reggimento del Principe.





ALFVSTONI
 IMPRESSE
 ET EMILEN
 DI
 FRINGIO FABRIZIO
 CANONICO ARAVINO
 FORA FALME
 U
 GREGORIO XIII
 TONTHICH MASSIMO
 LIBRO PRIMO
 Nel qual si narra di varie cose della vita
 e dell'Antichità di Torino la vita
 e il Reggimento del Principe.

GREGORIO · XIII · PONT.
 OPT · MAX



DEDICATIONIS.
 PRINCIPIVM.



ALLVSIONVM,
LIBRI PRIMI,
TITVLI PRIMII,

DEDIC. PRIMÆ, SECVNDÆ, ET TERTIÆ
S V M M A.

I

S. R. E. Princeps rerum omnium est Moderator, & Rector, Cœlum aperit, Indulgentias largitur, in scrinio pectoris omnia iura continet; Cui obediunt omnes, cumq; venerantur. is animarum vincula soluit, cuius insignia, siue symbolica Icones, cum anima, & corpore consent, loquuntur; produntq; eiusdem Regni amplitudinem, sicut & cæteras animi partes ostendunt. fol. 7.

II

Bononia Ciuitas, quam & Felsinam appellarunt Veteres, Mater studiorum, quod vniuersæ terræ Principem edidit iucundissima floret; ac propterea sub eius umbra Bona omnia reperiri non incongruè dici poterit. fol. 8.

III

Flumen Bononiæ, quod S. R. E. Principem omnium Animas mundantem, soluentemq; lauerit, gloriosum in mare influit, illudq; totum illustrat. fol. 9.

[Faint, mirrored text, likely bleed-through from the reverse side of the page]

DOMINATOR. ET. RECTOR.



Animum, & cor
porum.

Insignia Gregorij
xij. super quibus
formantur Emble
mata.

I.

*Santo Rettor de le terrene cose,
E de l' eterne, che'l tuo Braccio estende
Sua vna forza à l' alto Olimpo, e scende
Sotto la terra, à le sue parti ascese;
Nel cui beato, e saggio petto pose
Il Fattor di Natura quel ch' intende,
Che quì si faccia, e quanto il mar comprende
Date si regga, à te chinarsi impose;
Per te discioglie ogni Alma il mortal nodo,
Es' apre, e ferra il Ciel, tremal Inferno,
Et obedisce à tua diuina voce:
E quanto sia'l tuo Regno ampio, ed eterno
Io no' l' sò dir, nè imaginar s'ò il modo;
Dicalo il tuo gran DRAGO almo, e feroce.*

Inuoc.

Math. 16.

Responder ad cla-
ur.

Facit pro corona
Pont.

Dracoplici Draco-
ne Moyfis, à scula
pij, & multiplici
terreno dicitur, vti
in Epistola Dedic.



Doct. & Imperat.

BONA . OMNIA .



Bononia Civitas
non modo sui ip-
sius, sed etiam to-
ti Christiane Rei-
pub. Caput ædificat.

I I.

*Se d'ogni bene, onde'l bel nome porta
Quest' antica Città fu colma, e piena,
E del' altre più chiara, e più serena,
E ch' a' viuenti ogni saper' apporta;
Quant' hora sia più diligente, e accorta,
Chà del fonte diuin per larga vena
Vera scienza da Colui, che frena
Il mondo, & è del Ciel scala, & scio, e scorta?
Se de studi, e scienze ella fu Madre,
Madre più saggia hor' è Regina, e Donna,
Che diede à Noi d'ogni scienza il Padre.
Se fu di Nobiltà chiara Colonna,
Che sostenne d' Astrea le belle squadre,
Hora del Ciel nel suo pensier s' indonna.*

9

NOS . MVNDANTEM . DEDIT.



Te civitas uniuersam terram, ita sua
men felix mare
totum illustrat.

I I I.

*Lucido fiume, fortunato, e pieno
De le gratie del Ciel, ch' argento, & oro
Di tua sponda non sul' ampio Tesoro,
Ma di pregio diuin, chiaro, e sereno:
Qual fu del tuo mai più beato seno,
O di Ninfe immortal più dolce choro,
Che partorisse al mondo almo ristoro,
Ch' apresso il tuo non sia di valor meno?
Vattene al mar, che la gran Terra cinge,
E mentre intorno gira tua chiar' onda,
E con sua gran Virtù l' infonde, e tinge,
Non ti scordar de la vicina sponda,
Chè'l tuo bel nome honora, ama, e dipinge,
Farla di gratie tue chiara, e seconda.*



EXPLICIT
ALLUSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus primus

Incipit

Secundus, in quo rerum Natura, hominis natiuitas,
& sex aetates, ac Principis tria symbola
ponuntur.



ALLUSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI SECVNDI
Summa.

I.

Quæ rerum ad procreationem concurrant, & quomo-
do illa fiat. fol. 13.

II.

Nobilitatis ad perfectionem, quæ concurrant, & quo-
modo Natiuitas hominis descripta sit ab Ægyptijs.
fol. 14.

III.

Princeps ab infantia ad ardua subeunda, ad hostes ster-
nendos, adq; Remp. liberandam, seruandam, & re-
gendam, vnde fit immortalis, exponitur. fol. 15.

IIII.

Serpens summam nominis amplitudinem in omni-
bus significare dicitur, non solum ad Principatum,
sed etiam ad præclaras artes comparandum. fol. 16.

V.

Deus superbis resistit, dimittit eos inanes, & exaltat
humiles. fol. 17.

VI.

Vt Sol perpetuo cursu mundum ipsum illuminans, cir-
cuit, ita qui in rebus agendis nunquam procrastinat,
ad Monarchiæ Principatum facile peruenit. fol. 18.

VII. Princeps, vt Sol Pythonem necauit, vitia destruit, Insigniaq; virtutum extollit. fol. 19.

VIII.

Ætas hominis vltima, ac nobilitatis definitio, signa, & sequela secundum varios de nobilitate scribentes. fol. 20.

IX.

Gregorius vigilans dicitur x. præcepta legis significat. III. Deus trinus, & vnus, qui nobis ea dedit, signatur; vnde circa Dei præcepta inuigilasse dicitur. fol. 21.

X.

Rom. Pont. cum vniuersalem habeat rerum omnium ditionem, & Imperium, super omnes est, eiq; à cæteris Principibus honor debetur, reuerentia, & obedientia. fol. 22.

XI.

Rom. Pont. cum duos habeat gladios, vnum tantum exercet. c. inter hæc. 33. q. 2. cum simil. alium Imper. tradidit. c. venerabilem. de elect. fol. 23.



MAGNAE. MATRIS. POTENTIA.



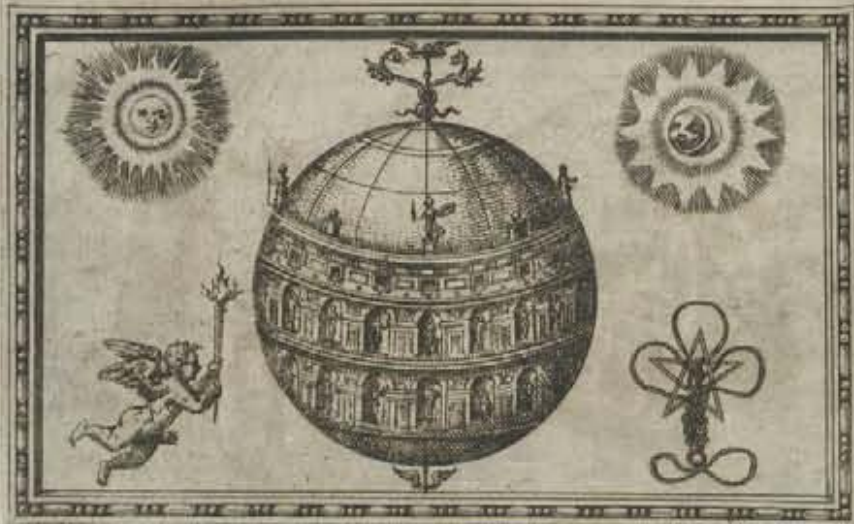
Hoc simulacrum erat apud Assyrios. Lucianus, Macrob.

Cum in hoc a. tit. de hominis naturate, nobilitate, ætate, & exinde de Principis tractentur forma, & potestate, rerum omnium procreatio præmittitur.

IIII.

*Coronata di Torri al chiaro Sole
Stassi dauanti la gran Madre antica,
Ch' al lato manco hà la Materia amica,
E la Natura al destro honora, e cole.
Con queste due fide compagne sole
Le cose ad uso human senza fatica
Crea, nudrisce, lega, scioglie, e implica,
E fa più ricca ogn' hor sua viua prole.
La torta via del Sol la cinge, e annoda;
(Antichissimo, e saggio Serpe) ond' ella
Prende'l calor' à generar le cose;
Et indi hà da viuenti honor', e loda;
Et oltre, ch'è tra l'altre Dee più bella,
Madre de' Dei la prisca et a la pose.*

NATIVITATE · IN SIGNIS.



Nativitas hominis, & nobilitas.

Statua de Rep. bene merentibus creta, corona concessa, & Trophæa suspensa, sunt continuata, ac longæque nobilitatis gloria signa.

Hominis natiuitas Mercurij Caduceo accommodatur, scilicet egyptios. Macrobi.

· I · V · I ·

*Alma gentil mentr'io rimiro intorno
Il Teatro vniuerso, oue risplende
Vostra rara virtù, che dal Ciel scende
Per gli Aui Illustri à far più chiaro il giorno;
Veggio'l vostro valor nobile adorno
D'eccelsa lode, che l'altre Alme accende
Di viua face, e immortal gloria attende,
Che farà trà Colossi alto soggiorno.
Spirto, Fortuna, Amor celeste ardente,
E la Necessità corsero insieme
Al nascer vostro ond'è sì ricco il velo.
Questo lo Scettro, e l'un l'altro Serpente
Mirando importa, e quindi il diuin seme
Fà nobil frutto, e poi ritorna al Cielo.*

EX · ARDVIS · IMMORTALITATEM · ACQVIRI ·



Infans à Muliercu la Eleis oblatas ad bellandum pro patria contra Arcades in Draconē vertis, hostes profigat, patriam que liberat, qui postea Sosipolis. i. Saluator dicitur est. Pausan.

Hinc forsitan Heros Draconis figura notatur.

· V · I ·

*Desti dal sonno intrepida, e sicura
La viril Donna il proprio figlio espone,
Poco pria nato, à morte; e ne ripone
Ferma speranza in Dio, che l'assicura.
Da gli Elei colmi d'odio, e di paura
Auanti à tutti il Fanciullin si pone,
Che conuerso (non sò come) in Dragone,
Fà de' Nemici à suoi stragge, e pastura.
De gli Efferciti inuitto, e sommo Duce,
Resi la patria in libertà tranquilla
Sosipoli celossi entro vno speco.
Oue, qual Dio, di gratie abonda, e stilla,
E Tempio iui hà la Dea Lucina seco;
Ma non come Gregorio al Ciel conduce.*

NIL CLARIVS · NIL VE · NOBILIVS.



Pueritia dormire dicitur, cum aetas illa adhuc animi arbitrium non habeat, nec moralitatis Urbem ingressa sit, sed tantum innocentia, quae Deus, & Princeps laetatur, asseruatur, fitq; digna fortitudinis, & prudentiae domus.

Serpens Puerum dormientem noctu complicit, ex quo facto Patri Aruspices nihil Pueri praeclearius accidere potuisse responderunt.

V I I.

*Dormia'l Fanciullo, e mentre in dolce, e queto
Riposo è immerso, e d'ogni cura è tolto,
Con spessi giri ecco si troua auolto
Da Serpente immortal, saggio, e discreto.
Di che'l paterno Amor fatto inquieto
Espone il caso di mestitia inuolto
A chi gli hà'l dubbio cor da pena sciolto,
E'l mesto volto se tranquillo, e lieto.
Poscia, che di prudenza, e di fortezza
Vide fasciato il fortunato figlio
Cosa quà giù non potea hauer più chiara.
Santo Pastor queste Virtù l'altezza
Vi dier del Trono del diuin consiglio,
Che da colpe mortai l'Alma rischiera.*

ET EXALTAVIT · HVMILES ·



Adolescentia ad Dei cognitionem, qui animi simplicitate, & candore laxare, crebretur. Maxim. Episcopus in sermone.

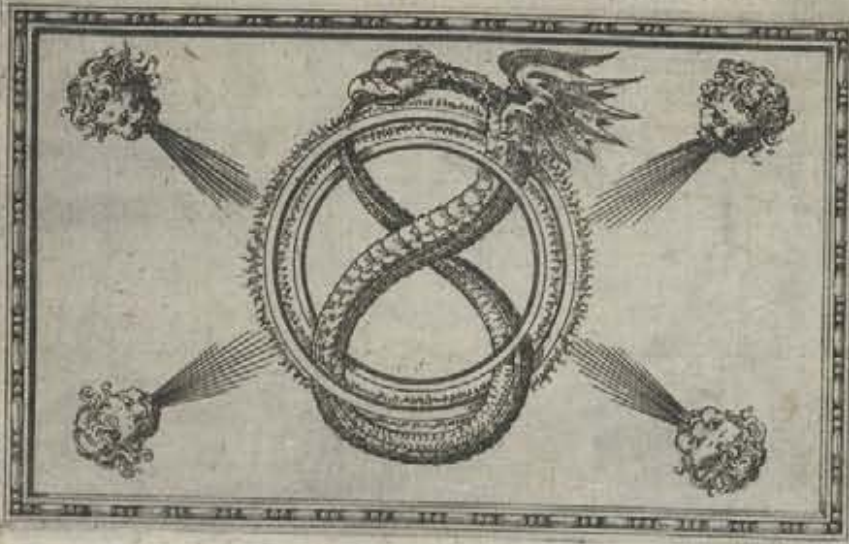
V I I I.

*Non superbo Ministro, altiero Agente
Di sua famiglia à la celeste mensa
Seco rapisce questa gratia immensa,
Ma innocente Garzon di pura mente.
Non come stima la profana gente
(Volgar' error) ch'è sempre ardità, e accensa
D'audacia in colmo, e di divina offensa
Tal, che nè Dio biasmar si vuole, e pente.
Non Satrapi Fanciulli di cent'anni
Graui di scisme, d'ignominie, e olpe,
A Republiche Autor d'estremi danni.
Non di Corte vitiosa astuta Volpe
Sostener vuol soura i dorati vanni,
Ma qual' Alma suo error emendi, e scolpe.*

Quem per Aquila Ganimede rapien- tem interpretatur poeta. hic per Draconem, qui appetit Deus figuratur, intelligimus. numeci. et. lo. 3.

De Toante quid dicit. Plin. lib. 8. c. 17.

CELERITATE · ET · MODO.



Sic Aegyptij, & Phoenices mundum notabit. Euseb. de preparat. Euange. lib. 1. c. vii. circa finem.

In hac 6. Aluino Inuentus ostenditur, quae est 4. hominum aetas, in qua virtutes agens ad mundi regimē praeficitur.

Sapientia, & fortitudo Principis mundi, moderatur, & sustinet.

I X.

*Dimandato Alessandro l'uso, e'l modo
Con c'hauea i Regni breuemente vinto?
Perche da me fu l'induggiar' estinto,
(Rispose) onde prestelza bonoro, e lodo.
La medesima dimanda, Signor, odo
Esserli fatta; come ha'l mondo cinto?
Perche fui sempre contra l'otio accinto,
Fu la risposta, e'l riparato chiodo.
E però questa Insegna li conuiene,
Che cinge il mondo, e col saper gouerna,
Come col gran valor scaccia le pene.
Così speramo, ch' à la gloria eterna
Ne condurrà con la felice spene
Tal, ch' vnito al Principio il fin si scerna.*

À DEVICTO · INSIGNIA · SVMSIT.



Ita pleriq; ab eorum precantia, nomina, agnomina, cognomina, insigniaque obtinent. Plot. in proleg. ff.

Senectus, victoriam Iudex secundum Diodor. Sicil. lib. 1. antiqui. vicia destruit, quae Python ab Apolline interfectus representat.

X.

*Hauea la terra il buon Deucalione
Quasi del seme human ripiena tutta
Quando Bestia crudel stupenda, e brutta
Sorse da quella, e fu detta Pitone.
Ch' infestando i paesi, e le persone,
Non trouò chi l'hauesse vnquà distrutta,
Ne far con ella perigliosa lotta
Perch' era ferocissimo Dragone.
Ma tu, ch' Apollo sei vinace, e solo
Facendo uscìr da l' Arco la saetta,
Che li trafisse il cor fier, empio, e crudo;
Fati' hai di tante ingiurie aspra vendetta,
E però porti nel sanguigno scudo
Quel Drago, ond' ei muto natura, e volo.*

Lactantius. Ouidius. Vguc.

Textus e. folio de maior & obed.

SVPER ÆTERA NOTVS.



Senium, siue vltima hominis ætas, in qua nobilitas signatur secundum Arist. Plat. D. Tho. & Iur.

Sanctus in Antro fixæ pueror habet, qui respiciunt actibus, de quibus hucusque, &c. adijciuntur ei circumuolutus serpens quousque annum, & tempus significat, vt alia. Cuius cursu terminantur ætates.

Historia, siue res memoria à Saturno sumptæ extrinsecum, cuius templum hac de causa cum Tritone describitur. Macrobi.

Gloria nobilitatis insignia, vt passim videre est, ubi Draco coronatus ponitur.

XI.

*Ne l' Antro immenso de l'eterna cura
Miete Saturno squallido, e dinora
Tutte le cose, e le produce ogn' hora
E di nouo ne fa preda, e pastura.
Quindi l' Serpe sua vita apre, e misura;
El secol nostro più d'ogn' altro indora,
Quindi Triton con chiara voce suora
Memoria serba da prigione oscura.
Quindi la Nobiltà notitia infonde
Di sua Virtù, che d'honorata gente
Per antica chiarezza origin' hebbe;
E che mai sempre col valor accrebbe
Honor, e gloria; e generosamente
Corone hà de metalli, e d'alme fronde.*

NOMINE ET RE.



Greg. XIII. Pont. Max. cuius vita, & gesta laudantur.

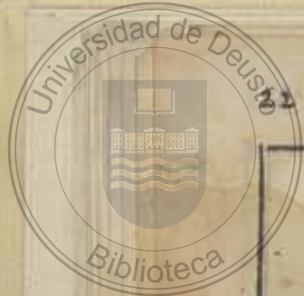
XII.

*Gli occhi, ch' à vigilar non sur mai stanchi,
E la Vita, che'l NOME insegna, e forma
Di quel, che dà del viuer legge, e norma
A i de' santi pensier canuti, e bianchi;
Questi à veder per lontananza manchi
Non sur vnquà, ò saranno. ò vegghi, ò dorma,
O poggi in alto, ò stampi al terren' orma
L'altra Virtù soura gli arcati fianchi;
Riguardando'l bel numero legati,
Che diè Dio trino, es' no, e quel ch' à presso
Segue, di ch' ei tanto s' allegra, e cale;
Manda fuor del gran petto gratie spesso,
Per tor del nostro cor l'antico male;
Che porta ancor ne l' Alma afflitta impresso.*

Gregorius vigilans dicitur.

X. Præcipua legis.

III. Deus numero impare gaudet.



RERVM. POTITVS. OMNIVM.



Regis Serpentem manentis imago Regni potentiam significat, quod ve-
re in Rom. Pontif. qui super omnes est, adimpletur.

Rom. Pont. omnes terrarum potestates inclinantur, elementa quoque, & quae in eis sunt eidem obedire videntur.

XIII.

Chini la fronte à Voi lo Scita ingiusto,
Come veggiam di Cesar Carlo il Figlio,
Tremino ogn' hora al mouer sol d'vn ciglio
Il gelato Germano, e l'Indo adusto,
S'adora il Trono, e la Corona Augusto
Di vostra ampiezza in vn sol franco Giglio,
Fuggano il Mosco, e'l Mauro in duro esiglio,
E vi pieghi i ginocchi e l'Empio, e'l Giusto.
Ceda'l Trideme, e'l Mar Nettuno irato,
Gli Antri Eolo, e l'Aria sua Giunone altiera,
E Gione il Foco, e'l vecchio Atlante il Cielo:
Smonti dal Carro, e diavi in man la Sfera
Apollo, e Marte il suo valor turbato,
Poi che'l Dominio è vostro al caldo, e al Gelo.

LUMINARIA MAGNA.



IMVTAMRIMETI
LIB. I. TIT. II. ALLVS. XI. P. 23

Creò nel ciel duò ardenti, e chiari lumi
Quel, che fe terra, mar, foco, aria, e Cielo
Con giusta lance, prouidentia, e Zelo,
Ch'vno la notte, e l'altro il giorno allumi;
Così diede à la terra i duò gran Numi,
Ch'vn d'ignoranza squarci il brutto velo;
L'altro contra'l nemico ardente telo
Armi gli artigli, e'l grand'ardir consumi.
E come il Sol manda à la Luna il raggio
Con cui di notte l'ombre apre, e castiga,
E fa lucido, e chiaro il suo viaggio;
Così ad Augusto porge quest' Auriga
Lume immortal; nè fia più illustre, ò saggio,
Di quel, che scende da sua chiara Biga.

Rom. Pont. & Imper. e. folie. de maior. & obed. cap. in Apibus. 7. q. 1. cap. duo sunt. 96. dist. signa usq; pro signatis sumuntur ut alias; facit text. in Lt. ff. de adil. e. i. se. Serpens enim cum Sole magnam habet conformitatem, adeo quod pro Apollino accipitur sic ab antiquis, quem & serpente dixit Lucretius, ac eiusdem signa gesta esse dixere nonnulli.

Aquila vero Solis radios non vitat, nec eius oculi graditur, vt quædam modis Luna & Sole accipit lumen, ita Imper. à Rom. Pont. potestatis gladium habet temporalem, c. venerabilem. de elect. cum simili. Sol enim gratiam, Luna potentiam significat. Psal. 130.

Carrus Rom. P. G. duas habet rotas. & vniuersæ gladii jurisdictionem & ordinem. Doct. in c. Aqua. de consec. Eccl. vel al. quibus vniuersæ regie Orbem, ac illustrat, ita pariter duas habet clauas.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus secundus.

Incipit

Tertius, in quo Planetae, Planetarum Typus, ac
saeculi symbolum suspiciuntur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI TERTII

Summa.

I.

Saturnus, cum tempus significet, quatuor anni tem-
porum, Veris, Aestatis, Autumni, ac Hyemis symbo-
lum est. fol.27.

II

Iuppiter, qui & caelestis ignis esse dicitur, terram fo-
uendo, viuificat omnia. fol.28.

III

Mars Bellorum Deus, ad cuius instar Princeps animos
quamuis molles ita accendit, & roborat, vt susce-
ptum pro pace bellum feliciter expediat, ac insigni-
bus tantum (exercitibus maximis saepe pulsus, atq; fu-
gatis terrore ipso, impetuq; militum sine cuiusquam
non modo morte, verum etiam vulnere) victoriam
reportet. fol.29.

IIII.

Sol tempus diuidit, & ordinat; illud diuisum, Lupi,
Leonis, & Canis; simul apprehensum Serpentis sym-
bolica figura notatur. fol.30.

V.

Veneris faces Princeps, & quilibet animi copos pru-
dentiae consilio, & laborum tolerantia, aut procul
expellit, aut penitus extinguit. fol.31.

V I.

Mercurius, & Minerua, qui sese simul amplectentes
HERMATHENA dicuntur, super quadrato lapide
quid operentur. fol.32.

V I I.

Luna, cœlesti Sponsæ. i. Ecclesiæ Cath. assimilatur; vt
enim hæc lumen à Sole recipiēdo, splendet; ita san-
cta Mater Ecclesia, eiusq; Princeps illuminat corda
fidelium, quos pro meritis is muneratur, & punit.
fol.33.

V I I I.

Typus cœlestium orbium, qui nobis calorem, lucem,
& rerum semina præstant. fol.34.

I X.

Sæculi symbolum; cuius imaginem ita dedit antiqui-
tas, vt per illam Principis formam cognoscere li-
ceat. Christus enim qui Sol est iustitiæ Ecclesiam
suam illuminat intus, & foris. fol.35.



VICISSITVDO . IRERVM .



Marianus.
Eusebius.
Plato.

CONTINVA-
TIO.

Cum supra sit pro-
ximo, de homi-
nis ætate dictu
sit, nunc cœle-
stium orbium po-
nitur tunc, quibus
homo quoad cor-
poris habitudinē,
& animi inclina-
tionem (nam ra-
tione, & voluntate
astroorum potentia
vitatur) subiicitur.

X V.

*Di Mercurio la vaga, e cara Sposa
Di cerchio in cerchio al primo grado il piede
Muoue con fretta, e'l gran Saturno vede
Star si con faccia mesta, e disdegnosa.
Di cui nel Capo si raggira, e posa
Antico Serpe, ond' ogni ben procede
Indi la destra à la sinistra cede,
E'l Cinghiale il Leon diuorar' osa.
Vede, ch' alterna, e le quattro Ali muoue
Altra di neue aspersa, altra de fiori,
Altra di Spiche ornata, altra de Pomi.
Quindi à viuenti à viuer vita pioue,
Quivi chi ascende è d' infortunio fuori,
Così GREGORIO l' alme tempie comi.*

Tempus præteritū
Apri (alibi Lupi vt
f. alluf. 4. co. 210.)
figura notari, de-
uorat præteritū, quod
leonia imagine in-
telligitur. cu loco.

Hyems, Ver, æ-
stas, & Autumnus
in Saturno consi-
derantur, vt infra
tit. vi. fol. 67.

SOL · ET · NATVRA ·



Idé de Fanno narraur, quem, & loquem fuisse asserit.

Eufob. vi. in epithola dedit.

Serpēs Praefagium felix sacrificijs esse solebat apud gentes.

Quam, & Proferpinam Carceris filiam, i. telluris virtutem, quæ femina ferax, & natus, intelligunt omnes.

XVI.

*Mutosi il diuin Foco in viuo Drago,
Gioue in Serpente, anzi in Amor conuerso,
Che de le cose il morto seme asperso
In terra sorgere fa tranquillo, e vago,
Onde Padre del Tauro hebbe l'Imago
Di Serpe accolto; e d'almo odor consperso
Non fu Animal nel Sacrificio immerso,
Ch'ui ei non fosse d'ogni ben presago.
Però la Bona Dea de le ricchezze
Alza lo Scettro del viuace Mirto,
E mira'l Drago, ond'el calor riceue:
Cui fa la vaga Vite ombra, e bellezze.
Quindi GREGORIO à noi dà forza, e spirto
A far più lunga nostra vita breue.*

I.VS · IN · ARMIS ·



XVII.

*Se mentre spada cinge, e imbraccia scudo,
E impugna lancia, e veste piastra, e maglia,
E corstier spinge à singolar battaglia,
E sostiene ogn'assalto iniquo, e crudo;
E fa col foco Adamantina Incudo
Il petto molle, e mentre à Scithia agguaglia
Il vicin Regno vinto, e pria ch'assaglia
L'altro si rende di speranza ignudo;
Feminil Sesso; à gloria eccelsa, e degna
D'Alessandro, d'Annibale, e d'Augusto
Peruiene, e fa suo nome eterno, e chiaro:
Non è proprio valor, mà di tua Insegna
Santo Signor, che'l Capo gli arma, e'l busto,
Contra cui non fu mai schermo, ò riparo.*

Draconum Corla Amaronibus regum bellicorum vltim præfiterunt, quæ Scithia iuxta Tanaim primum, deinde ad Thermoodonta incolentes magnam Asia partem occupare; hinc fortan Radomones apud Ariott. Serpēs Corio armis introducunt.

Amazones mammillam dixerant præ d'eye solebat; lanç; datus, vt hasta validius pugnando amplecti, arcumq; præstantius tendere possent, reddebant. Eufobiq; Mars, cuius Armiga est Draco, propter feritatem præliis succellus; ac Diana, caput Draconis gestant, vt J. lib. 6. tit. 7. legitur datur, & propter odium marium sacrificiis se tollunt Diodesic. Antiq. lib. 1. Vexilla tantum Principum, quandoq; militum amicos pullant, hostesque profugant, vt J. lib. 4. tit. 1. alibi.

OMNIA · TEMPVS · HABENT.



Macrobius
Suidas.

XVIII.

Misura il Sol per viè lunghe, e distorte
I tempi, e in vno i tre restringe, e fascia
Lupo, Veltro, Leon qual Zona, ò fascia
Drago vecchio, immortal, prudente, e forte.
De' quali il primo à guisa de la morte,
Ogni cosa rapisce, e dietro lascia;
L'altro il terzo lusinga; e non fa ambascia
Qual dotto Adulator nudrito in Corte.
Quel che passo Lupo dimostra; e Cane
Quel, che verrà; quel ch'è presente insegna
Leon, de gli altri duò più forte altiero.
Ma di GREGORIO la sacrata INSEGNA
Vnisce, e doma con dottrine sane
Quel che fu, è, sarà sotto'l suo Impero.

Magnam habet et
Sole similitudine
Draco, qui temporis
symbolum est, vt
alijs. &c.

Lupus, Leo, Canis,
pauorini, presens,
futurū tempus ostendit.

PROVDICITIAE CONSERVATIO.



Dracōis prudentia, & testudinis patientia, ac silentio concupiscentia extinguunt, & pudicitia conseruatur.

Plutarco in principibus scribit Venere testudinem pede calicem. Aien phidiam effecisse, vt domestica custodia, & silentij Mulieribus symbolū esset. Idem de Iride, & Ofride hanc Venerem interpretau. Panfania in A. Iacis. lib. 2.

XIX.

ate sce

QVIARSE ET OFACVNDIA



HERMATHENA.

Cicero de Invent.
& ad Anticum.

.XX.

ala

LEVA EIVS



Pausanias.

.XXI.

*Ha la face à la destra, e à la man stanca
Duo vini Serpi; e la faretra, e l'Arco
Al Collo; e'l bianco piè libero, e scarco
Cinthia, co' raggi in fronte altera, e franca.
Di cui l'infusso, e'l corso unquà non manca
A mortai corpi tal, c'hor voto, hor carico
Mostra'l bel Viso di splendor non parco,
E la discinta Chioma, e veste bianca.
Christo foco, e splendor del viuer nostro
Stà ne la destra di sua cara Sposa,
Per cui splend'ella, e l'ampia terra cinge.
Ne la sinistra hoggi GREGORIO posa
Due chiaui, per virtù di cui ci spinge
Al Ciel, e chi no'l merta al negro Chiostro.*

Dianæ habitus, &
arma.

Lunæ effectus, &
proprietares.

Luna vt Solis radijs, ita Ecclesia catho. Christi lumine splendet.

Roma Pont. Potestas.

NAVCLERVS · VRBIS · ET · ORBIS ·



Arg. glof. f. in e. fi.
de pora. in 6.

Eusebius.
Iamblicus.
Marianus.

Mundi Mola Na-
ui comparatur.

Saturnus, Iuppiter,
Mars, Sol, Venus,
Mercurius, Luna.

Nilus, est sol ascen-
da celestis terga
Leonis, intumescit,
rotam que Egypti
Regionem feracis-
simam reddit.

XXII.

Di viue fiamme, e d' alte merci piena
Ne la Sfera del Sol vide la Naue
Filologia gentil, ch'  la poppa haue
Sette compagni, e ogn' vn la gira, e frena.
Di pura luce h dentro occulta vena,
Che sparge intorno i raggi  far men graue
La Vita; anzi pi lieto, e pi soaue
Il viuer s', quant' ella  pi serena.
Un feroce Leon l' Arbore abbraccia
Di cotal Naue, ond'  superbo altiero
Il Nil, quand' ogn' altr' onda il furor scaccia;
Sotto  vn gran Drago, c' h del legno Impero.
Hor chi non s, che le tue sante braccia
Reggono almo Pastor ogni Hemisfero?

XII · HORÆ · DIEI ·



XXIII.

L' Hore ministre al Sol, ch' apporta il giorno,
E porge  gli occhi de Mortai la luce,
E quanto e terra, e mar, e ciel produce;
Son diec, e due; di ch' egli  cinto, e adorno.
Ch' altri tanti Animai veggendo intorno,
F l' anno, in cui l' alme stagion riduce;
Queste son Pietro, e gli altri, in cui riluce
Il Ver, che ruppe al gran Nemico il Corno.
E che dal Polo  la Citt diuina
Di pretiose, e viue pietre eretta
Manda suoi raggi  splendor dentro, e fuore.
Oue notte non fu, ne s' meschina
Alma, ch' iui entra ben lauata, e retta
Di Cui s' di Santo Pastor, noi l' Hore.

Post peperit Pla-
necarum motum,
ac circumactione
pontur Seculum,
cuius Imagin ita
describit Antiqui-
tas.

Hore ministrant
Soli. Quid. 2. Met.

xij. signa Zodiaci.
iij. anni tempora.

xij. Apostoli.

Verbum Del.

Apocal. xxj.

Coelesti Hierusa-
lem descriptio.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICÔNVM,
ET EMBLEMATVM
Libri primi, titulus tertius.

Incipit

Quartus, in quo Elementa, Elementorumq;
symbolum digeruntur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Ignis terram fouet, feracemq; reddit, cuius symbo-
lum est Ceres. fol.39.

II

Aer, per quem spirant, viuuntq; Animantia cuncta, Iu-
nonis imagine monstratur, cuius instrumenta verâ
Principis, ac vitæ vtriusque, actiuæ. s. & contemplati-
uæ formam, normamq; demonstrant. fol.40.

III

Aqua, per Isidem ostenditur, à qua præter hominis ar-
bitrium, omnia dependent. fol.41.

IIII.

Terra elementorum omnium feracissima, quam Rom.
Pont. non solum regit, & seruat, sed Petri Nauicula
gubernacula tenet, ex quo Pater est omnium, & ser-
uantis Ciuem coronam meretur. fol.42.

V.

Humores quatuor, quorum ex concordia procreatio,
& vita, ex discordia rerum interitus prouenit. fol.43.



ALVASTIONVM LIBRI PRIMVS

TITVLVS VLTIVS

FERTILITATIS. PARENS.



XXIII.

Ne la sinistra man su'l Carro altiero
 Tratto da Draghi hà l'alma Dea la face
 Con cui riscalda, e germogliar ne face
 Di noue spighe il suo bel Volto, e fiero.
 Tien per Scettro ne l'altra del suo Impero
 Fertile, e puro; ond' hà benigna pace
 Ogni Secolo, ogni Alma à chi l' ben piace;
 Di Papauer chinato vn mazzo intiero.
 Ondeggian l'auree biade à l'aure quete
 Qual mar tranquillo ne' ben culti campi,
 O qual de Serpi i tortuosi giri.
 E quindi auien, che del gran foco i Lampi
 Non brucian quelle, e maggior frutto miete
 Saturno, hoggi GREGORIO à i bei desiri.

CONTINVA-
TIO.

Post Planetarum
 cursus, quibus ha-
 mo quoad corpo-
 ralem materiam,
 & inclinationem
 supponitur, qua-
 mores elementa qu-
 bus constat ponu-
 tur; quae per Sei-
 pentem significari
 ad modicam autho-
 ritatem affirmari scri-
 bentes; quae & in-
 di Reeborem, siue
 spiritum, siue Deum,
 suam mentem cre-
 didere nonnulli, na
 Porphyrius relatu
 ab Iulio.
 Paulanus.
 Cicero in Ver.
 Claudianus.
 Hesiodus.
 Virgilius.
 Ouidius.

Aer caelestis ignis
 calorem temperat,
 ne fruges vraner.

RERVM · DOMINIUM ·



Juno, per qua aet
intelligunt, dexte-
ra tenet Caput Dra-
conis, sinistra vero
sceptrum lapideu.
Diodo. Sicul. lib. 1.
de Iouis. Iunonis.
ac opti sigillo, cui
in utroque genu,
Leones. & Serpen-
tes extitisse testa.

Vita contempla-
na in Dracone, ac-
tina in scepro Iu-
nonis obliuiscantur.
simile habentur. 7.
lib. 6. tit. 1. allus. in
his talis.

Premium & pena.
ghus Principis ad-
ministratio colat.

XIXV.

Quella per cui l'Aer s'intende; e prezza
Per mostrar più tranquillo il suo bel Regno
Tiene à la destra di Prudentia il Segno,
Di Potestate à l'altra, e di fortezza;
L'una à Dio contemplar gradita, e auuezza
De la stanza del Ciel fa l'Humo degno;
L'altra quaggiù l'gouerna, e mostra sdegno
A l'Empio, e dona al Giusto alma dolcezza.
Così santo Signor tua destra indora
L'Alme, cui apre il Ciel, ferra l'Abisso
Con l'operation saggie, e diuine.
L'altra gira lo Scettro intorno ogn'hora,
Che quaggiù affligge, e premia, e dona al fine
Il bene, o'l mal c'habbiam nel petto affisso.

HINC · RERVM · VEGETATIO.



Apuleius.

Serpens aqua: Ele-
mentum commu-
trat, ut alius.

XXVI.

Spargendo à l'aura il Crin trà spiche auinto,
E trà Serpenti fside uscì dal mare;
Ne la cui fronte vn viuo lume appare,
Ou'occhio human resta abbagliato, e vinto.
Hà sotto il manto oscuro vn velo tinto,
Ch'hor bianco, hor giallo, hor rosso, hor aureo pare,
Il primo è pien di stelle ardenti, e chiare;
Di Luna ornato, e de' bei fiori, è cinto.
Scuote la destra man per cui gli accenti
S'odon del rame, e à la sinistra pende
Un Vaso d'or, e'ha vn Serpe onde si piglia.
Orna di Palma i piè. Quindi à Viuenti
Vien dolce influsso, e da sue chiare ciglia,
Fuor che'l voler, quanto è frà Noi dipende.

Luna temporà va-
rietatem ostendit.

Aqua à Lunæ ra-
dijis nascitur. Phi-
los.

PATER. PATRIAE.



Draco coronat* co-
rona querna, quæ
Romani seruant
Ciuē concesserant,
paciæ bona confer-
uat. ratio habetur
apud Alex. Neap.

Rom. Pont. nō fo-
lum Ciuē, sed vni-
uersam terram af-
feruat.

Petri Nauiculam.
i. Ecclesiam Dei,
ab hostium impe-
tu intactam, sac-
ctamq; tectam ser-
uare, vtilius, ac dif-
ficilius est, quam
vniuersâ orbis ter-
rarum molem cu-
stodire.

Quercus arbor
primæ ætatis ami-
ca, cum fructibus
vecebatantur homi-
næ.

XXVII.

*Regger la Terra, e le Città con ella,
Fu trà gli antichi, e trà i moderni Heroi
Opra più ch'immortal degna di Voi,
E d'hauer loco soua ogn'altra stella;
Ma gouernar la ricca Nauicella,
E da percosse conseruarla poi,
E far ch'ini felice ogn'un di Noi
Viua con l'Alma franca, e non più Ancella;
Quest'auanzando l'altre diuin'opre
Di vostra man possente arriua al Seno
De l'immenso fattor de la Natura;
Che gioioso di Voi, chiaro, e sereno,
D'antica fronda l'alta chioma copre
Di Quercia amica à l'età prisca, e pura.*

SOLIS. VIS.



Martianus simu-
lactum hoc panit,
sol additur Serpē-
tes tempore cur-
tu, cum hæc vici-
sim agat Apollo.

XXVIII.

*Da quattro Vasi de diuersi humori,
Di varie forme, e d'un non sol metallo
(Di ferro, argento, piombo, e di christallo)
Manda Febo à Vienti il viuer fuori.
Quindi esce il foco, e di Vulgan gli ardori,
Di Gioue il riso, e di Saturno il fallo,
E di Giunon con lucido interuallo
Il seme sparsò à piante, à fronde, à fiori.
Circonda il Trono; uil Sole assiso scopre
L'Urne; Drago immortal, veloce, e presto,
Che l'hore, e gli anni, e i Secoli comparte.
E dona vita, e morte à l'human'opre,
Si come sono à Vity; ò à Virtù sparte,
E'l mondo tien come in se stesso è desto.*

Humores.

Draco Solis simi-
litudinem & con-
formitatem habens,
temporis est mo-
derator, & symbo-
lus.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus quartus.

Incipit

Quintus, in quo liberales Artes, Poësis, Ars medica, disciplina legalis, ac Theologica describuntur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI QVINTI

Summa.

I.

Grammatica, Logica, Rethorica, & quod cuiusque earundem officium, varia Serpentis figura cognoscitur. fol.47.

II.

Geometria, Musica, Arithmetica, Principis munificentia florent, cui gratanter gratias agunt. fol.48.

III.

Astronomiæ peritia eruditus Princeps prodigiorum minas auertit, ac spernit. fol.49.

IIII.

Poësis, illiusq; cultores Principis munificentia, & liberalitate florentes, eiusdem laudes, & immortalitatem extollunt. fol.50.

V.

Ars medica ad Rempub. pro curandis corporibus necessaria, Principis sagacitate iuuatur; isq; sordes animi abstergit. fol.51.

VI.

Princeps circa leges inuigilans facile Reip. Regimen moderatur, & sustinet. fol.52.



VII.

Theologica veritatis obiectum est Deus, cuius contemplatione S. R. E. Princeps eam e pectore mittit, Veritatemq; decernit. fol. 53.



...

III.

...

IIII.

...

V.

...

VI.

...

INGENIVM · PRÆSTANTIA · DIVISIO ·



XXIX.

Come con palma aperta, e pugno stretto
Mostrò suò dir Zenon sleso, e compresso,
Così veggiam talhor nel Serpe espresso,
S' auien, ch' annodi, o che distenda il petto.
Che porgendo la Spada à l' intelletto
Scuopre il viaggio à maggior lume spesso,
E squarcia il Vel, ch' auanti gli occhi hà messo
Di nostra mente il nostro van diletto.
E così l' Alma da la terra arriua
Al Ciel, e quanto è sotto quel conosce
Nel carcer suò, pria ch' indi à Dio ritorni.
E ne l' aspre procelle, e ne l' angosce
Del mondo rìo troua refugio, e riuu,
Cui le tenebre son quai lieti giorni.

CONTINVA
TIO.

Hucusq; de ijs que ad corporalem materiam concurrunt iam facta dictu est. At nunc cu homo conficit animo, & coepore, de ijs que formam perficiunt, subiicitur titulus.

Zeno Rhetoricam palmæ, dialecticæ pugno similem dicebat, quod latius loquerentur Rhetores, Dialectici autem compressius. Cic. 2. de fin.

Litterarum, disciplinarumq; studia quid operentur.

TIBI DECVS ET HONOR

Artes liberales, q-
hoc tempore flores
gratias Principis
munificentia gra-
tias agunt. Nam
Geometria cu ara-
teriam dimetien-
di dicitur, in nu-
meros, ac formas
diuiditur, ita Ser-
pens. Musica eius-
dem etiam imagi-
ne cognoscitur. Ti-
bia. n. Euterpe in-
strumentu Serpen-
ti assimilatur. Epi-
phanus aduersus
haereses. lib. 1. co. 5.
h. arca. 25. Arithme-
tica uero, cum nu-
meris constet Ser-
pentis figura nota-
tur propter suam
marum composi-
tionem, & nume-
rum, ac spiratum
globos quibus gra-
ditur, aique corpora
ria signa, & inter-
sectiones quibus di-
uiditur.



XXX.

*Sotto sicura, e lucidissim' ombra
Di tue sant' Ali nostra chiara Tromba
Va doue forsi non poggio Colomba,
O di chi'l sol'occhio non cieca, o adombra.
Anzi la tenebrosa notte sgombra,
E toglie morte da l'oscura Tomba;
Scuote l'Abisso, ch'al gran suon rimbomba,
E de santi pensieri ogn' Alma ingombra.
A te le gratie, a te mercè profonda
Da petti habbiamo, a te ornamento, e honore,
Poiche da te deriua aura seconda.
A te, Signor Virtù, gloria, e splendore;
A te di quanto ben la terra abonda,
Da Noi si deue il primo frutto, e fiore.*

Optimo Principi
boni operi fructus
debetur primitiis.

DOMINABITVR ASTRIS.



Sapient Principis.

Draco in Cometâ
pellem minutam
insurgit, Draco et
dicitur quodâ se-
tu exalato, quâ in
cometa formâ ap-
paret. Astrol.

XXXIX.

*Mostro del Ciel, che mentre il buon Leone
Trauaglia in mar, e'l gran Colubro in terra
Per gli sdegni di Dio, che lor fan guerra;
Minacci a Dignità, Scettri, e Corone;
Fuggi, spegni l'horribil visione,
Che sotto i degni Heroi fiammeggiand'erra;
O l'Heretico iniquo, o'l Turco atterra,
Accio lor arda l'infernal carbone.
Che mentre il gran Motor terra qu'il Segno
Ch'â torre i morsi su nel legno esposto,
E figurò di Dio l'unico Pegno;
Sempre starai da Noi lunge, e discosto,
Nè sentirà tuò gran furor', e sdegno
Roma, c'hà ogni saper contra te opposto.*

Venetiæ.

Mediolanum.

Numeri 21.

Roma totius orbis
terrarum caput, Prin-
cipis vigilantiæ, &
sapientiæ Dei fla-
gellum, quod mas-
sorem Italiae parit
inuaseras, euadit.

CERTVS APOLLO



Apollo multis in locis in forma Draconis cultus fuit, p quem & responsa delisse nouimus, vt 7. lib. 2. tit. 2. al. 1. 1. 8. preest enim Musis, ac in medio earum vt Præceptor existit. Diodo. Sicul. l. 1. antiqui. vel quod inter celestes resonantes orbis tanquam inter Musas mediũ cursum peragit. vt & 7. lib. 6. tit. 1. al. 5. Poësis tamen veterarum arũ cognitionem supponit, quæ cum delectet, & iuuet, post illas hic ordine poni debuit.

Principis munificentia, & liberalitate disciplinarum studia granular, & florent.

XIX XII.

O di nostre dolci Aque, e nostrı Lauri
Fonte, e radice; e de nostr' almi accenti
Vera cagion, che gli immortai contenti
De nostrı petti ogn' hor' accresci, e inauri.
Tu sol nostrı Duoti ergi, e ristauri,
Che dispreggiati da l'ignare genti
Son' hoggi tutti a poggıar tardi, e lenti
Qui doue hor' hai del Ciel chıaui, e Tesauri.
Dunque star nosco a la bell Alma piaccia
Poi, ch'  di Noi somma quiete, e pace,
E' l' falso Apollo tr l' altre ombre scaccia;
Che seguiremo il tuo saper verace
Con amorosa, e diletteuol traccia,
Ponendo fine al sogno empio, e fallace.

LIGNVM AMBIENS MORBOS PELLIT



Quid. vi. Met.

Asclepij simulacrum de quo Pausanias. Tit. Lianus. Dec. 1. Valer. Max. lib. 1. in miraculis.

Plin. lib. 9. c. 4. rationem asserit cur Asculapio dicata sit Anguis, cuius beneficium cum pro curandis corporibus sunt reperta pharmaca, merito post seculas, & postquam ex qua animi oblectamenta pueniunt, ars medica subnectitur.

Io. 3. Numeri 21.

Vt Medicus curat corpus, ita Princeps animarum plagas abstergit. curat autem Asculapius coronatur, scelerumque tenet, eiusque data sit anguis, canis, & Gallus non est hic interpretandi locus, dicitur alia.

XXXIII.

Tien sù la Verga il gran Figliuol d' Apollo
Auolto vn Serpe con che scaccia, e strugge
Ogni mal per cui l' Huom sospira, e mugge,
E fa di gratie ogn' animo satollo.
Nel deserto Mosè sù'l legno al Zollo
Per torre i morsi, ond' ancor geme, e rugge
Nostro Nemico, e da tal segno fugge
Che figurò, chi li diè acerbo crollo.
Hor, che noua ferita, e nouo morso
Hauea di nostra Et l' Anime spente,
E fatte preda del Tartareo Mostro;
A nouo aiuto, a noua speme  corso
Dal Cielo in terra il viuo almo Serpente,
E rinoua qual d' oro il Secol nostro.

VIGILANTIBVS · NON · DORMIENTIBVS ·



XIXXIII.

Callistrato, Licinio, Celio, Vlpiano,
Cato, Paolo, Pomponio, Modestino,
Celfo, Alfeno, Trifonio, Florentino, iungo
Marcello, Herennio, Proculo, Africano,
Jaboleno, Cecilio, Tribuniano,
Scenola, Venuleio, Mutio, Dino,
Hermogene, Teofilo, Martino,
Parifio, Oldrado, Azon, Pietro, Metiano;
Giouanni, Accursio, Bartolo, Castrense,
Baldo, Papinian, Cino, Solone,
Martian, Curtio, Giason, Ripa, Imolense;
Labeon, Doroteo, Giulian, Dracone,
Saliceto, Cagnol, Decio, Hostiense,
Dormiro appòl vegghear del nono Ugone.

Text. in l. populus.
in si. ff. q. in fraud.
cred.

Ut ars medica curat corpus, ita scientia legalis exactiora bona custodit. animi temperat, ac tripatur iustitia, qua vivit homo, ministerium implet.

Nomina Iurifconsultorum, qui licet euigilauerint, tamen dignitati culmen non sunt affectu.

Legis peritia, quantum Princeps exterorum studiosissimus esse debet, Resp. gubernatur, & regitur.

ABISSVS · ABISSVM ·



XXXV.

A te sacro, e immacolato oggetto,
Mentre con gli occhi de la fe risguardo;
Ecco di foco il tuo pungente dardo
M'apre l'acceso, e infiammato petto.
Così dò modo, e lume à l'intelletto
Di quei, che fisso hanno pensiero, e sguardo
Al'estremo voler saggio, e gagliardo
Di saper quanto è'l tuo valor perfetto.
Però Signor dà del tuo lume vn raggio
A tua diletta, e più cara famiglia,
Ch'auesse il Gremio, e l'Ouil santo, e saggio.
Acciò la fronte, e le superbe ciglia
De l'Heretico iniquo, aspro, e maluaggio
Cadino, e portin da tuoi freno, e briglia.

Psal. 41.

Habet homo haec tria, corpus, horta temporalia, & animam, quorum primum medicus, secunda iuris, tertium Theologus.

Rom. Pont. Deum meditando Theologia est peccatore mitis, serpens. n. mundi spiritus habebatur ab Aegypti vs a. h. Sol autem Deus credebatur, & in forma Draconis multis in locis colebatur, mundum vero per solem viuificans, & conseruans; ita Nos Dei contemplatione veritatem lumen habemus, viuimus, & operamur. At Rom. Pont. Christi auctoritatem reuincit, & vicem Draconis Rom. Pont. Sol Christum significat.

Theologica veritas: Hereticorum praesentium, ac demeritam condempnat, & damnat.



EXPLICIT
ALLVSIONVM. SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus quintus.

Incipit

Sextus, in quo tres orbis terrarum partes Europa,
Africa, & Asia situantur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI SEXTI

Summa.

I.

Rom. Pont. Quia solus Princeps est Europam ab ho-
stium manibus immaculatam custodit, & seruat.
fol. 57.

II.

Principis magnanimitas in Hæreticis prostrandis,
moribus in Ecclesia Dei restituendis, Cæptiuis ab
infidelium manibus redimendis, palmæ gloriæ
in Victoriæ signum Coronam meretur. fol. 58

III.

Principis Constantia, & seueritas in Hæreticos, &
alios S. R. E. hostes ferrea Corona insignitur. fol. 59



LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

LIBRARIUM UNIVERSITATIS DEUSTO

VNICVS. DEI. VICARIVS.



XXXVI.

Stà sù la porta del sacratio Tempio
 Il celeste Dragon' unico in terra,
 Che Cielo, e Inferno à sua posta apre, e serra
 Al Giusto, al buono; al rio, fallace, & empio.
 Accio Lupo non entri à danno, e scempio
 Mai più d'Europa, ch' à la dolce ombr'erra
 Di sue sant' Ali; e non li può far guerra
 Sonno ne gli occhi d'altrui mal'essempio.
 Perche l'ambition' hebbe si à sdegno,
 S' la gloria del mondo aborre, e fugge,
 L'empia Coda lasciò da se lontano.
 Poi che mentre del Ciel dà norma, e segno,
 E la pena de Vity, e Colpa strugge,
 Non se li appressa alcun Pastor profano.

Aphel. 4. Marc. 16.

CONTINVA-
TIO.

Perfecta Principis
 forma tum circa il
 la, quæ corpus, tum
 quæ Animam (di-
 cetur & J. per sub-
 sequentes libros de
 Virtutibus, actio-
 bus, & gestis, quæ
 vestiant Animam,
 exornat corpus, as-
 seruant Regnū,
 & populos tangūt.
 vi. 1. &c. nunc cum
 apud homo nascit-
 ur ad orbis terra-
 rē Regimen, ipse
 orbis hic partes su-
 bijciuntur.

Glof. in e. cum san-
 ctis. de par. dist. 2.
 ver. vir ergo, vi. &
 J. li. 5. tit. 1. alluf. 5.
 Alluda ad Principi-
 um vnitatē, seu Mo-
 narchiam e. in Api-
 bus. 7. q. 1.

Taurus dicitur Eu-
 ropæ eum propter
 tonis fabulā, tum
 propter hominum
 istius regionis fre-
 quentatē, labarē,
 & ingratum.

Ambitio malorū
 omnium radix.

Cauda Serpētis su-
 perbiā nōnat, quā
 Lucifer cū rebella-
 ret terram stellarū
 partem secū traxit
 e celo. vi. lib. 4.
 tit. 1. alluf. 5. & li. 1.
 tit. 1. alluf. x. et Gre-
 gorianū Draconē
 casuū se videtur.
 7. lib. eo. tit. 1. allu-
 1. & 7. lib. 4. tit. 1. al-
 luf. 9. & lib. 4. tit. 1.
 alluf. 14.

TV. NE. CEDE. MALIS.



XXXVII.

*Contra Fortuna, contra sdegno, e morte
Alza la graue, e inestimabil soma,
Senza, che punto calchi de la Chioma
Quest' immensa Virtù costante, e forte.
L' Infernal serra, apre le chiuse porte
Del Ciel, onde del Ciel Portier si noma,
Ch' Africa snoda, e le noue Indie doma,
E che rallegra la Celeste corte.
Fuggono l' Heresie sdegnate, e rotte
Con Perfidia, e Discordia lor Sorelle,
E con falsa Bugia à le stigie grotte.
E si veggon trà Noi l' ornate, e belle
Chiome di Palme trà Vittorie dotte,
Che splendon come il Sol trà l' altre stelle.*

Draco coronatus
Palmæ folijs pro-
pter Hæreticos pro-
littos, motes in
Ecclesia restitutos,
& Captiuos seruos
ab infidelium mani-
bus, & præsertim in
Africa redemptos.

Vidi Romæ apud
Illustris. D. Fede-
ricum Marchionem
Cæsum antiquita-
tis studiosissimum,
Christiana q. pie-
tatis, atq. Religio-
nis cultorem, ma-
gnæ valoris Hy-
acinthum ex vitru-
pæ parte incilum, ab
curatorna facie. C.
Iulij Cæsaris ima-
go cum laurea, li-
tuo, stella, & inscri-
ptione D. IV. L. L. L.
ab altera Mulier
Leoni insidens cu
septris, & corona
turrum, quâ Deâ
Marte vocaba-
tur, cuius hiero-
glyphico terrâ in-
telligunt, licet ali-
ter descripta repe-
riatur. 7. tit. 2. al-
lus. 1. r. insidemque
Statos ex marmo-
re nigro ab omnib.
Decorum tæplo Ro-
mæ, e de i. que Ve-
sta ex ape Saturni
sila pro terra sū-
ma, dicitur cõstru-
tõs quod olim Pis-
thos, hodie D. Ma-
rit, rotundâ nun-
cupatur, ad Gentili-
tatis superstitionem
penitus tollẽ-
dam, sublata, apud
tundẽ D. Federicõ
reperit, quâ Aquâ
sparsâ in Ymbria
transfusa, de cuna
Stamis, alijsq. an-
tiquissim. monu-
mentis, non est hic
narratõs locus. hinc
fonsan. Atrics Leo
tribuitur, cu pp re-
gionis feracitas, e
ut pp minist. Sola
a trahis calorẽ, mi
Leo cõcedit. 7. l. 6.
ut. 1. allus. 2. cõtes
& dextera Scorpio
collocat ob callidi-
tate fortis, & trau-
de gẽs illos, que
fuga timenda dr.

ILLI. ROBVR.



XXXVIII.

*Dopò Colignio in Francia morto, e estinto
Suo brutto odor, & fracassate, e rotte
Sue Genti, e date a tenebrosa notte,
A sempre oscuro, e cieco Laberinto;
Restossi il Turco profligato, e vinto
Da minacciose, horrende, e dure botte,
E le Province d' Asia ampie, e corrotte
Tremar del Braccio à le saette accinto.
Chetossi ogn' orgoglioso animo altiero
Nemico à Dio, rubello à sua Diletta
Sposa, ch' aborre ogn' Alma iniqua, e scempia.
Ond' Amico del giusto, e del severo,
Cinge la bionda Chioma, e sacre Tempia
Con la di ferro fin Corona eletta.*

Probat Ecclesie trã
quillitatem, hu-
iusq. tempora, ac
Rom. Põc. robur in
Hæreticos, Turcas,
et alios Asia Bar-
baros.

Colignij, & Socio-
rum crides in Au-
la Vaticanã re-
ca à multis Rom. Põc.
cepta, & à Grego-
XIII. Absoluta, de-
picta cernitur.

Draco coronatus
ferrea corona pro-
pter animi obstan-
tiam, & cui Prin-
ceps coronatur tri-
phici corona nepe
ferros, argentei, &
aurea, vide gloriã in
Clemen. Romanu.
5. portu. ver. vesti-
gij. de turciman.
Alte coronæ qui-
bus coronatur Dra-
co ad nobilitatis
gloriam faciunt, 7.
lib. 2. or. 2. allus.
8. ver. 6.
Asia phœnix, quod
lib. 2. v. 1. tanquã
insignia, tribuitur
per miram q. hinc
de Colignij mor-
te, Hæreticõs, Ro-
bellum, que Ducis
sua memo, cum in
in Europa fuerit
interfectus, quontã
post eã Salus Tur-
carum Tyrannus,
ac Asiæ detentus
manet, vt 7. lib. 4.
un. 2. allus. 1. ex
quo successit ve-
lulus, vel cõstem-
f. Hæ barbaros Per-
fic. lacrimis ma-
tu. hinc 5. R. E. trã-
quillitas vito, Prin-
cipis vigilantiã, &
minissemu. fer-
uam.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus sextus.

Incipit

Septimus, in quo quatuor anni Tempora Ver, Æstas,
Autumnus, & Hyems, eorundemq; sym-
bolum considerantur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI SEPTIMI

Summa.

I.

Vt Ver, Hyemis pluuias, tempestates, frigora, austeri-
tatem, & duritiem fugat, ita Principis Candor, homi-
num tenebras cecitatis illustrat. fol. 63.

II.

Principis cura Resp. vti Æstas, abūdat annona. fol. 64.

III.

Principis suprema potestas, à quo dignitates haben-
tur, fructuoso, ac ditissimo Autumno comparatur.
fol. 65.

IIII.

Principis labor mentis, & corporis sollicitudo, cum
dies laboriosos, & noctes is trahat insomnes, popu-
lea corona significantur. fol. 66.

V.

Quatuor anni Tempora, quomodo Antiquitas de-
scripserit, ac notauerit. fol. 67.



LONGANIMITAS.



Draco coronatus
spicis propter an-
nonam, qua Æstas
abundat, cuius ra-
tione Ceresis cur-
tum duxit, ut aliàs
dec. ac datis Satur-
no agriculturæ in-
uentioni signum est
fertilitatis, saluus,
ac longanimitatis.
Euseb. de preparat.
Euang. lib. i. c. vii.
circa fin.

Æstus, propter fla-
uorem legum, spi-
catorumq; valorem,
& colorem, auro co-
paratur, hinc vaga
dicitur, diuinarum
mater, & alitrix, ac
per hoc Ceres ip-
sa, Pomona, Mu-
tis, & Aurora pul-
chrior.

Princeps rerum af-
flicta Egenorum
fames explet, hinc
odiu extinguitur,
adultera, hinc, ce-
tera q; facinora nõ
perpetrantur.

X L I

Non fer si' bella, nè si' vaga mostra
Di se la ricca Cerere, e Pomona,
Nè le noue Sorelle in Helicon,
Nè si sereno il Ciel l'Aurora mostra;
Come l'Età, che'l tuo gouerno inostra,
Porta d'ogn'altra più gentil Corona,
E'l mondo indora, e le memorie sprona
A vscir d'antica, e tenebrosa Chiostra.
Hor viua Questi, ch'altrui viuer face,
Mentre di fame con ingiuria, e scorno
Estingue, e smorza la cocente face:
E fa con spiche il suo bel Capo adorno,
E l'odio scaccia, e ne rapporta pace,
E illustra, e scalda ogn'hor l'Alme d'attorno.

SVPEREMINET. OMNES.



Vti Autumnus ex-
teris anni temporibus
nobilitior, et sti-
uor est, ita Pont.
Celsitudo omnium
dignitatum est pre-
stantissima, hac igitur
de causa corona-
tur aurea Corona,
& quid signi-
ficet aurum viden-
dus est Claudianus
in descriptione Mi-
nerue, nam & Dra-
co aurei coloris est.
Idem Claudianus in
descripto Ceresis &
Sicilia recitantis.
Verg. li. 4. Æneid.
& auro squammis
incedebat fulgor.
cecu &c.

Aurum ferrum splen-
descentia, ac aureum
cedit.

Dignitates omnes
cum temporales,
cum spirituales à
Rom. Pont. legitime
conceduntur,
& ab eius cultu-
re, & solaris radij
ab ipso sole, pro-
cedunt.

X L I I

Come l'altre Stagion l'Autunno auanza
De' frutti, e d'aer chiar, lieto, e giocondo,
Così non hà più degno, e caro il mondo
Del DRAGO, c'hà del Ciel sicura stanza.
E ch'auuiua in altrui somma speranza
Come'l ferro fa l'or lucido, e biondo,
E che per trarne da l'eterno fondo
Prese del suo Fattor forma, e sembianza.
Anzi ogni dignità da lui dipende,
Come i raggi dal Sol; e dal fin'auro
Flauo splendor, ch'è varie cose scende.
Coronato è però di quel Tesauo
Il Capo suo, che si riluce, e splende
Da Battro à Tile, e dal mar Indo al Mauro.

DIV. NOCTVQ. REGIT.



Draco, per quem Heros, & sic Princeps intelligitur, propter diurnos, nocturnosq; labores, ut inferius & J. lib. y. tit. r. alludat, coronatur populea corona, quam antiquitas Heruli concesserat, quem de tempore fuisse creditur, illudq; serpens figura notatur, ut aliis. At temporis, & praesertim Hyemis symbolum esse reperitur populus.

Virg. lib. 6. Aeneid.

Hyems ab effectu aequalitas dicitur.

Et nocte lucis in domus, ut subleth lib. ol. quibus con- siliis Anst. vi. lud. fia. quo. fuff. in gunt. rolla. glo. in pona. proli. Dece. a. sez. terius.

XLIII.

Perche sia negra la populea fronda
Soura, e sotto sia bianca, han detto molti,
Channo i Secreti de' Scrittor raccolti;
Perche ad Alcide fu grata, e gioconda;
Quando l'Adito tolse, e la stigi'onda
A Cerbero, à Caronte, e da lui sciolti
Eur Teseo, e gli altri ne l'Inferno inuolti,
Che di fumo, e squalor qual Verno abonda.
Fè negra il fumo la superna parte,
E bianca se'l sudor la parte inferna
Tal, che la notte, e'l dì distingue, e parte.
Però Questi, che notte, e di governa
Lo stato nostro con mirabil'arte
Cinge la fronda, che i colori alterna.

ANNI. TEMPORA



XLIII.

A passi lenti, e tardi il Capo auolto
D'un verde Lembo, e pien di neve il mento
Porta Saturno, e lascia à dietro il vento,
Tant'è nel graue andar libero, e sciolto.
Tiene à la destra vn Serpe in giro accolto
Con cui misura ogn'hora, ogni momento,
E dona à mortai forza, e ardimento,
E più d'un Secol'ha nel Seno inuolto.
Il verde Lembo (le campagne amene)
Che Primavera, o l'alma Flora apporta,
E principio de l'anno al viuer nostro.
La barba lunga al petto, e bianca importa
L'horrido Verno, e'l fin' à cui s'attiene
L'immortal vita nel celeste Chiostro.

Martianus.

Saturni motus pp-
cius caeli amplitu-
dine tardus, & ve-
lox non immetto
dici potest.

Tempus, pro quo
& ipse Saturnus se-
pe lumitor.

Saturni caput viri-
du coloris velanti-
ne circumvoluit
Verni Motum alibi
hyemè significat.

Verni, & Hyemis, sa-
ni caput, & hinc.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM.
LIBER PRIMVS.



ALLVSIONI
IMPRESSE,
ET EMBLEMI.

DI
PRINCIPIO FABRICII
CANONICO APRVINO.

SOPRA L'ARME

DI
GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO SECONDO.

Nel qual si tratta di Dio, & della Reli-
gione del Principe.





CONTINUATIO

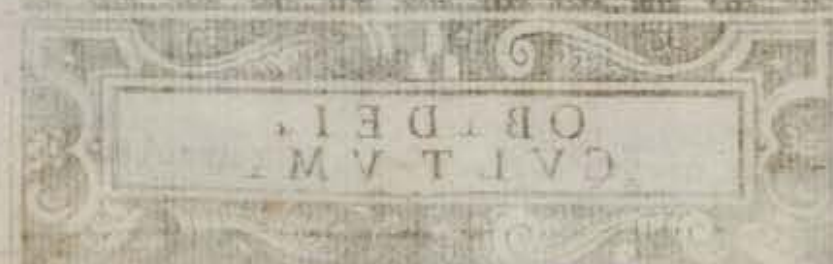
Cum haecenus in superiori libro de primordijs totius operis actum sit, nunc in hoc secundo de Deo, qui Principium, & finis est rerum omnium tractabitur. Cuius imaginem ita ut hic, nostri depingunt. quiq; cum definiri non possit à D. Thom. & ab Ansel. describitur. Cui debetur cultus diuinus, qui Religio dicitur. de qua infra tit. i. &c.



GREGORIO · XIII · PONT
OPT · MAX



OB · DEI ·
CVLTVM



ALLVSIONVM LIBRI SECVNDI,
TITVLI PRIM I

Summa.

I.

Deus, quo maius excogitari non potest, principium est rerum omnium, & finis; Carnem assumpsit, nobisq; vitam restituit. fol.75.

II.

Deus per Æneum Serpētem præsignatus, mundi peccata sustulit, de cuius latere indulgentias, & remissiones peccatorum habemus. fol.76.

III.

Deus Sacrilegos, ac simoniacos viuere nō finit. fol.77.

IIII.

Deus est vbique, & peccantis nullum est perfugium. fol.78.

V.

Sinagoga, pro qua verè Christus venerat, ob suam incredulitatem respuitur, scissaq; ab Ecclesie corpore reijcitur. fol.79.

VI.

Christus, precio sanguinis mundum redemit. fol.80.

VII.

Deus, tria genera peccatorum destruit. fol.81.

VIII. *Christus moriens mortem destruxit, ac de eius victoria gloriosus triumphauit. fol. 82.*

IX.

Christus animam peccato alligatam de hostium potestate liberauit. fol. 83.

X.

Deus ultionum olim, nunc misericordiarum dicitur. fol. 84.

XI.

Deus iniquitatum omnium seminatore sternit. fol. 85.

XII.

Deus in scripturis varijs nominibus appellatur. fol. 86.

XIII.

Deus omnium Princeps, hostes nequissimos fugit, ac sublatam vitam nobis restituit. fol. 87.

XIIII.

Mundi Regimen, & figura. fol. 88.

XV.

Mendacium, quod Deus, ac Princeps odit, sub umbra veritatis primos parentes decepit. fol. 89.



ALPHA · ET · OMEGA



Apocahyp. 1. & 2.

Egyptij hac figura annu notabant, eo q. ubi principii ibi nms etia, quod venim est naturali temporis cursu, per naturamq. pacti, sed Veteres Maro temporales Principes, ac praeteram Philippo Hispaniarum Rex, Septembris, Rom. Pontif. propter natiuitatem, & circumfionem Domini nostri Iesu Christi redemptoris Iannarij 1166 sem, anni principium intelligit, & obseruant.

XLIIII.

*Senza Principio, e fine era PRINCIPIO
 Quel gran PRINCIPIO, ch'è PRINCIPIO, e FINE;
 E nel principio su si giunto al FINE,
 Ch'oue sin'ha PRINCIPIO, iui è PRINCIPIO.
 Tutto è FINE al principio, e al fin PRINCIPIO,
 Nè cosa iui e se non PRINCIPIO, e FINE,
 Nè star mai puo'l PRINCIPIO senza'l FINE,
 Come'l FIN non puo' star senza'l PRINCIPIO.
 Partisi QUEL, ch'era in principio, e'l FINE
 Non lascio mai per dar fine al principio
 De nostri errori, e racquistarne il FINE.
 E ne la spoglia sol hebbe principio,
 Se ben nel resto era PRINCIPIO, e FINE
 QVESTI del nostro fin, FINE, e PRINCIPIO.*

Ambr. super Psal. 118. ser. 10. Bada ta quist in Exod. 9. tom. 8. nu. pag. 271.

Hostis. in declaratione Arbor. lignae. in princ.

Ioannis 1.

CLAVIVM INDVLGENTIARVM Q BENEFICIVM.



Cur ex aere Serpens
Iste coblatus sit, docet
Pier. Hier. lib. 14. diſtione conti-
nentia.

Exod. 14.

Seruitus Hebreorum
in Aegypto, qui ſicco
veſtigio mare rubrum tranſierunt.

Exod. 20.

Exod. 32.

Numeri 21.

Serpens Aeneae Chriſti
ſibi mortem figura-
uit.

X L V.

*Quel gran Moſè de gli Hebrei Duca inuitto;
Poi, ch' à Dio tanta aſſtition ſua ſpiacque,
Mette le genti ſue ne le roſſe acque,
Vſcendo fuor del tenebroſo Egitto.
Piglia la legge, e torna al Gregge aſſitto,
Nel qual diuerſa contagion vi nacque;
Onde ſdegno, e furor dal Ciel non tacque
Il celeſte Amator del giuſto, e dritto.
Mandali rabbia acceſa de Serpenti
Per torli vita; ma il gran Duca forte
Corſe al rimedio per ſaluar le genti.
Alza la Croce à tor poſſanza à morte
Col Serpente di rame; onde à Vienti
Ombra fu alhor, mà à Noi più vera ſorte.*

QVID CONTEMNERE DIVOS!



Exat Romæ in Va-
ticani Viridario
hec Laocœontis, fi-
liorumq; ſtatua,
cuius tanta eſt ope-
ris excellẽtia, ut na-
tura potius auit,
quàm cõtra ſit ſini-
tatur, & amula-
ria eorum in ea
viſuntur expreſſe,
mors, timor, & do-
lor. Quorũ primũ
Puero, ſecundũ
vno, tertium filius
alter oſtendit.

X L V I.

*Al Sacrilego iniquo, e à cui non penſa
Altro, ch' à profanar tuo vero culto
Tener non vuol tua man lo ſdegno occulto,
Mà effetto opra di rabbia, e d'ira accenſa.
Coſi dal Tempio l' aſpra ingiuria, e offenſa
Cauò del Padre col Zeloſo inſulto;
Tal, che'l ſtagel non ſe di gratia indulto
Al grande, à l'imo, al di ricchezza immenſa.
E coſi Gezi ne l' antica legge,
Ne la noua Simon fa, ch' alto cada,
Come ſua ingiuria Pallade corregge,
Dunque d'error ſpogliato ciaſcun vada
A ſanarſi da quel, che'l tutto regge,
Acciò rimetta l' infocata ſpada.*

Ambr. Homil. E-
uang. facta eſt cõ-
teno. Luc. 22.

Math. 21.
Marc. 11.
Luc. 19.
Ioan. 2.

iiij. Reg. 3. ter. in c.
qui ſtudet. 1. q. 1. &
c. cur in Eccleſia.
in ſin. de ſim.

Verg. 1. Eucid.

Apotaly. 19.



SI · SVMPSERO · PENNAS · DILVCVLO.

Psal. 138.

Verg. 2. Aneid.

Angues in mari,
Serpentes in terra,
Dragones in Tem-
plo vocat Verg. 2.
Aneid. ergo mari,
terra, caeloq; pote-
tes.

Quo ibo à spiritu
mo? & quò à fa-
cie tua fugiam? si
sumpsero &c. & ha-
bitatio in extre-
ma maris.

si ascendero in ce-
lum, tu illic es.

si descendero in in-
fernum ad te.

Et enim illic ma-
nus tua deducet
me, & tenuerit me
dextera tua.



XLVII.

*Fugga la Vita mia nel folto intrico
D'antica Selua, trà monti aspri, e duri;
Fugga trà Scogli, e trà Buroni oscuri,
Ne l'Ocean piu rotto, e piu nemico.
Fugga trà Sirti, ò nel solingo aprico
Mar de l'arene, ò pur l'assorbi, e suri
La terra; ò pur Gioue, e Giunon trà i puri
Cerchi di foco le dian loco amico:
Fugga trà Mostri à le tartaree grotte,
O si suella dal cor quest' Alma humile,
E le membr' ardan fracassate, e rotte:
Fuggano i Sensi, e lo Spirto sottile
De Tuoni, e Lampi à minacciose botte;
Tua man mi stringe à null'altra simile.*

MISERICORDIA · ET · VERITAS.

Psal. 84.



Facile text. in c. ex-
communicamus.
de Hæret.

Vniuersa via dñi
misericordia, & ve-
ritas. Psal. 84.

Non sum missus
nisi ad oues, quæ
perierant domus
Israel. Math. 11.

Misericordia mo-
ri &c.

Hebræorū spes de
vetero Mellis sal-
lux, inanis, & va-
cua, vagari ut N. v.
qui sine vobis, vobis
autem spiritus non
operari potest, ac por-
tu applicate nō po-
test.

XLVIII.

*Ogni del nostro Rè strada, e sentiero,
Si come sempre fù santa Pietate,
Et infallibil casta Veritate,
Così venne à bear l'Hebreo col vero.
Mà perche si mostrò Rubello, altiero,
Fù diuisa sua sciocca vanitate
Dal Capo, e membra de l'Humanitate;
Ei si diede al Gentil per pietà intiero.
Onde morta al terren prostrata giace
L'ostinata sua voglia; e se pur vinta
Pare ad alcun perche si sbatte alquanto;
E senza spirto, e sol fomento audace
Hà da la speme senza porto, ò riu,
Come coda non giunta al Corpo santo.*

Numeri 21.

Elianus. lib. 15.



X L I X.

Quest' almo Pellican', anzi quel DRAGO
 Ch' à i morti figli dal Serpente rio
 Spicca dal petto il pretioso, e pio
 Sangue innocente, luminoso, e vago;
 Ben sa, ben' è del nostro mal Presago,
 E però contra il gran Serpente uscio,
 E lo rinchiuse ne l'eterno oblio,
 E lasciò quì di se la bella Imago.
 Dunque'l Costato suo ferito guarda
 Chiunque hai di venen' acerbo morso,
 Che gratia sua non fu mai lieue, ò tarda;
 Et haurai, qual si deve al mal, soccorso,
 Nè più, che vuoi la sua possanza tarda
 A le some sgrauar del petto, e dorso.

Psal. 101. nu. 7.

Christi sanguine
 non solum homi-
 ni crimiua deleta
 sunt, sed Virgo Ma-
 ter Ecclesia forma
 ta est. Clem. 1. de
 sim. Trinit. & fid.
 catho.

Nō est abbreviata
 manus Domini.

Qui fecit te sicut te,
 nō saluabit te, sicut
 te. Aug.



L.

Questo Drago Leon Capro è Chimera
 Da ciascun detta, che'l peccato assembrà,
 Ch'è di tre parti; anzi è raccolto in membra
 Fragilità, ignoranza, astutia vera.
 Fu Pietro, e Paolo, e Giuda in cotal schiera
 E se ciascun; mà quando ben rimembra
 L'Alma suo error, corra à Colui, che smembra
 Questo, ch' Hydra non è, Capro, ò Pantera.
 Così questa infernal Bestia triforme
 Non temerà chi dolcemente à l'ombra
 Di sue sant' Ali si riposa, ò dorme:
 Mentre tua forza da Noi scaccia, e sgombra,
 Suo brutto odor trà le tartaree forme,
 Pensier non più l'Alma d'error ne ingombra.

Tex. in c. sciendū.
 de pen. dist. 1. cū
 c. inq. c. sed pefan-
 dum dist. 6. vbi A-
 dam p. capite, Mu-
 lier pro carne, Ser-
 pes pro suggestio-
 ne ponitur, nā tria
 hęc Chimera si-
 gnificat, que Leo-
 nis caput, Hirsi pe-
 ctus, & caudā Dra-
 conū habere fingit.
 Homer. Lucre-
 Verg. Ouid. Fulgē-
 &c. Nec immerito
 pro peccato sumi
 ponit. allegata
 turibus. Diabolus
 enim cum primos
 parentes deciperet
 proficit primo ex-
 periendo: cur pte-
 cepit vobis De' &c.
 quod ad caput re-
 fertur Leonis. im-
 pellēdo, nequaquā
 morientini &c. qd
 pectoris est Capre.
 3. alluciendo: crūis
 sicut Dii, &c. quod
 est caudā Serpētis.
 Theolo. quid aliud
 Chimera significet
 ponit Pier. Hier.
 lib. 14. dist. petul-
 tia finis.

Peccatorum gene-
 ra tria.

Ex cura Pastoris
 Gregis securitas.

MORS · ET · VITA · DVELLO.



Vox est Ecclesie in resurrectione Dni nostri Iesu Christi, Anei Serpentis figura signati Numeri 21. qui vt palo suspensus in heremo inuentium languores, Serpentumq; morsus sanabat, ita Christus in paululo crucis moriens vniversa mundi crimina tulit, ac humani generis hostes prostrauit.

Diuinitas, quia pati non poterat, carnem assumpfit.

Ex quo in ligno vincibat, I ligno quoque vinceretur.

Ex erit sepulcrum eius gloriosum. E. lasas 21.

Curam Dei decem millib; mulierum. Sca. P. 103.

L I.

*Tolse la Vita, e la possanza à Morte
Con la morte l' Autor d'eterna Vita;
Non capace di morte, humana vita
Vestisti sol per dar la morte à Morte.
Iui la Vita diè la morte à Morte,
Oue la Morte diè la morte à Vita
Tal, che noi pien di morte senza vita,
La Vita habbiam per la di Vita morte.
Dunque non più di Vita Morte in vita
Trionfo haurà poi, che di Morte in morte
Trofeo riporta in vita immortal Vita.
Nè se non morta si vedrà la Morte,
Si come viua si vedrà la Vita
Mentre su'l legno haureno e Vita, e Morte*

REDEMPTOR · ET · DEFENSOR.



L I I.

*Era l' Alma infelice esposta al Mostro
Per la colpa mortal del vecchio Adamo,
Che, qual radice infetta il tronco, e'l ramo,
Serui noi fe del Rè del negro Chiostro.
Mà spiegando dal Ciel quel Dragon vostro
L'Ali vittrici per tor l'Esca à l'Hamo,
Fè quel Mostro infernal di vita gramo
A gloria sol del primo stato nostro.
Ond'altro Alcide, altro Bellerofonte,
Altro Achille, altro Teseo, altro Alessandro,
Altro Perseo habbiam noi, che ne diffende.
Tal, che'l gran Scia abbassarà la fronte
A l'apparir del Successor d'Euandro,
Come non più la Bestia ria contende.*

Andromeda pro Anima, scopulans pro peccato, cui allegata est. Mact. mundi fallacia, quibus allicunt. Manfium pro humani generis hoste, à quo petitur. Draco pro diuino auxilio, à quo liberatur, sumuntur.

Erant natura filij 122 Apostol. E. phel. 2.

Arbor mala malis fructu facit. Mat. ch. 7. Luc. 6.

Vitanti, naturam humanam. S. K. di. uinum.

Status innocentie.

Heroes isti quibus factauerunt non est hic scribendi locus.

Sely. n. Turcarum Tyrannus horum pace mortuus est.

Euandri, Regum. Coss. Romanord. que Imp. successores sunt. Rom. Pont.

Psal. 110.

SANCTVM · ET · TERIBILE.



In lege veteri Deus
vltionum erat, ho-
die vero misericor-
diarum. Apost. 2.
Corint. 4. Rom. 9.
Psal. 93.

Draco Latinè; He-
braicè Saraph dicitur.
ignis, infā-
matus, vrens &c.
Thesa. nouiss. ling.
sanc. dicit Saraph,
qui bend eouenit
facies, & fulmina,
que sūt arma Dei,
quem præsignauit
Serpēs. Numeri 1. 1.
Ioan. 3. sunt etiam
Arma Pont. excubi-
cationer. &c. facti
ad Emblemata text.
in c. niniuin. ver.
sunt cum c. seq. 23.
quæst. 4.

Deus in testamēto
veteri, edificauit
Turrim. Math. 2.

In lege Etig. Deus
Agri dicitur. Apo-
caly. 2. 1.

LIII.

Da la torre del Ciel morte minaccia
Con tuoni, e lampi à chi non varca al Porto,
E che per guado periglioso, e torto
A l'altra ripa andar disegno faccia;
Anzi dal Fiume lo ritorna, e scaccia,
L'alma Cura, perch'ei non resti absorto,
Che poi, che s'è del gran periglio accorto
Con humiltà le piega ambe le braccia.
E dice, non pareo s' crudo, e fello
Ne l'alta Rocca il tuo severo aspetto,
Quanto quà giù mi par soaue, e bello:
Se mostrau col ferro aprirmi il petto
Drago à saluarmi; hor' à serbarmi Agnello,
Sei mia vera salute, e mio diletto.

MORTE · MORTVA · VITA · REVIXIT.



Apocaly. 17.

Quam Ioannes vi-
dit Meruicem in
per Bethan cocce-
nè. hic Draco con-
cileat cit. loc. Alla-
du ad Christianam
Religionis mores
restituit, licet hic
pro Deo sumatur
Draco, cuius vices
gerit i terris Rom.
Pont. qui hoc tem-
pore Draconis ha-
bet insignia.

LIIII.

Hauea questa Nemica de mortali
Soura l'iniqua Bestia il mondo oppresso
Col Vaso sì, ch'ogn'un lunge, e da presso
Dormia nel sonno d'infiniti mali.
Mà spiegando dal Ciel ambedue l'Ali,
Libero feste e l'uno, e l'altro Sesso,
E quel Mostro infernal sossopra messo;
Nè à quella di venen valser suoi strali.
Mà prostrata al terren sassoso, e duro,
Perdè l'imperio, e l'ampia potestate,
Che poco dianzi hauea soura i Vuenti.
E riserrata in basso Speco oscuro,
Più non si vide sua finta beltate,
Ch'hauea di Vita à ogn'huom gli occhi arsi, e spèti.

Vtramq; naturam
diuinam, f. & hu-
manam.

Blasphemie, & ce-
tera vitia.

Apost. Hebr. r.

MULTIFARIAM · MULTISQ · MODIS ·



L V.

Varia nomina, quibus in scripturis Deus intelligitur.

Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte,
 Angel, Pardo, Vitel, Leon, Lioncorno,
 Via, Vita, Verità, Tritico, Giorno,
 Pecora, Pellican, Rinoceronte,
 Moggio, Verme, Granello, Oliua, Fonte,
 Morte, Morso, Pastor, Letitia, Scorno,
 Mirra, Agnello, Odor, Pan, Vin, Mirra, Corno,
 Sposo, Sinape, Rè, Colonna, Ponte,
 Cibo, Carne, Calor, Gallina, Imago,
 Braccio, Armato, Colomba, Dito, Strale,
 Fiume, Fauo, Figliuol, Fama, Facella,
 Verga, Farina, Man, Suono, Buccella,
 Aquila, Auro, Tesor, Coltello, Arco, Ale,
 Herede, Candelier; Perche non DRAGO?

Respondet obiectio
 ni eorum, qui ne-
 galant Rom. P61.
 Draconis insignia
 continere.

QVIS · EST · HIC?

Matth. 8.



L V I.

Del negro, e brutto Stuol dal Ciel piovuto,
 Di cui gran parte andò sotto la terra,
 L'altra per aria si diffonde, e serra,
 Come per Noi è al gran Motor piaciuto;
 Fu' il Capo in Mostro tenebroso astuto
 Conuerso sì, ch'ogni hor fa estrema guerra
 A l'Alme afflitte, e ne consuma, e atterra
 Quante ne morde col suo dente acuto:
 Ma dato, che trà Noi fù cotal Segno,
 Che sgombra l'aria, e fa la terra noua,
 E racquista del Ciel Corona, e Regno;
 Ogni Alma e Veste, e suo candor rinoua,
 E fugge in fretta pien d'ira, e di sdegno
 Quel, che le fraudi nel suo petto conua.

Alludit ad Rom.
 P66. Postquam in
 Dignones, et Ser-
 pens Christum si-
 gnauerit. Ioan. 3.

Salutis signum, ut
 alibi.

Apocal. 9.

REX. REGVM



Pfal. 21. & 23.

Porphyrius relatus ab Iulio, Aegyptios huius figura Draconis militem notasse testat. Terra enim ipsam per Serpentem esse monstratam dixerunt antiqui philosophi. Pier. Val. Hier. lib. 14. dictione mundi machina.

Clavis. & Nativum dirigit, ac regat & mundi regnum sumit apud omnes. Ita Caduceus, propter concordiam qua mundi Mollitiam creditur intelligitur.

LVII.

*L'Ali vittrici, e l'uno, e l'altro BRACCIO
Reggono agevolmente in aria il Mondo
Si, che non cada ne l'eterno fondo,
O si risolua tutto in foco, o in ghiaccio:
Sciolsel' nodoso, & intricato laccio,
Ch'auolse il primo, questo Adam secondo,
Anzi lo illustra col suo Capo biondo
E lo toglie da noia, pena, e impaccio.
Mà se la man (che sua bontà non voglia)
Per graue peso de l'antiche Salme,
Dal Governo di Noi stargando scioglie;
Che sia di nostre infelicissimi Alme
Dentro la tenebrosa, e oscura Soglia,
Oue del Ciel non s'hà speme, nè palme?*

VERITAS ET MENDACIVM.



LVIII.

*Come l'ombra del Ver finta figura
E sempre falsa, così falsa è questa,
Ch'ogni peccato à le nostr' Alme inesta,
E fa la Vita più, che pece oscura.
Bella fù prià, poi brutta Creatura,
Che par al Creator erger la testa
Volse sì temeraria, e sì molesta,
Ond'ebbe sede più d'ogn'altra dura.
Però bugiarda di menzogne il seme
Sparsa trà nostri Genitori antichi,
Che la progenie ancor trauiaglia, e preme.
Per cui la Verità da luochi aprichi
Scese nel bosco, oue si piange, e geme;
Sol per snodar nostri mortal' intrichi.*

Falsitas imitatio est veritatis. p. in Auth. in princ. de fid. inst. hac imitatione Serpens antiquus primos nostras partes decipit Gen. 3. qui propriam umbram colere dicitur. Geminum recum simil. Nam Draco Christi veritatis lumen praefignatur. ut alius Sec. tenebrarum Princeps est Satan. Apost. Ephes. 6. Caetera signa in Emblematis corpore posita, per que verum & falsum significanti quitas, ubi est hic enucleandi locus.

Lucifer, cur tenebrosus effectus dicitur & post l. 4. in Hym. D. Mariae. 1. 2. & 3. parte.

Apost. Ephes. 6.



EXPLICIT
Libri secundi, titulus primus.

INCIPIT
Secundus, qui inscribitur

RELIGIO

Cuius Imago diuersimodè reperitur depicta, sed Catholicorum hæc est, quam definit August. lib. x. de Ciuit. Dei, eiusdem Etymologiam tradit Isido. lib. 8. Etymol. Idem August. lib. 2. de Ciuit. Dei.

CONTINUATIO.

Cum supra de Deo dictum sit, hic de eius cultu in genere tit. sequitur, cum nulla sit gens, quæ non, etiam si ignoret qualem Deum habere deceat, tamen habendum sciat: quæ Dei cognitio non incongruè apud gentes RELIGIO dici potest.



GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX



OB . RELIGIONIS
AVGMENTVM .



ALLVSIONVM LIBRI SECVNDI,
TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Religionem intactam qui seruat facilè super omnes
- Princeps constituitur. fol.95.

II.

Religio Principis ab hæresum prauitate Ecclesiam
Dei mundam conseruat, earumq; tempestates serena-
nat. fol.96.

III.

Veritatem catholicam defendens Religionis ergo, di-
gnitatum culmine coronatur. fol.97.

IIII.

Princeps, quòd religiosè veritatem agnouerit, & præ-
dicauerit super petra firmitatem ponitur. fol.98.

V.

Prudentia, & Vigilantia Principis Religio elata, inta-
ctaq; sustinetur. fol.99.

VI.

Religiosus Princeps, religiosos populos facit, & pios.
fol.100.

VII.

Religio Principis, legū transgressores inuadit. fol.101.

VIII.

Religio munda, & immaculata populos externos, & in-
cognites sibi subditos facit, eorumq; sanat languo-
res. fol.102.

IX.

Religio circa sacra, & diuina versatur. fol.103.

Religio supersticiosos, & veneficos viuere non patitur. fol.104.

X I.

Fraus ad æternos cruciatus expellitur. fol.105.

X I I.

Religio Principis in Ecclesijs ædificandis, & reparandis cognoscitur, ac probatur. fol.106.

X I I I.

Principis cura Religio seruatur, & crescit. fol.107.

X I I I I.

Religiosus Princeps vtriusque vitæ actiuæ, scilicet & contemplatiuæ contra S. R. E. hostes, milites facit, & enumerat. fol.108.

X V.

Princeps religiosus disciplinarum, & Christianæ doctrinæ semina facit, ac fructus colligit. fol.109.

X V I.

Princeps petentibus, gratias, & beneficia largitur. f.110.

X V I I.

Orbis, & Urbis Animæ relicta Gentilitatis superstitione, veritatē Christianæ religionis sequuntur. fol.111.

X V I I I.

Religio petentibus iusta, veritatis responsa non negat. fol.112.

X I X.

Princeps ab inceptis desistere non debet, nam & in magnis voluisse lat est, in aduersis autem ad diuini Numinis auxilium cōfugere debet. Religio etenim quæ & cultus diuinus dicitur, sacrificijs ab omnibus inesse creditur. fol.113.

SERVA TA RELIGIO



L I X.

*Far scudo al Capo, e conseruarlo illeso
 Cox l'altre membra, oue non vita siede
 Da percossa mortal, ch'ogn'altra eccede,
 E che sia'l corpo altier più tosto offeso;
 Gran Segno fu di pur'animo acceso,
 E di Religion, Prudentia, e sede;
 Onde vi diè la sua beata Sede,
 Chi fu per Noi ne l'alto legno appeso.
 Mà, che siate calor, lume, e splendore
 Del Sol (per questa vià) chiaro, e celeste
 Colui non sente, c'hà pien d'ombre il Core.
 E poi, ch'al gran Signor così piaceste
 Mandate ogn'hor di gratie i lampi fuore
 A liberar l'Anime afflitte, e meste.*

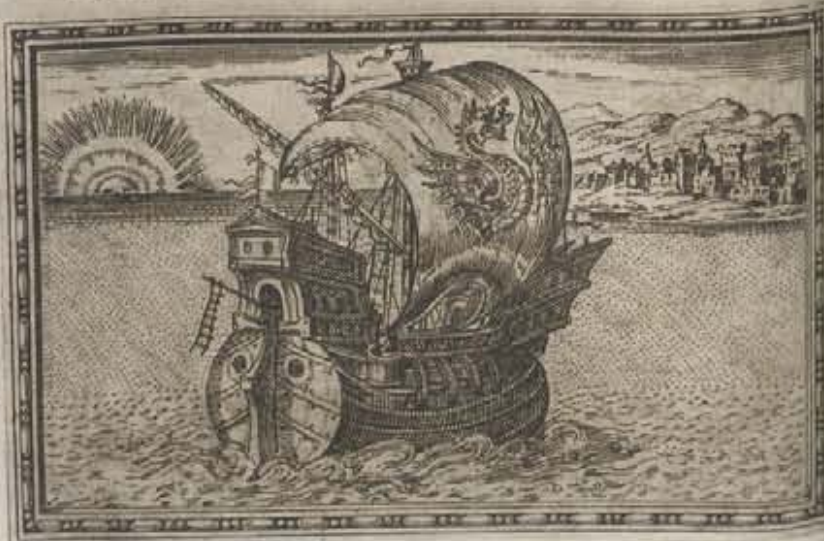
Io. Chrysof. Hom.
 Euangel. Ecce ego
 mitto vos.
 Matth. x. Aug. &c.

Caput Religionis
 quocumque modo
 seruandum.

Religio quid ope-
 retur.

Greg. XIII. indul-
 gentias plenarias
 ad purgandas ani-
 mas scripsisse cō-
 cessit, adeo q. nul-
 la sit curas, ac op-
 pulu in orbe Chri-
 stiano, in quo Al-
 tare privilegiorum
 pro defunctis non
 extet.

MINVS FLVCTVAT.



Vniuersalis Eccle-
sia typus, erat Na-
uis in medio mari.
Marc. 6.

Hæretici, & scisma-
tici, quorum nomi-
na habentur in c.
quidã aut. 24. q. 1.

Numeri 21. In. 1.
ac Insignia Grego-
XIII.

LXI

Questa Naue di Noi Madre, e Maestra
Chor Austro, hor Circio hauea quasi sommersa
(Quantunque non sià mai ne l'onda immersa)
Hor diãzi, hor dietro, hor da man stãca, hor destrã
Hor minacciaua vna procella alpestra
Borea superbo, ch'ogni mal riuersa,
Hor Nube oscura più, ch'ogni altra auersa,
Hor tempesta marina, e hor terrestre.
Mà posto il Segno à la sacrata Vela,
Che medicina fù d'antichi morsi,
Ecco ogni flutto il suo furor acqueta;
Eolo sua rabbia à suo mal grado ceta
Tal, che non più sià questa Naue in forsi,
Ch'al Porto aspira con dolce aura, e queta.

QVIA LEGITIME CERTAVIT.



1. Timoth. 2.

LXI

Stà sù la ferma, e immutabil Base,
Che con ogni valor la gira, e stringe
Questi, che'l graue error cancella, e spinge
Nostro Nemico à le tartaree case.
E però tien le dorat' Ali spase,
Perch' à diffender nostro ben s'accinge
Tal, che di Dio la Religion li cinge
Col ricco Regno l'alme Tempie rase.
E da l'Indo al Marocco il mondo scorge,
E non s'opponè al beat'occhio, e santo
Oscura Nube, che da terra sorge.
Onde del tutto egli hà corona, e vanto,
E à Ciechi in tutto la sua luce porge,
E veste l'Alme di porpureo manto.

Math. 16. nu. 18.
tu es Petrus, & su-
per hanc petra ðcc.

Iurisdictio, & ordo
Rom. Pont. De an-
c. Aqua de confes-
eccl. vel ali.

Nec later, nec fu-
git aliquid Rom.
Pont.

ET. SVPER. HANC. PETRAM.



Tex. in e. sicut fan-
cti xv. dist. ibi ve-
lut in quadrato la-
pide. 1991 secundū
Platonem terram
significat, nonnulli
Romam affirmāt.

Math. 16.

Tu es Christus fi-
lius Dei vni.

Et ego dico tibi,
isa tu es Petrus &c.

LXII.

*Pietra, che d'ogni amor primato impetra,
E si saldo mirò lo Scopo, e'l Segno,
Che nomò'l Rè di Dio viuace Pegno,
E quello il fe Rettor di questa Pietra:
Impetra si dal gran Signor de l'Etra,
Che non hà de Tiranni ira, nè sdegno
Suo tranquillo, quieto, e santo Regno,
Ond'ogni Mostro, ond'ogni mal s'arrettra.
Segno, che soua questa Pietra posto
Per governo, e sostegno, e arriui al Cielo,
E squarci'l Velo d'ignoranza, e morte;
Sdegno da te sia con Amor deposto,
Si ch'i'habbil Regno con Trionfo, e Zelo,
Ch'ha'l dolce melo à suoi chiuso, e riposto.*

RELIGIONIS. BASYS.



Pausanias de Ara-
ti Mare, qui iust
filius Aesculapij
hic pro Religio-
ne &c.

LXIII.

*Non trouò mai questa legiadra Donna
Religione à Dio si cara, e accetta,
Où appoggiar, ou'al scur commetta
Sua bella, bianca, e immacolata Gonna;
Fuor, ch'è la Dragontina alma Colonna,
Che de casti pensier sol si diletta;
Nè cosa vnquà sà far, se non perfetta,
Nè con gli occhi, ò pensier, notte, ò di affonna.
Per cui da mali è così ben difesa,
Anzi nel più stellato Ciel s'estolle
La sacrosanta militante Chiesa.
Ride ogni valle, ogni fiorito colle
S'allegra; ogn' Alma è si di Zelo accesa,
Ch'è sol nel ben'oprar tenera, e molle.*

Quæ variè depi-
ctā, effictāq. repe-
riunt.

Draconi Pruden-
tia. Math. 10. &
ibi Ioan. Chryl. off.
vel viri, quæ
Mulier cum Serpē-
te inuicta Colum-
na describitur. vt
J. li. 6. m. 2. alluf. 4.
Virtus valica mer-
ca.

Montes exultant
vt Arctus, &
colles sicut Agni
quinn. Plal. 113.

Pfal. 117.

IUSTI · INTRABVNT · PER · EAM.



D. Perri Basilica
in Vaticano Ann.
iubilei 1575.

Peccatorum graue
pondus, tendit de-
orsum.

Gratia Dei suauis,
& leuis, vi pluuia
in Vellus descen-
dit.

Confessio, qua cul-
pa sic remissio, &
misericordia af-
fectio, qua pecca-
torum soluitur pœ-
na.

Peccatum interi-
us, grana vitam ho-
minibus affert.

LXIIII.

*Vien de l'antiche some onusto, e carico
Di che gli homeri ancor fiaccati porta,
Et entra dentro la sacrata Porta
Il miser huomo, e si fa lieue, e scarco.
E non sentendo più'l noioso incarco,
Ringratia il Cielo, e la benigna scorta;
E poscia, c'ha per ogni banda scorta
La Vita, e l'Alma torna al suo bel varco.
E con tranquillo vento piglia il Porto;
Oue le merci di Reliquie scarca
Contrarie al peso, c'hauea à Roma porto:
Tal, che felice d'infelice Barca,
D'infermo sano, e pien di vita il morto
Fà'l gran Dragon, ch'al Ciel poggiando varca.*

POTESTAS · IN · DEMONES.



Et vidi de mari Be-
stiam ascendentem:
habens capita se-
ptem, & cornua decem
& super cornua eius
decem diademata,
& super capita eius
nomen blasphemiarum.
Et Bestia quæ vidi
similis erat Pardo,
& pedes eius sicut
pedes Ursi, & os
eius sicut os Leonis.
Sec. Ioan. Apoca-
ly. xiiij.

LXV.

*Nouellamente à depredar la terra
Sorgea Bestia crudel dal mar più fiera;
Se tua Virtù, se tua possanza vera
Non s'opponea nel lido à farle guerra.
Onde cadendo fu da te sottera
Legata, e spinta à la prigion seuera;
E tua libera man fatta più altiera
Poi, che'l Ciel apre, e'l gran Cocito serra.
E se fondata è nel diuino Sangue
Del Rè de' Rè tua franca potestade,
Che sana ogn'huom, che per la morte langue;
Pur conosciam, ch'in questa nostra etate
Fù necessario tor la vita à l'Angue,
Che priuò Noi di nostra libertate.*

Moribus in Ecclē-
sia rebus, indul-
gentiis, à Grego-
rio concessis, cur-
ta Bestia hac tem-
pestate deuicta di-
ci potest.

Clemen. de sum-
Trinit. & fid. cati.

Anno Iubilei 1575



Psal. 71.

Aesculapij Templum.

Vni Gentes Epidaurum ad curandos corporales languores ibant, ita nostri ad sanandos spirituales Romani veniunt, ac virosque frequentes.

Elyponensis Regi oratores, filij, & Nepotes ad prestandum obedientiam Greg. XIII. Romam venerunt, anno xij. sui Põ.

Mosconis oratores hinc itaque Romam venerunt.

Anno Jubilei 1775

OMNES · GENTES · SERVIENT · EI ·



LXVI.

Da le parti più ascose, e più remote
De l'ampia terra Greci, Arabi, e Persi,
E quei, ch' à nostri di fero vederfi,
Ch' à pena visti haueano Argo, ò Boote;
Con l'Ethiopia à le vicine Ruote
Del gran Carro del Sol quei, che sommersi
Ne l'hiperborea Scythia chiuder fersi
Al duro ghiaccio, che lor sbatte, e scuote.
E quanto vede il Sol, circonda, e scalda
Là d'onde spiega l'indorata chioma
Al suo contrario, e ultimo Orizzonte;
Da la parte più fredda, e la più calda,
E quanto il gran Motor governa, e doma,
Aman seruendo tua diuina fronte.

PANEM · ET · VINVM · OBTVLIT.



Genes. xiiij. nu. 13. Apost. Hebr. 7.

Diodor. Sicul. Statu. Philostratus. Ouidius.

Ceres, & Bacchus. Diodor. Sicul. antiqu. lib. 3. & 4.

At vbi venit plenitudo temporis misit Deus filium suum factum ex muliere factum sub lege &c. Apost. Galat. 4.

At vero Melchisedech Rex salis proferens panem, & vinum &c. Gen. 14.

LXVII.

Questi, che Dei nomar le Genti vane,
Vn' à Gioue è Figliuol, l'altr' è Sorella;
Quell' inuentor d' almo liquor s' appella,
De l' Aratro quell' altra, anzi del Pane.
Tutte fur ciancie, e fintioni insane,
Ch' empir de sogni quell' età nouella
Finche venne dal Ciel più chiara stella
A vestirsi le nostre spoglie humane.
Che giunta al Segno de l'età perfetta
Douendo ricomprar le genti, e'l mondo
Col proprio sangue, e con la propria Carne;
Non curò di flagel, spada, ò saetta;
Mà qual trà Noi Melchisedec Secondo
Offerse e Pan', e Vin per Noi saluarne.

NVSQVAM · AMPLIVS · SVPERSTITIO.



Pastoris prudentia
& sapientia, vitia
profugantur, & van-
ae religionis su-
perstitiones tollunt.
Draco hic Re-
ligionē significat.
vt s. allor. i. ac pas-
sim tot. hoc ut. eo.

Plin. lib. 7. c. 2. D.
Flicum. in vna D.
Autont).

Ceterum apud ge-
tes pro iustitia, &
religione habebat,
quod i. superstitione
religio fuit.

Anania. Exod. 12.
Psal. 105. Deut. 12.

Aegyptij Fouē co-
lebant, credentes
cum Osirim, qui
& Apis, & Serapis
stitebat. cuius cul-
ta Hebraei in Aegy-
pto didicerunt. Dio-
dor. Sicul. Antiqu.
lib. 2. Euseb. lib. 1.
de preparat. Euhg.
Augu. &c.

LXVIII.

Satiro, Pan, Siluan, Fauno, Centauro
(Sogni del mondo, e Religion corrotta)
Spinti da gran timor corrono in frotta
Tal, che Battro non han, T il Indo, ò Mauro.
Non più trà Noi si vide il ricco Tauro
Poi, c'hà le Corna, e la Ceruice rotta
A l'apparir, al primo incontro, e botta
Del Drago, c'hà del Ciel chiaui, e Tesauo.
Felice è dunque, e de le ghiande d'oro
Tanto più fortunato è l' Secol nostro
Quanto questo dà gaudio, e quel martoro:
Sotto l' benigno imperio, e stato vostro
Gioisce il mondo, e si rallegra il Coro
De Spirti eletti nel celeste Chiostro.

QVI · SEMEL · MALVS ·



De reg. iur. in 6.

Deus, vi fraudes
oculata vera Reli-
gionis hostes, qui
suum nō seruau-
erunt principatum
procul expellit.

LXIX.

Donc, e com'hai cotante macchie, e stelle
Stellione hauute, e di cotante forti,
Che ne la vita, e ne la coda porti
Tal, che somigli l' Infernal Ribelle?
Perche bugiardo sei, forsi sōn quelle,
Che trahesti dal Ciel' a duri porti,
Oue catene han sempre, e stragi, e morti,
Et à mangiar Scorpion, fiere empie, e felle.
Tu non rispondi, e sol la coda annodi,
Inuentor di bugie forsi pensi anche
Con quella far noua ruina d' Alme?
Torna dunque, e là giù tēsti tue frodi,
Nè far più quì mie pecorelle manche,
Come del Ciel portasti giù le Salme.

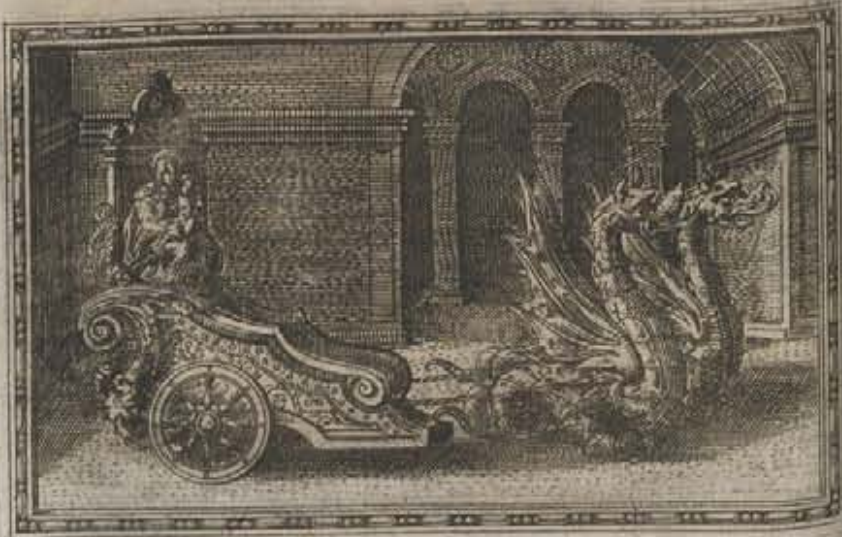
Draco Stellionē,
& fraudis est sym-
bolum, vt not. tit. ff.
de crim. stell. in-
clamat.

Et cauda eius tra-
hebat terram par-
tem stellarum ce-
li, & misit eas in
terram. Apocaly. 12.

Vulnus corporis,
motus saepe detegit
animum.

Ex violenta pre-
sumptione ferunt
diffinitiva. text. in
c. afferte. de pre-
sumpt.

D VX - DVCTRICEM



Translatio Imaginis D. Mariz nuncupata, del Soccorso, in Gregorianū Sacellum in noua Basilica D. Petri Vaticano, ab eodē Greg. XIII. de quo J. l. 6. tit. 1. alluf. 5.

Incunt Dracones cursum Virginis, quæ Christianorū est Pallās, cui Draco tribuitur ppter vigilantā, prudentiam, & sapientiā, vt aliās. In Religioſum Principē notant.

Ecclesiam D. Athanasi Græci adificauit, eisdemque collegium artium liberalium Romæ construxit Greg. XIII. de quo J. l. 6. tit. 1. alluf. 5.

Nauis D. Petri Ecclesia.

LXXI

*Delle nostre miserie al gran Soccorso
Vergine eletta, e da ciascun nomata;
Fu tua figura al nouo Tempio alzata
Sù del santo Pastor beato dorso;
Chauendo posto al duro Scita il morso,
A Garamanti noua legge data,
E la Greca dottrina riformata,
E frenato à Germania l'empio corso:
Posto del mondo ogni aspro flutto in pace,
Per render gratie à la più chiara stella,
E di terra, e di Ciel più ardente face;
Porta l'Imagin sua leggiadra, e bella,
Que si vegga da ciascun vinace,
Ne la noua di Pietro Nauicella.*

GOLVMNA GOLVMNAE



Hoc tempore multa D. Mariz Virgini Imagines miracula Romæ ediderūt, quibus cura, & vigilantia Greg. XIII. super Cubit. i. Ecclesie firmamentum sedentis, Altaria, Sacella, ne Tepia sunt erecta.

LXXI

*Qual firmamento stabilito, e fermo
Porsi potea ne la celeste Sposa,
Ch'ella non stia de' cast rei pensosa,
E ch' à le scosse habbia buon Scudo, e schermo;
O qual potea più vero Palischermo
Porsi à la Naue, c'ha la merce ascosa,
Anzi palese iui si serba, e posa,
Ch'el santo BRACCIO non mai staco, o infermo?
E che sia'l ver nostra Regina, e Donna
Ne la sua bella Imagine fa segni
Da la destra del Figlio alta Colonna.
Onde de' cari, e suoi dilette Pegni
Passar non può saetta oltra la gonna,
Mentre sien gli occhi di custodia pregni.*

Cubus super quo positus est Draco firmitatis est symbolum. Romæ, ac terre duxere nonnulli.

Ecclesia Dei habet bona visibilia, & inuisibilia.

In Basilica D. Petri in Vaticano ppe Altare sanctissimi corpora Christi.

VT. ATTONITOS. FORMIDINE. TERREA. HOSTES



Quidam;

Minerue arma Egida) Alcida vocat Diodor. Antiquit. lib. 4.) Hasta, Galea, & Scutum.

Genus Gorgoneid. Amazones i. quibus regnant, vi 3. lib. 1. ut. 1. alluf. 1.) eas vero Herculem sicut & cetera Mestra, ac Alexandri deesse testat Diodor. Sicul. Antiqu. lib. 1. & 4.

D. Ambro. Homil. 103. Homo quidam habuit duos filios. Luc. xv.

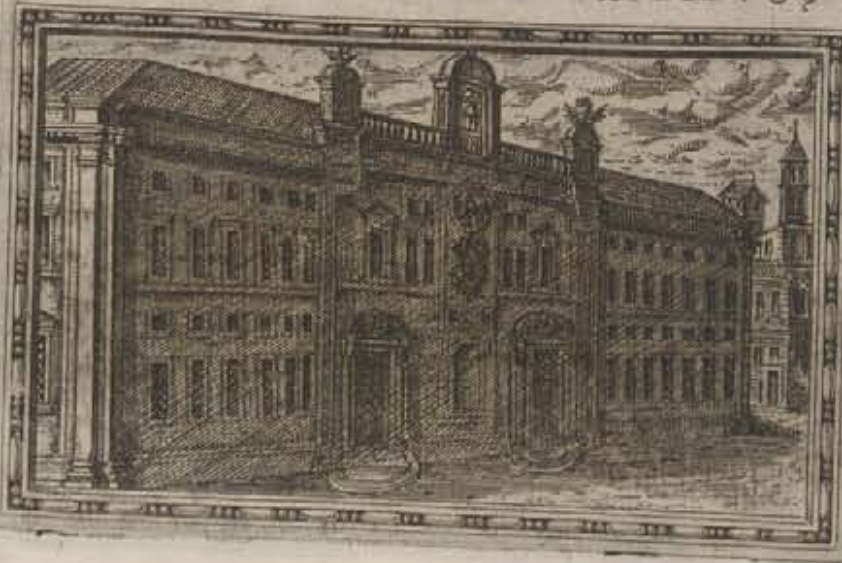
Contemplativa.

Vita activa.

LXXII.

Se di squamosa Egida armata, e d'Hasta,
E d'Elmo, e Scudo ou'èl Gorgoneo Crine
Minerua, e à l'opre sue chiare, e diuine
Accinta più, che mai Vergine, e Casta;
Legenti illustra, e s' à far ciò non basta
Sua Virtù santa, le riduce al fine
In scoglio, e da lor stesse peregrine,
E con lo Scudo sol vince, e contrasta:
Tua santissima Ampiezza, e tua Presenza,
Santo Pastor, conuerte i cor di pietra
A contemplar di Dio l'onica essenza;
E le sacr' Arme, che dal Ciel impetra
Dona à Colossi suoi con eloquenza,
Che'l gelato German confonde, e spetra.

RELIGIONI. AC. BONIS. ARTIBVS.



LXIXVII.

Di quanto à la superba, e dotta Atena,
Minerua, Osiri à Menfi, Apollo à Delo,
E di che'l Vecchio, che sostenne il Cielo
Insegnò à Fesia hor d'error colma, e piena:
E di quel, che la bella, alma, e serena
Sposa d'Herme gentil senza alcun velo
Mostrò à le genti con ardore, e Zelo;
Ch' à viuer sempre huom mortal guida, e mena;
E di ciò, che per duò più ardenti lumi
Vide l' Ausonia, onde si gloria Roma
D'esser Madre, e Maestra al mondo tutto;
Gregorio à la Famiglia, che si noma
Dal buon Giesù per vita, e per costumi
Qui sparge il seme, e si raccoglie il frutto.

Greg. xij. miec cel
fuitinis edificia
atque Collegium
Romae Congrega-
tioni Societas Ie-
su, vbi liberalis do-
centur artes, con-
fluit.

Minerua. Osiris,
Apollo, Atlas, phi-
lologia, artem In-
uentores, ac Scru-
naria fuisse testan-
tur Diodor. Sicul.
Clem. Alex. Greg.
Giral. &c.

DD. Petrus, & Pau-
lus Apostoli, qui
primum Romae hi-
dei fundamenta
posuerunt, proprio
Sanguine Catholi-
cam Ecclesiam fir-
craunt; Deo qui
opt. max. dedica-
runt.

PUBLICA ROSALVS.



Serpens Asculapij
in Epulanto dabat
gentibus salutē cor
poris. Pausan. T.
Lunus. Val. Max.
Ouid. Festus. Pom
pon. Philostrat. Igi
nius. Euseb. Plin.
Matrob. At hic
Rom. Pont. Draco
cō modo dat gra
tias temporales, ve
rum etiā spirita
les, quae vere grati
dici possūt. & apud
Pier. Hierog. lib.
16. dicit salus, vide
te est, cur in tōt
Rom. Imp. Nu
mis reperiant Ser
pens cū inscrip
tione salus, vt & j. lib.
vj. tit. i. allui. xvj.

L X I X I I I I.

Quei, ch'empiamente Gratie, e Dee nomaro
Le trè Figlie di Giove vnite ardenti,
Ch' à la Ciprigna son sempre presenti
In molte parti, in molti modi erraro.
Perche dier lume lor splendente, e chiaro,
E sono esca di foco, e de tormenti
A quei, che sono à le lasciuiie intenti,
Nè conoscon lor stato iniquo amaro.
Hor chi non vuol errar con gli altri sciocchi,
Soura l' Altar' à la gran destra giri
E del Corpo, e del Cor gli aggrauati occhi;
Che porrà fine à suoi lunghi martiri
A le gratie chinando ambi i ginocchi,
Ch' inui son sempre con eterni giri.

Gratiz Iouis filie,
Veneris Comites.

Gratiz quoniam
sunt veta.

Gratiz ad Princi
pis dexteram Cho
ream ducunt.

N V N C . A D . P A S T O R E M .



L X X V I.

Eran l' Alme Latine in preda al Tebro,
Che con dannoso, e diletteuol suono
Di sue chiare, e dolci onde in abbandono
Le portaua à Nettun del suo nome Ebro;
Quando, non da Tesin, Sen' Albia, Her' Hebro,
Mà dal RENO gentil sentissi vn tuono;
Chi vuol d'errori hauer' ampio perdono
Segua l' essemplio mio maturo, e crebro.
A tal promessa, à tal benigna voce
Lascio Roma i costumi iniqui, e' empì,
E fu nel ben' oprar più, che veloce.
Et alcun driZZa Altari, altri alzan Tempi,
Altri contr' Ate è più, che mai feroce
Per gli animi serbar da danni, e scempi.

Vrbs Roma relicta
gentilitatis su
perstitione, secuta
est catholica Reli
gionis fidem, per
Dracōnem intelle
cti. vt j. lib. 3. tot.
titu. 1. Alludit ad
mores hoc tempo
re in Ecclesia resti
tutos.

Dei inimica eli
git, exaltat.

constram ab To
e' celo expulso,
Igitur vocat Ho
er. vt j. lib. 4. ti
4. allui. 3.

DA · PATER · AVGVRIVM ·

Virg. Aeneid. liij.

Templum Apollinis & magis adytum Corina reclusis. Virg. lib. iii. Aeneid. ubi Serus Cocinam Dracosis Spolum exponit &c.



Heu fuge crudeles terras, fuge liehus auarum, nam Polidorus ego &c. Virg.

Delos Insula maris Aegei interyclades clarissima, quae & Cinthia & Astera, & Onyia dicitur; quaeq; in caelo nunquam aëda legitur.

Religio Aeneas dicitur non furas primū querite tegnum Dei &c. & tam pronūan te omnia tempū ingreditur.

Antiquam ex parte matrem. Virg. lib. iij. Aeneid.

LXXVI.

*V dita Enea la morte empia, e crudele
Del miser Polidor, stupisce; e mesto
Chiama quell' Alma al gran Sepolcro; e presso
Ad Austro scioglie le raccolte Vele.
Indi per mar tranquillo à piu fedele
Porto dismonta; oue à rispoſte è deſto
Apollo; à Cui con dubbio cor funeſto
Porge del lungo errar preci, e querele.
E tremò'l Monte da la cima al piede,
La Soglia, e'l Lauro; e vn gran muggito uſcio
Da la Cortina, ò Spoglio del Serpente;
E diſſe. Ite oue è voſtra antica Sede,
Che Imperio haurà. Coſi la noſtra gente
Guida'l gran DRAGO, onde ſi viene, à Dio.*

SALVE · SANCTE · PARENS ·



Virg. 5. Aeneid. ver. dixerat hinc adytis cum lubricus Anguis &c.

Hæc Serpens figurat signatur. Pier. Hier. lib. 11. dicit. Hieros. vi. alia.

LXXVII.

*Poi, che piu volte al grande Enea ſi toglie
La via di poſſeder l' Auſonia terra,
Non vinto ancor da l' odioſa guerra
De la gran Dea colma d' acerbe voglie;
Torna à veder de le paterne ſpoglie
Il gran Sepolcro, che'l buon Genio ſerra;
E mentre intorno con pio uſſicio atterra
Vin, Latte, e Sangue, e co' bei fior le foglie;
Ecco (ſauor diuin) ch' vn Drago apparue
Sette giri ondeggiando, e ſette volte
Circondò il loco al ſacrificio intento.
Che da lui ne l' Altar conſunto, ei ſparue.
Quindi veggan, SIGNOR, le menti ſtolte,
Come non fuſti al ben' oprar mai lento.*

Dixerat. n. Eulo. Inente cum Ven. &c.

Septena volumina traxit, ubi Ser. reſert opinionē Pythagoræ, qd ex medulla cadaveris. qd est in ſpina Anguis naſcitur. vi. lib. 6. tit. 2. alluſ. 7. & ex hoc forſan de Anchisæ ſepulcro Serpens exiit. & volumina ſeptem totidē annos ſignificare teſtantur idem Ser. ſit. loc. prout Aegyptij ante egypti litteras annuum Serpentis circulari ſigura noſabant. vi. alia &c.



I I V X X I
 EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:
 LIBER SECVNDVS.



DELLE
 ALLVSIONI,
 IMPRESE,
 ET EMBLEMI.

DI
 PRINCIPIO FABRICII,
 CANONICO APRVINO.

SOPRA L'ARME

DI
 GREGORIO XIII.
 PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO TERZO.

Nel qual si tratta della Fede, Speranza,
 Charità, & Sapienza del Principe.





CONTINUATIO.

Cùm in superiori libro de Deo, & Religione in genere dictum sit, hic in specie de fide catholica, qua verum Deo Religionis pensum soluitur, dicitur. Cuius Imago multis modis ab antiquis sculpta, depictaq; reperitur, prout Silius Ital. Tit. Liuius, Virgilius, Seruius, & Horatius tradunt; hæc apud Catholicos, ita vt hic habetur, effingitur; quam definit Apost. Hebr. xj. Eamq; D. Thom. secunda secunda quæst. 4. art. 1. declarat. &c. Huius Virtutis effectus ponit Theol. vt infra tot. hoc tit. colligi possunt, &c.



GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX



OB · FIDEI
CANDOREM



ALLUSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI PRIMI
Summa.

I.

Fides, vt hominem saluat, ita tribulationum finis, qui in Ærumnis attendendus est, populorum sæpe Principem facit. fol. 121.

II.

Fides vt fumum, & stipulam carnalium delectationũ, & ociosorum verborum extinguit, ita Princeps infidelium vanitatem, & duritiem damnat. fol. 122.

III.

Fides vt rerum temporalium amorem extinguit, ita Princeps mendacia Veritatis lumine detegit, & suppressit. fol. 123.

III I.

Fides temporalia cõtemnit, cæcitatibus velum à mortaliu oculis rumpit, & Gentilitatis tenebras procul expellit. fol. 124.

V.

Fides postulata impetrat, animasq; à peccatorum vinculis liberat. fol. 125.

VI.

Fides Argentum. i. munus est prædicationis spectans ad Rom. Pont. vtriusque Ecclesiæ Latinæ. s. & Græcæ Principem, Christiq; Vicarium. fol. 126.

V I I.

Fides, cum sit Aurum, dat spiritum contemplationis. fol. 127.

V I I I.

Fides dat perseverantiam. fol. 128.

I X.

Fides contra mundum, & tenebras spiritualis nequitiæ pugnat, ac victoriam reportat. fol. 129.

X.

Fides mentem purgat. fol. 130.

X I.

Fides, iustitia, & veritate sanctitatis induta, iustificat, ac beatificat. fol. 131.

X I I.

Gentilitas, sine fidei lumine, si quos bonorum operum preciosos lapides stuxit, nihil egit; fides nostra vt Sol inter Sidera splendet. fol. 132.

X I I I.

Fides Catholica, Christiana; Resp. cuius caput est Rom. Pont. propagatur, ac optimè regitur. fol. 133.



ATTENDE FINEM.



L X X V I I I.

*Colui, che gli Elementi, e che'l Ciel feo
Disse dal Rubo acceso, e non combusto;
Prendi Mosè del Serpe il fine angusto,
E scendi al Re d'Egitto iniquo, e reo;
Ch'ei Segno haurà, Scettro à fuggir l'Hebreo
Don'io vorrò di ricche spoglie onusto;
Mà di cor duro Faraone ingiusto,
Si sommersè nel mar'oue cadco.
E l'Altro à cui se l'acqua ampio sentiero
Passò col piede asciutto à l'altra sponda,
Cui Nube il di mostrò, la notte il Foco.
Voi santissimo PADRE vnico, e vero,
Quei, che nacquer di nouo à la sacr'onda,
Così guidate à più sicuro loco.*

Beda in quæst. in
Exod. c. 9. tom. 8.
August. de Trinit.
lib. 3. c. 10. tom. 4.
col. 1. & super Psal.
73. tom. 8. col. 1.

Gen. 1.

Exod. 1. & 4.

Apprehende caudam eius.

Sol veni, & mita
te ad Pharaonem.

Et spoliabis Aegyptum.

Induratum est cor Pharaonis.

Renescit sicut aqua.

Filij autem Israel perierunt per medium sicci maris. Exod. 14.

Baptismatis vnda.

SIGNA INFIDELIBVS.



Greg. homil. Eus.
cunctis in mundū.
Marc. 16.

Cur Deus non fe-
cit aliquod alteri
Animalis figuram,
nisi Serpentis. Re-
spon. August. in
quæst. ex vet. testa-
menti. par. 2. q. 8.
num. 4.

Moyse.

Exod. 7.

Text. in c. uisitato.
de consli. iun. ver-
ba Apost. que Aug-
ust. exponit. glos.
in d. e. uisitato. &c.

Selym Turcarum
Tyrannus Othoma-
nica gentis hoc te-
pore mortuus est.

.LXXIX.

*Gitta la Verga il Figliuol d' Amiram fiero
Soura la terra auanti Faraone,
E la conuerte in uiuo, aspro Dragone
Per mostrarli da Dio Segno seuero.
Voi, che nostro Mosè siete piu vero
Mandato da quel sommo Gerione,
Vn in sostanza, e trino Dio in Persone
Per Duca forte del suo giusto Impero;
Spiegasti l' Ali al dur' empio, e fallace
Selim ingiusto, che dopò grau Segni
Da Voi mostrati à lui piu pronto audace;
Perde la vita, e nè tartarei Regni
Sommerso è cibo à Faraon vorace
Fatto con gli altri di sua legge pregni:*

VERITATI MENDACIVM CEDERE.



Veritatis, ac men-
daci symboli po-
suum est 3. lib. 2.
tit. 1. alluf. vi.

Aaron Virga deuo-
rauit Virgas Ægy-
ptiorum.

Exod. 7. rex. in cap.
nec mirū. 16. q. 1.
Dd. in c. Episcopi.
rad. cau. & quæst.

Vt Aaron summo
veteris legis sacer-
dote existente Pha-
rao, ita Greg. XIII.
Pont. Max. sedente
Selym xij. Otho-
manicq. turpis Tur-
carū Tyrannus ex-
trictus est, vt alijs.

.LXXX.

*Vedete almo Pastor, prudente, e pio
Quel Sacerdote al grand' ufficio intento;
Come senza timor, senza spauento
Riprende il Rè più, ch' altri iniquo, e rio.
Gitta la Verga, ond' vn Serpente uscio,
Ch' alza la testa à diuorar non lento
Gli altri formati à suon d' incantamento
Per mostrar la Virtù del nostro Dio.
Voi, ch' à quest' ombra il figurato siete,
Et altro Aron più degno, e più pregiato,
Altro Serpe del suo più forte haucte;
Quel Mostro Oriental spengeste alato,
Onde son fatte le nostr' Alme liete,
E la via piana al bel Regno beato.*

L V X - M O I R T A N N I E I S T F F I E S A



11a. 9.

Lux. i. Lex secundū
D. Thom. lib. 14.
c. 1. in prin. de reg.
Princ.

Athenarum Sapiē
tes, & insauratores,
qui Cecropes fuerūt iura sibi esse
nata negantes
Draconis sapientia,
i. solis lumine corromp
tante, quorū corp
ora in Serpentes
desinūt, & merito,
cum aspidum imi
tati sint naturam:
ita Gigantes celi
rescindere volētes
apparuerūt. Ita Cō
mod. Imp. & C. Id
circo fabulant Poe
te solem occidisse
Cecropes, (i. tene
bras) qui & Turritū
inuitores fuisse re
stant. Plin. lib. 10.
c. 16. Maerob. Sa
tur. lib. 1. c. 20. Ex
ponit figmentum.
Cic. 1. de nat. Deorū.
Sol. n. per Dra
conē intelligitur;
per quem & Rom.
Pontif. vitia de
struēt. Ec. vi. lib.
1. tit. 2. alluf. 7.
& 11.

Pontifex qui ambo
libat in tenebris vi
di lucem magnā.
11a. 9.

L X X X I.

*Caggion da Torri, e da profani Tempi
Con lor scienze mostruose, e vane
Opinioni antiche, oscur' e insane
D'Atene i saggi Mostri iniqui, & empi.
Fuggono à più poter cò danni, e scempi
Gl' Autor di Sette, Academie profane;
Non più pazzia tien le dottrine sane
Sotto Vel de Ceclopi, e duri tempi:
Poscia, che luce più serena, e chiara
Portò dal Ciel' à illuminar la terra
Questa di lume luce ardente, e rara;
Però disgiunti da sì cruda guerra
Di falso error possiam pace alma, e cara
Goder nel Ciel' quando pur siam sotterra.*

ET SANABANTVR À MORSIBVS.



L X X X I I.

*Se dopò Giulio; Augusto, Antonio, e Marco
Riportaro del mondo e glorie, e palme,
E de ricchi Trofei, di belle Salme
Tornò d'esti Ciascun' à Roma carco;
Quindi si parte ogn'huom libero, e scarco;
E qual Nocchier, che la sua Naue spalme,
Così rinouellar s'ingegna l'Alme
Quest' Augusto gentil del Ciel Pont' Arco.
Nè quegli à pena possidean le spoglie
D'alcune parti, ch'acquistar con l'Arme
Con continuo tranaglio, e lunga guerra;
Questi hà cò corpi in vn l'Alme, e le voglie,
E sana i morsi, e de' lor cor le tarne,
E d'ogni Seruitù snoda, e disserra.*

Numeri 21.

Anno Iubilei 1575
Lateranensis Basy
lica S. Iohannis in
Urbe.

Rom. Imp. Victo
ria, & Trophaea, q
bus Roma mundi
Regina dicitur.

Indulgentiarū be
neficium quid ope
retur.

Pontifex à Pon
dicitur. vi & 7. co.
lib. tit. 1. alluf. 1.

Plenitudo potest
tis Rom. Pont.

VNVS PASTOR ET VNA FIDES.



LXXXIII.

Da vn Capo sol, da vn Petto, e da vna Bocca
 Due Lingue illustri, e non mai stanche vibra
 QVESTI, che i nostri error cancella, e cribra;
 Mà sol vn senso, e vna dottrina scocca.
 E chi no'l crede in graue error trabocca
 Tal, che non vedrà mai Boote, ò Libra,
 Mà sarà de l'Inferno oscura libra
 A quel, ch'ogn'hora hà la saetta in cocca.
 Quest'è l'alma Latina, e Greca Chiesa,
 Ch'origin'hà da vn Capo sol di Christo,
 E da lui sempre fìa salua, e difesa.
 E chi vuol far del Paradiso acquisto,
 Segua la verità senza contesa,
 Che QVESTI è sol del Ciel gran Tempio misto.

Rom. P. 8e. vtriusq;
 Eccles. Launa. f. &
 Graec. caput.

Regna caelestia.

Portio eorū ignis.

Christus Eccle. ca-
 put.

Extra Eccl. non est
 salus.

SPIRITVS FEREBATUR SVPER AQVAS.



LXXXIIII.

Spirto diuin, che le sacr'acque alhora,
 Che diuisi non eran gli Elementi,
 Nè l'Alme infuse, nè le stelle ardenti
 Erano impresse in Ciel; scorreui ogn'hora;
 Se'l celeste tuo Raggio il mondo indora
 Nè fiumi, fonti, mar, stagni, e torrenti,
 Perche s'odono alcun con tristi accenti
 Biasmar, ch'in acqua il Nume tuo dimora?
 Perche non fanno, che la Vita dona
 Questo antico liquor, celeste, e santo,
 E l'Alma d'immortal gloria corona.
 Però frenisi'l duol, chetisi'l pianto,
 Che la colpa mortal non si perdona,
 S'iuì non laua ogn'un il fregio, e'l manto.

Genesi.

Hæc imago Draco-
 nis Christū signa-
 uit. num. 21. lo. 1.
 vi aliis cuius sapi-
 tia mundus est co-
 ditus. Sap. 9. Licti.
 Firm. lib. 4. diuina.
 inst. posita est sup
 aquas maris, flumi-
 nis, fontis, &c. cum
 omnis spiritus lau-
 det dñm. Psal. 150.
 etiam in aquis exi-
 litem: hæc ratione
 Trident. Neptuno
 tribuitur, eo qd tri-
 sunt genera aqua-
 rum, quæ gratias
 diuinæ in scriptu-
 ris significant, vbi
 anima Christiana
 renascitur. Nam &
 Draconem mundi
 spiritum, quo vni-
 uersa viuificantur,
 nosse testatur Eu-
 seb. de preparat. E-
 uang. lib. 1. cap. vlc.
 circa finem. vbi di-
 cit diuinam habe-
 re naturam, qui &
 in aquis innocuus
 dicitur, quæ E-
 lementum quodq; eò
 monstrat, vt aliis i-
 nam aquarum, ter-
 restris, & aere est.
 T. lib. 2. tit. 1. alluf. 4.

Nisi quis renatus
 fuerit, &c.

Originale peccati.

QVI · STATIS · IN · DOMO · DOMINI.



Psal. 149.

Ecclesia catholice
symbolum. Theol.
lupet illud vñ sero
asser factum, erat
Nautis i medio ma
ri &c. extra quã no
mo stat. i. saluus et
se potest.

Eccles. inter vndas
seculi aduersantis
immundorum ha
tu spiritali, ad que
tem. patrie cele
stis, quasi ad fidã
litris statione p
uenit conat. Bed.
V. cit. loco.

Rom. Pont. Chri
sti Vicar.
B. Virgo Dei geni
trix.

Matris charitas, &
amor in filios.
Dilectio Viri in V
xorem.

LXXXV.

*Voi, che sù'l mar ne la sicura Naue
Del mio bel Nume vi trouate ogn'hora,
S'alcun flutto marin vi discolora,
O pensier del viaggio al cor v'è graue;
Iui è'l Nocchier con l'una, e l'altra chiaue
Del Porto, e inanzi vien sempre l'Aurora,
Qual bene osserua, custodisce, e honora
Quel mio DRAGON. che nulla teme, ò pauè;
Haurà di Voi quell'osservanza, e cura,
Chà de' suoi Figli diligente Madre,
Fedel Marito di sua cara Sposa.
Così non sarà man sì altiera, e dura,
Ch'abbia le voglie sì ferigne, e ladre,
Che porle ardisca ou'el mio ben si posa.*

VIDEBIT, ET IRASCETVR.



Psal. 111.

Scuto fidei de qua
agitur, & gladio spi
ritus, nympe Dei
verbo Miles fidelis
hostem superat, &
Galeam salutis re
tinet. Apost. Ephe.
6. nã saluus signis
est Draco, non so
lũ apud Aegyptios,
Fenices, & hebreos
Numeri 21. sed et
apud cathol. Io. 3.

LXXXVI.

*Mentre nel Capo hai la felice INSEGNA,
Ch' al Nemico è sì graue, e sì molesta;
Ei non così ne turba, e ardito infesta,
Nè soua Noi con tradimenti regna.
Anzi vederla si consuma, e sdegna,
E gitta l'Arme, e squarcia soprauista,
E confuso, e prigion legato resta
Sol con l'aspetto di chi'l ver ne insegna.
Non hà possanza ugual, nè resistenza
Nostro giusto voler, nostra chiar' Alma
Quando s'arma di vera sapienza,
Non hà di legge di timor più salma;
Anzi al colmo ne vada d'ogni eccellenza,
E riporta del Ciel Vittoria, e Palma.*

Græcus in Galea,
qua feliciter in bel
liis vi confueuerat
Serpens offendit,
vnde huius omen
in hostes accepit.
Strenuus naq; Mi
les fortis Anima
lium signa gestare
solet, vt Leonis, A
quilæ, Draconis, &c.
Pugna cœniti diu
tum hostium pari
conditione dimi
cantium Scorpion,
& crocodili signis
Aegyptij sacerdo
tes monstrabant.
Scorpius in sacro
eloquio Diabolum
significat; de quo
in Luang. dedi vo
bis potestatem cal
candi Scorpiones,
qui doli, ac fallaci
æ signum habent
tur apud omnes.
Epaminondas imp.
ille clariss. Drac
onis gestamine insi
gnis fuit. vt Job. 4
tit. 1. allus. 9.

VENITE AD AQVAS.



Ha. 55.
 Aquæ Draconis
 ore manâtes diu-
 ne sunt gratiæ. Vul-
 neratus Ceruus ad
 illas pergent con-
 tritum peccatorem
 notat Psal. 41. mul-
 ta hic de natura
 Cerui, & Draconis
 dicenda forent, sed
 non est hic locus
 narrationi.

Qui Christus est.
 Ha. c. 55. Apoca-
 ly. 21.
 Cerui. n. & Serpen-
 tes sunt ipsa nau-
 ra inimici. Plur. ac
 alij nat. hist. non
 modicæ authori-
 tatis scriptores. vt
 dicitur alia.

Vulnerat* Ceruus
 subindus euadit,
 sic peccator, quo-
 miam humore gra-
 tix non habet.

Contritio peccato-
 rum.

LXXXVII.

Corre'l Ceruo ferito al puro Fonte,
 Ch' in alta ripa Dragontina bocca
 Per larga vena giu manda, e trabocca
 Da le radici del sacrato Monte;
 Nè teme la seuera, e altiera fronte,
 Come turba suol far debole, e sciocca;
 Mà giunto à pena le bell'acque tocca,
 Che da l'ardor si vendica, e da l'onte.
 Corra dunque ogni mal trattato Ceruo
 Da ferita mortal trafisso, e punto,
 E spenga il vecchio ardor, duro, e proteruo.
 Nè sarà pur' al santo liquor giunto,
 Che sana si vedrà la vena, e'l neruo;
 Se però'l cor fià d'altro stral compunto.

INDVITE ARMATVRA DEI.



Ephes. 6.

Squamis armatus
 Draco figuratus est
 veritas. T. Linnæus
 lib. 1. Dec. v. Carri-
 resq; Anguem in
 oppido suo inbatâ
 aurei maculis spar-
 sum apparuisse af-
 firmabant. Plaur-
 tu Amphit. deuolse
 Angues lubati de-
 orum in imple-
 uium duo. Clau-
 dianus cum è Sici-
 lia Cates reuertit
 post rapum Pro-
 cerpinæ. Vergil. 5.
 Æneid. Vnde Iori-
 cam habet Draco,
 vt hic Eccl. de qua
 Apost.

LXXXVIII.

Come l'aurate, e ben tessute squame
 Di Verità gli armano il petto, e'l collo;
 Così bugia non li potrà dar crollo,
 O troncar Cloto il suo dorato STAME.
 Fugga bugia con le sue lorde brame,
 Che QVESTI è sì di verità satollo,
 Che splende al mondo; e fa che resti Apollo
 Oscuro, e cieco, e che sua gloria brame.
 Iui si spezza, e spunta ogni saetta,
 Anzi à l'irato mar qual duro scoglio,
 (Ch' iui si rompon) le fals'onde aspetta,
 Mostra (non c'habbia) al gran bisogno orgoglio,
 E fa di nostre offese aspra vendetta
 Quando del grau'error non s'hà cordoglio.

Apostolice verita-
 tis lumen luce so-
 lis clarius nitet,
 atq; splendescit.

Catholica verita-
 tis admissum sp-
 ontium, Vindex
 est Rom. Pont.



Pausanias. Cicero.
ac alij Antiquita-
tum, Gentilitatisq;
vanę superstitionis
scriptores. de hoc
Antro męsonem
faciunt.

Serpens oraculi re-
sponforum inter-
pica.

Gentilitas vana Re-
ligio.

Et interna eius est
Agnus. Apocal. 2. 1.

Peccator videbit, &
trahetur. Dentibus
suis freuet, & ca-
decit.

L X X X I X . I

*Se di Trofonio l'Antro; oue i Serpenti
Eran sacrati à l'offeruanza, e cura
D'ogni risposta chiara, dubbia, ò oscura,
Che fea lo Spirto à le profane genti;
Fù culto, e caro à l'antiche empie menti
Per qual presente hauer cosa futura:
Qual'esser deè la bell'alma, e sicura
Chiesa di Christo à gli humani Spirti ardenti?
Oue notte non fù, nè s'ia già mai
Ombra d'error; mà il lume eterno, e viuo
Di cui'l Sol, che veggiamo è vn raggio à pena,
Di gratia manda gl'inuisibil rai
Nè petti, ond'è l'infernal Mostro priuo
Di liberta, colmo di rabbia, e pena.*



Exod. xiiij.

X C.

*Se l'alma Verga, c'hor scende in Timone
E' la gente dal mar libera, e scarca,
E la rabbia d'Egitto al tutto carca,
E preda à l'onde, e à l'infernal Carbone;
Qual si contrario vento, ò qual stagione
L'offendera, che'l mar tranquillo varca,
Ne solca più l'arene; mà la Barca
Guida al Porto, à le Palme, à le corone?
E se gran Duce hebbe la gente Hebreà
Atto à saluarla per deserti Campi
Mentre hor di fame, e hor di sete ardea;
Maggior è'l nostro, che i celesti Lampi
Manda à color, che son di vita rea,
Accio sua Naue ageuolmente scampi.*

Attende quid de
Virga dicat Pier.
Hier. lib. xv. dict. fa
pienna, & vera di-
sciplina. Virga ul-
que Dei opa. mar.
munificentiā li-
gnificat, quæ om-
nia fecundat, futu-
ras, atque felicitat.

Hinc vixit labor
totā merces est vi-
sio Dei.

Rom. Pont. alore
sua Cathol. Eccl.
hostes eduram
saluina muat.



E X P L I C I T

Libri tertij, titulus primus.

I N C I P I T

Secundus, qui inscribitur

S P E S

Quam, ut hic posuimus, huiuscę artis periti nostri
temporis effingunt. Eam definit August. à lo. Gerf.
Expolitus part. 2. de sept. Virt. &c.

C O N T I N V A T I O .

Hęc Virtus, & quę sequitur infra tit. 1. fidei sunt Ger-
manę. ergo &c. Eius effectus enumerantur infra
hoc tot. tit.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



O B . S P E I .
F I R M I T A T E . M .

GRIGORIO XIII. PONT.
OPT. MAX.



SIRMITATE M.
OR. DE B. I.

ALLVSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Spes, felicitatis futuræ dulcedine, confortat. fol.139.

II.

Spes est clavis, qua nobis cœlum aperitur, ac fugatis hostibus inferorum portæ clauduntur. fol.140.

III.

Spes, cum sit medicina, corpori medetur, & Animæ. fol.141.

IIII.

Spes, multis bonis comparatur. fol.142.

V.

Spes ad lumen Veritatis mentem eleuat. fol.143.

VI.

Antepharum, sicuti à Venenis præseruat, ita spes, quæ Ancora dicitur, animas à futuro Naufragio liberat. fol.144.

VII.

Spes vt Gemma splendet, & præcium salutis habet. fol.145.

VIII.

Spes temporalia bona ministrat, cecitatis tenebras fugat, ac mortis timorem expellit. fol.146.

I X.
Spes Galea salutis dicitur, qua indutus, ac protectus
Christi Virtute, & exemplo de inimicorum Victoria
triumphat Princeps. fol. 147.

X.
Spes dicitur Solatium. fol. 148.

X I.
Spes à tribulatione liberat. fol. 149.

X I I.
Spes lignum est vitæ, in quo salutis nostræ mysterium
operatus est Christus. fol. 150.

X I I I.
Spes seruat, & saluat. fol. 151.



FELIX. AVSPICIUM.



Boni omnis esse
Draconem ac salu-
tis signū postuler
antiquitas vi J. hb.
6. m. 1. alluf. 6. im-
mo felicitatis est
præfagiū, v. alia.

X C I.

*S' à gli Illustri Quirini, e degni Heroi
Ne l'ampie loggie lor Cornuo, ò Cornice
Già prediceua ogn' esito felice,
Ch'esser douea dal Mauro à i liti Eoi:
Quanto deue mostrar più certo à Noi
Questa Virtù del nostro mal'ultrice,
Quel, ch'è del ben', e ch'è del mal radice,
Prima co' segni, e co' rimedij poi?
Così foss' ella ne' suoi detti v'dita
Com'è saggio, diuin, felice AVSPICIO
Atto à saluar d'ogn' Huom l' Alma, e la vita.
E s'alcun sente al mal degno supplicio,
Non è perche non gli habbia dato aita;
Mà perch'egli spregiò tal beneficio.*

Valer. Max. in mi-
rac. Cicero. de off.

Spes felix, ac vera
salutis præfagiū.

Principis consilia
tenendi, præcep-
tuanda.

Beneficia Prin-
cipis sperni non de-
bent.

CEDANT TENEBRAE LUCI.

Cedit improbitas.

Cenillitate super-
ficio per lupā vn-
de Roma supplit
exordium inple-
ta; Pastoris, qui
per Draconem lu-
nit (vigilat enim
ve suo loco dicit)
Pudentia depelli-
tur, nam & lupus
apud Quidiu, Re-
ligionem ab homi-
num animis, pro-
cul expellerat.



X C I I.

*Mentre profana fu, mentre fu piena
De vani Idoli tuoi Bestia crudele,
Non curai se d'amaro assentio, e sele
Pascesti Roma, e sua contrada amena.
Hor, che luce più chiara, e più serena
Scesa è dal Ciel al suo popol fedele;
Lascia'l Dominio acciò nettare, e mele
Piouano à questi con più larga vena.
Anzi ritorna al tuo Burrone antico,
Oue locata fosti, e tua famiglia
Confondi pur con sempiterno intrico;
Ch'aurò de' miei più vigilanti ciglia,
Acciò tuo falso error empio, e nemico
Mai più non metta al mio bel Regno briglia.*

isa. 9. nu. 2. & 3.

Vigilantia, & cura
Pastoris, Gregis est
securitas, ac mane-
quillitas.

PROXIMA SPES.



Quidius.
Tit. Livius.

X C I I I.

*Mentre nauigò'l Dio per l'onde false
D'Epidauro partendo à i sette colli;
Fessi tranquillità ne' flutti molli
Nè pur Austro, ò Levante il Legno assalse.
L'aer tornò purgato, e à scacciar valse
Dal gran Latio i pestiferi Rampolli;
Guarissi ogn' Alma, e i pensier tristi, e folli
Fuggir da Roma, che mal arse, e alse.
Mentre d'un simil mal geme, arde, e rugge
Leon' in mar, e in terra il gran Colubro,
Chè'l Fanciullo dà fuor si lagna, e strugge;
Roma non teme più, c'hà nel Delubro
DRAGO immortal, da cui s'arretra, e fugge
Qual Tauro, il mal, dal spauentoso Rubro.*

Aesculapi, de quo
hic &c. sub Draco-
nis effigie ad Sicyo-
niam aduersus pesti-
lentiam bigis inue-
ctus fuisse legitur.

Valer. Max. in mi-
racul.

Veneris, & Medio-
lanum, quoru' vna
Leonis alantia, et
Colubri pueri ab
ore vomentis, ge-
stamina ferunt.

Apost. Rom. xij.

NOX · PRAECESSIT.



Harpyie, quorum filie fuerint, varij varia dicunt, vt suo loco &c.

Avaritia, & cetera vitia.

Harpyie quot fuerint varia est scriptorū opinio. Verpales poëta, Hesiodus tantū duas nominat.

Draconis prudentia, & sapientia.

Alludit ad mēsam Regia Phinici. &c.

XIC DIA I.

Non han, che bastin' Ali al corso, al volo
Per l'estremo terror, che le confonde,
Ch' à pena trouan le tartaree sponde,
Ond' uscìro l' Arpie con fraude, e duolo:
Ch' auendo infetto e l' vno, e l' altro Polo
Con le code, co' piè, con l' Ali immonde,
E tratti hauendo i nostri Spirti à l' onde
Di Lete s' i, che nè franco era vn solo;
A l' apparir de le sant' Ali intorno
Fuggir con l' ombra tenebrosa, e tetra,
E lieto incominciò mostrarsi il giorno.
Onde fuggan le noie, e in man la Cetra
Prenda ogni vn poi, che postiam far soggiorno
Ne la mensa real del Re de l' Etra.

QVAM INVESTIGABILES VIAE EIVS.



Apost. Rom. xj.

Glof. in s. his igl. ver. auertit. Inst. de iust. & iur. tex. in c. omnis xias vbi gl. xij. q. 4.

Salomon Rex omnium sapientissimus.

Serpens Gorgonei caput.

Mēs humana mortalium rerum obnubilata caligine, vix coelestia cōspicere potest.

Nautā, feliciter Christiane Reip, ac patriæ coelestis symbolum.

Adolescentis iter omnium rerū difficillimum.

XCV.

Se non potea la Sapienza infusa
Di quel gran Rè saper se soua vn sasso
Hauesse dato globo, giro, o passo
(Nè per qual verso) alcun Crin di Medusa;
Come la mente può guasta, e confusa
Di mortal' huomo, e confinato al basso,
Che d' ogni lume hà l' occhio spento, e casso,
Veder tua Via, ch' è cotant' alta, e astrusa?
Dunque SIGNOR dentro la Naue accetta
Nostra sfacchezza acciò veggiam suo corso,
E qual' Aquila il Sol nel Ciel ci aspetta.
Poi, che non teme venenato morso
Mentre tuo gran saper quaggiù diletta,
E gioua à porre à i tener' anni il morso.

PHARMACVM · ET · ANTEPHARMACVM



Pastoris cura] oues
seruauit, Monstra
sternuntur.

Draco Rom. P6t.
flumen Ecclesiam,
oues Christi fide-
les, Monstra He-
reticos noant. Neo
mitum q. hic Dra-
co custodiat oues
cum hesperid au-
teos fructus serua-
uent, quos oues in-
terpretatur Varro.
Aethurium maris
Draconem flamas
vomentem fuisse
meau fluxuoso i-
stas Draconis in-
terpretantur Plin.
& Solin. vi. l. 7. tit. 1.
allus. 1. 2. &
vii.

XCVI.

Scaccia'l Veleno, e ogn' Animal da l'onde,
Che nocer possa  l'assetate Gregge,
Che sotto l'Ali di sua possa regge
Questo gran DRAGO  l'arenose sponde;
Che fatte chiare, delicate, e monde
Beono senza diuieto, dubbio,  legge
Di quel, che i falli emenda, e i mal corregge
Per far lor opre pi grate, e feconde.
Beato Segno, che non solo i morsi,
C'hauuti habbiamo in Noi guarisce, e sana,
M rimedio del mal cerca anteporsi.
E cos fa de' Mostri l'ira insana,
Ch'erano al lido per ferirne corsi,
Appressandost, vil', irrita, e vana.

Ancem Serpent
in Heremo suspē-
sum de quo alia
num. 21. Signum,
& pharac fuis-
se dicunt Theolo-
pharmacum, quo-
niam inuentum
languores, Serpen-
tumq; morsus fa-
nauit, in. loc. At si-
gnum, quoniam
Christi Dni passio-
nem praesignauit.
Ioan. 3.

FELIX · PRAESAGIUM.



XCVII.

Felice incontro, fortunato, e caro,
E di nostr' Alme non pur Guida, e Segno;
M d'ogni nostro mal refugio, e pegno,
E gran rimedio d'ogni morso amaro.
Cos il tu raggio luminoso, e chiaro
Ne guidi al Porto, al desiato Regno,
Oue nostr' Alma da furor' e sdegno
Del graue error' habbi' al suo mal riparo.
Da te Signor (che'l tuo sant'occhio ascende
Soura ogni Ciel di Dio ne l'ampio Seno)
Nostra salute, e nostro ben dipende.
Per di gratie tue fa colmo, e pieno
Nostr' voler, che'l mondo abrucia, e'ncende
Senz'l gran Lume tuo viuo, e sereno.

Apud Aegyptios, &
phoenices sign sa-
lutis erat Draco, ut
alib. Idcirco in
Tripode veritatis
responsa dabatur
T. lib. 1. tit. 2. al-
lus. 18.

Felicissimi omnia
Draconem esse te-
stantur antiquita-
ta scriptores, arto-
q; multi vel me-
diocri fortune mi-
lites ad Imperij fa-
stigium eius stan-
to ius cuncti. ve J.
lib. 6. tit. 1. allu. 17.

Catholice verita-
tis iubar ad Portu
salutis, ad Regni
aeternum, atq; ad
antiqui erroris re-
paratione animas
ducit.

Rom. Pont. catho-
lice veritatis, ac ex-
lestium arcanoru
interpretes.

Attenda locum.

ET FACTA EST TRANQUILLITAS.

Matth. 8.
Luc. 8.

Alludit ad tranquillitatem huius Pont. nam quemadmodum Christus serpentis figura notatur, ut alias, imperavit viciis, & facta est tranquillitas, ita Rom. Pont. Christianam Remp. fluctuantem sedavit.



XCVIII.

*Era turbato il Ciel, gonfiato il mare,
La terra priua de' suoi grati odori,
E le notti sen gian colme d'errori,
Battendo l'Ala di letitia auare;
Scotea l'Aurora da capegli amare
Gocce di sangue, e venenati humori,
Mestitia, e pianto possedeano i Cori
Di nostr' Alme non più lucenti, e chiare;
Quand' ecco apparue vna gran Luce intorno,
Serenò l' Ciel, chetò la terra, e l'acque,
Scacciò via l'ombra rapportando il giorno.
Diè lume al Sol, che sempre auuolto giacque
Trà nubi, e fece à morte ingiuria, e scorno,
Quando per Noi la Vita à morir nacque.*

Peccati viciis elementa quocunque dum hominum corda corrumpunt.

Quae peccati pondere funditus pessum ferant, Christi nominis sacra vestigia sunt effecta.

LAQVEVS. CONTRITVS. EST.

Psal. 123.



XCIX.

*Non minor forza, nè minor prestezza
Romper potea l'iniquo laccio antico,
Ch' auuolto hauea nel sempiterno intrico
Ogni del nostro Cor somma bianchezza;
Di Questa, che gli error de' Padri spezza,
Che fur sedutti dal mortal Nemico
Per dilungarli dal Giardin' aprico,
E darli parte di sua graue asprezza.
Che Trionfo maggior, che maggior gloria,
O se maggior, ch'esser non può, simile,
Riportarà mai Duca ardito, e forte;
Di quel, che riportò da la Vittoria
QUESTI, che parue al mondo ignudo, e vile,
Quando col suo morir vinse la morte?*

Christus de morte triumphans, hominem de paradiso eiecitur, ac perditum, reuertit, atque redemit.

Ad culpam, laqueum.

Cordis caducor, Anima.

Christus, serpentis figura praesignatus, ut alias Gen. 3.

Curus Dei decem millibus multiplicatus.

Christi Victoria in humani Generis hostes, incomparabilis.

OFELIX : EVLEPA.



Patres  Limbo ex-
euntes Ad culp,
q; talem, ac ttum
mensisset habere
Redemptorem, fe-
licem appellant.

Ad culp felix,
quia Christi san-
guine lota fuit.

Christi morte hu-
mani generis ho-
stes in tenebris de-
trusi, ac religati
sunt.

Peccantes culpam
contrahunt, pen
exspectant, atque
Christi mort spe-
rare videntur.

C.

*Felice colpa (se ci dir mi lece)
Del nostro primo,  infelice Padre,
Che ne die in preda  man serigne, e ladre,
Poi scender giu l'eterna gloria fece.
La qual tolse la macchia piu, che pece
Negra col sangue, e le nemiche squadre
Legando chiuse, e qual pietosa Madre
Ci nudre, e pasce, e'l patto rio disfece.
Deh perche noua colpa  nouo stratio,
A noua pena nouo mal ne induce,
Nouo peccato  nouo error ne guida?
Poi, che l' Autor d'immortal vita, e Duce
A suoi Guerrier non fu mai stanco,  satio
Di mostrarne la via sicura, e fida.*

VENI : DOMINE.



Desiderium Patris
in Limbo VENI
DOMINE Clam-
antium, ab illis
qui per serpentes
Aeneam figurant
fuit, num. 22. lo. 3.
cum descendisset
ad inferos. imple-
tum est. vi. sup. al-
lus. p. 2. cod.

CL.

*Fugge Trifauce, e da l'adito aperto
A l'alto Imperio,  l'ampia Potestate;
Fuggon le Furie al brutto R sdegnate
De lor giudicij rotti, e stato incerto.
Entra'l franco Valor, e dona al merto
De Spirti altier Caten' aspre, e' nsocate,
Libera, e scioglie l'Anime beate
Da loco oscuro, e lor da gaudio certo.
Serra l'Inferno, e in somma apre le porte
Del serrato Giardin per colpa, e fallo
De' primi Padri Autor di lutto, e morte.
Lascia alfin Scudo, Spron, Spada, e Cavallo
Per far la nostra debolezza forte,
E luce chiara  scerner verde, e giallo.*

Cerberus Canis in-
fernalis, quod res
fines habeat, Tri-
fauce dicitur. Verg.
6. Aeneid. sed quid
mirum? tria sunt
genera peccatorum
sup. lib. 2. tit. 1. Al-
lus. 7. eadem ratio-
ne forsan tres esse
finites apud infe-
ros fabulatur. Poe-
ta, quae & Canes
vocat Verg. eo. lib.
6. visque Canes
plurimae per umbr
adueniunt Deo. &c.
Lucan. Stygiasque
Canes. &c. eadem
res antri affectus,
ut. cupulantes. &
libidinis signifi-
ca- re possunt. atq; ut
Indicos signant.

Scutum, gladius,
Calcar, Equi, quod
significat, labitur
alibi dicitur locus.

MORS. TVA. VITA. MEA.



Christus p. Aenei
Serpentem figura-
tus. num. 21. lo. 4.
Serpentem, qui no-
bis Interitum attu-
lit, vitam reparan-
do, deuicit.

Incarnationis cau-
tas plures exqui-
runt, enumerantq;
Theol.

Felix Ad culpa vt
Tallufa. hoc cod.
tit.

De Christi Sepul-
chro, ac dormitio-
ne, qui vt Leo dor-
misse (dormit n.
aperuit ac splende-
scitibus oculis, qd
& de Dreone scri-
bitur, vt J. lib. 5.
tit. 1. alluf. 9.) scri-
ptura testante, cre-
ditur, eodem Do-
mino auxiliu pra-
stante, latius suo
loco dicitur.

CII.

*Celeste Rè, che di Noi somma cura
A star quaggiù dal Ciel condusse, e spinse
Tre anni, e trenta, e l'human Zel distrinse
Per vincer morte à patir morte dura:
Felice colpa, ingrata Creatura
Ben si può dir per cui la terra tinsse
Tuo puro Sangue, e'l Serpe horribil vinsse
Tua man possente in atra Sepoltura:
Deh manda vn raggio del tuo viuo lume,
Acciò riscaldi l'agghiacciato Petto,
E squarci à gli occhi d'ignoranza il velo.
Manda Signor di santa gratia vn fiume
A l'Alma afflitta, e reggi l'intelletto,
Ch'io vegga te frà gloriosi in Cielo.*

AD. TE. DOMINE. CLAMAVI.



Admissorum pe-
nitentiis deprecatio
ad Christum, qui
Serpens Aeneas iam
praesignauerat in
Erebo. Num. 21.

CIII.

*O del Ciel chiara, eterna Luce, ò Moto
S'ogni tuo raggio noue gratie stampa,
Alluma del mio Cor la fosca Lampa,
Ch'è quasi estinta ne le man di Cloto;
Riscaldi il Petto, ch'è sì colmo, e voto
Di baldanza, e saper, che sol' auampa
De le fiamme del mondo, onde mal scampa
Se'l grande ardor non fìa da te rimoto.
Languisco, e'l mio languir morte minaccia
Se la piaga non fìa da te guarita,
Ch'ogn'hor nel mal via più m'intrica, e allaccia.
A te risguardo, à te l'Alma, e la Vita
Chieggo Signor, poi che le sante braccia
Spiegasti in Croce, ond'hai morte sbandita.*

Solis qualitates, &
Affectori nostro
non incongruè ita-
bi possunt. is est
enim sol iustitiae,
qui semundi lucem
facit. 1. Ioh. 1.
Idem Ioh. 1. 3. 8
& 9.

Divini numinis i-
ploratio, & exo-
ratio ad salutem
necessaria.



EXPLICIT
Libri tertij, titulus secundus.

INCIPIT
Tertius, qui inscribitur

CHARITAS

Cuius virtutis semper permanentis Imaginem, ita ut hic, nostri depingūt; eiusq; definitio traditur ab August. in lib. de moribus Ecclesie, & in Soliloq. ac passim Theol.

CONTINUATIO

Hæc ad præcedentes satis abundè patet, Fides, Spes, horum maior est Charitas. Apost. 1. Cor. 13. De huius Virtutis effectibus Theol. tradunt &c. & infra hoc tot. tit. colliguntur.



GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·



OB · CHARITATIS.
ARDOREM ·



ALLUSIONVM LIBRI TERTII,

TITVLI TERTII

Summa.

I.

Charitatis est iungere, iungit. n. Deum homini; ita
Pons utramq; fluminis ripam. fol. 157.

II.

Charitas diffunditur, effunditur, infunditur, super-
funditur. fol. 158.

III.

Charitas, quæ nunquam excidit perfectionem addu-
cit, gloriam tribuit. fol. 159.

IIII.

Charitas, legem custodit. fol. 160.

V.

Charitatis ardore, quæ languidum, & vulneratum fa-
cit, currunt homines. fol. 161.

VI.

Charitas, per quã Deus incarnatur, liquefacit. fol. 162.

VII.

Charitas omnia sustinet, & mentem inebriat. fol. 163.

VIII.

Charitas, cum peccatum expellat, Deus est, cuius vi-
ces in terris obtinet S. R. E. Princeps. fol. 164.

ALIASIONVM X. LIBRI TER TII
Princeps, charitatis ardore exit de terra sua, id est propriam voluntatem abnegat ad populorum regimen, & tranquillitatem assumptus. fol. 165.

X.

Charitas patiens est, benigna est. fol. 166.

XI.

Charitas vulnerat, & languidum facit. fol. 167.

III

Charitas, dum non parum excipit perfectionem adhibet, gloria tribuit. fol. 168.

III



Charitas ardore, dum languidum, & vulnerat. fol. 169.

VI

Charitas, per dum Deus in caritate, in se facit. fol. 170.

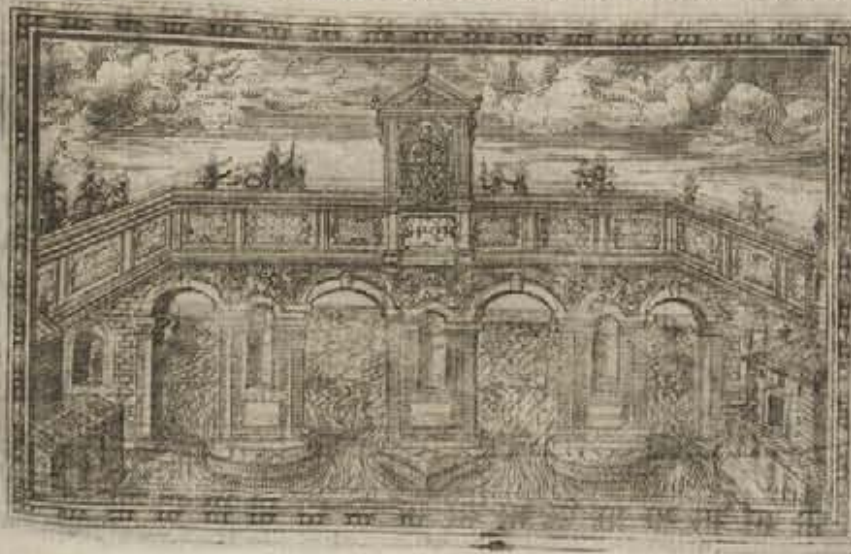
VII

Charitas omnia vincit, sed non seipsum. fol. 171.

VIII

Charitas cum peccatis expellit, Deus est, cuius est. fol. 172.

PONTIFEX · FVTVRORVM · BONORVM.



CIIII

*Si come il Ponte d'una à l'altra sponda
Salui ne vende dal profondo Fiume;
Così da terra quel celeste NOME
Ne guida al Porto, che di gratie abonda.
Que le fronti di famosa fronda
Di chiara gloria, e sempiterno lume
Cinge, e circonda oltre l'human costume
La vera luce à null'altra seconda.
Però l'anno, che'l Ciel apre, e diffonde
L'ampio Tesor, che dal Costato uscìo
Del gran secondo, e innocente Adamo:
Drizza d'Eua seconda il Ponte à l'onde
Questo gran DRAGO à le nostr' Alme pio,
Accio sicuri al Ciel di qui passiamo.*

Apost. Hebr. 9.

Pons Senatori⁹ Vr-
bis, cuius fornices
isidii prolapsi; an-
no Iub. 1771. Inssu
Greg. XIII. Pont.
Max. restituti sūt.

Ias. in l. t. num. 25.
ff. de acquir. poss.
cum ibi cit.

Candidatorum co-
rona, gloria cele-
stis, qua non coro-
nabitur nisi qui le-
gitimè certauerit.
Apost. vi & v. li. 2.
tit. 2. alluf. 3.

Anno Iub.
Indulgentiæ Christi
sibi latere manarūt.
Clem. 1. de sum-
Trini. & fid. Cath.

Pons Senatori⁹ D.
Marix hoc tēpore
nuncupatus.

DISPERSIT. DEDIT. PAUPERIBVS.



Cant. Deipare Vir-
ginis. ad hoc pluit
Deus panem de cae-
lo Exod. 16. quod
& Rebecca igne
charitatis accensa
fecisse visa est, cu-
Aquam effudit, ac
verba promissi bi-
be tu, & camelis
tuis posum tribu-
Genes. 24.

Deus charitas est.
facit ad ut.

Opera charitatis,
quae?

Tex. in Clement.
I. de sum. trinit. &
fid. cath. ver. &
quod in hac assu-
pta natura &c.

C V . I O

*Diuina man, che'l mondo stringe, e abbraccia,
E le cure del Ciel nel petto chiude,
E nostre menti auuilsipate, e nude
Di candor veste, e de gran nodi slaccia.
Nè cosa imaginar sà, che non piaccia
A chi sua Vita in molte parti allude;
Chor gema, hor arda, hora languisca, hor sude,
E le par nulla alfin se morte scaccia.
Mà spargendo del cor per larga vena
Da l'aperto Costato il puro Sangue
Porge à suoi cari, e pargoletti Figli.
Con cui li purga, li nudrisce, e frena
Tal, che la morte per la morte langue,
Che l'Esca è tolta da suoi fieri artigli.*

VRBS BEATA HIERSALEM.



Hym. in Dedic.
Basil.

Triumphantis, &
militis ecclesie,
ac Rom. Pont. sym-
bolum. ad imita-
tionem celestis Hieru-
salem, quae ha-
betur Apocal. 21.
ad quam &c.

C V I

*Questo gran Tempio, che col Ciel confina,
Hà d'Ostro, Argento, e Smalto i Fondamenti,
D'Alabastro i Paredi, e gli Ornamenti
Fan d'intorno apparer luce diuina.
La Porta Oriental' à cui s'inchina
Ciò, c'han sotto gli Heroi del Ciel più ardenti
E de Topatij; e dentro hà trasparenti
Perle, ch' à pochi il Ciel dona, e destina.
Il Frontespicio è sì lucente, e vago
Con le finestre d'Hebano, e Piropro,
Che la materia vince il Magistero.
Il Tetto, ou' è quella celeste Imago,
Che splende à questo, e à quell'altro Hemispero
E d'oro à cui non è paragon' vopo.*

Ecclesia Catholi-
ca.

Martyres Christi.

DD. Confessores.

Dona Spiritus san-
cti.

Confessio.

Omnis asa Chri-
stiana.

Spei vitæ æternæ.

Sacramenta.

Fides Catholica.

Apostoli, seu duæ
Christi naturæ.

Ouid.

Custodia Dei, &
Rom. Pont.

Ecl. Latina, &
Graeca.
Claudian. in de-
scrip. Mineræ.

QVOMODO CECIDISTI. DE COELO.

Ief. xliij.

Hercules ille tyren-
chius Lerneam Be-
stiam septem capi-
tibus, ac Serpenti-
bus eidē vno de-
pto renascentibus
face superasse dici-
tur. Diuina sapien-
tia humani gene-
ris hostem pecca-
torum septem in-
uentorē charitatis
ardore vicisse per-
hibetur. Nam Dra-
co alatus Latine,
Saraph hebraicè di-
citur. Arens, igni-
tus, inflammatus,
vt alijs. Thef. ling.
sanct. nouiss. dicit.
Saraph. col. 3121.



CVII.

Con le faci del Ciel gagliardo, e forte
Questo gran DRAGO il brutto Mostro affale;
Lo ferisce, l'abbatte, e li preuale,
L'incatena, lo stratia, e li dà morte.
Spogliato il Regno, e rotte ambe le porte
Spiega al Regno de' Cieli ambedue l' Ale;
Indi quaggiù verrà non più mortale,
Mà per dar' à mortai condegna sorte.
Felici petti, che tranquille, e chiare
Alme nudrite; e Voi lucenti, e belle
Alme, che siete in così chiari petti;
Poi, che luce maggior de l'altre stelle
Di gloria haurete in Ciel con gli altri Eletti,
A l'apparir de le sue luci rare.

Veranq; naturam.

Vniuersale iudi-
cium in quo cum
carne relinq; om-
nes.

Venite benedi-
cti patris mei, percipi-
te Regnum.

ATTENDITE. ET VIDETE.



Hierem. Lament.
c. i. nu. 12.

Atque ille Serpens
in Ecce suspen-
sus ad tollēdos Ser-
pentium morsus,
Christum passum
figurauit, vt alijs.

CVIII.

Voi, ch' à Vita miglior siete per via,
Alzate gli occhi de la mente, e'l core,
E scorgerete in me tanto dolore,
Ch' altro agguagliar non può la pena mia.
Questa percossa per la colpa via
Di Voi soffrisco, e fù sì estremo ardore,
Che mi costrinse, e non bastò'l sudore,
Che largamente d'ogni parte uscì;
Mà l'ampie vene aprendo volsi il Sangue
Spargere insieme, e far, che mia chiar' Alma
Lasciasse il corpo immacolato essangue.
Acciò la dura, e insopportabil Salma,
Che v'imposè'l superbo, e miser' Angue
Mutasse loco di Vittoria, e Palma.

O vos, qui transit
per viam, attendite.
& videte, si est do-
lor similis sicut do-
lor meus.

Ipsè autem vulne-
ratus est propter
iniquitatē nostrā.
cuius luore sanati
sumus.

Et quod in hac as-
sumpta natura ip-
sum Dei verbum
pro omnium opes-
tanda salute, non
solum a ligni cruci,
& in ea morti vo-
lunt, sed etiam emis-
so iam spiritu per-
forari lancea iusti-
nit latus suum, vt
exinde profuendi-
bus vndis aquar, &
sanguinis forma-
retur Eccl. Clem. 1.
de sum. Trinit. &
fid. catho.

IGNEM VENI MITTERE



Luc. 9.

Draco alatus Latinè, Saraphi hebraicè dicitur. i. vrens, ignitus, inflammatus, ut alius. Thefaur. ling. sancte dicit. Saraph. Eusebius de preparat. Euangeli. lib. 1. c. 16. circa finem.

Omnis anima ante Christi aduentum propter Adæ peccatum esuauat algendo. At postea contra.

Charitas enim alferat.

At vbi venit Ecce.

Cor sedet Animæ.

GIX.

*Ghiaccio era ogn' Alma sì, ch' ardea nel foco
Del sempiterno infernal freddo ghiaccio,
Fin che dal Ciel non vi portasse il foco
Questo foco diuin, che rompe il ghiaccio.
Nè dal Ciel si sentia calor di foco
Per l'infinito mar del duro ghiaccio;
Tal, c'hauea'l ghiaccio quasi estinto il foco
Nel foco istesso del gelato ghiaccio.
Mà venuto dal Ciel raggio di foco
Con l'estremo calor spengendo il ghiaccio
Riscaldò'l mondo di cocente foco.
Hor arda il foco, e si raffreddi il ghiaccio
Nel cor'ou'è l'Alma immortal nel foco;
Poscia, che venne il foco à torre il ghiaccio.*

QVIS INFIRMATVR. IN. VOBIS.



Apost. Corinth. xj.

Ferunt Ciconiam piccate insignè nidos pullos fouere, qui postmodò beneficij memores senescentem humeris portant parentem, ac cibos captare nequeuntem ore præstant, quò Christianæ pietatis quàm Belluæ pietatis est opus. Callinam autè super pullos suos quotidie infirmari videmus, quod & charitatis est argumētum. At Pelicannus Auis Aegyptia de qua Hierony. &c. ita seipsam rostro graniter vulnerat, ut effuso è pectore sanguine sup pullos, mortuos reuiuifcat. ita Christus plusquam naturaliter agens. Eueno Sepsere figuratus, animas omnium proprio sanguine redemit. vi. & sup. lib. 2. tit. 1. alluf. 6.

Bona tria, corporis, Anima, ac exteriora, qua fortunæ vocant.

Veramq. naturã.

Cuius hunc sanati sumus.

Mors mortua tunc est in ligno, quòdo mortua vita fuit.

CX.

*Non è cui punga di miseria il male,
O pur nel corpo, ò ne la parte interna,
O in qualsiuoglia modo ne l'esterna,
Ch'io non senta nel cor l'acuto strale.
Onde spiegai nel legno ambedue l'Ala
De la caduca, e de la viua, e eterna;
Per far tua fragil vita morta, e inferna,
Sana, sempre felice, e immortal.
Nè curai esser da la morte vinto,
E darui'l sangue dal costato aperto,
Pur che da me sia'l gran Nemico estinto.
Hor chi sia dunque di se stesso incerto,
E di senno, e valor priuato, e spinto,
Che perda del mio sangue il ricco merto.*

EXPULSOS. DEPRIMIT. SPIRITVS.



Dracones flatu supra volantes Aues deprimunt. Nat. Hist. Alludit ad potestatem Rom. Pont. quam habet in spiritus humana corpora vexantes. id quod de Basilisco scriptores asserunt.

Angeli, qui sum non seruauerunt Principatum, expulsi &c.

Princeps aeris Diabolus. Apost. Ephes. 2. Col. 2. 103. 12.

D. Gregor. Homil. Euang. cum turba plurima. Luc. 7.

Principes Dei in libro Rom. 1. eorumque caput Christus. Col. 1.

CXI.

*Gli' Angeli, che dal Ciel precipitaro
Nel basso, oscuro, e tenebroso Inferno,
Où hanno insieme estrema Estate, e Verno
Di lor ne l'aria gran copia lasciaro;
Che inuidiosi, il nostro viuer chiaro
Cercan ridurre à miser stato eterno;
Mà'l DRAGO, c'ha di Noi cura, e governo
Forza lor toglie, e ne fa stratio amaro.
Poi, ch'è sì acuta sua Virtù visua,
Che l'aria vieta à sostener le penne,
Che turban l'Alme ne le proprie membra.
Lodisi'l Ciel, che sua possanza diua
Dal gran seno di Dio giù trà Noi venne,
Où'l superbo, hostil mal strugge, e sinembra.*

EXI. DE TERRA. TVA.



Bononia, & Vrbis flumina, vbi Romani Pontif. Princeps pacis dicitur.

CXII.

*Limpido, chiaro, auenturoso Fiume,
Di Cui ne diè la verdeggiante Sponda
Quel, che di gratie, e de gran doni abonda,
E porge al mondo cieco il vero Lume;
Non ti doler se Roma hà'l tuo bel Nume,
Perche abbraccia la terra, e la circonda
Per ogni parte, onde la tua chiar'onda
Conuien con l'altre circondato allume.
Lascia ch'al Tebro, e à la sua verde Rina
S'honori sì, che d'ogni parte vegna
Gente à veder sua Chioma ornata, e diua;
E faccia riuerenzza à la sua INSEGNA,
Che'l gran Nemico de le spoglie priua,
E nel gran Stato suo trionfa, e regna.*

Felsina flumen Rhenum, non est Germani à Gallia dicitur, quia Christiani Regi. caput edidit, gloriosum in mare fluit.

Roma orbis terrarum caput.

Christi Vicarij prima Sedes.

Draco Greg. XIII. Gestamen, Libani signum.

TALIVM · EST · REGNUM ·



Math. xix.

Princeps simplici-
tate letatur, Maxi.
Episcopus in Ser-
mon.

Floras. xj. nu. 2.
Plin. lib. 8. c. 17.

De mansuetudine
Uraonis vide qd
dicat Pier. Val.
Hier. lib. 16.

Joan. 14.

Sinite ad me veni-
re parvulos &c.
Math. 23. sin. loc.

Nisi efficiamini
ut parvuli.

Non intrabitis in
Regnum celoru.

CXIII.

La VITA, che la vita à viver venne
Quaggiù frà Noi fin, che per Noi l'estinse,
E col morir l'immortal morte vinse,
E morendo immortal vita sostenne;
Innocenti Fanciulli un giorno tenne
Sotto le palme, e poi con gli occhi cinse
I circostanti, e tal sentenza scinse
Da l'alma bocca à cui si ben conuenne.
Di questi è'l Regno, e la celeste gloria,
E quel ch'in questa bell'età non torna,
Non haurà mai del Ciel palma, e Vittoria.
L'istesso à dir' hoggil Pastor ritorna,
E rinouella ogn'hor ne la memoria
Vita perfetta, che nel Ciel ne adorna.

SIGNVM · ET · PHARMACVM ·



CXIIII.

O del nostro languir Segno, e Medela
Come l'horribil serpentina forma,
Che sovra il Legno par, che mesta dorma,
Tua gran Virtù, tua gran bontà riuela?
Per tor l'antica, e immortal querela,
Che faceva, che nel Ciel non stampasse orma
Spirto, ch'ivi à tornar trà Voi s'informa,
E darui lume, che'l peccato hor vela.
Non potea forsi tua Virtù infinita
Oprar per altra vià nostra Salute,
Nè per Noi ricomprar perder la Vita?
Potea: mà acciò, che l'aspre mie ferute
Vegga colui, che'l mio contrario imita,
E pentito suo error danni, e refute.

Numeri 21. lo. 4.
Signu, quia Chri-
stum figurant ve-
rum, pharma-
cum, quia intem-
perum sanant lan-
guores. Theol.

Dialogismus.

Et ceteri; Adam, &
collocuit ante Pa-
radisum volupta-
tis Cherubim, &
flammeo gladio,
atq; verba ad
custodiendā viam
ligni vitæ.
Genes. 3.

Per electionem, ut
D. Paulus, vel ut a-
lij vocati, vel gra-
tia, & voluntate
tūm; nam illi,
& facta sunt.

Et ut iustitia non
steris implerent;
homo peccavit,
idem pati debuit.

CHARITATE LIBRI TERTII ALIQUA

DIGNVM ET PHARMACVM



EXPLICIT
Libri tertij, titulus tertius.

INCIPIT
Quartus, qui inscribitur

SAPIENTIA

Cuius simulacrum Mineruæ dicatum erat in Athenarum Arce, eiusq; effigiem, ita ut hîc, Ponunt Homerus, Pausanias, Cicero. Definit eam August. lib. 13. de Trinit. Arist. 1. Rhetor. ac Cicero in Tusc. &c.

CONTINUATIO

Dêus charitas est. Ioan. 4. de qua sup. &c. ex cuius cognitione Sapiencia prouenit. August. Lactant. Firmianus de diuin. Inst. &c. cuius partes infra patent in summa, & tot. tit.



Non potest esse...
Quia per...
Sicut...
Ergo...
Ergo...

GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·



OB · SAPIENTIAE ·
LVMEN ·

GRIGORIO XIII PONT
OPT MAX



OR SAPIENTIAE
LUMEN

ALLUSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI QVARTI
Summa.

I.

Sapiens Princeps sui ipsius imperium retinet, ac vni-
uersæ Ditionis in alios Gubernacula regit. fol.173.

II.

Consuetudo, spectaculorumq; vsus, qui maiorum me-
moriæ, laudes, & honores renouat, fauorabilis est,
ac propterea in ciuitate seruandus. fol.174.

III.

Sapiens Princeps super veritatis firmitatem positus,
subditos in hoc Vitæ triuio degentes, veros trami-
tes docet. fol.175.

IIII.

Fidei responsa, diuiniq; dogmata Iuris dat Princeps.
fol.176.

V.

Audacia, temeritas, & præsumptio maledicorum, Prin-
cipis sapientiæ aduersantium, ruunt. fol.177.

VI.

Labor studiorum artium liberalium nomē Principis
semper virens præseruat. fol.178.

VII.

Artium firmitas, fortunæ instabilitatem, & inconstan-
tiam firmat. fol.179.

Musarum Chorus Principis laudes enumerat, canit, ac extollit; atq; gratias exorat. fol. 180.

I X.

Sapiens Princeps pro sui, vitam periculis exponit; Remp. fundat, & replet; scientias docet, & seruat. fol. 181.

X.

Verum sapientiae lumen à S. R. E. Principis ore expectandum est. fol. 182.

X I.

Principis sapientiae, nobilitatis, ac splendoris Insignia. fol. 183.

X I I.

Sapientiae lumen, tenebras excitationis expellit. fol. 184.

X I I I.

Sapientia, & legum peritia, plusquam armis Princeps armatur. fol. 185.



IMPOSVIT. NOMINA REBVS.



C X V.

*Quanto possa del cor chiara innocenza
Si vede ogn' hora, e io ve'l mostro Adamo,
Ch' ad obedirmi i fieri Animai chiamo,
Mentre l' Alma, e'l voler fu d' error senza.
Ma bauuta (ahi) di me nudo conoscenza,
Lo Stato tolto di mia vita bramo,
Che correndo perdei qual Pesce a l'hamo,
E de gli altri Animai l'obediensa.
Ond' el Pastor, cui obedisce il DRAGO,
Perch' e del puro, e vero Adam secondo
Vicario inuito, e d' obedirlo e vago,
Con esso insieme soggiogando il mondo
Ha ne lo Scudo la celeste Imago
Con cui fa'l Ciel via piu lieto, e giocondo.*

Formatis igitur Dominus Deus de hominibus animantibus terrae, & vocauerit volatilia caeli, adduxit enim ad Adam, ut videret quid vocaret eas: et ait enim, quid vocauit Adam animam viuentis ipsam est nomen eius. Gen. 2.

Stans innocens, sapiens.

Dominamini piscibus maris &c.

Erat autem verus, nudus, ad hoc rex, in cap. Principi de per. d. stin. 2. cum cc. lxxx.

Greg. XIII. Pont. Max. Christi Vicarius, Draconis gestamine, per quod sapientia, & prudentia intelligitur, mundi gubernacula regit.

THE RAMI A FAVS TVS. DIES.



Interavana dicitur antiquitas, eo q. inter duos annos hęc Civitas sua sit, ita lo. Ant. Campan. ad Card. Papiensem de sua Ther. Prol. ac eque-ri scripsit. Nunc The-ramonem Aprutinu. quasi  terre motu deductum appella-nt; Nos vero  Therms, Thera-mum dies existima-mus, tunc quia fluminu, fontiu, puteorum, & cister-narum abundat a-quis, tunc eti quia antiquissimum ve-stigia plurima ibi videntur, inter que (vltia Theatrum, hodie canonica di-ctum, & rudibus obruta intercolu-mna, generalia que muro arificio, & sumptu, ac in quin-cuncem cõstructa, & postea annis p-xime elapsis reper-ta in domo nobi-lis viri Mutij Mu-tij antiquitas, ac aruum omniu su-diosissimi, & alia vetustatis monu-menta) integerrimum extr. balneu in Fabricioru sub-urbano, quod Re-gine vocant Thera-menses. Hęc Ci-vitas Aprutinu. Princeps Draconu venerata est, vel quia Draco Mar-tis est signum, vel quia in Tripode si-tit ante pedes Apollinis, cuius Te-plu ante ibi fuisse, ubi nunc est Ec-clesia Cathedr. S. Mariae maior nũ-supra.

Hęc & alia multa Aprutinu iuvenis- tis spectacula dicitur quorum nar-rationi non est hic locus.

C. X V I.

*Fioriti Colli, che'l furor di Marte
Ne la Città Real tenete ascoso,
Où è lo Stato di ciascun dubbioso,
Come dimostra esperienza, e arte
Qual fortuna vi diede, e da qual parte
Haueste il DRAGO altier, diuo, e gioioso,
Ch'  l'apparir di lui prende riposo
La gente afflitta, e affaticata in parte?
Forse fu'l Fondator dotto, e presago
Di sua chiarezza, e del felice Impero,
Che con l'altre vi diè la bella Imago?
Seguan pur l'Elefante, e'l Carro altiero
Coi Destrier baldi la Galea quel DRAGO,
Che sempre amici vi farà del vero.*

QVA PRAESAGIVM. VOCAT. EVNDVM



C. X V I I.

*Soua la bella, e ben fondata Pietra
St' l santo Auspicio, anzi la guida certa,
Che mostra  Noi la via piũ piana, e aperta,
Onde frutto del Ciel si troua, e impetra.
Anzi horribil st'  s'ì, ch'ogn'un s' arretra
Da la via stanca, perigliosa, e erta,
Tal, che lode, corone, e gratie merta
Poi, che ne guida al Regnator de l'Etra.
Che s' al giudicio human, che spesso falle
Ne l'ampio Triuio di sua libertate
Non si mostrasse il ver dal falso calle;
Precipitoso, (e in questa nostra Etate
Piũ, che ne l'altre) andria ne l'aspra Valle;
Mà Cura haue di Noi QUESTI, e pietate.*

Rom. Pont. viar. f. legum custos, & dator, homines in Triuio degentes su- pra petra firmata-tem (tex. in cascot sancti 15. dist.) ve- cat, ac dirigit ad rectos vitz trami-tes, quod de Mar- curio, cui datur fi- gura quadrata to- statur Pausanias. Suidas de Hęcane idem affirmat, ve- dicef 7. lib. 6. tit. 1. alluf. 9. Cubus. n. super quo positas est Draco, terram significat, nõnulli Rom amunnat. vt 3. lib. 2. tit. 1. al- luf. 4.

Telus, terra, & en- fiodia Principis. vi- & 7. lib. 2. tit. 1. ab- luf. 10.

Præfens vitz, trinitas est, in quo facile, nisi Deus, vel Prin- ceps ostēdat vitz salute, falluntur homines.

IN SCRINIO PECTORIS OMNIA



Text. in c. r. de con-
stit. in 6.

Signu pro signato
arg. ex. in l. r. ff. de
edil. edict. Nec mi-
rum, cum & Dra-
conem in Templo
Apollinis respo-
sa dedisse Virgilian-
testatur locus. At
hic in Ecclesia Dei
vera dar fidei re-
sponsa, ac dogma-
ta sunt.

Principes habet o-
luna in scrinio pe-
ctoris. vi supra.

Intellectus morta-
litas caligine, ubi
immortalis inspi-
ciat, & contem-
tur, obubilant.

Anima peccato al-
ligata suis exco-
re potestas, vel re-
sistere sine divi-
norum non va-
let: heu, ut tolli,
quoniam si equi-
ta non habet sub-
stantiam se.

CXVIII

Manda fuor del sacrato, e chiaro petto
Del santo saper tuo precetti, e leggi,
Con Cui de' vity gli aspri error correggi,
O di nostra salute ampio Ricetto;
Che la Nube mortal de l'Intelletto
Al preparato ben arda, e fiammeggi;
Onde spogliato ogn'hor via più lampeggi
Di viuo fco, e piaccia al tuo cospetto.
Perche non può l'incatenata, e cinta
Alma di colpe solleuarfi a volo,
E poggiar doue il tuo gran lume alberga:
Se da tue leggi non sia dotta, e scinta
Da tua libera man per cui poi s'erga
Al diuin, sacro, e luminoso Polo.

NOLI ALTVM SAPERE



Apost. Rom. xij.

Illustris. D. Hieo-
nymus Cardi. Al-
banus in Rub. r.
const. ff. de. v. v. v.
lausimè, ac dilu-
cité de Constan-
tini donatione le-
git, aduersus Prin-
cipum, ac Sacerdo-
tum eua scelerata
murmuratos in-
surgit accitumè.

CXIX

Al saper alto, al ragionar d'immenso
Stato di Dio mentre à ferir s'assetta,
E drizato à lo Scopo hà la Saetta
Col fragil Arco del suo debil senso;
Ecco si troua il miser' Huomo offenso
Da piaga tal, che sol rimedio aspetta
Da chi l'Alma guarisce, arde, e saetta,
Pur che'l dolor sia de l'offesa intenso.
E quindi impari il temerario ardire,
Ch' à cader v' à quanto più in aria sale,
E morto langue per altrui ferire.
Così lasciar conuien le cerat' Ale
A chi non vuol con Hicaro morire
Nel fondo estremo di miseria, e male.

Alludu ad Astro-
norum, & Ma-
ledictorum Mèda-
cia, & maledicen-
tia de Principibus
nimis auacter lo-
quentium, qui pri-
dentes esse debet,
cum super Colam
nam prudentia, &
far audens postu-
lunt. T. lib. 2. tit. 2.
allat. 3. 1. & 2. &
T. lib. 6. tit. 1. allat.
1. 2. artis tamen pe-
ritia pollentia ve-
ritate intelligant.
Nam Hippolytus
Polonus an. 1572.
Durastanen Pa-
tricius anno Chri-
sti videtur pre-
dixerat, qui obiit
anno quatuor 1573.
die Veneti sancti,
hora nona 1573.

Contino peccato-
rum dolor insula.
Caveat Astrologus
quicquam predi-
cere, ac p'cepit ca-
dat, vt icarus.

INDIES · LABORE · VIRET.



Rom. Pont. coronam hederæ corona propter studium bonarum disciplinarum; quibus Greg. XIII. ita fauet ut collegia numerata, ingenuisq; cum in Vrbe, tum in orbe, atq; etiam in nouo repero cõstruxerit; erigatq; quouidie.

De qua Philostratus, Festus, Plutarchus, Macrobius, Diodorus. Nam hederæ Bacco tribuitur, qui in Draconis forma apud Indos habitus fuit, propter eius sapientiam, & militarem disciplinam. hac etenim Piratarum remos, cum eos in delphinis cõsisteret, colligauit; hac Sarpes muscæ Thyrios ornauit, & circum. vi & 7. lib. 4. tit. 2. alluf. r. Diod. Sicul. antiq. lib. 4.

Beatissimo Rom. Pont.

C X X.

*L'Hedera ouunque può stende le braccia,
Nè moion pur le sue verdi radici
Per alto, ò basso, per balze, ò pendici,
E quanto arriuua ella riueste, e abbraccia.
Mostra fuor verde, e giouanetta faccia,
Dentro pallide, aurate, alme, e beatrici,
Son le sue parti ogn'hor via più felici,
O che'l Ciel tuoni; ò'l mar torni in bonaccia.
Mà che non bea la tua diuina possa,
O che sempre non ueste, ò non circonda
Da l'imo fondo al gran Parnasso, ed Ossa?
E però cinge la diuina Fronda
Tuo Capo d'or di studio amico; e fossa
Non vedrà mai poi, che de scritti abonda.*

ARS · FORTVNAE · COMES.



Iamblicus.
Cicero.
Pausanias.
Galenus.

C X X I.

*Gira la man col ferro acuto intorno
Soura l'instabil Ruota à le fals'onde;
Fortuna; e quindi auien, ch'altrui seconde;
Son l'aure: altrui fa Noto ingiuria, e scorno.
Giouenetto gentil con l'ali adorno
Stassi Herme, e sù l'Adamantine Sponde
Le menti illustra, e à Casti rei risponde
Con l'arti, e fa di notte vn chiaro giorno.
La destra man nel quadro Altare appoggia,
Ch'è de le Muse l'alta conoscenza
Con l'altra inalza il diuin Scettro alato.
Oue con nodi, e giri eterni alloggia
E prudenza, e saper; però mai senza
Non fìa del ben chi è di tal dono ornato.*

Fortuna multis modis ab antiquis descripta reperit, ut Mercurius, quorum alter aurum firmat in victore tener, altera instabilitatis rotam, in mari circumagitur, & remigat, cuius nouacula scutiam, & impetrate sepius expecti, Mercurij Tronum inelamamus.

Artium, disciplinarumq; studij, ac firmitas.

Calceus Prudentie, & sapientie symbolum.

GRATIARVM. PATER. ET. DATOR.



Rom. Pont. coronatus laurea, quia Solus vice obinet. text. in e. solut. de maior. & obed. is enim est musarū Magister, & caput. Paulinas. & i medio eorum collocatur, ut & 7. lib. 1. tit. gallus. 4.

Amalthee cornu, virtutum, diuinitatumq; copiam notat. Diodor. Verminus cogitationum Deus. Pomona Dea fructuum.

Clio vna Musarū ex his noue,  gloria dicitur. Cum finit verē Rom. Pont. coninet.

Greg. XIII. Indul. Genarum priuilegijs Diuinationum Altaribus obsecris. fidelium animas  Purgatorij poenitentia liberat.

CXXII.

Il Corno h in Voi, ch'ogni Virtù raguna
Fusa la Copia, e de pensieri il Dio
Manda la sua Pomona al bel desio,
Che le gran some de bei frutti aduna
Acciò, che col Fratel non mai la Luna
Vegga di Voi più ricco in grembo  Clio
Cinto di Lauro il Capo al dolce Rio,
Ne si mai vostra fama fosca,  bruna.
Beate dunque con vostr'opre Nui,
Quantunque bear gli altri ancor potreste,
E girne col cantar ne' Regni bui.
Et indi trar l'Anime afflitte, e meste
Col viuo, e dolce suon del Plettro,  Cui
Cede'l furor de l'Infernal tempeste.

SPIRITVS. VIVIFICAT.



Libera autem occidit, quae lex est Moysi irritans ad peccatū, quod generat mortem. A. post. 2. Corinthi. 3.

Allegoria, & sensus huius Emblematis vagus est, ac multiplex, secundum scriptores de quo dabitur fortis alius enucleandi locus.

CIXXIIII

Cadmo, cui di valor, d'ingegno, & arte
Egual non fu tra i primi illustri Heroi;
Per vendicar la strage empia de' suoi
Incontra, e atterra l'Armigier di Marte.
Semina i denti, e le semenze sparte
Fan Gente armata, che s'uccide, e poi
Di Thebe alzan le mura  i liti Eoi
Quei, che restar de l'una, e l'altra parte.
A quell'Et sparse di lettere il seme
Cadmo gentil, di cui l'ignudo senso
Confonde, uccide, e resta  cinque il Regno;
M Voi santo Pastor spargete insieme
Vera scienza, ond'  lo Spirto accenso,
El VERBO, che le d vita, e sostegno.

Quidam Met. li. 3.

Diodor. Sicul. antiq. lib. 4. vbi latif. finit de Cadmo, & alijs qui litteras inuenerunt.

Seruit v.

Princeps planus.

Irrigant Minister.

Dat incrementum Deus.



HINC DOGMATA VERA



Rom. Pont. Conditor est Canonu.

In Athenarū Arce simulacrū Minervae, quae semper cū Dracone describitur, extitisse testat Pausanias, & quid significet exponit. 7. lib. 1. tit. 3. all. 6. & 7. lib. 5. tit. 1. all. 1.

Ezechiel, vt commentarij, volum en traditum est, & factū est in ore suo vt mel dulce. &c. Ezech. 3.

CXXIII.

Perche Minerva uscita è dal Cervuello
Di Colui, che discese in aurea pioggia,
E ne l'Angel, che piu per l'aria poggia
A suo piacier in questo loco, e in quello;
Hebbe nome di Dea, Nume, e Sacello,
E custodisce ogni verginea loggia,
Se la finzion, che poco al ver s'appoggia
Non hauesse perduta ombra, e pennello.
Mà chi cerca la vera sapienza
Prenda da l'alma bocca il sacro Libro,
Che non starà d'ogni saper mai senza.
E del mondo sarà Specchio almo, e Cribro,
Acquistando al desir l'alta Clemenza,
Che regna à tutti dal bel Reno, e Tibro.

HINC DONA CELESTIA



Marianus

Vidi Romae apud D. Petrum Bembo Equitem Venetū antiquissimam tabulam sineam ex Aegypto, vt dicūt, proveciam & à D. Card. Bembo è in laum manibus, et pro tormentis bellicis fundere conantibus, antiquitatis candorem, artificium, & valorem non exstimant, et crepant; sacra Aegyptiorum litteris, quas Hieroglyphica vocant, scripti, argenti; ita subtiliter vermiculatam, ac diligenter diuersis animalis figuris depictam, artificia ornatumque, vt opus materia superasse mirum dici possit.

CXXV.

Vide la bella Filologia entrata
Nel Ciel secondo oue Mercurio alberga,
L'Angel d'Egitto, e l'indorata Verga
Nel mezzo d'una Tavola intagliata.
Vide da duò Serpenti circondata
La Testa; e chi de le sue proprie terga
Casa si fa, perche non quinci emerga,
Con lo Scorpio à la destra era locata.
A la sinistra man l'hirsuto Becco
Alza le Corna, e gli è locato à presso
L'Angel, c'hà l'Ali di Sparuier' e'l becco.
Herme d'Anubi hà Tempio, e Nume stesso,
Che trà gli Egittij il Sol dimostra; ond' ecco
GREGORIO à Noi più chiaro Sol concesso.

Insignia Mercurij, quae in secunda sphaera philologia vidit.

Hermes, vel Herma, & Anubis idē pro sole. Diostor.

FUGAT TENEBRAS



Draco sapientem Principem notat. signum namq; signat signati text. in l. r. ff. de edil. edict. Sphinx pro ignorantia capitur. na Alect. licet Paulinus sapientiam ei tribuerit, cum in capite Minerva ex illa se testatur: tunc humanam sapientiam intelligemus. quam apud Deum stultitiam esse nominamus. in Apoll. r. Corinth. r. & r. De eius habitudine corporis, imagine, & figura scribit Albertus mag. Plin. Elian. Aulo. Gall. Diodor. Sico. Antiquit. lib. 4. Fiant Romae antiquae lapidee Sphinxes multis in locis, sed pulcherrime duae ex nigro marmore in Aedibus Illustr. D. Federici Marchionis Castij videntur, quarum virtutatem, arte effecisse, mirantur omnes.

Morum in Belesia testamento sed quousq; ac totius Belesia Graeca rescriptura 3 Latina docent alia.

CXXXI.

Da Noi la brutta, e mostruosa Sfinge,
Ignoranza, con sdegno, e horribil traccia
Dal Secol nostro (e con rampogne) scaccia
QUESTI, ch'ogni saper nel cor ci pinge.
Ne Pittor cosı ben forma, e dipinge
Viso, che'l mesto cor gli annoda, e allaccia,
Come Questi ha sempre scolpito in faccia
Quanto per Noi sin  languir lo spinge
Ogni Chiesa, ogni Scuola, ogni Sacello
E Seminario di dottrine sante,
Che pien hanno ogni piazza, e ogni hostello.
Tal, che di nouo s'ergeran le Pianta
Di nostra fe nel German stuol rubello,
Come la Grecia non sar pi errante.

CEDANT ARMA TOGAE.



Concedat laura
lingua Cic.

Draco pro sapien-
tia vt aliat, qui in
Galea  Gracco
fuit reperi. 7. lib.
eod. tit. r. allus. 9.
in marg.

Litterarum stu-
dium, seu consi-
lium est Clypeus,
qui fortunae impe-
tus, ac irreparabi-
les ictus eunt. vt
& 7. eod. lib. & tit.
allus. 7.

Pontan. de prudē-
tia vna  illustrat
ponit exempla. vt
& 7. lib. 4. tit. 3. al-
lus. 4.

Litteris arma ceda-
te rigentioris po-
tius probat histo-
ria. Tit. Liu. lib. 1.
Dec. 1.

Militare documē-
tū docet historia

CXXXVII.

Senza dotto, maturo, e buon consiglio
Non potran l'Armi di Fortuna scossa
Vietar s' contra Noi turbata, e mossa,
E minaccia col Capo, e torce il Ciglio.
N val'Elmo  scampar sdegno, e periglio
Contra nemica, e insuperabil possa,
Se con Prudenza ella non s' rimossa,
E data in preda al di saper' artiglio.
Dop i du morti il terzo Horatio spenti
Non hauria i tre Nemici, e Roma posta
Libera, e Imperatrice  l'altre genti;
Se non hauesse  le tre spade opposta
Prudenza; che girando  passi lenti,
F prouar lor quanto la Vita costa.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM.
LIBER TERTIVS.



DELLE
ALLVSIONI,
IMPRESSE,
ET EMBLEMI.

PRINCIPIO FABRICII
CANONICO APRUTINO.
SOPRA L'ARME
DI
GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO QVARTO.

Nel qual si tratta della Prudenza, Iustitia,
Fortezza, e Temperanza del
Principe.





CONTINUATIO

In superiori libro iam de Theologicis virtutibus, & sapientia dictum est; hic de Moralibus quas Cardinales appellant, & primo de Prudentia, quæ cum sit consilium, à sapientia de qua supra tit. proximi trahit originem. merito &c.

Cuius Imaginem, ita ut hic ponimus, nostri depingunt, & ut infra lib. cod. hoc cod. tit. allus. i. & ultima. quæ Antiquitas bifronti Iano tribuisse legitur. Eam definit D. Thom. secunda secundæ q. 47. art. 13.

Huic insunt memoria, ratio, intellectus, docilitas, solertia, providentia, circumspectio, cautio &c. ut infra per tit.



GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·



OB · PRVDENTIAE ·
CONSILIVM ·



ALLUSIONVM LIBRI QVARTI,
TITVLV PRIMV

Summa.

I. Prudentiæ Principis descriptio. fol. 193.

II.

Prouidentia Principis maiora Reip. pericula subit, & vitat. fol. 194.

IX.

III.

Cautio Principis, videns Angelum rebellem caudæ ambitu tertiam stellarum partem de cælo traxisse, eam à se scissam proiecit. fol. 195.

IIII.

Intellectus nobilis sagacissimi Principis omnia benè percipit, & operatur. fol. 196.

V.

Mens, & ratio Principis Religionem in Rep. fouet, & nutrit. fol. 197.

VI.

Vulgus indoctum, quòd res nò mirabiles admiratur, ac contrà, quòd admirabiles non admiratur, reprehenditur. fol. 198.

VII.

Prudens Princeps in maximis Reip. periculis demergi non potest. fol. 199.

AELVSIONVM LI VBI QVARTI
Arcana Principis silentio obuoluuntur. fol. 200.

X.

Medium, tutissima pars totius, cum extrema contin-
gat, eligitur. fol. 201.

XI.

Beneficia, rationis vestigia sequuntur. fol. 202.

XI.

Prudentia, cum in usu rerum consistat, in senibus tan-
tum cadit. fol. 203.



Prudentia, cum in usu rerum consistat, in senibus tan-
tum cadit. fol. 203.

V.

Prudentia, cum in usu rerum consistat, in senibus tan-
tum cadit. fol. 203.

VI.

Prudentia, cum in usu rerum consistat, in senibus tan-
tum cadit. fol. 203.

VII.

Prudentia, cum in usu rerum consistat, in senibus tan-
tum cadit. fol. 203.

NIHIL FUGIT



CXXVIII.

*Santa, saggia, leggiadra, honesta, e pura,
Cui le passate, e le future cose
Già mai non fur, nè le saran nodose,
Come non gli è l'età presente oscura.
Vist'hà quella passata, e la futura
Sì dottamente nel bel Specchio espose,
Che non le fur, nè le saran nasose
L'hore, e'l tempo, che'l Ciel dona, e misura.
E per'òl giouenil Volto risguarda
Nel trasparente, e lucido Christallo,
L'altro Cresspo da gli anni al Serpe guarda.
Così non le preuale errore, ò fallo,
Perche mouer non può lingua bugiarda
L'alto, e colmo saper col rosso, e giallo.*

Arg. Omnium. C.
doctam.

Tani, ac prudentis-
simi Principis sym-
bolum, & imago.
ita Pausanias. Ci-
cero. Macrobius.

Præteritorum recor-
datio, præsentium
ordinatio, futuro-
rumq; prudentia.
ita. &c. impossibile
est enim quæpiam
esse præteritum nisi
sit bonus secundum
Arist. Hinc & So-
crates omnes Vir-
tutes putabat esse
prudentiam.

Prudentia Valium
est duplex, quod
Iouenalis speculat.
Senex Serpentem re-
spicit, ut duplici-
ter accipitur ut J.
non. cod. all. vlti.
hic secundum men-
tem Arist. & Plato-
nis, illic secundum
mentem Theolog.

PROVIDENTIAE · CLIPEVS.



D. Gregor. Homil.
Euang. Lucæ 21.

Tir. Iunius.
Valer. Max.
Ouidius.

CXXIX.

*Era l'alma Città, che Costantino
Diede à Siluestro, in preda à horribil peste;
Onde le genti trauagliate, e meste
Corsero per consiglio al Dio Indouino.
S'iste (rispose) al mio Figliuol diuino
Ch'è in Epidauro; aiuto indi n'haureste;
Van quei; negato è'l Medico celeste:
Quel piglia forma, e corpo Serpentino.
E con sommo piacier dal Tempio al Porto
Salta per ritrouar gli Ausonij Legni,
Et esser' indi à miglior loco porto.
Questi, che preuedea di Dio gli sdegni,
Che consumar doueano in tempo corto
Roma, venne à serbar suoi cari Pegni.*

De Costantini do-
natione legitur ali-
quid in c. Constā-
tini, et secundo,
licet Palea. 96. di-
stilla. sed lausimē,
ac dilucidē ponit
Illustris. D. Hiero-
nymus Caroli. Al-
banus in Addit. ad
Ist. in sub. primæ
Cōst. ff. num. 39.
et c. 3. lib. 4. tit. 4.
allus. 5. in marg.

Aesculapius in for-
mā Serpētis ab E-
pidauro Romā in-
uectus, eam peste
laborantem curauit.
Greg. XIII. Pont.
Max. eandē ab eo-
dem Exordio pre-
seruat.

VUTILIS · RECORDATIO · MALI.



Cicero. de fin.

Et cauda eius tra-
hebat tertiam par-
tem stellarū cæli,
& misit eam in ter-
ram, & Draco ste-
xit &c. Apocal. 12.

CXXX.

*A pena hauea le pure Menti, e belle
Il supremo Architetto in Ciel formate,
Ch'una trà le più saggie, e più pregiate
Arse d'inuidia, e si fe' à Dio Ribelle.
Seco trasse vn gran numero di Stelle;
Che fur nel cieco Abisso indi ferrate
Sotto lor Duce à gran supplicio date,
Che la coda girò per farle Ancelle.
Questi, ch'è à quel Nemico aspro, e seuro
Da se diuise le sue parti estreme,
Si li dolse l'iniqua rimembranza;
Che la cagion del mal troncando, insieme
Sanò la piaga, e diede à Noi speranza
Del Regno tolto vnico eterno, e vero.*

Creator omnium
uisibilem, & inui-
sibilem, spirita-
lium, & corpora-
lium, qui sua om-
nipotenti virtute si-
mul ab initio tem-
poris vtramque de
nihilò cõstituta
turam spiritualē,
& corporalem, An-
gelicam videlicet,
& mundanam; ac-
cendens humanā,
quasi communem
ex spiritu, & corpo-
re constituta. &c.
text. in c. r. de sum-
Trin. & fid. catho.
& ibi glōf. in ver.
humanam, quæ di-
citur Dei prima die
Angelos creasse,
secta vero homi-
nū, quam glōf. R.
P. D. Franc. Tolte.
attulit in arg. cont.
ad Hyā. D. Ma. 9.
7. post librum 6.
part. 1. ver. 7. sed
glōf. probat inten-
tionem hys.

Ambitio malorū
omniū causa, tam
mouenda.

SAGACITATIS · SYMBOLOVM



Apuleius.

Diodor. Sicul. Antiquit. lib. 1. 3. & 4.

Credebat iste Mercurius. Ita Seruius sup. R. Aeneid. Idē Diodor. lib. 1. & 4.

Ambr. dextera ad victoriam notandam palmā tenet.

Canis caput ppter sagacitatem habere fingitur. Ita Prin. cepa.

Mem. sinistra propter pacem, & tranquillitatem in Rep. partem Caslucē sustinet.

In Principis vultu nigri, ac auri coloris varietas; vigilantia, & sapientiam interpretatur nonnulli, quorum anchaositatem hic sequimur. Nam non sicut dicitur in Iov. ac diu. no. dicitur reg. vi. & 7. lib. 1. tit. 7. allus. 4. primum, & per nā aumant ali), quibus Remp. cōstare solent dicitur solebat.

CXXXI.

*Sagace Anubi con la destra senore
La sempre verde, e vincitrice Palma,
A l'human Busto il canin capo incalma,
E talhor negre fa d'auro le gotte.
Ne la sinistra (altri ciò far non pote)
Sostien lo Scettro, e fa tranquilla ogn' Alma,
Ch'ha d'odio, e d'ira l'infiammata Salma,
E l'interne Virtù di valor vote.
Saggio è colui, ch' à la Vittoria aspira,
E mostra il negro, & in dorato ciglio,
Vigilanza, e saper la notte, e'l giorno.
Così non pur fugge de rei l'artiglio,
M' à suo desir l'inique voglie tira,
E regge, e frena ogni hor l'Alme d'intorno.*

PRVDENS · ET · SIMPLEX



CXXXII.

*A l'offeruanza del diuin precetto
(Come quello, ch' intende, e sà le cose)
Semplicetta Colomba al Capo espose
Per mostrar l'innocenza del suo petto.
Serba nel Cor l'immacolato affetto
Di Religion, che ne la testa pose
Quel, che semplicità seguirsi impose
Per le parti del core al mar ristretto.
E mentre il petto al Capo aiuto presta
Col semplice candor de la credenza
Manda Prudenza al Cor la sacra Testa.
Così non par, che possa star mai senza
De l'alterno fauor di quella questa;
Mà insieme stian Semplicità, e Prudenza.*

Matth. 10. & ibi Io. Chrysost. Homil. Euangel. Ecce ego mitto vos. vi. & 7. lib. 1. tit. 1. allus. 1. Draco nanq; natura ducte pro defensione capiti, totum corpus periculis exponit; hinc prudens. &c. facit ad ut. ita princeps Religionis caput. quod est fides catho. seruare debet. recense Columbe simplicitatis candore.

Estote prudētes sicut Serpentes, & simplices sicut columbe. Matth. 7. tit. 1000.

Simplicitatis innocentia, cordis sedō, Prudentiē consilium, capere Artē tenere videntur.

Capiti, atq; Cordis motuum auxiliū. hinc physicorum oritur questio, vtrū horum sit Animæ sedē. hinc sanā de Platonis tres possit animas (cum animæ potestas dicere maluerit) quare vitalem in corde, naturalem in Hepate, intellectualem in cerebro collocauit.

QVID I EXISTIS - VIDERE ?



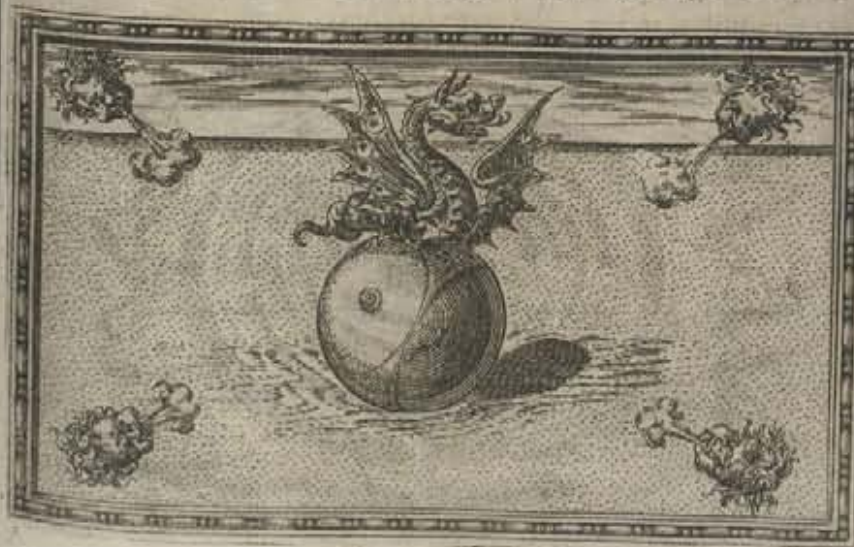
Valer. Max. lib. 7. cap. vii. Aulus Gel. noct. Actic. lib. 6. cap. 3. Tit. Linius. lib. 8. Dec. 2. Paul. oro. lib. 4. c. 8. Diodor. Sicul. Antiq. lib. 4. de Serpente eiusdem magnitudinis, & fortia ma iora, à Venatorib. capio, & Ptolemeo Reji donato, nar rat historiam.

Inno Pólicanus Greg. XIII. mira batus omnes, atq; insuperabile Dra conis insignibus, ac si Pástoris Do minici Gregis pie tati illa non tró p darent, indeq; ar gum stabant Greg. tore Draconis &c. vt Gregus ille, de quo J. lib. 6. ut. 1. alluf. 3. nec miru, ná & selym Tur carum Imp. cum pmissi Greg. XIII. Numi cum Dra cone (quasi Pha rao alit. vt J. h. 3. alluf. 1. & 3.) vidit, exapant. Quod Duratibus Fabri ceº Communitas Venetijs à Viri fr de dignis accepisse reatit. Idem Iacobus Syluanius Pre colominensis Epi scopus Apriunus Romæ, & Neapo lise audiuisset fir mant. Hinc Dra conis occulte Viri tates prouidua a p p r u a t u r.

C X X X I I I.

*Se da Bagrada la squamosa pelle
Mandata al Tebro del Serpente altiero
Diè timor grande; e furor d'human pensiero
Parue Ausonia veder cose nouelle;
Perche non mira le fattezze snelle
Del non morto DRAGON, mà viuo, e vero,
E che mostra del Ciel Porta, e Sentiero,
E ch'erge l'Alme à le piu chiare stelle?
Quel gran Spoglio da Attilio fù mandato
D'Africa a Roma al hor profana; e QUESTI
Dal Ciel a Noi da Dio verace è dato.
Quel per la terra i tortuosi, e mesti
Globi giraua, e QUESTI al Ciel Alato
Fa de casti pensier gli Animi desti.*

SPIRITVS - INTVS - ALIT.



Virg. Il. 6. Aneid. Vnde Pier. Hier. lib. 14. dict. Spiritus. & volpila.

Draco prudentia; Folliculá Anima; mare mundus est. na D. August. Homi. Euan. simile est Regnum celo rum huius, qui feminauit. Mat. 13.

C X X X I I I.

*L'Alma da l'onde combattuta, e scossa
Non può trà Sirti, ò tra Carriddi, e Scilla
Di sua viuacità perder scintilla,
Ne teme Scoglio, ò sua dura percossa;
Mentre la regge la diuina possa
Al mar turbato è ogn'hor lieta, e tranquilla;
Anzi più verso il Ciel d'amor sfauilla,
Quanto da flutti è più agitata, e mossa.
Beato Spirto, che Prudentia hà seco,
Ne si lascia dal mondo, ò da suo moto
Chiuder nel basso fondo oscuro, e cieco.
Et indi par che dià la morte à Cloto;
Perche non è del mar sì largo Speco,
Che chiuder possa il corpo colmo, e voto.*

Anima in tribulatione posita, atque in diuini gremio veraxa Nani comparatur in Syabus fluctuant; ac inter Charibdim, & Scyllam; que diuini auxilij Bella Ducit, nec sospul q dimer; nec mergi aliquo modo pot.

Anima in summa calamitatibus ma torca sumi vires.

Spiritus prudens felix.

Non decipitur.

Viuat æternam.

Plenus, & vacuus.

SILENTIO · DIFFICILIVS · NIHIL

Not. Arcana Prin-
cipis, qui sui vidē-
di copiam aut ra-
tō, aut nunquam
facit. Pier. Hier. li.
19. diā. Princeps.
sed quod ibi de A-
quila. hic de Dra-
cone conuenientia
intelligi potest.

Lab. quamor suis
se testat Plin. lib.
36. c. 13. quorū pri-
mus i. Egypto (na
Diodor. Sicul. An-
tiq. lib. 2.) soli sa-
cratus erat. conue-
nit q. insus sit Dra-
co, tūm quia Agy-
ptijs signū salus
fuerat, tūm etiam
quia Rom. Pont.
qui sol est, signifi-
cat, quē in forma
Draconis Cēstibus
solebat. na 3. lib. 2.
tit. 2. alluf. 18. Me-
taphoricē Labyrin-
thus multifariam
sumitur. in Credi-
to (de quo multa
hic dicenda foret,
ac de alijs libus
infelix antiquita-
tum monumentis,
suz mundi Vin-
dilleur proprii ita-
tuam quandā ibi
accidit, credunt)
Minoranus scit
iustitias. Idē Dio-
dor. lib. 2. vt qui ra-
tō rōis sit homi-
nibus. Principum
enim ita docet esse
gerēdus. id etiam
ad Draconis pro-
videntiam spectat,
nam natura homi-
num confectum,
ut contemplationi
deditus, effugit, &
obliuiscitur libet
abstinere.



CXXXV.

Ne l'ampio, vago, e lieto Laberinto
De gli occulti Secreti del suo Petto
Stassi sour'ogni modo al cor ristretto,
Nè de suoi vuol'esser' ornato, e cinto:
Poscia, c'hà'l mondo, e sua possanza vinto,
Gode di ragionar con Dio soletto,
E par, che se li faccia onta, e dispetto
Quando mostrarsi à l' Alme oscure è spinto:
Hà de lo Stato cotal Cura, e Zelo,
Che Dio li diede di sua cara Sposa
QUESTI, che nel pensier di lei non dorme.
E s' a la felice ombra si riposa
Il corpo stanco, nel più chiaro Cielo
Stampa de suoi pensier le diuin'orme.

MEDIO · TVTISSIMVS · IBIS.



Ouid. 1. Met.
Medium tenuere
beati.

Dimidiatum Dra-
conem Provincie
Regē apud Agy-
ptios significasse
testatur Pier. Hier.
lib. 14. diā. Provin-
cie. Idem Miliū
Magistri Equitum
erat Insigne q. ho-
noriani appellabā-
tur. Pier. lib. eod.
diā. honoriani, &
dec. seqq. vt & 7.
lib. 6. tit. 1. alluf. vi-
um. num. 8. 11. 12.
13. 14. 15. & 22.

CXXXVI.

Felicissimo Petto, altiero, e saggio,
Cui la bontà fū sempre meta, e Scopo
Tal, che del suo non fū prima, nè dopo
Ogni Secolo aurato il più bel raggio;
Come tener si deè dritto viaggio
Ben dimostrò, ch' à la salute er' vopo;
Onde riluce più ch' Ostro, e Piropo
Suo lume, che non hà, nè haurà paraggio.
De l'estremo Nemico il fin non piglia,
Che portò giù dal Ciel gli Angeli al foco;
Mà col Principio al mezzo intier s' appiglia.
Però trà Stelle hà più sereno loco
QUESTI, che pose al mondo e freno, e briglia,
E al Ciel ne guida con trionfo, e gioco.

Preceptum Apol-
linis, ac Dedali, q-
bus noster filius co-
hibens, eorū vultus
in mare precepit,
alter in Eridanum
Ramen iuxta, vt 3.
lib. 1. tit. 4. alluf. 1.
& 7. lib. eod. tit. 4.
alluf. 9. ita Gregor.
Incommodum in ro-
bus, cunctos doceat
populos.
Apocry. 12.

Medium Draconis
integrum, go-
thamē Greg. X. 11.
Vt 7. lib. 6. tit. 3. ab-
luf. 1.

DELECTVS. BENEFICIORVM. HABENDOS



Pausanias.
Alex. Nesp.
Aristoteles.
Macrobius.
Seneca.

Rationis lumen descendit a Patre luminum, gratiarum, & beneficiorum est Dux, illaque cum dignitate in Virtutibus similibus, ut perpetui vivant, collocat.

Gratie nuda tres, vel alba palla pene femineata, cui

Rosa, Myrtus, & Cillis figura quadrata coronata insignita, & choera, quod

Mercurij Caduceum, rationis symbolum inde patet.

CXXXVII.

*Dal gran Seno di Dio di lume accinta
Vien la Ragion per strade alte, e superne
A collocar le gratie, e farle eterne
V la bontà non è dal Vizio vinta.
Iui memoria de fauori auinta,
E di grato voler ne le più interne
Parti s'affanna, onde le gratie alterne,
E mostri altrui la bianca Veste, e scinta.
Questo la Rosa, e'l verde Mirto importa,
E'l quadrat'Osso, e la perpetua Danza
De le sacre immortal Figlie di Giove.
Ciò vuol Mercurio, ch' à la destra porta
Lo Scettro oue Ragione alberga, e stanza,
Ch'ou'egli'l piede, iui ogni gratia moue.*

SIC. FVTVRA. DECLARA. TRANSACTIS.



Hanc imaginem ponunt. Pausanias, Cicero, Macrobius.

Prudentis est Principis symbolum, de quo I. ut. esp. al. I. ubi Prudentia secundum Aristotelem, & Platonem posita est, hęc secundum Theol. accipitur, de quarum officio, & differentia dabitur a liliis Deo proprio dicendi locus.

CXXXVIII.

*Questa gran Donna, anzi quest'alma Dea,
Ch' al futuro, al presente, al gito regna;
Come viuer si deè dimoſtra, e insegna
Ogni Anima creata, e dotta Idea;
Fugge la bassa ignobil Plebe, e rea,
E ne petti matur pianta sua Insegna;
Ond' hoggi il suo valor moſtra, e disegna
Nel successor del gran Figliuol di Rea.
E col santo saper memoria stampa
D'esperienza nel diuino Specchio,
Ch'è del futuro eterna, e chiara Lampa.
Nè parrà Moſtro se col Viso vecchio
L'Età Nestorea, e'l gran Termine scampa,
E se fresco hà l'altr'occhio, mento, e orecchio.*

Hęc Prudentia secundum Aug. lib. 1. de liber. arb. ac de moribus Ecclesiarum, est appetendarum, vitandarumque rerum scientia, & in lib. Quęst. 81. est agendarum, & fugandarum rerum cognitio; ut colligitur 5. ut. esp. al. I. I. 8. 7. lib. esp. ut. 4. allus. 2. & lib. 6. ut. 2. allus. 1. & ut. 3. allus. 7.

Experientia, quia praeteritorum memoria futurorum est obseruare, & indagare; rerum magistra dicitur, & in c. quęst. ut. de elect. in c. quęst. senes prudentes. Arist. lib. 2. Rhet. post iuuentum moro.

EXPLICIT
Libri quarti, titulus primus.

INCIPIT
Secundus, qui inscribitur

IUSTITIA

Cuius effigiem ponit Gell. noct. act. lib. 14. cap. 4. quam definit Aristot. 5. Ethic. & 1. Rhet. Dd. in l. i. ff. de iust. & iur. Cic. lib. 1. off. & 3. Rhet. Macrob. & c. Quæ sicut cæteræ virtutes habent sua Insignia, quibus cognoscantur, secernanturq; à vitijs secundum Mising. in Rub. Inst. de iust. & iur. num. 15. (hinc homines, ut alter ab altero discernatur, gestamina ferunt) ita hæc gladium (quam nonnulli æquitatis effigiem autumant, quorum sententiæ astipulamur) lancem, fascis, & cætera tenet.

CONTINUATIO

Ex prudentiæ consilio, de qua supra dictum est tripartita iustitia exercetur, ac suum cuiq; tribuitur, meritò & c. Eius partes secūdum Cic. sunt. Religio, Pietas, Gratia, Observantia, Veritas, Vindicatio. Addit his Macrob. Innocentiam, Amicitiam, Concordiam, Affectum, Humanitatem. Antron. verò Liberalitatē, Benignitatem, Sanctitatem, Commutationē, & alia, quæ alibi, alio tempore, alia de causa Deo propitio explicabuntur dilucidè.



GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·



OB · IUSTITIAE ·
RECTITVDINEM ·



IVSTITIA TITVVS

GRECORIO XII PONT
DOT MXX

ALLVSIONVM LIBRI QVARTI,
TITVLI SECVNDI

Summa.

- I. Ex delicto benefice etiam in nono delicti
Infidelium perfidia destruitur. fol. 209.
- I. I. Iustitia partes selectissimas
Æquitas, & rigor; seu præmium, & pœna, quibus bene,
& malè merentes Princeps afficit. fol. 210.
- I. I. I. Princeps Reip. bellum in
Sublimitas Principis radios Iustitiæ mittens, Christi-
anæ Reip. mores restituit. fol. 211.
- I. I. I. I. Hæreticorum nomina
Iustitiæ conuenit, ut vbi peccatum patratum est, ibi
pœna soluatur. fol. 212.
- V. Celsitudo Principis nascentes hereses damnat. fol. 213.
- V I. Delicti naturam cruciatus pœnæ sequitur. fol. 214.
- V I I. Pœna uti suos tenet authores, ita præmia iustos, ac
pios sequuntur. fol. 215.
- V I I I. Parua delicta nè maxima fiant de medio tolluntur.
fol. 216.

ALFVSTIONVM LIBRI QVARTI
Temeritas præceps rigore Principis ruit, fol. 217.

XIII

Ex delicto beneficia consequi nemo debet, fol. 218.

XIV

Iustitiæ partes scelestium vitia, atque facinora destrunt, Remp. sacram tectam conseruant, fol. 219.

XV

Princeps Rebellium iniuriarum Vindex esse nullo iure prohibetur, fol. 220.

XVI

Hæreticorum nomina, nedum gesta delentur, fol. 221.

XVII



XVIII

XIX

XX

QVIS CONTRA NOS?



CXXXIX.

*Piantò man scelerata in Oriente
Audace, serua, e adulterina Pianta,
Che per dishonestà crescendo è tanta,
Ch'auanza forsi in numero ogni gente.
Mà spero ben, che fian col foco spente
Sue foglie da la Bocca sacra, e santa,
Chà di faci immortai copia cotanta,
Ch'à pena capir può l'humana mente.
Hà refrigerio ancor dolce, e soauo
Per l'Alme afflitte; e già dal Ciel possiede
Duò gran coltelli, e l'vna, e l'altra Chiane.
Ben'è ragion, ch'ogni vn la santa Sede
Honorì, e ami; e se'l Nemico paue,
Haurà dopò'l timor degna mercede.*

Gregorio X III. Pont. Max. sedete, Selym Turcarum Tiranus mortuus est, cuius successores filii; nomina prædecessorū eius, qui xiiij. fuerunt in Arbore descripta sūt, que Draconis flamma consumuntur & bene conuenit, cum is dicatur Saph. lignitus, inflammatus &c. ut alijs.

De Turcarum origine, legibus, & moribus scribitur alijss. scribenda locus.

Ad hoc Greg. Collegia exercitū nationum in Vrbeac vbiq; terrarū fundasse, legatosq; ad Constantinopolitanum, & Alexandrinum Patriarchas sepe (sicut oratoris Romā ad obedientiam præstandam Rom. Pont. missio) sperabant oēs i usq; ad Petrarum Regem missioe diut, ut cognita disciplina lanimo vernate catholica, qui ex greco ritu sunt vel alio modo Christi filij suscepunt à Turcarum impetate rebellant.

Præmio, & pœna
omnem cœtare
Remp. Solon dice
re solebat. probat
text. in l. r. ff. de iu-
sti. & iur. vbi Dd.

Serpens. n. pro bo-
nis pharmaca par-
tutus, pro reu. vena-
nata spemla mtr-
rit, sic Principis lu-
stia decet, vt hic
& J. tit. cod. alluf.
2. Hinc Rom. Põ-
dous hêt gladios,
cotidienq; claus,
vt 3. alluf. præsed.
De iustitia Serpen-
tis vide quid dicit
Plut. & Pier. Hier.
lib. 16.

Apes pacem & clo-
quentiã ac per hoc
salutẽ, salutariq;
consilia hgnitãt.
vt & J. lib. 5. tit. 2.
alluf. 4. Serpentes
vero ignis mtritu-
tum monstrant. vt
& 7. lib. 2. tit. 1. al-
luf. 2. & J. tit. cod.
allusion. 8. ac pas-
sim. &c.
Ex capite vita orit,
vt hic & 7. lib. 1.
tit. 2. alluf. 10. ex
cauda vero interi-
tus venit, vt & 7.
lib. cod. tit. 1. alluf.
1. & 9. & lib. 1. tit. 6.
alluf. 1. & lib. 2. ti-
tit. 7. alluf. 1. tit. 1.
alluf. 1. & lib. 1.
tit. 1. alluf. 8. Hinc
Draco frontẽ Chri-
stifidelibus, in 8.
delibet aurẽ, & sic
orienti terga verte-
re videtur, vt & 7.
tit. cod. alluf. 10. ca-
pit enim principium,
cauda finẽ
offendit 7. lib. 2.
tit. 1. alluf. 1. & lib.
6. tit. 1. alluf. pen-
& lib. 1. tit. 1. all. r.

MORS · IMPIIS · VITA · FIDELIBVS ·



CXLI

*A suoi dolci, pi amati, e cari Figli
Porge questo DRAGON nettare, e mele;
Cria, manda, e spinge al popolo infedele
Horridi Serpi con fier' aspri artigli.
Porge salute à quegli, e da consigli
Di Vita; à questi da veneno, e sele;
A se richiama, e tira ogni Fedele,
A l'Heretico, e Scita turba i cigli.
A quegli infonde Sapienza, e Zelo
Da la diuina Bocca, e sacra Testa,
Confonde questi da sue parti estreme.
Prepara à quegli, acquista, e apre il Cielo,
E la parte dà à questi oscura, e mesta;
Hor faccia s, che ne distrugga il seme.*

VERI · IOVIS · ALES ·



CXLI

*Se ministrar l'aspre saette à Gioue
Potea (come ogn'un sà) l'Aquila altiera,
Fauola s per dar loco à piu vera
Man, che dal Ciel' ogn'hor gratie da noue.
E però da la Bocca fiamme muoue
QUESTI ne l'alta Rocca, alma, e seuera,
Acciò reprima ogn'un la voglia fera,
E d'altra forma sua Vita rinuoue.
Meraviglia non sià dunque se Roma
Per mutar suoi costumi empie le Scuole,
E si drizano Tempj, e sacri Altari,
Poscia, che i raggi del nostr' almo Sole,
Ch' arde de' vitij à ogn'huom l'irsuta chioma
Si mostran pi che mai splendenti, e chiari.*

Draco in similitu-
tate Arcis 5. Ange-
li (fuerat quondã
Moler, seu sepul-
crũ Adrami Imp.
in Vrbe) in Iuris
dum radios ab ore
mitte symbolũ est
Iustitiæ Principis:
cõuenit enim cũ
dicatur Saraph. i.
ignitus, inflamma-
tus vt aliã. & He-
perulũ fructus au-
reos flammis custo-
derit, vt J. lib. 5.
tit. 1. alluf. 1. 8. &
vit. qui super fasti-
gium rerũ possum
ois iustrat J. lib. 5.
tit. 1. alluf. 4. habet
nãq; acussimam
videndi potuam.
7. lib. 1. tit. 2. all. 9.
J. hoc cod. tit. allu.
5. & lib. 1. tit. 1. per-
tot. Scit & Draco
in similitate Arho-
rum Accis prope
Minerãm, ita
Paulan. cum Der-
fit Armiger vt J.
lib. 5. tit. 1. alluf. 2.
& tit. 2. alluf. 5.

Ad Iustitiã imple-
mentũ, & Religio-
nis propagationem
Greg. XIII. Pont.
Max. festente mo-
res restituitur, col-
legia fundantur, cõ-
pila edificantur, Al-
taria eriguntur.

VBI · MORS · IBI · VITA ·

Et in ligno vincibat.

Per
Lignum,
Mulierem,
Serpentem,
i. per
Pomum,
Eum,
Demonem,
Homo perierat.
Idem per
Lignum,
Mulierem,
Serpentem,
i. per
Crucem,
Mariam,
Christum,
Redemptus est.
August.



CXLII.

Quel, che del nostro bene inuidioso arse,
E da Vita felice à morir corse,
A nostri primi Padri il frutto porse,
E fe lor opre à Dio deboli, e scarse.
Nostra Salute in seruil forma apparse,
El Capo, e'l Collo, e sua possanza scorse;
Poi la Vita li tolse, e al legno attorse,
Acciò morisse oue la morte sparse.
E ferrato il più cieco oscuro Chiostro
De le parti infelici, aperse il Cielo,
Ch'aprir non potea forza d'auro, ò d'ostro.
Con mille squadre il bel corporeo V elo
D'Angeli intorno trionfo del Mostro
Di sangue tinto con amor, e Zelo.

Pier. Her. libr. 14.
dist. Vltimus, & sen-
sus.

Apparuit in forma
peccati. Apoll.

Curtus Dei decem
millibus. &c.
Psal. 65.

SVMERSAS · OBRVE · PVPPE S



CXLIII.

Da la cima de l'Arbor di sua Naue
Ondel mar scuopre, e l'ampia terra scorge,
E d'ogni nouo error s'auuede, e accorge,
Nè però di nemica Armata pauere:
Perchè del Ciel' e l'vna, e l'altra Chiaue,
S'alcun nemico Legno nel mar sorge,
E foco, e fiamme à consumarlo porge
Questa del nostro mal Cura soauere.
Hor qual potea più vigilante, e forte,
Santo Motor de le celesti Sfere,
Diffender Noi da la nemica morte;
Che le luci diuine, alme, e seuerere,
Che non temono l'ampie oscure Porte
De l'onde irate procellose, e fere?

Vig. 1. Aacid.

Rom. Font. nouas
hæreses clamat.

Naui Ecclesie Ty-
pur, Reip. ac feli-
citas est symbo-
lum.

Quas Petro promi-
sit Christus. Matt.
16. eidem eadem
dedit. Io. 10.

Princeps vigilans,
& fortis eligitur.

Principes sunt cor-
poreus, ac animi
constantia.



PER · EA · QVE · PECC AVERIS .

Tex. in cap. litetaz de temp. ordin. vbi glo. I ver. deliquit. Sapient. 11. ibi vt scietis.

Hydra ex 48. celestibus imaginibus vna. Quid. & Mathem. omnes illustissimi Principis Iustitiae cultus, hic symbolo ponitur.



CXLIII.

*Bianco era il voler suo come le penne
 Mentr'egli al Sol fece l'ossequio amico,
 Mà volend'el meschin gustar del Fico
 Negro dentro, e di fuor Coruo diuenne.
 Ond'ha la pena, ch'è l'error conuenne,
 Fatto di gratia pouero, e mendico,
 Che di ber sente ogn'hor l'ardore antico
 Poi, che tardi al Signor con l'acqua venne.
 D'ogni proprio voler viuace essempio
 Fù collocata in Ciel questa Figura,
 Che brama il Vaso, e teme dal Serpente.
 E così haurà ogni petto iniquo, & empio
 Conforme à l'error suo pen'aspra, e dura,
 E in van di bene oprar la voglia ardente.*

Corus. Apollinis Ministruum, album olim fuisse fabularunt Poetae: qui cum Domino sacrificium praesto non esset, aquamq; statim non attulisset, deplumatus albus penam niger euasit, ac peremptus fuit. Hinc sentit. de iuris naturae secundum Arist. 1. Politic. ad si forum, vt in civile disponat, Trespidas Vulcani sunt necessarii.

Voluntas propria cohibenda: nam & celestia signa docent rectam viuendi normam.

Iustitia etiam in familiaribus, & domesticis est exercenda.

QVID · MITIVS · QVIDVE · TVRBATIVS .



CXLV.

*O chiaro à Giusti, e à Rei turbato Volto,
 Com'esser può, ch'in vn soggetto stia
 Contrario estremo, e l'vno, e l'altro sia
 Nel pensar sol di te sì ben raccolto?
 Odia l'Animo altier, superbo, e inuolto
 Ne le tenebre sue, tua luce pia,
 E par, che sdegno vesta, ira, e follia,
 Fin che nel ben' oprar non sia riuolto.
 Mà l'Alma sciolta, che timor non sente
 Da brutti lacci, del tuo chiaro aspetto
 Non hà più bella, e diletteuol vista.
 E à te china sua voglia, e à te consente,
 E mette ogni pensier dentro'l tuo Petto,
 Per cui gratia dal Ciel s'impetra, e acquista.*

Oris vbi tribulatio Serpenti. Pier. Hierog. lib. 14. dicit. oris. qui tenet in fontes, adeo q; eos in magna hominum turba cognoscit. flammamq; vt viscatum petran. fr. Pliu. id facit de aspid. lib. 8. c. 23. nam offensus implacabilis est. Idem Pier. dicit. furo. Minus, ac insonibus praemia, i. pharmaca praebet ita Iustitia de qua agitur, vt & T. allus. 2. hoc co. ti.

De magnitudine, & ferocitate Draconis vide aliquid apud Diodori. Sicul. Antiq. lib. 4.

Qui male agit, odit lucem.

Anima peccatorum vinculis soluta, immota nascitur.

Non quae sua, sed quae Dei sunt, quaerit uictoria; cognatum suum in Domino.



Pfal. 136. vbi Aug.

De Viperarū parū veteres sapi sunt, cū crediderint pullos erofis matris la teribus cū eius in terinu erūpere. con trariū est veritas, vt Angelus Beuēt- tianus Papi. in. nau- raliū lūlor. flud- diosiffimus Romē vidisse testatur. hic vī vulgō extat opi- nio sumitur. Pier. lib. 14. diēt. filij. Sed hoc intēdit Emblema, qd sug- gestiones nequiffi- mi hostis ad perū. quæ Christus est, sunt percutiēda. ut is accedat con- fentus, & delecta- tio inx. rex. in c. sed pēfandū. dist. 6. vt & 7. lib. 1. titu. 1. alluf. 7. ac Animæ vt Vipera loquatur interius si sugge- stiones creuerint, &c. August. Psal. 3. cit.

Genus pro specie, Draco pro Vipera hic ponitur, quæ pullos ad perā &c.

Principijs obsta, se- cū medicina para- tur, cum mala per longū &c.

AD · P E · T R A M · A L L I D E · P A R V V L O S .



CXLVI.

*Pria, che l'ingrata, iniqua, e rea Famiglia
Alzi le corna à diuorar le membra
Per l'estremo le piglia, e le dismembra
Nel duro Sasso con sdegnate ciglia.
Beato è quel, che nel principio piglia
Suo van desir, che'l rio Nemico assempra,
E ne la Pietra lo distrugge, e smembra
Pria, che li metta al cor fren, morso, e briglia.
A i minacciosi, e non sicuri assalti
Alza lo Scudo, e fa difesa prima,
Che'l mal nel cor per lunga età si smalti.
Perche Lorica poi non cura, e stima.
E se del santo essempro quì preualti,
Sempre terrai d'ogn'honor colmo, e cima.*

R V I T · T E M E R I T A S .



CXLVII.

*Arde la terra, e'l mar Fetonte altiero
Vago di dar la noua Luce al giorno;
Mà facendo anco al Ciel' oltraggio, e scorno
Se li fa incontro al Polo vn Dragon fiero.
Che per souerchio ardor fatto severo
Con ampie ruote aggira il collo intorno;
Ond'el Garzon de gli altrui raggi adorno
Perde per gran timor freno, e sentiero.
Se nouo ardir santo Rettor del Mondo
Ambisce il Carro, ou'è'l tuo viuo Lume,
Ch'illustra ogn'Intelletto humile, e pio;
Vedrà, non già del Rè de Fiumi il fondo,
(Arse de' suoi pensier l'audaci piume)
Mà'l Centro oscuro de l'eterno oblio.*

Ouid. Met.

Principum filij vt illecebras quādoq; animi cupiditates expleant, multū regimē appetūt, illudq; regnandi ca- pidine de Parentū manibus sepe sub- trahūt, vnde laxa- tis rationis habenis populorū bona di- lapidant, atq; com- burunt, quos De- potentia, & iustitia de cæli altitudine ad profundum A- byssi frequēter cer- tuisse vidimus.

Princeps benignus ab æquitate, ad ri- gorem, seueritatē, & crudelitatem ob- delictorū frequen- tiam, & immani- tatem ad atrocita- tem sepe descendit.

Hæretici, & Scis- matici.

Rom. Pont. sedes. Carrus duarū ro- tarum dici potest. vt & 7. lib. 1. titu. 1. alluf. 11.

Rex flumīnū Eri- danus, vbi phæthō- us audaciū fulmi- ne coctuisse dicit.

AB · ORIENTE · OCCASVS.



CXLVIII.

*L'Oriental furor le Nubi aperse,
E se dal Ciel sì gran ruina, e Scoppio,
Che restò di belleZZa, e gratia stroppio,
Oue sua Luce in Tenebre conuerse;
Quiuìl Pomo vietato ad Eua offerse;
Quiuìl fuggì Cain col suo mal doppio,
Et altri ancor, che non quì tutti accoppio
L'Oriente di graui colpe asperse.
Quiuìl hoggi il brutto, e scelerato Scita
Lo scemato Pianeta al vento spiega,
Ch'ogni gratia del Ciel'indi hà sbandita.
Dunque, se'l Viso il Vincitor li niega,
Nè par, ch'al mal porger li debbia aita;
Ben'è ragion poi, ch'ogni error lo lega.*

Christus moriens
in paululo crucis
terga ad orientem
versus dicitur, ita
contempl.

Facinora in oriente
perpetrata hic eni
moranur, qui per
Solem de mari ex-
currem significat-
ur.

Text. in c. quonia
venus oris. 24. q. 1.
vbi glos. in ver. o-
rientis.

Ponam thronum
meu in dec. & ero si-
milis altissimo. fa-
ctum est in ebra. &c.
Genes. 1.
Genes. 4.

Ille propter super-
biam dicitur lin-
guarum. Genes. 11.
ibi, cum qd profici-
scoerant de orie-
te &c.

Obumbrata Gè-
ni gestamen lu-
na. vi. & J. lib. cod.
ut. 4. alluf. 9. & lib.
6. ut. 1. alluf. 6.

ITER · IMPIORVM · PERIBIT.



CXLIX.

*Fermosi in alto mar qual Scoglio alpino
La Naue, ou'era il Dio Tebano porto,
Che de gli inganni de' Pirati accorto,
Mostrò lor tosto il suo valor diuino;
Ch'un dopò l'altro immerso à capo chino
Per gran timor trà mezo viuo, e morto
Dal vorace Nettun con rabbia absorto
Perdè la voce, e diuentò Delfino.
Se'l fier sguardo de Tigri, e di Pantere
Purgò de vitij, e d'ingiustitia il legno
Ou'era Bacco d'almi Serpi auinto,
Non scacciaran tue faci ardenti, e vere
Gli Empij, Santo Signor, dal tuo bel Regno,
Che sei di forza, e di prudentia cinto?*

Psal. 1. in fin.

Principi reru pu-
tius omnium, ac
in dignitati fatti-
gio posius Kemp.
hmar, & seclia
facinora damat;
Hinc Baccus mili-
tari disciplina di-
struissimur, pirata
cum decipere con-
spiratos in Delphi
nos cœuertit, ac de
Naui proilire eos
git. Ouid. Met.

Baccus, de quo mul-
ta apud Diodo. Si-
culantiq. lib. 4. vi-
dere licet.

Peccati pondus te-
dit deorsum nam
& de templo Adul-
teram accusantes,
vnum post alteru
excussit legimus.

Inde forsan obsec-
num Ouidij fig-
mentum, q. dicant
naturales hist. Del-
phinos esse pueror-
um amatores.

Fortitudo, & pru-
dètia Principis, vi-
tioru pestè à Regis
procal expellunt.

IVSTE VETVS

Aquila, & Serpentis naturalis rixa. Qui dum ab illa aduncis apprehenditur yugibus, rostroq; valacrat, retorto capite, in eius collo veneni fucula figit. Alludit ad Rom. Pont. potestatem, qui super omnes est Reges, ac de eorum iniurijs vlciscitur, vt docet tex. in c. ad apostolica de re iud. in 6. Pier. Iller. lib. 16. dict. salus, & lib. 19. dict. relata gratia.



CL:

Vidi SIGNOR quel, che'l suo Scudo imita,
Che da l' Armigier fu di Giove atteso,
E da gli acuti unghioni in somma preso
Si, ch' al suo scampo non speraua aita.
E pria, ch' estinto fusse de la Vita
Feri col rostro d' odio, e rabbia acceso
Nel collo al Predator, che l' hauea offeso,
E vendicò la sua mortal ferita.
Cade l' Animo al Re d' Vccelli, quando
Piaga mortal tosto penetra al Core,
Che senza speme il se cader effangue.
Mà'l suo santo Pastor se ne va errando
Libero, e più che mai pien di valore,
E Giove del suo Augel sospira, e langue.

Aquila Iouis Ales & Armigera vt & sup. tit. cod. alluf. 3. quia nunquam de celo cæta creditur. Plin. lib. 10. cap. 3.
Nec id falsò vidisse fatemur, vidimus equè The-rani i nostro sub-urbano, quod Pa-ruonum appellanti sed an Aquila, Ac-cipiter vel ossifra-ga fuerit Aus illa ambigebant Colo-ni, qui sepiusimè hoc Aus, Serpen-tis, bellum se vi-disse affirmabant, de quo Natural. quoque hist.
Aquila promissani generis, vt Ausuru Regina, ita & Rex dici non prohibetur.
Greg. xij. Gesta-men salutis, prudè-na, anque Victoris signum, vt alia.

PORTIO. EORVM. IGNIS.



PORTIO

CLI.

Con forza, e con valor crollando scuote,
Da l' Arbor secco le fallaci fronde,
Che sur lingue bugiarde, inique, e immonde,
Di verità, saper sostanza uote.
E con tal ira in terra le percuote,
Che non basta gittarle in preda à l' onde,
Mà nel foco di se l' arde, e confonde
QUESTI, che sol il Ciel donarci puote.
Fiamma, che mentre gli altrui falli opprime,
E punisce i Rubelli, e gli Empij aspetti,
Che tener voglion de gli honor le cime;
De suoi riscalda gli agghiacciati Petti,
Che stagion fredda non calchi, e deprime
De' celesti pensier soani effetti.

Hereticorum Arbor anathematis igne consumitur. enunciat eos, tex. in c. q. dam 24. q. 1. Diaco enim cum dicitur Saraph hebraicè, vides, ignem, & inflammatus latinè appellat. Theaur. noui ling. sanctæ dicit Saraph, græcè verò dicitur ophis, à quo ophite heretici vocantur, qui virtutis cognitione in paradiso induxerunt Draconem autumantes, eumque colentes condempnati sunt, & nunc meritis ab eo consumpti dicit. e. quidam. Epiphani. contra Hæc. lib. 1. c. 3. hæresi 37. Iren. lib. 1. aduer. hæc. c. 35.

Arboris folia, lingua dicitur, & nō incognitè secundū Hieronymum scriptores.

Ira, & odium iustitiae principis. Arist.

Odium, ignis.

Mon impit. vt & 7. in cod. alluf. 2.

Ambitio, metaphora ab arbore summa, vt 7.
Vni fidelibus. cir. loc. i. primum, & poena quibus con-stituitur.



EXPLICIT

Libri quarti, titulus secundus.

INCIPIT

Tertius, qui inscribitur

FORTITUDO

Quam plerique, ita ut hic posita est, effingunt, eamq;
definit Arist. 3. Ethic. Gerl. de septem donis Spiritus
sancti, par. 2.

CONTINUATIO.

Cum Iustitia, de qua supr. tit. prox. sit constans, & per-
petua voluntas l. Iustitia. ff. de iust. & iur. constans nisi
fortis esse non potest. merito &c.

Hæc virtus multas habet partes secundum varias Dd.
opiniones, præstat enim magnanimitatem, constan-
tiam, magnificentiam, tolerantiam, & firmitatem, ut
hoc tit. passim videre est; sed præstantiores sunt qua-
tuor. s. fiducia, securitas, patientia, atq; perseveran-
tia. quas alias Deo propitio discutiemus exactè.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



OB . FORTITVDINIS .
MAGNITVDINEM .



ALLVSIONVM LIBRI QVARTI,
TITVLI TERTII

Summa.

I.

Persecutionum ecclesie cessatio, firmitas, & toleran-
tia. fol. 227.

II.

Rom. Pont. verè Princeps Christianæ Religionis ho-
stes conculcat, & magnificentiam præfert. fol. 228.

III.

Veritas super Ecclesie firmitatem stat, æternumq; sta-
bit. fol. 229.

IIII.

Potestas Ecclesie ob Principis fortitudinem; firmita-
tem, & sequeritatem præstat. fol. 230.

V.

Dignitas Ecclesie ob Principis constantiam non de-
ficiet, ac obtenebrari nullo pacto poterit. fol. 231.

VI.

Ecclesie securitas, & tranquillitas. fol. 232.

VII.

Fiducia Principis nimis ardua contemnit, & Patrat.
fol. 233.

Fortitudo, & Prudentia ex se vnaquæque satis, simul iunctæ plurimum possunt. fol. 234.

I. X.

Fortium signa victoriam si præstant, multo magis signati. fol. 235.

XI.

Custodia Principis populorum est securitas. fol. 236.

XI.

Sapientiæ Thesaurus Principis custodia seruetur. fol. 237.



V.

VI.

VII.

SIC MILITANS AD TRIVMPHV M.



CLII.

*Dopò'l sangue gentil del giusto Abello
Sparso per terra, e i tre Fanciulli immersi
Ne l'ampio Rogo, e l'Idolo caderse
Del Rè crudel più, ch'altri iniquo, e fello;
Neron tenne l'Imperio aspro, e rubello,
E alhora, e prima, e poi gran stragi ferse
D'Alme innocenti, e fior vermigli, e persi
Furo à gli occhi di Dio nel Ciel più bello.
Mà cessato del mar flutto sì graue,
Ecco per aria quell'horribil Mostro
Ad assalir quest'agitata Nave;
C'horà le soffia da Leuante, hor d'Ostro
Noue dottrine; mà ben fugge, e paue
A l'apparir di quel gran DRAGO vostro.*

Variæ Principum, Tyrannorumq; aduersus Dei videntur cultores, & Christi fideles commoue seditiones, persecutioneque maxime describuntur in quibus Ecclesia catholica fluctanti comparata Nani, ab Abel initio, vsq; ad tempora nostra foretiter agens, mundi tempestates sedant, ac dura Regu corda, asperaq; leui celestis gratie roce leniuit.

Genes. Danieli 3.

Statua aurea Nabuchodonosor Regis Dan. 3. vt 7.

VI. Rom. Imp. in quo supra Iulia defecit.

Martyres Christi flores in odorem suauitatis immolati dicuntur.

Mahomet, ac Saraceni secti in Arabia inter Saracenos primum cepit, anno 610. atq; à Turcis, qui Saracenos successorunt, recepta, falsis, obicemque legibus, anque blasphemis constat.



FORTIOR · IP SO · NVLLVS .



Plin. lib. 8. cap. 1. & 2. Apoll. Phlan. Avil. R. Scaba 14. Pier. Val. Hist. 2. Plin. Lib. 8. cap. 1. ma in suo libro. loo. Leo hist. par. 9. Diodor. Sicul. Antiq. lib. 4.

Ex hac Draconis, & Elephatus pugna preciosa pharmanum pro curandis morbis habet phisici, quod Draconis sanguinem appellant, qui potius Elephantis dici deberet, causam exquirere apud scriptos, allegatos.

Tit. Livius. anq. va. 11. hist. scip.

Natura inter pares inimicitias posuit dicunt enim Elephantem cu Dracone, & Rinoceerostium rixari, ceteris autem Animantibus facile se, atq. benignu praefert.

Tanta est Elephatis humanitas, & ingenij docilitas, ut ei Religio spectem nonnulli (licet falsu) tribuerint, quoniam pietatis potius signum dicere maluerit, novum in apparente lumine, se lumine, ubi deus, nutritur, atque si agrotat, herbas versus caelum faciens Deoru auxilium implorare videtur.

Ve T. cod. lib. tit. 3. alluf. 1. & viii.

CLIII.

Quel, che gli horrendi, e spauentosi assalti
Del fier sdegnato, e orgoglioso Marte
Mouer solea ne la piu strenua parte
Del nemico valor co' Castelli alti,
Ecc' hora con feroci, e ligier salti
Nova fortezza lo divide, e parte
Tal, che non potra piu gir' in disparte
A trionfar cinto di pietre, e smalti.
Con ello spenta fia Religione,
(Se pur Religion chiamar si puote)
Che Nume, e speme in cosa instabil pone .
Onde saran l'inique voglie vote
Aride, e secche a la calda stagione
Del foco, ch'ogni mal rompe, e percuote .

NON · COMMOVEBITVR .



Psalm. cxi. probat tex. in c. sicut sancti xv. dist. ver. vult in quadrato la pide.

Figura quadrata cur deum Mercurio exponit Paulinas. vid. sup. lib. 1. tit. 3. alluf. 6. & lib. 2. tit. 2. alluf. 4. Hic pro ecclesia, & Patria caelestis firmitate ponitur, quae terratum orbem, & Urbem intellexere ad modice authoritatis scilicet, cuius Praeful Rom. est Pont. vi & sup. lib. 1. tit. 3. alluf. 8. ac passim &c.

CLIIII.

Soura bel quadro, e ben fondato Sasso,
Che di pregio, e splendor vince oro, ed ostro
St'è felice PRESAGIO al viuer nostro
Immobil si, ch'indi non muta il passo.
Hor chi fia di pensier si oscuro, e basso,
O di senso, e voler si altero Mostro,
O di sì duro, e di sì ingordo rostro,
E di lume, e saper si spento, e casso;
Ch'iuì appressarsi per macchiarlo ardisca,
O turbar sua quiete, o farli oltraggio,
O dal suo proprio Sito lo bandisca?
Poi, ch'egli è più d'ogni altro santo, e saggio
Posto a la stabil Pietra acciò nudrisca
Nostr' Alme Stanche in sì lungo viaggio.

Ve sup. lib. 3. tit. 3. alluf. 1. & 7. & tit. 4. alluf. 1.

Gigantes caelum resendere conspirantes. Nebrot. & filij Adam Turrim Babel edificantes. Gen. 11.

Rom. Pont. haereticum labe non fundatur. Non turbatur cor eius, neque formidat, minus non afficitur. Cuius fides fundata est supra firmam Petram.

Matth. 16.

Draco Clauis circumvolans visus est Leui. hio, qd omen bene interpretatus est i bodie com Rom. Pontif. nocet. clauis tenet. ligandi, auq; soluendi potestate habet. Matth. 16. vt & T. lib. 2. tit. 1. allu. 2. vbi clauium, Indulgentiarumq; beneficium ponitur.

Christi Sponsa, Ecclesia i cuius The-sauris Indulgentia &c.

Rom. Pont. Christi Vicarius, Petri successor.

Ecclesia Dei Arx sua, munus, fidelis, nullo voquam hosti a deu. & ceteramine.

NON PRAEVALEBUNT ADVERSUS EAM.



CLV.

Come potrà l'infernal Mostro altiero
Vincere, ò soggiogar la ricca Sposa,
Oue'l nostro Tesor si chiude, e posa,
Poi, che le chiaui hà vn più gagliardo, e fiero;
Di Dio'l Vicario, e Successor di Piero,
E quanto in sua Custodia si riposa,
Se pur Bestia infernal molestar' osa,
Ch'è sì contraria, e sì nemica al vero;
Stabilita FORTEZZA, armata, e fida
E la Chiesa diletta, ornata, e bella
De ricchi doni, e souera Pietra è posta.
Hà chi la guarda, le fa scorta, e guida,
Chi la diffende da man brutta, e fella;
Oue suoi Figli, e non altri s'accosta.

NVS QVAM TVTIVS.



CLVI.

Se mai ben retto, e conseruato il Regno
Fù da Leoni, ò d'altra man più franca;
Questa non sarà mai debole, e stanca,
Nè da sonno, ò terror, fallacia, ò sdegno:
Non fà'l Turco, ò l'Heretico disegno
Darle molestia da man dritta, ò manca;
Che se gli estende la diuina branca
Li darà del suo ardir castigo degno.
Beato è'l Vatican, beato è'l Tebro,
Beato è'l mondo, e più tranquillo è'l Cielo,
E'l mar più gonfio di letitia, e gioia.
Cantan gli Augelli, e d'amoroso Zelo
Ogni petto si mostra colmo, & ebro
Poi, ch'è tolta da Noi mesfitta, e noia.

Alludit ad Eccle-
siam securitatem, &
tranquillitatem hu-
man temporis.

De Principis coro-
nis tractat Io. Cas-
sianus in suo De-
calogo par. 7. con-
sid. 22. ver. aduer-
te. quae passim po-
nuntur T. lib. 1. ti-
tu. 4. allu. 4. vbi de
querna corona. &
lib. eo. tit. 6. allu. 2.
vbi de corona pal-
marum. & allu. seq.
vbi de ferrea. & ti-
tu. 7. eo. lib. allu. 1.
vbi de argentea. &
allu. 2. vbi de co-
rona spicarum. &
allu. 3. vbi de au-
rea. & allu. 4. vbi
de populea. & lib.
2. tit. 1. allu. 1. de
haec ad. tripli co-
rona Pont. quam
vulgò Romani, ac
penè Itali omnes,
Regnum appellat.
de qua hic &c. & T.
lib. 3. tit. 4. allu. 6.
vbi de lictora co-
rona. & tit. eod. al-
lu. 8. vbi de lau-
rea. & T. lib. 6. tit. 1.
allu. 1. vbi de co-
rona serpentis. de
qbus omnibus in-
telligitur T. lib. 1.
tit. 2. allu. 8. ver.
vi.

Principis regimen
optimum, hilato-
ritatem pariter am-
sam.



Psal. 25.

Rom. Pont. Sedi duorum assilunt Draconum custodia, & vigilantia, aduersus qua portae inferi non preualebunt. Matth. 16. alludit ad illud scripturae dicentis. fecit etiam Rex Salomon Tronum de auro & gemis, & vestium eius auro fuluo nitens, qui habebat sex gradus, & summus Throni rotunda erat in parte posteriori, & duae manus hinc, & inde tenentes sedile, Et duo leones stabant iuxta manus singulas &c. 1. Regu. 10. At hic Dracones loco leonum positi sunt, et enim utriusque vigilantie dispositio tribuit fortitudo conceditur.

DOMINVS · FORTIS · ET · POTENS ·



CLVII.

Beata Sede in cui non mai s'asiede,
Nè alcun sedrà in eterno; eccetto quello,
Ch'è l'acquistè del Ciel veloce, e snello
Più, che del mondo Augusto, e più ch' Alcidei.
Poi, ch' iui son le due Custodie fide,
Che daran da gustar fele, e napello
A chi sarà così proteruo, e fello,
Ch'è tanto ardir l'ingorde voglie guide
Felice, & immutabile in eterno,
Che soua te quel gran Pastor si posa,
Ch'è del mondo, e del Ciel cura, e governo.
Nè star bisogna di timor pensosa,
Che preuaglia'l Nemico oscuro, e inferno
A tua possanza diua, alma, e pietosa.

Psal. 117.

Matth. 16. vt l.

OPERE · ET · SERMONE ·



CLVII.

Rompon co' petti altier l'instabil' onda,
E col Timon de nauim chiate code,
Di valor, e saper l'armate prode
Dirizza' questi a fruir la destra sponda.
Alzan le Teste ou' eloquenza abonda
Più, che mortale à le diuine lode,
E fan, ch' Eolo ne gli Antri i Venti annode,
E soffi, e spiri in Poppa aura seconda.
Presta Nettuno à i corpi obediènza,
E le tempeste procellose, e i Venti
S'acquetano al dolcior de l'Eloquenza.
Dunque doppia possanza è de Serpenti,
Virtù di Corpo, e interior scienza,
Con cui frenando insegnano i Vienti.

Dracones crastim Naus instar crebris capitibus de Aethiopia ad melliora pabula tranant. Plin. lib. 8. cap. 13. quorum exemplo ad felicitatis vitae tranquillitatem ducimur. hinc concordia fortitudo fortior.

Metaphora à Nauticis partibus sumpta.

D. Greg. Homil. Euang. & cū transisset Sabbarum Maria Magd. Mar. c. 16.

Vi & J. tit. seq. al. luf. 4.

Fortitudo animi & corporis.

PRVDENTIA · FORTITVDO · FORTIOR ·



Prudentia fortius do, fortitudine pri dentia prudentior, ac fortior est. Draco fortitudinis loco ponitur.

Vtrum Prudentia, & fortitudinis sym bolum.

Specm vulu simu lat, premis altum corde dolori. Virgil. Aeneid.

Appian. Alexand.

idem Appian. vii. in exempli affectu. In. Pont. de Prudent.

CLIX.

Porta il Leone altier' al Collo auolto
 Vn Serpe (Huom saggio, che fortezza affrena)
 Ch'è di Prudentza vn immortal catena,
 Ou'ogn'alto valor sempr'è raccolto.
 Che qualhor fià di sì bel nodo sciolto
 Non più la Vita à vera gloria mena;
 Anzi haurà nel gioir tormento, e pena
 Al Cor, se ben mostra ridente il Volto.
 Così Giulio in Farsaglia armato vinse
 Più che di Spada; e poi Monarca venne,
 A cui ne l'Armi il primo honor si debbe.
 Così d'Augusto Lucio Antonio auinse
 La mano, e'l ferro; e così Herode ottenne
 La Vita prima, e poscia il Regno accrebbe.

ETIAM · SIGNA · PROFLIGANT.



Santo fides, & gladii virtus humana genera hostes profligantur, & Julius Caesarum. Apoll. Epist. 6. Draco signum fidei fuit apud veteres viatorum. & 7. lib. 3. tit. 1. allus. 9.

Epaminondas Imp. Clarissimus Draconis gestamine insignis fuit, qui Columnam erectit: supra quam statuit cum Dracone ad futuram rei memoriam posuit; hinc pro prudentia, & fortitudine columna sumitur. vi. 7. lib. 6. tit. 1. allus. 12. At non in signis tantum Serpentes multibus vsuere vi. 7. lib. 6. tit. 1. allus. 16. sed vius & pugnantibus sociis auxilium praestiterunt. 7. lib. 1. tit. 2. allus. 3. ad huc faciunt quae de Agamemnonis Clipei inscriptione refert Pausanias.

CLX.

Non con splendor di christallino Scudo,
 O d'acciaio più lucido, e più chiaro
 Conuien si faccia al mal hostil riparo;
 Mà con severo aspetto, altiero, e crudo.
 Così le caggion l'Arme, e resta nudo
 Nostro Nemico, e di nostr' Alme auaro
 Per dar lor Stato eternamente amaro
 Colmo di pene, e di letitia ignudo.
 Hor s'hà l'IMAGIN sol tanta Virtute,
 Che fuga, e vince la nemica possa,
 E toglie morte, e dà vera salute;
 Che sia se viuo, e vero in carne, ed ossa
 Per le nostre mortai piaghe, e ferute
 Haurà suo sdegno, e giust'ira commossa?

De virtute, & via imaginum dicitur alia, hic de Vexillo gestantibus statim intelligitur. hinc simile habet 7. lib. 3. tit. 1. all. 9.

Propter quod vnum quodque tale dicitur. Auth. multis in gen. de sacrosanct. Eccles.



NEMO RAPIET EAS.

Ioan. 10.

Cura Principis Mōstra diuersa, nempe vitia destruit, nec mirum videatur quod Draco caecus sit oves per ea quae dicuntur sup. lib. 3. tit. 2. allus. 7. vbi roma aurea hoc totum hēserunt per Draconē periculum Rāmiōmān aſſerōta, oua interpretatur ſcriptores, inter quos Varro. Plin. &c.



Monstra emelissi ma de quib' Verg. Arist. Diodor. Sicul. Anuq. lib. 1. & Quid.

Bestiam septem caputibus cui vno deo septemplex renascentibus Hydram fuisse asserunt omnes, quam Hercules facibus per quam Sophistam intelligit superasse dicit, ut T. lib. 1. tit. 1. allus. 4. sed Diod. Sicul. eēum habuisse capita dicit anuq. lib. 5. vbi de Thuro, Leone, & alijs 11. certaminibus herculis ponit. Vitorū locus, que monstra commoſtant in Virg. Aeneid. lib. 6.

CLXI.

Veng'al gran Polifemo, Orca, e Centauro,
L'arrabbiato, crudel, rio Licaone,
E gli altri prima, e poi del gran Pithone
Mostri, che fur da l'Indo al vecchio Mauro;
Torni l'Hydra di Lerna, e torni il Tauro,
O torni pur l'oriental Dragone,
Cerbero, la Chimera, e'l gran Leone,
E'l mondo insieme al fin con arme, e auro
Che non sol non potran fugar la bella
Greggia, che sotto due grand' Ali dorme
De la Cura di Noi legiadra, e snella;
Mà nè stampar vedransi lor brutt'orme
Fuor, ch'oue incende, e brucia acra facella
Del Regno Stigio, le tartarce forme.

PRAEDONVM EVERSOR.



CLXII.

Credeano (e con error) le genti stolte,
Che gli Argonauti col possente Alcide,
Con la Naue con l'Armi, e con le guide
Hauesser l'auree sete al Tempio tolte.
Hor de l'istoria sian le nubi sciolte
Cedendo al ver, ch' a la ragione arride;
QUESTI ch' in guardia del gran Tempio asiede
Le ricche Lane ha lor poscia ritolte,
Quando, che nebbia al Sol, vapor di foco
A l'aer fur l'imate, e finte
Lor Vite, e sogno, ombra fugace, e gioco.
E a Questi, c'ha le parti ornate, e cinte
D'ogni saper, come leuaro il loco
L'imaginationi ombrate, e pinte?

Templū aurei Velleris, quod erat in colchis (huc enim Iasonem thessaliū cum Argonautis, ut illud raperet, nauigasse ferunt) Ecclesie Typus, ac Animae potentiarum (per ea quae tradit Doctores super illud Matthaei homo quidam peregrinē proficiens &c. & Claudia in descript. Minervae, ac Cereris & Sicilia redeuntis post rapit Proserpina) Symbolum dici possit; illudq; igniuomus Draco vigilissimū Principem representans custodit, & seruat; dicitur. n. Saraph hebraicē. i. ignis, inflammatus, ut alii.

Fabulas ut varias impugnat. Heros enim Draconis figura notatur.

Veritatis, Graecorum codunt signata.

Poetarum signata, licet aliquando habeant veritatem oculam, & philosophica documēta, quibus vulgus ignitur, & incapax redditarum rerum, instruitur; tamen ludibria sunt.



EXPLICIT
Libri quarti, titulus tertius.

INCIPIT
Quartus, qui inscribitur

TEMPERANTIA

Cuius Imago, licet diuersimodè reperiatùr depiçta, ita etiam vt hic visitur à quamplurimis effingitur. Hanc Virtutem definiit August. de libero arbitrio, Arist.lib.4.Ethic. Cic.2. de fin.Ger. in descript.term. ad Theol. Plato, Seneca, Andronicus, Macrobo. ac passim ceteri Eccl. Doct. etsi in sacro eloquio nulla de ea sit mentio, tamen sub termino modestiæ, vel moderantiæ intelligitur Temperantia.

CONTINUATIO.

Fortitudo, de qua supr. tit. proxime temeritas dicatur, apponitur Temperantiæ modus, de qua hic &c. huius Virtutis partes integrales, subiectiue, & potentiales (quas hic distinguere, & explanare non possumus, dabitur forsàn aliàs) sunt Verecundia, honestas, abstinentia, sobrietas, pudicitia, castitas, continentia, humilitas, mansuetudo, modestia, parcitas, moderatio, & à nonnullis additur clementia. vt inf. hoc tot. tit. colliguntur.

GREGORIO XIII. PONT. MAX.
OPT. MAX.



OB . TEMPERANTIAE .
MODVM .



ALLUSIONVM LIBRI QVARTI,

TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Origo Principis clara, & candore vetustatis illustris tenebras ignorantiae fugat, ac gelidos animos, diuini amoris igne (in quo potentiales sunt huius virtutis partes) accendit. fol. 243.

II.

Animus Principis rerum superiorum roboratur contemplatione (cui subiectiuæ eiusdem virtutis insunt partes) & præsentium continentia, humilitate, & mansuetudine (quæ partes sunt potentiales, temperantq; motus animi interiores) fulcitur. fol. 244.

III.

Tempus veritatis parens superbos (qui continentia, humilitate, mansuetudine, modestia, parcitate, & moderatione abuti creduntur) conculcat, ita Princeps. fol. 245.

III I.

Princeps Tirannorum tempestates Temperantiæ partibus tam integralibus, & subiectiuis, quàm potentialibus, temperat. fol. 246.

V.

Noxa integralibus cæterisq; temperantiæ partibus carens, depellitur; lurgia tolluntur, ac scelera mortaliū animos vndiq; turbantia Principis Temperan-

tia (cuius partes sicut in tres species diuiduntur, integrales. s. subiectiuas, atq; potentiales, ita Lira totidem Iouis Filia Noxæ facinora ad ea sarcienda sequuntur) tanquam portentum ad vltimas terras deferuntur, atq; funditus eradicantur. fol. 247.

V I.

Principis Patrocinium, contra vitia temperantiæ opposita, animorum, & corporum bona tuetur. fol. 248.

V I I.

Princeps disciplinarum eruditione insignis omnia sacra tecta conseruat, clementia (vti Mercurius temperantiæ partibus) docet. fol. 249.

V I I I.

Adulantium cætus temperatus Princeps ab eius aula modestiæ amicus procul expellit. fol. 250.

I X.

Turcarum infidelitas, & perfidia per Lunæ qualitates, cum eorum sit Gellamen confunditur. fol. 251.

I I I I.



V

Nota integralibus carere temperantiæ partibus est, de bellis; in colluuium, ac sceleris morum animos vrbis; ubi in Principis temperantiæ

AB. ANTIQVIS. COGNITVS.



CLIX IIII.

Se le vecchie, canute, ombrose menti,
C'haueano à gli occhi d'ignoranza il Velo,
Scorsero te SIGNOR nel più bel Cielo,
E trà Stelle più chiare, e più lucenti,
Che dando influsso eterno indi à Vienti,
S'accendea il mondo d'infinito Zelo,
E toglieui da i Cor l'odato gelo,
Empiendo i petti de gli Spirti ardenti.
Hora, che Noi dal Ciel t'habbiamo in terra,
E tolto è'l Velo, e l'ignoranza è morta,
Che facenano à quei sì cruda guerra;
Qual ragion vuol, che non sia amata, e scorta
Tua chiara luce, ch'ogni mal riserra
Dentro l'oscuro, hostil, e horribil porta?

Draco celestis inter 48. imagines in Polo splendet, ita Rom. Pont. in Ecclesia Dei dignitatum culmen obtinens splendidiore fulgore. lucidiorq; perpetuo inter ceteras dignitates miratur, ac radiat.

Mathem. omnes.

Cælitatis vanitatem sectantes.

Astrorum virtus.

Argo à fort. text. in Anis. multo magis. C. de fact. Jane. eccles.

For. eclitudo, lux. Math. 5.

ABSTINENTIA.



Serpens cū se gra-
uatum sentit, ac va-
tus exanim deponere
copit, vt renouetur;
prius à cibo abstinet,
vt inde pellis facilius
relaxetur. vt 7. lib. 6.
tit. 1. allus. 1. Gem.
de reb. siml. lib. 4.
in princ.

Altitudo ad Principi-
um temperantiam,
cuius hic partes sub-
iunguntur, & potestati-
les in primis confi-
derantur, ex quibus
hæc potissima se-
quuntur, videlicet

Sanctas corporis.
Officium.
Salus Animæ.
Elevatio affectus
ad diuina.
Speculatio.
Exemplum.

Hyems vitiorum
squalor, herilitas,
ac deformitas
comparatur; sicut
habetur 7. lib. 1. tit.
7. allus. 4. hic ac-
cedit locus Euan-
gelicæ. facta sunt
Erepta in Hiero-
solytis, & hyems
erat. ioh. 6. vbi Au-
gust.

CLXIIII.

Questo gran DRAGO pien di caldo affetto
D'ogni saper, che ben conosce, e intende
Quel, che l' Anima aggraua, abrucia, e ncende
Nel delicato d' Abondantia Letto:
V assene al folto, e commodo boschetto,
Que suoi giorni il Sol mirando spende,
Da cui beltà, valor, dolcezza prende,
E d'humor scarca l'aggrauato petto.
Se così ogn' Alma dopò giorni, e mesi
In preda a' vitij de l'horrido Verno
Scarcasse al nouo Sol gli amari pesti;
Non vi saria per lei colpa, nè Inferno;
Ma le darian del Ciel gli Spirti accesi
Di santo Zel Corona, e gaudio eterno.

SVPERBOS DIMITTENS INANES.



Hunc Draconem
passet cum 3. pul-
lis gloniam Tre-
ianorum aulicis,
aliq; vita Tem-
perata aduerfan-
tia (tonde n. funt,
quor cum parente
pelli. C. Inuereun-
da, inhonestas, gu-
la. ebrietas, impu-
dicia, superbia,
iracundia, crudeli-
tas, incompotitas,
& anxietas decen-
nio prope, rapit
Hecleat dep. au,
ac fundit et-
can significanter
vidit Calcat. Quid.
Met. lib. 12.

CLXV.

De superbi i gran nidi, e cari Pegni,
Che portaro del Platano à l'altrezza,
Quei, che son di tumor più colmi, e pregni,
E si sdegnan mirar nostra bassezza;
Questi mosso da santi, e giusti sdegni
Rompe, e ruina, à terra manda, e sprezza,
E in Cielo, e in terra turba i lor disegni,
Ch' a mirar' humiltà mostra vaghezza.
Così gli anni diuora il Tempo, e indura
D'eterna fama la marmorea pelle,
E à giusti Voti il ver dimostra, e insegna.
Non sia SIGNOR mai la memoria oscura
Del tuo Valor, che non sol viue, e regna
In terra, e in mar; ma'l Ciel muoue, e le stelle.

Superbi Platano
comparantur.

Tumor insensibi-
litas, & immoder-
tantur; & Virtutis
de qua agitur par-
tium integrali ve-
tecondit. f. & ho-
nestatis integritas
simul aduerfant.

Firmitas, conti-
nentia, & mansue-
tudo tres potentia-
les temperantia; par-
tes, que frenant,
temperantq; mo-
tus animi interio-
res.

Draconis regis quorq;
significat, vt alia.

Rom. Pont. Eccle-
siam vniuersalem
regit, & Præfules.



CVI. OBEDIUNT. VENTI.



Quemadmodum Deus sepe fates ferent, ita Princeps Tyrannorum ad Reip. tranquillitatem in biem sepe, mulcet, & reprimat. hinc n. partes omnes huius Virtutis de qua agitur scillimè colliguntur.

Assidit ad Christianam Reip. tranquillitatem, cuius status initio huius Pontificatus ppter hereticorum, Turcarumq; imminētia bella turbidus fuerat.

Monstra hec de quibus hec. vasa sunt Temperantia contraria, ut alijs dicitur plenius.

Assidit ad mortis resurrectionem, an. lubil.

Natura, rerū tranquillitate laxatur.

CLXVI.

L'Almo RETTOR de l'arenose sponde
Entra nel mar nel più sdegnato, e fiero
Eolo, e Nettun più, che mai fosse altiero,
E s'acquetano i Venti, e le fals'onde.
Fuggono i Mostri, e'l gran Proteo s'asconde
Nel cieco Abisso del perduto Impero;
Non hà stato, consiglio ò falso, ò vero
Ne le tane più oscure, e più profonde.
Fugge la falsa, mostruosa, e bella
Sirena in vista, e del cantar si resta,
E si vede nel Ciel chiar' ogni stella.
Si rallegra Natura asslitta, e mesta,
E si libera, e scioglie ogn' Alma Ancella
Poi, che non più del mar Fortuna è infesta.

IMBECILLITATIS. REMEDIUM.



Monstrum hoc ligiti vocat Homerus, & Pronapidi, relatus a Theodorus quod quid significet, exponit. Ate græce, latine noxa dicitur. Dea fingitur, quæ homines male implicat, mentesq; seducit, cui Lux Iouis filij autem opposita, quæ tanto sunt tardiores, quâto noxa est grauior, atq; pnicior.

CLXVII.

Poi, che del Ciel fù dal benigno Giove
Ate scacciata, non restò quel Mostro
Di macchiar l'Alme, e far lo stato nostro
Miserò, e colmo ogn'hor di colpe noue.
Onde mandò sua Prole, acciò rinoue
Quanto di buono habbia cò piè, col rostro
Macchiato sovra ogni carbone, e inchiostro
Quell'empia, ond'ogni mal s'infonde, e pious.
Mà perch'è tarda, losca, e vecchia d'anni
Non ristaura, se non dopò gran spatio
Nostrì grauosi, e infiniti danni.
Però dal Ciel venne à la morte, e stratio
D'Ate COSTVI, c'hà sì veloci Vanni,
E se nostro voler contento, e satio.

Noxe casus.

Ira Lucifer.

Iouis Filie tres, totidem sunt temperantia partu species. Opere, & sermone.

Malorum omnium seminatum, Ate.

Tarda, hec, senex; Lux tres, Iouis Proles.

Ira omnium tardissimè incusat.

Rom. Pcc. animarum viadex.

De vitis oppositis
reperantia non est
hic differendi lo-
cus.

Dum Aeneas cro-
codilus extitit in
quodam Nili pon-
te, nūquam croco-
dili fluminalis, terre-
stresq; Belluz via-
toribus, & navigan-
tibus obfuerunt, at
sublatus contra de
natura Crocodili
dicitur aliis.

CONTRARIA CONTRARIIS OBSTANT.



CLXVIII.

*Mentre nel Fiume, che l'Egitto bagna
Fu'l Drago altier d'antico bronzo scorto,
Non fu Nocchier, nè Viator mai morto
Da Cocodrili à l'acqua, ò à la campagna.
Mà tolto via dal Ponte ogn'un si lagna,
Ch'altri pria, ch' à l'albergo arriui, ò al Porto
Resta da Mostri in onda, ò in terra attorto,
Nè val piè, ò remo, che Vela accompagna.
Così se Protettor l'Alme infelici
Non haueffero al mondo sarian sempre
Preda di man ferigne, altiere, e vltrici.
Onde habbiam Noi per Valli, e per pendici
Chi ne diffende con sicure tempore
Da chi sis al nostro mal prime radici.*

Temperantia à re-
perie dicitur, qua
Princeps intempe-
ratos animi ligure
res cōtra victoriam
feminatōre intem-
perando, curat, & li-
nat.

GLADIVS SPIRITVS.



CLXIX.

*Di quadra Base in ben'ornato Busto,
Et in tre Teste il buon Mercurio ascende,
Che le vie sacre mostra, e'l mondo accende
Di santo foco, e scaccia l'empio ingiusto.
Però talhor si vede acro, e robusto,
Che l'Elmo in testa, e in man la Spada prende,
Così da peste le Città diffende
Col diuin Scettro, e d'almo Agnello onusto.
QUESTI, ch'è'l vero Sol cinge, e governa,
Non pur le vie con la terrestre Mole,
Mà del Ciel' apre l'ampie porte, e serra.
E qualhor prende l'Armatura interna,
Diffende l'Alme, e non le membra sole,
E serba i suoi da l'vna, e l'altra guerra.*

Tres hic Mercurij
cernuntur. Quorū
vnu ex quadra Ba-
sy in tra capita cō-
furgens, temperan-
tiam ipsam, qua tri-
bus partibus cōstat
& earum in primis
integrates, repræse-
ntat per solidita-
tem pectoris virtu-
tem integram, per
capita nota virtu-
tis partes facit ante
Basym Caduceus,
quē ed quis pedi-
bus, & manibus, o-
mnibus quoque ca-
reat necesse est. Al-
ter, in quo subiect-
us partes confide-
rantur, penē nudus
(capite excepto, ala
to pileo tecto per
que spiritus liberat-
ur, & speculationem
intelligi) ac
si spoliatus affertur.
Agnō. (i. Cle-
mentis) capite cor-
di innixō suppo-
nitur apparet: dexte-
ra tenet Caduceū
per quē fructus bo-
ni operis interpre-
tantur. Alar vtro
in quo potentiales
istius Virtutis par-
tes redolent, galea
salutis protectus, lo-
rica iustitiæ Armaturā
Dei induit,
& gladio spiritus ar-
matus est: habet in
sinistra coedi herē-
tem Agnū per quē
continentia, hūmi-
litas, mansuetudo,
modestia, paritas,
& moderatio su-
muntur: quā pri-
mū ves freali mo-
tus animi interio-
res ad locum spe-
ctantes quāvis po-
nitur circa quē ex-
teriorē corporales
ad armaturā perti-
nēt. Quarta & he-
ta, circa res extero-
res referendas ad
gladiū pertinet,
nē quā nimis que-
rant, constent.
Hinc pax, per cada-
verē intellecta con-
furgit, habet quoque
quōdā alius q. Vir-
tus hinc cōsors, est
pari videtur, agit.



ALBI. NE SCIOS. PIRDICIQ. TOLLÉDOS.



CLXX.

Perch' à la sommità de' Monti aspira
 Tua Vita (che non può rosso, nè bianco
 Come gli' altri colori hauer' un quanco)
 Que dolce aura sottilmente spira;
 Parti; perche ne l' adular s'aggira
 Tua intention da lato destro, e manco
 Tal, che sicuro non hà'l petto, ò'l fianco
 Colui, ch' à tue false lusinghe mira.
 E si come non puoi esser capace
 De l' honesto, e pudico, e così ancora
 Ne' tuoi consigli non sarai verace.
 Non induggiar più qui, mà fuggi suora
 Del mio Ricetto, e torna ove ti piace
 A pascere d' aria, anzi di vaga Aurora.

Princeps Adulatorum procul expellit. In Champe de victoria Temperantie contra manifestantur: dioptra omnes bestia illa sepe mutat faciem, ac sumere varios colores cubo, & albo exceptis, quod alterum rubi. E virtus iustitiae, ac per hoc veracitatis, & honestate inegales sepe ante partes intelligunt. Alterum vero, alium, animi sinceritate, & pura mentis candore, ac inde abstinentiam, sobrietate, castitate, & pudicitia, subiectivas esse virtutes pariter (quarum experit est Champeleon) interpretantur. praeterea Animal hoc dum modum sublimitatis petit, semper hiis tenui vel citur aura, unico elemento temperate cuncta alimta captans, non ne humilitate, mansuetudine, & continentia, modestia, parotati, & moderationi potentialibus temperantiae partibus aduersatur. hinc Adulatorum merito solum ponitur.

Montis animi interiores, & exteriores de quibus T. all. l. p. x. ubi Mercurius triplex, temperatissimi Principis symbola ponant, ut & T. lib. 5. tit. 1. all. 15. idem pro ratione sumit i. lib. cod. tit. 1. all. 10. ubi granas duos tres (quibus tres h. l. s. virtutes parces n. s. s. alias per eandem instrumeta, habitus, & mona, docabitur) ad benedicta collocanda, quae temperantiae officii debere affirmant omnes.

RE. QVOD. ICONE



CLXXI.

Non sapendo Empio Can tua sorte dura,
 Mira l' Insegna tua, che tant' honori,
 E scorgerai te stesso in mar d'errori,
 Che'l preparato ben t' inuola, e fura:
 Ella'l più basso Ciel gira, e figura
 Instabil sempre, e d'agghiacciati humori
 Empie ogni Clima, e de Febei colori
 S'intesse il manto, perch'è negra, e oscura.
 Tua legge nel più basso Chiofstro alberga,
 Mutabil sempre, e senza fondamento,
 Contra'l Ciel data, in falsa opinione.
 Fredda, c'hà ogni feruor scemato, e spento,
 Negra, che ne conduce al ner Plutone,
 Ch'oue l' Insegna, iui tua Vita merga.

S. gna pro signato sumunt. sig. tex. in l. 1. ff. de edil. edic. Draco p. Roman. Pontif. Luna pro Turcarum T. tanno intelligitur.

Rom. Pont. supra xquilieru Triangulo, cuius symbolo iustitiam, & diuinitatem, in dco Mineruam intelicere veteres, Turcarum Turannum per Luna qualitate increpat: Luna etenim p defectu sarnis in sacco eloquio accipitur, ita D. Gregor. Homil. Euang. Ecce ascendimus Hierosolymam Luca 18. Ex quo pro vitijs Temperantiae aduersantibus sumi non videtur incongruum: de quibus T. &c. At Sol cu per Dracone intelligatur, vi alias, per que temperantiae Virtus n. inter septē Planetas modum temperantiae, cui Rom. Pont. noiet c. foli. de malo & obedi. gratiam significat. Luna vero pro penitencia ponitur. P. Gal. 1. 20. per diem sol non vret 10, nec Luna per noctem.

Luna, caelum vicinum. crescit, & dicitur scit.

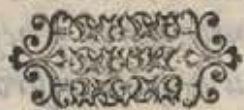
Mahumesh fact.

Frigida, oscura.

Alludit ad raprum Proserpina, quae Luna dicitur.



C L X X I
 E X P L I C I T
 A L L V S I O N V M , S Y M B O L I C A R V M I C O N V M ,
 E T E M B L E M A T V M :
 L I B E R Q V A R T V S .



A L L V S I O N I ,
 I M P R E S E ,
 E T E M B L E M I ,
 D I
 P R I N C I P I O F A B R I C I I
 C A N O N I C O A P R V T I N O .
 S O P R A L ' A R M E
 D I
 G R E G O R I O X I I I .
 P O N T E F I C E M A S S I M O .
 L I B R O Q V I N T O .

Nel qual si tratta della Vigilanza, Pace,
 & Abondanza del Principe.





CONTINUATIO.

Cum haecenus in superioribus de Deo, & Religione; de Theologicis virtutibus, & sapientia: ac postremo in precedenti lib. de moralibus iam satis dictum sit, ut per virtutum circulum, tum Theologalium, tum etiam Cardinalium vera hic Principis norma colligi possit, iuxta Psal. 33. Etenim benedictionem dabit legislator (qui Deus est, eiusq; minister Princeps in terris secundum Apost. Rom. 13.) ibunt de Virtute in Virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion; cumq; nisi vigilans eas quis assequi, vel custodire non possit, ac ad Principis formam, de quo infra subsequenti lib. dicemus, atq; ad bene, beatèq; viuendum necessariae sint Vigilantia, Pax, Vbertas, ut hic ordine ponuntur, de Vigilantia primum annectitur Titulus. Cuius effigies, ita ut hic posita est, a Plutarco lib. de Iside describitur; eiusdemq; simulacrum in Acticis sic effingit Pausanias. Est enim animalis dispositio &c. iuxta parabolas Euang. & alios scripturae locos de vigilantibus loquentes &c.



GREGORIO XIII. PONT. MAX. OPT. MAX.



OB. VIGILANTIAE MVNVS.

*Miraba hanc
Supplex.
omni sapientia
non Deo est. sap.
ia non est. Sicut
et Divina potentia
Pax animos illi dicitur
occupavit Pallas
esse. Amara.
Mureta, Triton
Pallas, Athena, Vi
coflata. Puntan
enlos. Oros. Facile
per il. lentesimo pe
no. del. Pudent
alia atoda p. ante
La Santa lazoa
Lajacchanda, que
Sanderma ab den
lejos. El Clido de
Val. Significa la
pudicia. Ingean
esado cuist, y a
fara. Ingeanto
Christal. El que es
de las ocell. See las
las, que estan de la
p. date. El Luis bre
pre sus secant. Li
Cucha de Troon. Li
Cuallos. Lepontin
Pnotal. Pudentia*



que esta Cauca era mostrada del Norte en Piedra, segun Oficio
de la raxon, y el suen pone a los sombros como piedras, y los con
vence; para que no se desordenen, y medrese: y por el suen con
vence a los ignorantes. Ya sea la Cauca en el piezo junto al
Corazon, en el qual vienen algunos, y sea el suen, o la Cauca de
Medusa en el piezo de la prudencia, o en las obraciones
Por el Zelmo en la Cauca, se desuene el suen con la Milicia
y demas cosas.

Declaracion de Gallo por el Principe de la Guerra,
por el gallo es muy amonestado, y se le da el suen por
y amonesta la media noche, y el suen. y
ala Cornea, Symbolo de amante de la ver-
tidad, y de aduinar, y por defender la de Nepuno, y que se
forzari; pero de puer la desuena por el suen: por lo de suen, son
dos en Sablae sin necesidad: sit omnis. Como Felix ad audiendy
et rarus ad loquendy. Jacob. c. 1.

Declaracion de la Cornea, o
hocuecho: por que esta a se ve de noche, y al suen nada se eleva
deba: y como esta a se ve de noche, y al suen nada se eleva
apartada del Comercio de las cosas, y de suen al suen con desuena
speculation se ueda de suen de aduinaros: por el suen, y de suen
y frecuencia de la gente, y de suen para el suen, y de suen
placion tiene mas fuerza de noche, y de suen.

Declaracion de la Cornea, o
hocuecho: por que esta a se ve de noche, y al suen nada se eleva
deba: y como esta a se ve de noche, y al suen nada se eleva
apartada del Comercio de las cosas, y de suen al suen con desuena
speculation se ueda de suen de aduinaros: por el suen, y de suen
y frecuencia de la gente, y de suen para el suen, y de suen
placion tiene mas fuerza de noche, y de suen.

ALLVSIONVM LIBRI QVINTI,
TITVLI PRIMII
Summa.

I.
Vigilantia Principis Ecclesiam Dei ab hostium in-
cursu custodit, ac defendit. fol. 259.

II.
Ut Pallas Virgines, ita Princeps Ecclesiae dogmata in-
tacta conseruat. fol. 260.

III.
Princeps super catholicae veritatis firmitate oues cu-
stodit. fol. 261.

IIII.
Princeps oculus in summitate positus arcis, omnia
videt, & seruat. fol. 262.

V.
Tempora vigilantis Principi deseruiunt. fol. 263.

VI.
Euangelicam veritatem custodit Princeps. fol. 264.

VII.
Sacramenta Ecclesiae vigilantibus custodienda tra-
duntur. fol. 265.

VIII.
Dignitates Ecclesiae seruantur. fol. 266.

ALIASIONAM XIBRI QVINTI

Infomnis cura Principis. fol. 267.

X.

Vigilantia symbolum. fol. 268.

XI.

Triumphantis Ecclesie descriptio. fol. 269.



Principis super cathedra firmatus

IIII

Principis orbem in lumine regis, omnia

V

Tempora vigilandi Principis delentur

VI

Principis veritatem custodit Principis

VII

Sacramenta Ecclesie vigilanter custodienda

VIII

Vigilantes Ecclesie firmantur

OPTIMVS RERV M SERVATOR



CILXXIII

Questo Giardin, che Paradiso è detto,
Anzi Regno de' Cieli, ou' è riposto
Quanto di bello, e buono il Ciel nascosto
Tien nel sommo dorato, e chiaro Tetto;
Fu dal celeste Rè tanto diletto,
C'hà quel DRAGON in sua Custodia esposto,
E foco, e fiamme à la sua bocca hà posto,
Perche non sia da alcun guaſto, ò neglecto.
Beato è dunque trà bei fiori, e frutti
Quel, che l'amene Vie sacrate offerua
Di quest' alm' Horto ben rigato, e verde.
Que non fur mai d'aridezza asciutti
Gli Arbori suoi; nè per stagion proterua
D'eterna gloria le sue foglie perde.

Rom. Pont. censu-
carum igne, allu-
uantiq. cura, & vi-
gilantia Ecclesiam
Dei custodit, & ser-
uat, unde Draco tu-
celarie Regis nomē
assumit. Pier. He-
rog. lib. 14. did.
Rex.

Draconem perni-
gilem horum au-
torum fructum
asseruisti fabulan-
tur Poeta, quem
Astrarium maris
Plin. & Soly, non-
nulli radices arbo-
rum, quidam oues
interpretantur, vt
alii.

Ouid. Diod. Sicul.

Sacramenta.

Leges.

Quia fluminis im-
pens lætissimam ciui-
tatem Dei.



CVSTODIA ET VIGILANTIA.



Simulacrum Palladis, de quo Pausanias, Homerus, Claudius, Ovidius, Claudianus, Martianus, & Pier. Hier. li. 15. dicitur sapientia, sed latissime eiusdem gesta ponit Diod. Sicul. antiq. lib. 4.

Servius lib. 1. Aeneid.

Infr. lib. 6. tit. 3. ablus. antepenul. & 7. lib. 7. tit. 2. allus. 9. & infr. allus. 4. hoc cod. tit. & 5. lib. 4. tit. 1. allus. 7.

Facit rex. in c. 6. ut domini 16. 9. 7.

Ecclesie catholice typis.

CLXXIIII.

Quel DRAGO à piè de l'alma Dea Minerva,
Che dal cerebro uscì del sommo Giove,
Non muta i passi, nè mai gli occhi moue;
Mà vigilando il sacro Tempio offerua.
Questa vi diede il Ciel per Guida, e Serua;
Quel per Custodia, e di Noi Cura; e doue
Stampate il piè di Vigilanza pioue
Fiamma da gli occhi à l'Anima proterua.
Così la Sposa à Dio cara, e diletta
Si serba intatta, e sua dottrina vera
Vergine sempre, nè mai pur negletta.
Dunque è ragion, SIGNOR, che vada altiera
Vostra Naue trà l'onde al Porto eletta,
E non mai stimi aspra procella, e fiera.

SVB VMBRA ALARVM TVARVM.



Princeps sibi commissas custodit oves, & super quadrato lapide si dei veritatem intactis afferuat. text. in c. sicut sancti. 15. dist. mirum enim videri non debet quod Draco custodiat oves cum hesperidum fructus aureos serauerit, quos oves significasse testatur Varro.

Sub umbra alarum Principia gregis securitas.

Quibus filij iuxta nascuntur.

Verum pomum.

Sicut in metaphora Gregis; est statio terra, & pastua lata debentur.

Rom. Pont. Argus, sed innotuit.

CLXXIIII.

Sotto le sante piume, e dorat' Ali
De' tuoi giusti precetti à l'ombra, al rezo
Dorme la Greggia, e di Cocito il lezo
Non sente più con gli altri acuti mali.
Così sicura da gli antichi strali
Hà di suo Porto fin, Principio, e mezo
Vera quiete, e non potrà più l' mezo
Pomo recarle pene aspre, e mortali.
Anzi più chiaro, e più sicuro albergo
Haurà mai sempre, e le campagne amene,
E fiorite le Valli, e verdi i Colli;
Poi, ch' altri, ch' Argo da la fronte al Tergo
La guarda, e serba; e le fa gratie piene
Onde può far suoi Animi satolli.

OMNIA TUTA VIDES.



Draco plenus oculis in summitate Arcis sancti Angeli, quae moles fuerat Hadriani, existit, alludit ad Dei & Principis vigiliam in rerum ordine, ac fastigio positum Draconis virtutis vi facti, aut potentiam zealousimam esse docent non modice aucto-riatis scriptores.

Dei oculis omnia sunt nuda, & aper-
ta.
Princeps Dei Mi-
nister omnia vi-
det, cuiusque fugit
nihil, vi & 7. lib. 4.
tit. 1. Albus, ha-
beret in ligno pe-
storis omnia intra
3. lib. 1. tit. 4. Alia
& noctes dicit in-
somnes, ut subiecti
sibi of quere con-
sulantur in Audi-
vi nul. fin. quo suf-
fia. in prin. coll. 1.
glo. in prole. Do-
cretal. ver. sentas
ac voluntarios su-
nit labores, ut qu-
sem alia preparat.
Audi. vi. dicit suffi-
sibi script. de. coll. 1.
tit. in 2. de re. li-
quol. in 6.

Aut animi signi-
ficat, & alia in alia
vel in loco dicit.

CLXXV.

Occhio beato, e chiaro, à cui non ponno
Termine imporre lontananze, ò meta;
Nè tenebrosa Nube, ò Nembo vieta,
Che non trapassi, e sia del tutto Donno.
Non capace d'humano, e eterno sonno
Ben vedi intorno con giustitia, e pieta
Sicuro il Mondo, e la Natura lieta,
E questo è, dici lor, perch'io m'indonno.
Che meraviglia è dunque s'ogni un porta
De gli occulti suoi falli aspro flagello
Quando sempre si va sol per via torta;
Se la maggior altezza del Castello
Tien di nostr' Alma, oue fa guida, e scorta,
E'l buon diffende, e scaccia l'empio, e fello?

VIGILAT.



Draco Minister Mineræ ad fores Templi vigilat, vide ad hoc glo. in e. cum sanctam, de pen. dist. 2. in ver. Virgo, & propter vigiliam, quam Principem decet, auter velletis Tem- plum a securitate di- cit. vi 7. lib. 4. tit. 1. allud. 11.

CLXXVI.

QUESTI, che di saper, di forza auanza
Ogni saper creato, ogni valore,
E sù la Porta hà mezzo dentro, e fuore
Com'egli vuol de la nostr' Alma Stanza;
Come simil' equal non hà possanza,
Nè Scienza maggior nel puro core,
Così ben serba gli anni, i mesi, e l'hore,
Et ogni spatio tien senza distanza.
Però vigila sempre, che'l futuro,
E'l passato non hà che l'impedisca
Il sacro, santo, chiar' Animo puro.
Dunque non fia chi molestarlo ardisca,
Che non li dia Stato funesto, e duro;
Mà tutto al dolce ossequio s'offerisca.

Rom. Pont. catho-
lica. Ecclesie Prin-
ceps, & custos, Dur-
est animarum, &
Pastor.

Vigilans.

Ocumenicus.

Sapiens.

Prudens.

Tempora vigilanti
decaunt.

VERITAS . SIC . TVTIOR .



Animalia, quæ vidit Ezechiel cap. 1. & Ioan. Apocal. 4. quatuor Euangelistas interpretat Ecclesiâ; hinc symbolicas admittit leones, de quibus hic &c. Princeps hæc animalia ab omni Monitrore incurfu (.i. ab Hæresibus) rapacitate, immanitate, seditione, intacta, ætuta cum quatuor cõsilijs feruare possunt. v. sicut sancti s. dist.

Vmbra Querquas animi constantiâ, & p̄sẽq̄ quæ simplicitate, vnde terribili cunctis eius corolla dabat, significat. 7. lib. 1. ut 4. alluf. 4. Palmarum vero victoriam notat in hostes. 3. lib. 1. ut. 6. alluf. 1. Ar Lauri sapientiam p̄fess. 3. lib. 1. ut. 4. alluf. 8. Ceterum Euangelicâ veritatē iustitiam constantiâ, & simplicitate sermone vltimâ in hostes obtinuit. & in malorum sapientiam conculcauit.

Quæ Veritas p̄fectionis hinc.

CLXXVII

*Non sente Huomo, Leone, Aquila, e Tauro
(Il buon Marco, Matteo, Luca, e Giouanni)
Più li grauosi, estremi, e duri affanni
Sottol'ombr'hor di Quercia, hor Palma, hor Lau-
Poi; che sicuro han lor dotto Tesauo (ro;
Sotto più fidi, e più sicuri vanni
Che vietar ponno li futuri danni
Da Battro a Tile, e dal mar' Indo al Mauro.
Come sempre sicuri in Vaticano,
Così nel mar poi, ch'è sicuro Porto
Giunsero al batter di sì belle penne;
Saran felici e'n aspro monte, e'n piano,
Com'hor si veggon nel pomiser' Horto,
Perch' al bel Stato lor questo conuenne.*

VIGILA TQ . PROTEGITQ .



Respondet obijcẽtibz Insignia Draconis Rom. Pont. non euenire, qui eius exteriora tantum cõsiderant, & virtutes, quibus educta manuit minime contemplantur, de quibus latè Phin. ac ali) nat. hist. scriptores.

CLXXVIII.

*Al mansueto, e per Noi morto Agnello
Terribil cura, vigilante, e franca,
Che da sonno, ò terror non sia mai Stanca
Porsi douea di DRAGON forte, e snello.
Acciò da Lupo sitibondo, e fello
Non sia sua Veste immaculata, e bianca
Lacerata vilmente, e fatta manca,
E resò immondo il sacro Altar', e bello.
Perche d'Ingegno così oscuro, e fosco
Animo ignaro e scior la lingua volse,
E'l contrario veder con l'occhio losco?
Hor torni à la Catena onde lo tolse
Libera man', ò pur ritorni al bosco,
Che sì bel chiaro in bruno Velo auuolse.*

Christus, qui tanquã Agnus pro nobis occisionem duct' est, inquit, si erãt quasi Agnus innocens, ductus sum ad immolandum, &c.

Ecclesia catholica. text. in c. sicut domin. 16. 7.

Turpe est non laudare quod Princeps approbat.

DIGNITATVM. CVSTOS. ET. DATOR.



Aurea suspensa
vigilantiam Do-
rina, quod est
ignis ignis. Dra-
co expulsi erat
oves. fuisse in-
pocatur Varro hic
pro Ecclésię dig-
nitatis ponitur,
qua Rom. Ponif.
elapsus, & ferus.
At ignominia Dra-
conem, quod Saraph
hebraice est ignis,
& inflammans di-
citur. Alvarium
maris fuisse dicit
nonnulli, alij rati-
ces arborum aut-
mant. vi & s. un.
cod. allus. & J. al-
lus. vi. hoc ut. cod.

ICLXXIX.

Perche le Figlie del gran vecchio Atlante
(Ambition del mondo) i frutti d'oro
Sueller soleano dal sacrato Alloro,
Da la Chiesa di Dio le Mitre sante,
Post'è'l DRAGON' in sua custodia auante,
Acciò sicuro sia l'ampio Tesoro
Da le ferigne voglie di Coloro,
Che son piu che del Ciel del Mondo Piante.
M'è chi seruendo tace, à chi le merta,
A chi mostra di Dio Giustitia, e Zelo
Stà l'ampia Porta d'ogni ben' aperta.
E chi non hà gusto, e desir del Cielo
Trova la strada discoscisa, & erta,
E sempre à gli occhi hà d'ignoranza il Velo.

Diodor. Sicul. an-
tiqu. lib. 4. Atlanti-
vatum lib. He-
spertim. nomine à
venit supra mon-
tè rapit, septemq;
filias Atlantes ab-
isso dicit, quarum
Miam, Eletram,
Tageiam &c. cas-
tidemq; Herou Ge-
nuitas fuisse asse-
rit.

Dignitatem Ecclē-
się quibus conse-
rantur.

DORMIENS. VIGILAT.



Draceni oculis
apertis dormire di-
citur nat. hist. ita bo-
nus Pastor incon-
suetudibus oculis
omnia iustras, vi.
& J. b. c. tit. 1. al-
lus. 7. J. lib. 1. ut 2.
allus. 9. & J. hoc ut.
eod. allus. 4. ac pas-
torem per ut ocs nu-
tus operis, vbi de
cura Principis cir-
ca subditos loce fi-
mento.

ICLXXIX.

Se posate le membra, e i sensi dorme
Questa Virtù; chi crederà che veggia,
E d'ogni error, che'l mondo fa s'aueggia,
E dia à gli Imperi, e Regni e leggi, e norme?
Come stampi nel Ciel quelle sant'orme,
E di quanto è mistier per noi proueggia,
Quando ch'in terra nel bel Trono seggia,
E disponga d'humani corpi, e forme?
Si potrà dir, che la bontà diuina
Mandò dal Ciel ne' gran bisogni nostri
Trà Noi questa Virtù più, ch'infinita;
Per scacciar gli empi, e innumerabil Mostri,
E torre i lor com'essi à Noi la Vita,
Mentre par, ch'ella stia vinta, e supina.

Sensus, & membra
quiescunt.

Virtus vigilantię
munit.

Vi & J. allus. 4. co-
tit. & lib. 4. tit. 2.
allus. 5.

Cura Pastoris.

Rom. Tot. anima-
rum, & corporum
Dominator. & Re-
ctor. vi & J. lib. 1.
tit. 2. allus. 1.

Vigilantię munus
in supra.

Vi & J. lib. 4. tit. 2.
allus. 6. & lib. 4. ti-
tit. 1. allus. 10.

QVIA . NESCITIS . HORAM.



Hic virtus habet
in dextera funem
accensum, quo mi-
lites in vigilijs pro
tormentis bellien-
visitur. Sinistra ve-
ro momordici re-
net. Se pectus, quo
Ægypti ante rep-
ta literas tempus
notabant. Populus
sibi commissos ad
vigilantiam horra-
tur Princeps.

Dextera operatur,
& seviam acinus,
sinistra vero con-
templatur repræ-
sentat.

Ceres, & Bacchus.

Tota merces visio
Dei.
Nolite thesauriza-
re vobis thesauros
in terra, ubi Æru-
go & tinea demo-
lunt, & ubi fures
effodunt, & furā-
tur. Matth. 6.

Vbi latro non effo-
dit, nec tinea de-
molitur.
Matth. 6. v. 1. &c.

CLXXXI.

Con la man destra il pigro sonno scaccia,
Oue'l Canape acceso arriua in fretta;
Con la sinistra il Tempo, e l'hore abbraccia,
Questa Virtù, che Vigilanza è detta.
Iui Cerere, e Bacco ogni saetta
Spendono in van' or' altro nodo allaccia
L'Alma, che sol del Ciel gran premio aspetta,
Ch'è del suo Creator l'unica faccia:
Iui l'ampio Tesor di sue fatiche
Accresce, e serba ogn'hor con somma lode,
E tira l'altre di Virtute amiche;
Oue Ladro non può, T arma non rode,
Ma tutta accesa, e colma d'opre antiche
Vine sicura, e doppia gloria gode.

SACROB. CVSTOS.



CLXXXII.

Quest'è'l Giardin, che la dolce aura, e queta
D'eterna gloria tremolando spira;
Oue non è chi piange, e chi sospira,
Anzi ogni pianto, ogni dolor' acqueta.
Iui è l'Alma felice, ardente, e lieta,
Che sopportò del mondo, e sdegno, e ira;
Quiui non macchia di superbia aspira,
Ch'è d'ogni gaudio eterno unica meta.
E perche à ogn'un' iui arriuar non tocca,
Che man ferigna non consumi, e prenda
Frutto del Ciel, ch' à pochi buon si serba,
Manda da le narici, e sacra bocca
Foco mortal QUESTI, ch' abruggi, e ncenda
Scelestè, iniqua, ardità man superba.

Supra alluf. 1. titu.
eod. de militati ec-
clesia; hic de mi-
phanti allufio po-
nitur eiusdem Dra-
conis Hesperidum
poma aurea custo-
diens figura; que
Varro interpretat
oues, vt hic, & 3. al-
luf. 1. & 8. tit. eod.
nam in Paradiso
post rictu Adam
positus fuit Chero-
bin ad ostiū, igni-
tum gladiū vibrat,
vt & 5. lib. 3. tit. 1.
alluf. 9. & tit. 5. al-
luf. 1. eod. lib. Dra-
co enim alama la-
tinè, hebraicè Sa-
raph dicitur et alia.

Cœlestis patriæ
symbolum.

Vbi neque luctus,
neq; dolor erit vi-
tra.

Qui prima abie-
runt.

Hic merx laborū,
ad quam.

Multi sunt vocati.

Fauci verò electi.



EXPLICIT
Libri quinti, titulus primus.

INCIPIT
Secundus, qui inscribitur

P A X .

Cuius Simulacrum Athenis extitisse in Aetiois testatur Pausanias . Definit eam August. lib. 19. cap. 42. de Ciuit. Dei.

CONTINUATIO.

Vigilantia de qua supra tit. precedenti non modo virtutes Theol. & Card. acquirit, & seruat, sed etiam pacem in Rep. parit, & tenet. vel sic; Vigilantia de qua supra cum sit animalis dispositio, vt suo loco traditum est, tranquillitatem in animo parit, ac illecebras illiusq; cupiditates reprimat, atq; componit; quam animi compositionem, & tranquillitatem pacem appellant. merito igitur de hac &c. Cuius partes infra tot. tit. patent.



GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX .



OB . PACIS .
TRANQVILITATEM .



ALLUSIONVM LIBRI QVINTI,
TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Pacis perpetuæ, & felicitatis symbolum. fol. 275.

II.

Discordiarum. faces bonus Princeps de salutis Ponte
gratiarum aquis extinguit. fol. 276.

III.

Pacis fœdera mutuis firmanur muneribus. fol. 277

IIII.

Bellum pacis dulcedinem parat. fo. 278.

V.

Princeps opt. à sua Repub. bella longè semouet.
fol. 279.

VI.

Pacis Templum superatis armis, armorumq; dissidijs
semotis, ac stratis hostibus Principis Religione cõ-
furgit. fol. 280.

VII.

Victoria sanguine parta Christianæ Reip. æternæ pa-
cis statum attulit, ac firmavit. fol. 281.

ALVSIQVAVRIVVNOISVLA

Princeps pacem, & diuitias præstat. fol. 282.

I X.

Angelus pacis Christus, cuius vices in terris gerit
Rom. Pont. fol. 283.

I I.

Discordiant, facies bonus Princeps de lauris Pontis
Statuam apud eximium fol. 284.



Pacis foedera munus firmantur manibus fol. 277

I I I I.

Belham pacis dulcedinem parat. fol. 278.

V.

Princeps opt. in Rebus. bella longe remouet.
fol. 279.

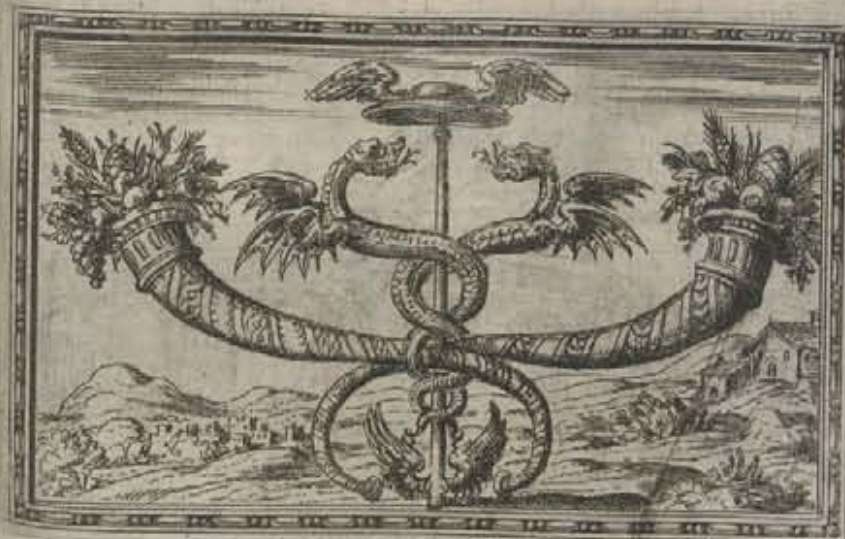
V I.

Pacis Tempium superat armis, armorumq; diuisis
Remotis, ac stratis hostibus Principis Reipublice
iungit. fol. 280.

V I I.

Victoria sanguine parat Christiana Reip. victor pa-
cis hanc amicitie, ac firmitate fol. 281.

PACIS AVCTOR. AETERNAE.



CLXXIII.

O di nostre quieti, e nostre Paci
Autor eterno, e di nostr' Alme afflitte
Vera SALUTE, che le Vie men dritte
Dirizzando allumi di perpetue faci,
Tronca la via de brutti Lupi audaci,
Che portan seco ne le fronti scritte
Ingorde voglie, ch' impietà prescritte
Han con lor Vnghie al nostro ben rapaci.
Acciò possamo il nostro primo grado
Hauer co' fiori, e frutti del sacr' Horto,
Chà del Ciel vero, e più sicuro guado.
Et indi giunti à più tranquillo Porto
(Ben che si bel sentier si faccia rado)
Hauremo al nostro mal vero conforto.

Caduceus pro pa-
ce, Cornucopia p
diuitijs ponit. nã
ex pace diuitie pa-
rantur, aptatur et
Caduceus hominis
nauitatis, vt 2. lib.
1. tit. 2. alluf. 2. ita
Macrob. secundum
Ægyptios Felicitate-
cem, & diuitias noc-
tat Homerus, vt 7.
lib. eod. ut seq. al-
luf. 3. At Serpentes
obliquos prudenti-
am interpretantur
vt & 7. tit. eod. al-
luf. 8. Prudent. n.
Princeps pacem, &
diuitias in Reipub.
tueat, & parat.

Virtus pacis ani-
mi & corporis Au-
thor est Princeps
Dei Minister.

Mores deprauatos
leges dirigunt, ac
seculant.

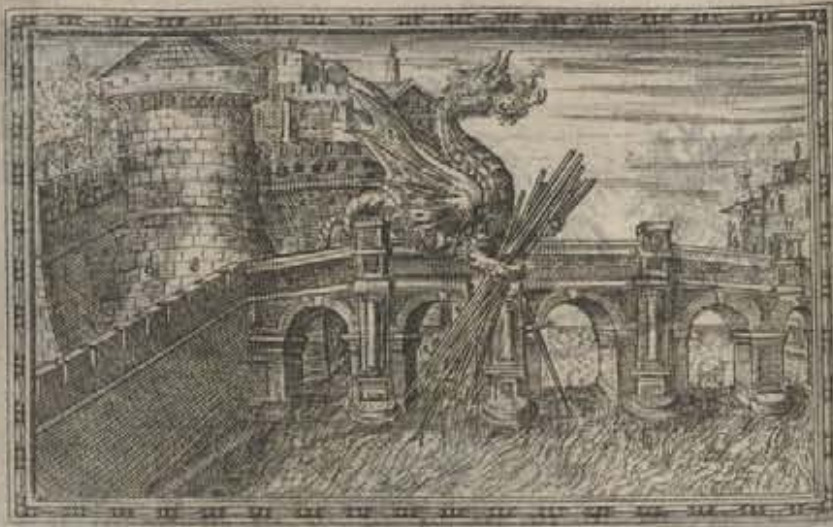
Princeps pro bono
paci Tyrannorum
rabiam cohibet, q
mores deprauant,
& Reip. tranquillitatem
conturbant.

Stans innocentia.

Ecclesia cath. vt &
7. tit. præcedit al-
luf. 1. & 6. vs.

Cælorum Regni
est meta laborum,
quam pauci attingere
solent.

VRBS . PACE . QUIESCIT



Alludit ad orbis, & vrbs tranquillitatem, nam op. Prin- ceps, de pte a quo & Pontifex dicitur arma in flumē p- jicit. i. face civis & discordiarū extin- guit, vt servatis ci- vibus quietam co- ronam, & patriā pa- triz nomen obti- neat. vt l. lib. tit. 4. alluf. 4.

Pacis signa elemē- ta quocq; commo- strant.

In mari Agao an- no 1571.

Facis bona.

Facis effectus.

CLXXXIII.

*Hora, ch'è'l mar quieto, e'l Ciel tranquillo,
E la terra de fior tutta si veste;
Fugato il Turco col favor celeste,
E squarciato l'Heretico Vesillo:
Di saper, di valor, di gratie stillo,
E fo le menti tranagliate, e meste
Al gaudio, al riso, al rallegrarsi preste,
E d'amorosa pace ardo, e sfavillo:
Preda l'Armi Civili i fo del Tebro,
Che spenga, e smorzi ogni odiosa face,
E queti ogn'aspro cor di vendett'Ebro:
Risuoni l'aria d'Abondanza, e pace;
Ogni petto, à fruir quel ch'io celebros,
Segna Via, Vita, e Verità vinace.*

FÆDERIS . SIGNVM .



Homerus.

Rabanus antè Oe- phoo Febi filio, nò Patri Mercurii Li- tam donasse dicit.

Quidiur.

Mercurius hinc Deus creditur pa- cis, ita Pausanias, Homerus, Suda, Maruani, Lucianus, Macrob. He- rodotus, Cicero & Diod. Sicul. antiq. lib. 1.

Mercurii paxmor- tu Serpens necum pro chorda linq- tendi. sic dicunt.

Verumq; instrumē- tum pacis est sym- bolum.

CLXXXV.

*Dona Herme à Febo la sonante Lira
Fatta da lui di Testuginea schiena;
Il cui suon Monti, e Leon muoue, e frena,
E queta il mar, e'l Ciel qualhor s'adira.
Lo Scettro à cui cede ogni sdegno, e' ira
Dona à Mercurio Apollo; ond'ei raffrena
Gli odiosi petti, e qual aurea catena
D'Hercole il Gallo à pace il mondo tira.
Mà se del morto Serpe i Nerui tesi
Non fusser stati à la celeste Cetra
Non hauria l'Harmonia sì dolci accenti.
Come pace anco il bel Caduceo impetra
Per gli aggirati, e d'eloquenza accessi,
E viui al viuer nostro almi Serpenti.*

PRO. PACE. BELLVM.



Galea bellū signi-
ficat, Draco p̄ pru-
dentia sumitur. At
bellum mouentes
prudentes esse de-
bent iuxta Euang.
vt illud pro pace
suscipiantur Cic. de
off. inde postmo-
dū pacis dulcedo
manat per Apum
examē. Ibi tanquā
in Alusolo condi-
tum inuolcta.

Galea salutis.
Apost.

Pons charitatis, &
salutis symbolum.
vt & 5. lib. 3. tit. 1.
allusit.

Bellū pro pace si-
scriptum, tranqui-
litem in Rep. pa-
tit.

Discordiarū semi-
na pro pace uēda
ad tractata defen-
dit.

Pax ubertatem pa-
tis, vt dicitur infra
tit. seq.

CLXXXVI.

L'Elmo d'acciaio fin col suo Cimiero,
Ch' abasso del Nemico l'empia fronte,
E fe sicuro il passo, e calò'l Ponte,
Ch' alzato hauea nostro voler' altiero.
Hora lo stato suo turbato, e fiero
Mutato hà di dolcezza in ampio fonte,
E stilla paci, e de le paci pronte
Quieti à questo, e à quell' altro Hemisphero.
Necessario è'l rumor, sant'è la guerra,
Che de rumori, e de le guerre i danni
Ne la stigia Palude inchiude, e serra.
E riporta i felici, e fioriti anni
A rallegrar, e fecondar la terra,
Che piena era d'acerbi, e duri affanni.

PACIS SIGNA.



CLXXXVII.

Di Bellona, e di Marte i sacri Tempi
Non alzò Roma in se, mà ne le ville
Per non udir le Trombe, e'l suon di Squille,
Che sueglian l'Arme à i ciuil stratij, e scempi.
Mà di Minerua i veri, e viui esempi
Pose ne la Città ben più di mille
Per far l'Alme più liete, e più tranquille,
E dotti, e saggi i petti oscuri, e empì.
Tal si vede hoggi di Prudenza ornata
Roma qual fu, che non pur quindi scaccia
Marte crudel, mà'l tien d'Italia in bando.
Benche non fu sì bella, e sì beata
Qual hora ell'è, ch' un nouo mondo abbraccia,
E manda al Ciel ogni Alma pia volando.

Princeps prudens
bella à Rep. longè
semouet.

Bellona Martis fo-
ror creditur, cui p̄-
ptio sanguine la-
cedores sacrificau-
bant, ante cuius
templum colum-
nella eragone bel-
lica dicebantur. Ita
Alex. de Alex. mul-
ti eandem Palladē
autuant, sed in
quo differant di-
cunt alij.

Minerua Draco-
nis prudentia ad-
scribitur, ita quoq;
vigilantia, & sagē-
tia: cuius simula-
crum eadem. Dicit
Atheniensis in Ar-
te erantē testatur
Pausanias, ut alij
sunt.

Greg. XIII. nodi
bella, sed bellard
suspicionē ab ita-
lia semouet.

NVNC. PACE. QUIESCO.

Alludit ad pacis tranquillitatem, qua cum arma superata quiescant, frui possumus pro qua Greg. XIII. Pont. Max. D. Marię Dei Genitrici Virgini, & D. Greg. Nazianzeno Sacellum mirabile alteri Pacis Templum ab Augusto Romę erectum, in Basilica S. Petri in Vaticano destruxit, de cuius pulchritudine, magnitudine, artificio, & apto nulli veribus, & soluta oratione volumina ediderunt, ad quos &c.



CLXXXVIII.

Spento del mondo ogni furor, e sdegno,
Ogni peste, ogni error, ogni conslutto,
Ogni mal, ogni duol, ogni delitto,
E sgombrato ogni petto d'odio pregno;
Ristorato l'Imperio, e ogni Regno
Ridotto ad obedir per camin dritto,
Liberato ogni cor da pene afflutto,
E dato à l'Indie de la Croce il Segno.
Spenta de' Figli miei l'accesa face,
Oppresso il Turco, e richiamato il Greco,
E condotto l'Heretico à mal porto;
Fatto al fin luminoso ogn'occhio cieco
Prendo di mie fatiche almo conforto
Alzando il Tempio à la tranquilla Pace.

Et si multo istantia noua orbis pacis illa crucis signum receperat, tam e col legia, in quibus doctrina Christiana docetur, ac Theologia firmatur, quibus verus Deus cultus persoluitur, & crucis signa cognoscitur, & honoratur, nemo, nisi Greg. construxit, & fundauit, ut lapponem inter cetera telluris Regnum.

VENI. VIDI. VICI.



CLXXXIX.

Questo Principio, e Fin di nostra Pace
Venne, vide, soffri; morendo vinse:
Quel, che'l primo candor de l'Alma estinse
Relegò eternamente in foco, e face.
Trionfo del crudel Nemico audace
Di sangue asperso, e intorno al Carro auuinse
Le ricche Spoglie, e immortal gloria cinse
Tal, che null'altra mai se li conface
Partisti, e nel partir tra Noi rimase
Per nudrir l'Alma di sì nobil'esca,
E vanne, e vien; ne pur dal Ciel si parte.
Ei di nostra fiacchezza è ferma Base;
Hor chi farà dunque, che dal circol'esca
De suoi precetti, ch'empion'ogni parte?

Inscriptio Numismatis C. Iulij Cæsaris.

Quonia Dominus noster Iesus Christus, quem Serpens Aeneas figurauit i Eremo. Num. 21. Ioan. 3. v. calias, edidemq; circulari figura commostrar, vt hic, & T. lib. 2. tit. 2. alluf. 1. & T. lib. 6. tit. 3. allu. vlc. cum hoste pugnauit, ac deuctu tele gauri &c. inde pax secuta est, itaq; pro pace bellum succipit. &c.

Carrus Dei docem nullib' multiplex multa letantium, Dominos in ciu in Sion. Psal.

Non relinquet vos orphanos, vultu. & venio ad vos.

Circulus precepto- rum Dei, Decalogus.

VTRVNQ. PRAESTAT.



Prudentia Principis, per Draconem, et suo loco dictum est, sumpta, pax, & diuitias per cornucopiam intellectas parat, & feruat.

Pax dexteris tenet, quoniam nobiliter est, ac diuitiarum parens.

Compelle eos intrare.

Præceptorum obsecrans, de quibus Tullius præcedit.

Alij spiritus prophetae, alij interpretatio sermonum, &c. Apost.

CXC.

*Pace à la destra, e à la sinistra banda
Hà de frutti, e de fior copia infinita
Quel, che non sol à riposarci inuita,
Mà larghi doni à l'Alme, e à corpi manda.
Anzi non pur inuita, ma comanda;
S'alcun'acquistar vuol celeste vita
Cinga à la fronte (al mal rimedio, e aita)
De' fiori, e frutti suoi vaga girlanda.
Infinita Prudenza, e diuin'Alma,
Che non può far, che le sue sante parti
Dal chiaro intender suo non mandi fuore;
Onà à soggetti poi l'infonde, e incalma;
Secondo i Vasi di diuerso humore,
Così dona Tesor, quiete, & arti.*

NON. PACEM. SED. GLADIUM.



Cum Draco alant latinè, Seraph dicitur hebraicè. i. vrens, ignitus, inflammatus. Theaurus ling. sanct. dicit. Seraph. non solum significare potest Seraphim proprie vocis sonum, & similitudinem; atq; Cherubin eo qd. in gladium ignitum vibrabat ad hostium Paradisi. post electum hominè, verum euan Christum Dominum cuius figuram gestit. Numeri 21. Ioh. 3. promissitabis, qui nobis pacem tollit, & relinquit gladio tamen.

CXCI.

*Venni à tor Pace, & à suegliar la Guerra,
Che spent'hauea la vostra iniqua pace,
Mentre dormia nel vecchio Adamo in pace,
Che lasciò pace, e s'appigliò à la guerra;
Io, che di pace Autor sono, e di guerra
Sant'è la guerra mia, giust'è la pace;
Lasciate dunque la vostr'ima pace,
E seguite la mia diuina guerra.
Ecco la SPADA, ogni'un tronchi la pace,
Che gli apportò l'eterna, e immortal guerra,
Che vinse sol col suo morir la Pace.
E chi non vuol quest'alma pace in guerra,
Non haurà mai del Ciel benigna pace,
Mà sol de l'Infernal conslitto guerra.*

Cum dormirent omnes, venit inimicus homo, & interfecit omnia.

Bellum diuinaum.

Gladius spiritus, qui per impia procedit.

Christus Rex pacificus.



EXPLICIT
Libri quinti, titulus secundus.

INCIPIT
Tertius, qui inscribitur

VBERTAS.

Quam, & Pomonam. i. rerum Copiam sæpe dixere Vete-
res, quos penes diuersimodè sculptam, & frequen-
ter cum falce, ac alijs instrumentis, quibus Coloni
in viridarijs vtuntur reperimus; ita quoq; tandem,
vt hic ponitur, à nostratibus eadem effingi solet. Est
enim fertilitas, abundantia, copia &c. ita Cicero pro
Pomp. & pro Cornel.

CONTINVATIO.

Cum Pax de qua sup. tit. præcedenti inter cætera bona
Vbertatem pariat, ex quo Plutonis matrem diuitia-
rum Regem eam antiquitas credidit, meritò &c.
Hinc. n. largitas, muneratio, liberalitas, munificen-
tia, hilaritas, festiuitas, affluentia, & opulentia sæpe
(nisi abutantur) proueniunt.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



OB . VBERTATIS .
DONVM .



ALLVSIONVM LIBRI QVINTI,
TITVLI TERTII

Summa.

I.

Horrea, rerumq; Copiam aduersus annonæ difficultatem in Rep. Princeps parare tenetur, illaq; in primis sunt necessaria. fol. 289.

II.

Copia frugum Cæteris, ac per hoc Principis industria magis, ac magis abundat, & affluit; vnde sæculum illud aureum sine fraude denuò cognoscitur, ac planè reuixisse videtur, cum quisque sine cupiditate, quod suum est teneat, fruatur, atq; possideat. fol. 290.

III.

Principis cura, & vigilantia non tantum vinum utilissimum corporibus alimentum in Rep. necessarium, sed etiam rerum omnium copia abundat. fol. 291.

IIII.

Principis potentia, & liberalitas Reip. statum seruat tranquillum, & populos nutrit. fol. 292.

V.

Symbolum felicitatis Principis, & subditorum eius; necnon emulantium inuidiæ, & infelicitatis descriptio. fol. 293.



ALVSIORVM LIBRI QVINTI

TITVLVS TERTIVS

Summa

I

Hortet reuolui Copiam aduersus animum difficulte
tem in Rep. incepte parare reuolui, illud in primis
hinc necessarium fore.

II

Copia singulum Cereris, ac per hoc Principis industria
ungis ac inanis abundat & aluit; unde seculum il-
lud tunc hinc hinc deus cognoscitur, quod
reuzile videtur cum quibus in capiditate, quod
lum est tenentur, sed: possit car. fol. 20.

III

Principis tunc & vultus non tantum vnum vultu
tum corporis alimentum in Rep. necessarium
sed etiam tantum omnium copia abundat. fol. 21.

IIII

Principis potentia, & libertas Rep. summa seruat
transpauit, & populus inuictus. fol. 22.

V

Principis vultus, & libertas Rep. summa seruat
transpauit, & populus inuictus. fol. 23.

VBERTATIS PARENS



Insignia Gregorij
XIII. Pont. opt.
mar. in Thermis
Dioclitiani in Vi
be posita, ac suspen
sa, respiciunt hor
reis à Cerere in Si
cilia pro retum co
pia constructis, cu
ius curru Dracoe
nes duxerunt, vt J.
alluf. loqu. eius rei
rationem reddunt
Claudianus, He
nod. ac ceteri ocs.

CXCII.

Se gli Antichi à Saturno, à Pico, Giano
Drizano Archi, Colossi, Altari, e Tempi,
Che l'Età governaro, e i dolci tempi,
Di Culto à Dio nemico, oscuro, e vano;
Che deue il mondo à la possente mano
Di Costui, che i Tiranni opprime, e gli empi
Mostrì discaccia, e le ruine, e scempi
De gli Innocenti suoi fuga lontano?
Anzi contra auaritia, e contra fame,
Contra sterilità, contr'ogni caso
Arma vià più sua bella, e ricca Stanza.
Onde la Vita per l'ingorde brame
Dè rapaci Auoltoi non vegga occaso,
Ch' à tutti homai quel, ch' è più d'uopo auanza.

Qui primò regnarit
in lano, & agris
cultura docuerit.

Gentilitatis super
sticio.

Ve & 7. lib. 1. tit. 1.
alluf. 10. & 11. &
& lib. 4. tit. 1. q.
Iustitia scribitur,
& cod. lib. 4. tit. 3.
alluf. 1. 2. 4. 10. 1.
20. tit. 4. lib. 10. al
luf. 3. 4. y. & 8.

Vt hoc tot. de.

Vbi Roma, vai
uerit que Christia
na Rep.

SATIASTINOS. DOMINE.



Virgilius.
Quodius.
Claudianus.
Hesiodus.
Diodor. Sicul. la-
uissimè anag. lib. 3
& 4.

Porphyrus relatus
ab Iulio, Pausa-
nius, Cicero.

Atta aurea meum
illud cupidum, ac
tum non cognouit,
sed trans om-
nium omnia, atq;
vniuersaq; sub fi-
ca sua. Et. ar. post-
modum egressi sunt
hoies fines tuas, ac
verbum illud pro-
laru fuit quicquid
calcasset pes tua
num est. Sc. iuxta
gloss. in Rubr. si de
aqui. post. hinc fa-
ctus est ceru. distin-
ctio. dominia adin-
uenta, & sempiterna
fecerit. fiam, dor-
lus, & fecit om-
nia patata, quoru
omnino. Ad. pec-
catum. huius. radi-
tem. dicitur. Dicitur
vi & inferi. istius-
met. Embl. ver. vi.
Sane innocentijs
Thefaurus.
Quando dixit ne-
quaquam motu-
num.

CXCIII.

*Cerere poi, che diè'l felice Aratro
Sù'l Carro, che guidaro i duò Serpenti
A l'alma età di fortunate genti,
Che visser senza Mio. cupido, e latro;
Lasciò col Carro il mondo oscuro, & atro,
E ascese al Ciel trà gli altri Heroi lucenti;
Voi da globi del Ciel chiari, e splendenti
Scendeste al Carro d'or, lucido, e quatto.
Per far, che torni à Noi l'età de l'oro,
E viuan l'Alme del tuo pan satolle,
E rinuerdisca il quasi secco Alloro;
Ogni piaggia fiorisca, & ogni Colle,
Ogni spirto racquisti il suo Tesoro,
Che li tolse Infernal superbia folle.*

LETIFICASTI. NOS. DOMINE.



Vinu letificat cor
hominis. Iudic. 9.
Psal. 103. quò obe-
diens dat Deus.
Deut. 11. nò autem
inobedientibus.
Deut. 28. hinc for-
san Theracensis
vinea quotannis
verberare sunt grà-
dine. vi. eorum An-
rista dicere sole-
bat.

De Bacco multa
apud Diodor. Sicul.
antiquar. lib. 4. & 5.
leguntur.

Statius.
Bocce.
Philoftratus.
Ouid.

Ebrietas vulgo, fal-
sità; Bacco atcri-
bitur. cui Templu
extitit Romæ extra
mentana in via no-
mentana construc-
tum, quod hodie
D. Agneris nomi-
ni dicamur est; ubi
adhuc intactu, ac
mirabile sepulcru
ex porphyre lapu
deinde Bacco ser-
uatur, ad quod vin-
dici gentes ad vi-
dendu conflant.

Hinc largitas, mu-
neratio, liberali-
tas, munificencia,
hilaritas, festiui-
tas, opulencia, ac
eque veritas par-
to.
Rerum omnium
affluencia.

CXCIIII.

*Portò Bacco à le genti insane, e stolte
Di quell'età l'almo liquor del Vino,
Che sù'l Carro venia col guardo chino,
Et occhi graui, e con palpebre accolte;
Poi, che le false opinion sepoltè
Fur dal tuo santo nome, alto, e diuino,
Che fu quasi del Ciel quì peregrino,
E furo à dir' il ver le lingue sciolte;
Rallegrò'l Ciel e se la terra satia
Tua gran bontà, tua gran Virtù profonda,
Mentre di tal liquor ci nudre, e satia;
Ond'ogni Clima per tua cura abonda
D'ogni di terra, e Ciel benigna gratia;
Tal, ch' à null'altra fìa tua man seconda.*



Exod. c. 17. Pf. 103. & 104.

Vitis Romæ fontes iussu Gregorij XIII. Pont. Max. protumpunt. quarum canales, Tubiq., ac Siphones, qui aquam eructat per terebrata Faramina in Draconis capia ex marmore æsculma terminantur. Alludit Embl. ad Moyli Vrgs potentiam, qua percussit lapideuctu aqua.

PERCVSSIT. ET FLVXERVNT.



ICXCVC

Gen. 7.

Exod. 14.

Exod. 17.

Venimus in terris, ad quam misisti nos, quæcra sunt lacte, & melle, ut ex his fructibus cognoſci poſſet. Numetti cap. 1.

Venite ad aqua.

Mirabil Verga, e di Virtù infinita,
Ch'auanti Faraon Serpe diuenta,
E à Mosè fà, che'l rosso mar consenta,
E tolga à suoi Perseguitor la Vita.
Indi percuote il Sasso, e da l'uscita
A le dolci acque, e'l popol rio contenta,
Ch'auendo del suo ardor la sete spenta,
Guidato è in parte d'ogni ben fiorita.
Hor quel medesimo Scettro, anzi maggiore
Fatto per nostra guida almo Serpente
Sparge per Roma il sacro suo liquore.
E par, che chiami, e tiri à se la gente,
E dica poi, spengete homai l'ardore,
Che v'abrugiaua il Cor, l'Alma, e la Mente.

SIMVLACRVM. FELICITATIS.



Iulia mammez Numisma hæc habet imaginem; & cur ita depicta sit felicitas rationem reddunt Arist. Cebet Euripid & Pausan. multæ etiam modis apud veteres felicitatis symbolum reperitur, ut dicitur aliis. Habet hæc felicitas in dextera cornucopia, & eiusdem leuæ tenet caduceum, contr. posuim est, Tit. præced. alluf. S. Sola. ibi de temporal felicitate, hic de cœlesti intelligitur.

CXCVI.

Ne l'Aureo Trono di Macharia assisa
Donna bella immortal, per cui sospira
Ogn' Alma in terra, e al suo gran Seno aspira,
Oue Felicità non è derisa,
Tiene à la destra la Douitia in guisa,
Che cader non le può per odio, od ira
Di chi lontan colmo d'Inuidia mira
Sua vera gloria al viuo lume assisa.
Con l'altra man lo Scettro, oue s'attiene
Eloquenza, e saper d'almi Serpenti,
Essalta soua ogni più chiara Stella.
Dunque beato è quel, che'l sommo bene
Acquista, e serba con Virtuti ardenti,
E coron'hà di luce ornata, e bella.

Macharia, felicitas.

Vera felicitas.

Infelicitas.

Serpentes in caduceo quid?

Summum felicitatis bonum.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
LIBER QVINTVS.



ALLVSIONI
IMPRESE,
ET EMBLEMI.

DI

PRINCIPIO FABRICII,
CANONICO APRVINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO SESTO.

Nel qual si tratta del Principato, Vita,
& eternità del Principe.





CONTINUATIO.

Post Pacem, & Vbertatem Vigilantiæ munere partas
de quibus hæctenus &c. opt. Princeps virtutū radijs
clarus (earum enim in superioribus tum Theolog.
tum etiam moralium ad Principatus celsitudinem
pertinentium scopum tetigimus) populos sibi com-
missos docet, nutrit, ac regit. merito &c.

Eius nanq; effigies cum Senatoribus suis ex marmore
sculpta, vt hic delineata est, Thebis apud Diod. Sicu.
extitisse legitur. Quam post eundē Diod. declarat Al-
cia. Iouis quoq; imaginē in Creta auribus mutilam
fuisse dicunt nōnulli, quam iusti Principis esse sym-
bolum affirmant omnes. Definit eum Gerson &c.
eiusq; partes hoc tot. tit. patent, ac latius per tit. om-
nes huius operis in quo formatur Princeps, vt supra
lib. 1. tit. 2. alluf. 9. 10. & 11.



GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX.



OB . PRINCIPATVS .
CVLMEN .

ALLUSIONVM LIBRI SEXTI,
TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Salus populi Princeps iustus. fol.301.

II.

Serenitas Principis calumniantium turbine obnubilata defenditur. fol.302.

III.

Liberalitas, & munificentia Principis. fol.303.

III I.

Authoritas Principis impertita, imbecilles fortes, timidos facit audaces. fol.304.

V.

Benignitas Principis ac in debiles magnanimitas, & clementia. fol.305.

VI.

Princeps caput militiae de Rep. bene merentibus dona concedit, praemia promittit. fol.306.

VII.

Princeps populorum iuuentute floret, vnde Pandora facile dici potest, cum ab omnibus eo, quod melius, ac pulchrius est donatur, atque insignitur. fol.307.

VIII.

Princeps, Rexque, aut Imp. qui subditorum aequa lance curam gerere veller, qualiter ab Aegyptijs significabatur. fol.308.

IX.

Princeps leges condit, & seruat, quarum Diana custos olim fuisse creditur, cum vijs praefuisse tradatur. fol.309.

X.

Princeps temporalis, & si strenua, arduaque factitauerit, totiusque orbis terrarum imperium obtinuerit, nisi fidem catholicam amplectatur, illiusque defensor acerrimus, & propugnator existat, nihil agit. fol.310.

XI.

Princeps iniquus insperato dum omnia feliciter obtinet, Re-

gno pellitur. Deus enim ab initio Romam orbis caput, Pe-
tri sedem, & fidei magistram constituit. fol.311.

X I I.

Princeps vt duabus Columnis Prudentiæ nimirum, & forti-
tudinis, quibus Resp. fulcitur, consilio, & constantia nititur,
ita subditorum virtutes muneratur, & scelera punit, ex quo
Resp. diu sacra tecta seruator. fol. 312.

X I I I.

Princeps fortis, & prudens vt Principatus culmen asseruet,
vnicuique quod suum est reddat, bonos ac malos diuersimo-
dè regat, atque eorundem affectibus, & desiderijs se accom-
modet, noctes ducit insomnes. fol. 313.

X I I I I.

Animus vti nobilior est corpore, ita vultus Animæ potentijs,
alijsq; virtutum dotibus non est comparandus. Spiritus. n.
à Deo proficiscitur, & reuertitur ad eundem, terra terræ red-
ditur. fol. 314.

X V.

Princeps Vigilans, Prudens, Animaduersor, & Propugnator
quomodo hieroglyphicè describatur. fol. 315.

X V I.

Numismata in quibus Rom. Impp. Serpentis figura Pacem,
Virtutem, Salutem, Fidem, & Victoriæ præmonstra-
runt. fol. 316.

X V I I.

Vexilla Rom. Reip. Militum, varia Serpentis figura signata,
Victoria, gloriofaq; de Inimicorum victoria triumpharunt.
fol. 317.



VITAE DVX. ITINERIS.



Dixitq; Dominus
ad Moysen qd cla-
mas ad me loque-
re filijs Israel, vt
proficiscantur: tu
autem eleua Virgâ
tuâ, & extende ma-
num tuâ super ma-
re, & dirde illud,
vt gradientur filij
Israel in medio ma-
ri per siccum &c.
Exod. 14.

C X C V I I.

*Prima, che'l piè metta ne l'onde false
Il gran Mosè, mette il Baston piu volte
Fatto Serpente à le genti aspre, e stolte
Per tor le Religion profane, e false.
Contra cui di Nettun furor non valse,
Mà par, che li sia Imperio, e leggi tolte,
E con asciutto piè le genti sciolte
Passan da Faraon, ch'ini arse, e alse.
Figuro questo Capitano inuitto
L'horribil Scettro, che dal mar ne tolle,
E manda fuor del tenebroso Egitto.
Accio nostr' Alme dopò'l cibo molle
Dal Ciel piovuto per sentier piu dritto
Vadino al Ciel di gratie alme satolle.*

Cumq; extēdit
Moyses manum su-
per mare, abtulit
illud Dominus, sū-
te vento vehemēti,
& vixit tota nocte,
& venit in siccum.
dixitq; est aqua.
Et ingressi sunt fi-
lij Israel per me-
dium siccū maris,
erat. n. aqua quā-
si mur⁹ à dextera eo-
rum, & leua. Exod.
14. 19.

Ter. in c. manfano,
de const.

Eccē ego pluiam v-
bis panē de caelo.
Exod. 16.



Draco caelestis inter duas Vrfas in Polo collocat' nūquā occidit, ac tanquam dignior supereminet oēs imagines. Mathem. al. Indrad Rom. Pōt. potestatem, & dignitatē, que super oēs est, eiusq; tamen nunquam deficiet. De hoc eod. Dracone habetur s. lib. 4. tit. 4. allus. 1. & tit. 2. allus. 9. & de caelesti Hydra lib. eo. tit. 1. allus. 6. ac de Esculapij Serpente habet J. tit. 3. allus. 3.

DIGNITATVM. CVL MEN.

CXC VIII.

*Riluce il DRAGO soua gli altri Heroi,
Che si veggon da l'vno, à l'altro Polo;
E come iui nel Ciel supremo è solo,
Così qual Sol qui regna, e splende à Noi.
Nè dal canuto Mauro à i liti Eoi
Potrà mai Spirto solleuarsi à volo,
Se spogliato non fià di fraude, e duolo,
E da lui sciolto da gran lacci poi.
Qual nube dunque al Sol de l'intelletto
Alcun' oppose, e fe sì oscuro Eclisse,
Che merauglia non celò nel petto,
Quando snodò l'acuta lingua, e disse,
Che terribil, feroce, altiero aspetto
Hauca, chi al nostro ben sue luci fisse.*

Nā & Heros Draconis figura nota.

Tex. in e. foliis de maior. & obed.

Quorum remissio peccati, remittitur eis &c.

Respondet obijciētibz nō hōre Roman. Pont. Draconē pro insignibus habere gentilijs.

SEMPER AVGVSTVS.



Tritolemus super curru Carceris à Draconibus ductū v' alijs dictū est, docet genus agriculturalis, ac ad v' b' tiorē vitæ annōnam semina spargit. ita Pausanias, & Ouidio. Qui fossas, & Ostia quā plurima habuit fuit. Dracones curru ducentes volumina de agritura conscripta significasse testatur Hesiodus.

CXC IX.

*De l'Eleusina Dea nel Carro ascende
Tritolemo gentil tratto da Draghi;
Che i cerchi di Giunon lucidi, e vaghi
Lasciando, soua l'ampia terra scende.
Oue l'Ingegno human di studio accende,
E di cultura tal, che verdi laghi
Veggiam le piaggie, u' par, che l'onda vaghi,
Qualhor con l'auree biade aura contende.
Venne dal Ciel soua vn gran DRAGO Osiri
Più chiaro Sol GREGORIO hoggi, che poscia
Per trar frutti più degni il mondo in fiora.
Dolci, e tranquilli fa nostri desiri
E guida al Ciel fuor d'ogni humana angoscia
Nostr' Alme, oue di gloria Dio l'indora.*

Diodot. Sicul. antiquit. lib. 3. & 4. Multa de Carere Tritolemo, & Osiride congerit. Aer Inno, v' & 3. lib. 1. tit. 2. allus. 2.

Figmenti veritas.

Seguenti comparatio.

Osiris Sol ab Aegyptijs est hōis factus Rom. Pont. arborum datur. v' & 6. lib. 1. tit. 2. allus. 1. ac passim per ut. in eod. vbi cit. in e. foliis de maior. & obed.



MAGISTRATVS. FACIT. HOMINE M.



Legati à Principe (qui & cuncti hinc potestate foret) supra petra firmatatem posito, & supra catholice Ecclesie soliditatem, cum eius vices gerant cap. sane. i. de offic. deleg. non timent Reges (sunt enim leones) terra in administratione muneris sui. facit illud Psalm. Sanguis parvulorum. Sec. Draco nanque Leoni adductus oculis dominid significat.

Devotia cunctulorum natura non est ipse differendi loci. dicit enim in Insula Creta canibus eos resistere.

Magistratus auctoritas facit virum.

Animi constantia.

Corporis potentia.

Principis suprema Potestas debiles, fortes, & timidos facit audaces.

Princeps exaltat humiles vs. luc. & 7. lib. 1. tit. 1. allus. 5.

CC.

D'horrendi, e ferocissimi Leoni
Non temon timidissimi Conigli,
Nè da forza, valor, nè da gli artigli,
Nè da voraci denti, e fier' unghioni.
Anzi par, che d'audacia habbian gli sproni
Al fianco, e dar' altrui voglian consigli,
E liberar da casi, e da perigli
Possan hor con lor forza, hor con ragioni;
Mentre del DRAGO han felicissimi'ombra,
Che de Tiranni ogni grauezza scaccia,
E di terra, e di mar le Nubi sgombra.
Come à l'incontro humiltà santa abbraccia,
Et ogni ardito Cor di pene ingombra,
Ouunque stende le sue sante braccia.

BONIS. REISQ. NON. IDEM.



Quod de Asp. facitur Plin. lib. 2. cap. 23.

Quidam scolaris in Collegio Greg. XIII. in Vrbe constructo cuius hic aspectus delicata est, pualat eundem Pontificem esse Draconem cuius conspectum sequam terrifico, monitoremq; vitabat, vel propter insignia, vel quod sa simplex iuxta in Graecia à Serpente scismaticorum lingua, vs Romanam adire, ac doctrinam catholicam amplecti terret, acceperat. Idem in Collegio Germanico ad illud Gregor. visitasset accessisse quidam Iesuitae reulerunt, inter quos R. ac singularis doctrine P. Franciscum Bèsius id maxima cum admiratione confirmavit. Sed de Collegio à Greg. constructo in Vrbe, & in Vrbe non est hic parandi locus, dicitur alia via pariter quod vicius Graecia Ecclesia à Latina rebel- lauerit.

CCI.

Qual' in Grecia mi' udisti esser conuene
A me, ver chi bestemmia il mio bel nome,
E che non lascia le grauose some
D'antichi error, ch' a pena il Ciel sostiene.
A te se DRAGO, e à quel, ch' al DRAGON viene
Per obedirlo, e venerar sue chiome
Non sarò venenoso, horrendo, e come
Tua nation con pertinacia tiene.
E però gratia il Ciel t' infonda, e sparga
Come quaggiù ti benedice il Braccio,
Ch' à di terra, e di Ciel potestà larga,
Anzi trà miei nel bell' Ouil t' abbraccio;
Hor prendi Spada, Elmo, Corazza, e Targa,
E tronca d'Oriente il brutto laccio.

Graecia poruiaz.

Benedictio Pontificis.

Compalle eos in- tate etc. Accipe gladium Spiritus, Galam salutis, Lotich salutis, & Solum fidei. Ap. post. Ephes. c. c.

V A D E . A G E . N A T E .

In vita D. Ambrosij. Virg. Aeneid. lib. 4.

Sub metaphora in-
na. pro qua Turca
sumitur, & Aquila
pro qua Rex catho-
licus intelligitur fra-
stra Turcarum elassis
in mari. Anno an-
no 1571. vi. & 7. lib.
eod. tit. alluf. 4.
dem. stratur. Ro-
man. Pont. Chris-
tiani militum Du-
ces ad victoriam co-
gnoscendam, ac ad
orientis Imperium
recuperandum, ut
Principis decet, pro
Ecclesiae fœderis,
quam custodire te-
netur, hortatur.



CCID

*L' Angel di Gione anni pur molti, e lustri
Lo scemato Pianeta hà in aria atteso,
Non temendo esser da suoi lampi acceso,
Quando per se non splenda, auampi, ò lustri.
Onde pur giunto da gli Artigli industri,
Restò dal corso, e mostrò vn corno offeso,
L'altro tinto di sangue, e'l resto preso,
E dato in preda à mille mani illustri.
Diuin' Angel spiega gli aurati V anni
Verso Oriente, e spegni il duro Scita,
E vendica in vn di ben mille danni.
Pocchia, che largo il Ciel ne porge aita,
Segui animosamente, ch' in poch' anni
Darai lor morte, à Noi perpetua Vita.*

Austracæ gētis in
Othomanicam fa-
milliam continua
psecutio. Inter quas
nunquam pax ini-
ta legitur.

Ordo Turcicæ clas-
sis tormentorum bel-
licorum istibus con-
fusus, & fumo ob-
tenebratus victoris
sedis, cuius cornu
destrerunt fugā ar-
ripuit. unde cum
s' ijs. Israel deoran-
tare potuimus. fla-
uit spiritus tuus, &
aperuit eos mare.
Ecod. 15.
Dimisso pede in-
ter Pont. Regē, &
Venetam Kemp.
Vn victoria quibus
quia debet.

PRINCEPS · I V V E N T V T I S .



CCIII.

*Il Geno human de suoi begli anni onusto
Hauea l'humil Sonnier, ch' à piè del Monte
Visto il Christallo, con le voglie pronte
Venia per ber di sete arso, e combusto
Quando il Genio dinin, sacro, e robusto
Vsci da l'onde, alzò l'altiera Fronte,
Se ber (soggiunse) vuoi del mio bel Fonte
Scarca il ricco Tesor, c'hai nel tuo busto.
Lasciò l'alm' Hebe il Portator con Flora,
E l'ardor spense: e quindi auien, che'l DRAGO
Hà i fioriti anni, e l'human Germe inuecchia.
Quest'è la scorza fauolosa, e vago
El senso; e chi nel ben di Voi si specchia
Vedrà sommo Pastor noua Pandora.*

Serpentis iuuentus
distillat flores,
deponit enim ve-
tus exunium vt ce-
nouetur J. eod. lib.
tit. 2. allu. 2. ac mul-
tos nunt annos J.
tit. 2. allu. 3. ac pas-
sam per tit. Hoc ta-
men signum hu-
mani generis, qd
iuuenti à Dijs im-
petratū super Asel-
lum imposuerit ve-
standam legitur a-
pud multos nō mo-
dica auctoritate
scriptores.

Quid mirū qd Ge-
nus humanū iuue-
ntem à loue impe-
tratum super Asel-
lum vectandū im-
posuerit, cū prioris
populi hoc animal
symbolū fuit Pier.
Hier. lib. 11. dicit.
Populus qui iuue-
ntis emulsiōnem
portare nequit,
ac spectā pro aqua
auct. i. pro modi-
ca illecebratum, ac
voluptatum dulce-
dine, qua populus
ille ducebatur, reli-
quit.

Hebe lunonis filia
Dea iuuentutis ef-
fecta est, quā Iupi-
ter ob formæ ele-
gantiam ad nuptium
poncerat aflu-
puit. Flora florum
Dea dicitur, quæ iu-
uentutis est carmen.

De Pandora vide
quid dicat Gregor.
Gual.

PRINCEPS & REXQ. POTENTISS.



Palatium in monte exquilino in Verbeantem hodie Caballinum appellat à Gregor. XIII ad usum Rom. Pont. propter aeris amenitatem extructum fuit. Cui addidim⁹ circumuolutum Serpentem, quoniam hac erat imago, formamq. Principis apud Aegyptios, q. subditorum curis aqua lance gerere voluisse.

Princeps in medio Regno. Ita Umbilico, ut subditos quoq. exaudiat omnes sedem habere debet.

Sol in medio caelestium orbium cursum peragit. quatuor. n. habet sphaeras supra, & tande infra.

Mundi Microcosmus Italia, Roma caput est.

Orientalis, Occidentales, Meridionales, & Septentrionales, quae sunt locorum, interuallo ab Urbe pene distare videmus.

CCIII.

Con ampj giri la superba Mole,
Che'l Regno importa ben fondato, e retto,
Cinge DRAGO immortal, Signor perfetto,
Che i Soggetti ugualmente intender vuole.
E quale in mezo à i celesti Orbi il Sole
Alluma, e scalda con sereno aspetto
Come à Saturno, à la Sorella il petto,
Tal QUESTI à ogn' Alma, che l'honora, e cole.
Del Mondo Italia è un piccol Mondo, e Roma
E d'ambi il Capo, oue riluce, e splende
Con noua Sfera il Pastor santo, e giusto.
Tal che non men può venerar sua Chioma,
Che del foco diuin gli Animi accende,
Il Gelato German, che l'Indo adusto.

LEGVM. DATOR. ET. CVSTOS.



Hecateen viarum Praesidem (quae utitur leges sunt) caput Draconis habuisse affirmat fuit. ijf de Mercurio p. fuisse legitur. ut in pra lib. 1. ut. 4. al. 1. de lib. 4. tit. 4. allat 7. ubi tres Mercurij imagines ponuntur, ubi verè Temperantia partium species ad Principis formam necessitate cõsideratur.

CCV.

La vaga Cinthia detta Dea Triforme,
Mentre le sacre vie ne insegna, e serba;
Hor nel Ciel si dimostra, hor sora l'herba,
Hor scende sotto à le tartaree forme.
E come o buone, o ree son le nostr'orme
Così risplende humana, alma, superba
Però la forma di gran DRAGO acerba
Presè ad honor de le sue ante norme.
Le Vie sacrate à la diuina Sposa
Di Christo, son gli alti precetti, e leggi,
Per cui si regge il Ciel, trema l'Inferno.
Corra dunque al ben far l'Alma ingegnosa
Per l'acquisto del Regno unico, eterno,
Et in i empir de' Ribellati i seggi.

Diana, proserpina, luna Dea trina dicitur: quam Hecaten esse Virgilius testatur locut. Voce notans Hecate, corloque, creboq. potentem. Aeneid. lib. 6. eandem vocant & Cinthiam.

Actiones, & opera, quae velut vestigia nomini infixa remanent.

Legum honor, quibus Princeps armatur. In i. in princ. proqs. eorumque respectu aedù Principis, sed eius ministris honor datur. rex. in c. ut debius de appell.

Sic currite ut comprahetis. Apast. 1. Corinth. 9.

CORDA. REGVM. IN. MANV. DEI. SVNT.



Leo ex xij. Zodiaci signis unum, est Animal solare, ferocissimum, ac terrestrium omnium quadrupedum Princeps; Regemq; ac alia multa hieroglyphicè significare dicuntur, cum nō sit hic Animalium naturam, ac præsertim Leonis explicanda locus.

Leo prudens, quia oculis apertis dormire dicitur, ita princeps, ut supra lib. preced. tit. 1. allus. 3. ac tot. tit.

Basiliscus Stella est in corde Leonis in fixa, ac ut illic ut libar reum celestium Regina dicitur, ita Mathem.

Princeps temporarius frustra sine hō laborat.

Petrus (& sic omnis eius successor) Ecclesiam catholicam significat. D. Greg. Nott. 7. sp. Tim. Sabbathi. 10.

CCVI.

*Non si altiero Leon, nè si prudente
Signor saria, nè di si gran possanza,
Nè in Cielo hauria si ricca, e nobil stanza,
Oue d'ogn' altro lume è più lucente;
Se non cingesse al cor l'almo Serpente,
Onde hà Virtù, splendor, moto, e sostanza,
Quindi d'insuffo ogn'altra stella avanza,
E dona al Sol quel suo gran foco ardente.
Il Principe terren, che'l ferro cinge,
E'l Mauro scaccia, e'l duro Scita offende,
E fa de' Garamanti vn nouo acquisto;
Abbraccia il mondo intiero, e nulla stringe
Se nel suo cor (Signor) tua se non splende,
Che Regina del Ciel ne dona à Christo.*

INEXPECTATVS. DOMINATORIS. ADVENTVS



Tit. Livius Histor. lib. 1.

Hinc discat Princeps amari, & non timeri, atque huius exemplo omnes tam Religiosi, quam seculares præfesse Clero, & populo non superbe, & contumeliosè, ut hic de quo loquimur Tarquinio, sed sanctè, & modestè ut Christus Rex noster. Sc. ita Ioan. Aud. in Vita Bonifacij VIII.

CCVII.

*Mentre più bella, e più superba Roma
Fadegrant Tempj, e Fori, e' ampia il Regno
Tarquinio, hà del Dominio acerbo segno,
Ch' sua alterezza, e sua superbia doma.
Vede (mà non senza arricciar la Chioma)
Scender Serpente altier colmo di sdegno
Dalta Colonna oue sua Base hà il legno,
Che pone al Re d'alti pensier gran soma.
Ondimanda ad Apollo i cari figli,
Ch'ei spieghi lor quel, che l'augurio apporte,
Cui per Lucretia poi lo Scettro è tolto.
Signor, scendendo dal'empiree Porte
Troncaste all'hora, iui de l'empio, e Stolto
Tiranno, ou'hor trionfi, i fieri artigli.*

Roma sub manu regia Tarquinij, amplifacatur, excollitur, à Regum potestate eximitur.

Portentum quod Tarquinio antulerit qui eodem anno quo Regno pulsus fuit Serpentem iurasse dicit Plin. lib. 8. cap. 41.

Rex turbatus misit filios ad Apollinem.

Lucretie stuprum Romæ libertatem auulit.

Deus ab initio Romanum caput orbis continuit.



GNITITVR. IN. VTRANQVE.



Reip. Caput, funda-
mentum, & symbo-
lum.

Huius Iconis sym-
bolica signa Hera-
clium Imperatorem,
qui phoen. successerat
gestasse credit nonnulli,
quae adhuc in Heracleid
(siqui sunt hodie)
Vexillo post insignia
cernuntur.

Prudentia.

Fortitudo.

Bocch. symb. 121.
ad Alex. Caril. Ca-
pulum.

Capitis, ac pectoris
Virtus, quat

Princeps publica,
& prima custodia
bonos, ac malos p
meritis premiaura
& punit: in doloque
fides recta serua-
tur Reip.

CCVIII.

*De l'Animo il Consiglio, e de la mente,
Che l'operation de l'Intelletto
Guida, e conduce à fin chiaro, e perfitto,
Onde Prudentia detto egli è souente,
La costantia, e'l Valor, che nulla sente
Di van Timor, ch'altri Fortezza han detto
Son le Colonne del comun Ricetto,
Oue'l publico ben serba la gente.
Che mentre in giro ambe circonda, e abbraccia
Il Principe seren, la Testa appoggia
A l'vna, e a l'altra il Petto annoda, e allaccia.
Così purga ogni Camera, ogni loggia
De Vitij, essalta il Giusto, e l'empio scaccia,
E sol bontà nel suo bel Regno alloggia.*

REGALE SACERDOTIVM.



CCIX.

*Visto la prisca Età come discese
Proteo nel mar col suo bel Gregge intorno
D'aurate Conche, e d'humid'Alga adorno,
E come in varie, e in noue forme ascese;
Per Signor saggio, e Rè prudente il prese,
Cui grauò de pensier la notte e'l giorno
Pastoral Cura in non far gratia, e scorno
A l'Empio, e al Giusto, che'l suo premio attese.
Quindi in Egitto ei coronato fue
Con l'aureo Capo del Serpente altiero,
In cui Fortezza, e Vigilantia regna.
Santo Signor, quindi le Gregge tue
Chinan la fronte al tuo benigno Impero,
Che le lor passion prender non sdegna.*

Proteus multiplici-
ter à scriptorib' su-
mitur, hic pro pru-
dentissimo Prin-
cipe Aegyptiorum
auctoritate ponit-
ur, quorum Reges
(qui & sacerdotes
erant) uti serpenti
capite coronaban-
tur, ita quoque A-
ethiopiae Sacerdotes
serpentum corollā
in capite gestabāt.
Diodor. Sicul. anti-
q. lib. 4. in princ.
ita Saturnus Philo-
logia i prima sphe-
ra visus est supra
lib. 1. tit. 3. allus. 1.

Proteus in tot se fa-
cies uernit in quot
vult &c.

Virg. Geor. lib. 4.
Diodor. Sicul. anti-
q. lib. 1.

Princeps noctes du-
cit infames, ut
alii.

Princeps bonos nu-
meratur, facinoro-
sos perdit, ac iusta
populoru' deinde
rege accommodatur.

Fortitudo, & Vigi-
lantia Princeps Re-
giam afferuant.

REDDITE . ERGO .



CCX.

*Lo Spirto, ch'   da Dio fatto immortale,
E dentro al petto si diffonde, e serra
Preuale al corpo, ch'   di fragil terra,
Et app   quello poco,    nulla vale.
Cos' il mio aspetto non vi paia eguale
A quel, ch' al Saggio il cor apre, e differra,
Che facilmente il senso de gl'occhi erra,
Quand' ha la benda, e' l'Vel doppio, e mortale.
E se render si de  lo Spirto   Dio
Col uero culto, e   chi ministra il resto;
De l'vno, e l'altro hoggi Rettor son'io.
Non vi sia dunque l'occhio altier molesto,
C'ha dentro senso dilettofo, e pio,
Et   vostra Salute ardito, e presto.*

Manuscr. tex. in c. tribunum 23, q. vi.

Numisma, Principis intentione fa-
cent, animuq; de-
regit: ita Beatus, &
ali; Imp. in suis
iconibus, ac hodie
vincti fore homi-
nes. Cui ad in an-
tiquis Numismati-
bus reperitur ser-
pens, ratione cred-
dit Pier. Hier. lib.
16. dist. 24us, et
aliis, & 7. um.
cod. alluf. vi. &
penult. & Pier. id  
a dist. dominum
vique ad caduceu,
vt ibi dicitur. &c.

Spiritus nobilior
est corpore.

Eidemq; prouale.

vt & sup. lib. 1. tit.
4. alluf. 9. ubi litte-
ra occidit, spiritus
vinctus.

Rom. Pont. anima-
rum, & corporum
est Dominator, &
Fidus, ut & supra
lib. 1. tit. 1. alluf. 1.
Dominu uero vt
alia dictum est,
serpens figura no-
tatur Aegypti.

ΓΡΗΓΟΡΣΙC. ΦΡΟΝΗΣΙC. ΚΟΛΑΣΙC. ΛΕΦΑΛΕΙΑ.



CCXI.

*Al corpo human por di christato Augello
La Testa, e i pi  far Serpentine han mostr'o
Herme gentil pi , ch' inhumano Mostr'o
Di cui Targa ha vna man, l'altra ha' l'flagello.
M  chi non   duro d'Ingegno, e fello,
E ben' intende i pi , le mani, e' l'rostro
Vedr  disceso da l'Empireo Chiostro
Principe eterno, almo celeste, e bello.
Ch' alza la mente   Dio vigilante, e desta,
E stampa in terra di Prudentia il Segno,
E di leggi immortai gli animi inesta.
Diffende i suoi da suoi Nemici, e' l' Regno,
Che Dio li di , forza,   fortuna honesta;
Tal' ha Gregorio hoggi valor', e ingegno.*

Vidi Romam apud
Angelum Breuen-
tanum Papiensem
antiquitatis studio-
sissimum, ac histo-
riarum naturalium
eruditissimum, &
singularem, annu-
larem lapidem, qu 
Iaspidem appellat,
in quo Mercurius
capite Galli, & ser-
pentinis pedibus, cu-
ius dextera flagel-
lum, sinistra Cly-
peum tenebat, erat
incisus. Cuius ima-
go formam Prin-
cipis notat, & repre-
sentat, qui uigilans,
& prudens, animad-
uertere, & punire
nari subditos de-
bet. Et usque anti-
quissimi lapilli hie
siglyphicam hie-
roglyphicam hie de-
claratur.

Mercurij imago.

Ben  administra-
te Reip. symbolu,
quam premio, &
pena constare So-
lon dicere solebat.

Sub Iouis Clypeo
uerfatur Princi-
pos. Homerus.

Sub Principis pa-
tronicio dege po-
puli.

ROMANORVM NUMISMATA PRINCIPVM.



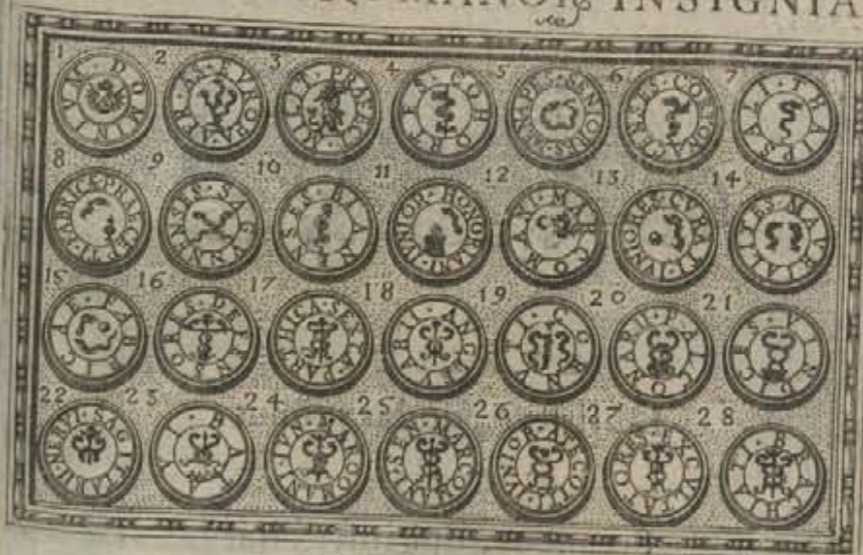
Cur in antiquis Romanorum Principum Numis reperitur serpens, ut in his, quorum sigilla hic posita sunt, ac in alijs quibusdam videri & quos loci angustia non recepit, ratione reddi ultra alios supra illa scribentes, & antiquitatis cultores, scripsit Pier. Hist. lib. 16. dicit. salus horum. n. explanationi à num. usque ad numerum xv. non est hic locus.

Rom. Pont. fedes. Roma.
Pax, virtus, salus, fides, Victoria in Numis serpentina signata.
De Numismatum, ac omnis antiquitatum generis multitudine, quae in Tivertino flumine propè aenea Cinctus Theram prolabente quotidie, ac incessanter ubi dicitur Thesaurus reperitur, ratione, & causam, nemo necesse reddere, sed nec satis abundè excogitare potest, cum nec Romae iam magna copia, sed angustia loci tantum, ubi in aqua, et omnia turbata, reperitur, et obliuiscuntur.

CCXII.

*Gli Heroi, che'l Cielo à l'alma Ausonia diede
Hauendo posto à l'ampia terra il freno,
E fondato l'Imperio alto, e sereno
Ou'è Signor vostra beata Sede;
Mostrar Pace, Virtù, Salute, e Fede
Col felice Serpente, ornato, e pieno
Di celeste Vittoria, e di terreno
Valor, ch'ogni Valor terreno eccede;
In Marmo, in Bronzo, in puro Argento, e in Oro,
Che le Reliquie di lor gloria serba,
E serberà fin, che'l Sol giri, e lustri.
QVESTI dona del Ciel vero Tesoro,
E mostra à Noi sue Virtù chiare, e illustri,
Cui tor caso non può, nè morte acerba.*

MILITARIA ROMANORVM IN SIGNIA.



Varia Romanorum Insignia Ducum, in quibus Serpens imago varijs coloribus, varijsq; modis depicta, etataque in Vexillis magnum hostibus incutebat terrorem, vnde Imperii feliciter extitit propagatum; sepeq; Serpentis ostentio, vel medioeris formae hominum ad illius fastidium prouecti sunt. De vniuersisq; vero Serpentis imagine à num. 1. usque ad num. 28. non est hic exponendi locus; alias Deo dante de his omnibus salus dissecetur, ac Numismatum, & veterum forsan omnis tollet ambiguitas, de quibus adhuc doc.

CCXIII.

*Mostrò'l Dominio vniuersal del mondo,
Anz' il promise il Serpe à Claudio Nero,
Ad Alessandro, à Scipio, e à Seuero,
A Tiberio, ad Augusto almo, e giocondo.
Quindi l'insegne de Quirini al fondo
Mandar le genti infeste al proprio Impero
In cui scolpito era Serpente altiero
Secondo i Duci bianco, a Zurro, e biondo.
Con tal, SIGNOR (mà più benigno, e pio)
Non sol vostro valor nel Trono ascese,
Ou'è Monarca, anzi terreno Iddio;
Mà virilmente altrui vinse, e difese
Nostra fiacchezza dal Demonio rio,
E di diuino amor nostr' Alme accese.*

His omnibus Serpens, ac alijs ad Imperij celsitudinem bonum futuomen, Tiberio excepto.

Serpentes varijs modis, varijsq; coloribus in Rom. Reip. Vexillis depicti.

Rom. Pont. quia in terris.



EXPLICIT
Libri sexti, titulus primus.

INCIPIT
Secundus, qui inscribitur

VITA.

Cuius imaginem, ita vt hic delineata est, ponunt nonnulli, quam diuersi diuersimodè declarant. definit eam Aristot. & Comment. lib. intelligen. Scotus iuxta illud Ioan. i. quod factum est in ipso Vita erat. &c.

CONTINUATIO.

Opt. Princeps de quo supra titu. prox. pace assecuta, Vbertate parta felicem viuit Vitam de qua hic &c. ac in Rep. tràquillitatem parit, & seruat vt supra. Cuius partes supra lib. i. tot. tit. 2. colliguntur.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



OB . VITAE .
SANCTITATEM .



ALLVSIONVM LIBRI SEXTI,
TITVLI SECVNDI.

Summa .

I.

Arcana Principis, quæ abstrusa, & recondita debent esse, Draconis imagine signantur . fol. 323.

II.

Sobrietas Principis longanimitatem parat . fol. 324.

III.

Princeps longæuus esse debet . fol. 325.

IIII.

Vitæ vtriusq; actiux .s. & contemplatiux, atq; Virtutis symbolum, qua Duce Princeps in periculis positus, tenebrarumq; caligine circumfusus, diuinum recipit lumen, hostes profligat, & sternit . fol. 326.

V.

Vitæ actiux, & Contemplatiux symbolica descriptio . fol. 327.

VI.

Consilium eruditissimi Principis illecebras animi, & Voluptates respuit; ardua q; Vitæ vestigia sectatur rationis Imperio, non sensus blanditijs obtemperans . fol. 328.

VII.

Corruptio vnus, generatio alterius; cæterum quanto gradus nobilitatis generis illustriorem habet origi-

nem, tanto clariorem obtinet locum. Vnde Catholica Ecclesia quod è Christi latere fluxerit solis radijs splendidior rutilans de hostium manibus catholicos eripit. fol. 329.

VIII.

Spirituales vitæ nequissimos hostes Dei potentia fugat, & sternit. fol. 330.

IX.

Princeps Gentilitatis superstitione sublata pro oibus suis vti bonus Pastor vitam periculis exponit, & truculentâ luporum rabie aut procul expellit, aut omnino funditus tollit. fol. 331.



NON. VVLGANDA. CONSILIA.



His vrbantur insignia Romani veteres I maximo Reip. discrimine, ita & Aquile, Monotauri, lupi, & Apri imagines portabant cum maximam, & laboriosâ provinciam suscipiebant nam. & Vexillorum huiusmodi Portitores Draconarij appellabatur. Cur autem his repositibus hæc insignia gestabant, ratio patet. Verax. vñ ad fin. vrbatur & vexillo proter etiam etiam hodie vbi extat inscriptio S. P. Q. R. vt Carthaginensium fortan inscripion hæc titulo responderent. S. Q. R. S. P. Q. C. S. P. Q. R.

CCXIII.

*Gli alti secreti del Sacrato petto
Per cui si regge il mondo, e si pon freno
A rabbia, à duol dich'è sì colmo, e pieno
Ogni voler, ogn' Alma, ogni intelletto;
Non sono à tutti manifesto oggetto,
E forsi a pena al lucido, e sereno,
E c'haurà voto d'aspri vitij il Seno,
E che sia grato à suoi santi occhi, e accetto.
E però porta ne la sacra Insegna;
Non Aquila, falcon, Corbo, ò Colomba,
Mà di Burrone antico vn Dragon forte;
Ch' à tener chiusi i gran consigli insegna
Per viuer chiaro ne l'oscura Tomba
A mal grado del Tempo, e de la morte.*

Quod labyrintho comparatur vt I. lib. 4. tit. 1. alluf. 8.

Arcana Principis sunt recondita, que filio obolui debent vt I. tit. loc.

Ratio.

de quo J. tit. seq. alluf. 1. & I. lib. 3. tit. 1. alluf. xj.

P. OENITENTIA



Serpens naturæ bene-
ficio spoliatus se fe-
renouat ad vitæ lō-
ganimitatē, ita nat-
ur. hist. signi salu-
ty hac de causā
habitus fuit nō so-
lum apud Hebræos
num. xxi. sed etiā
apud Aegyptios, &
Phoenices. Euseb. de
preparat. Euang.
lib. 1. cap. vii. cir-
ca fin. Leo Papa in
serm. qui legitur
in nativ. Domini.
Ver. Deponamus
ergo veterem ho-
minem &c. Pies.
Hier. lib. 60. dicit
serpēs homo nāq;
dum inter spinas i.
diuitias spoliatur,
in celesti patria re-
nouatur, quibus v-
sus est Greg. xiii.
dura elemosynas
immensas, & colle-
gia ingentia facit,
ac iudex vforus est
magis, quod autē
diuitiæ spūz di-
cantur, Euangeli-
cus id testatur lo-
cus. Exijt qui se-
micor, &c. Luc. 7.
vbi Greg.
Plin. lib. 8. cap. 27.
Gem. de re. siml.
lib. 4. in princ. ab-
stinet enim serps
à cibo cum pellem
veterē cupit depo-
nere, vt supra lib. 4.
tit. 4. allus. a.

Gloriabor in infir-
mitatibus meis, vt
& supra lib. 4. tit. 1.
allus. 7.

CCXV.

*D'ogni vecchio squalor si smanta, è spoglia
Tra duri sassi, acuti stecchi, e dumi
Questo riformator d'Alme, e costumi,
E à mutar vita le sue genti inuoglia.
E sentendo nel Cor l'acerba doglia
Manda dal petto à gli occhi amari fiumi
Onde perdendo de la vista i lumi
Forz' è ch' al mal dolce rimedio toglia.
Nel' asprezze del mondo, è ne gl' affanni,
Ne la fortuna rea, turbata, è auersa
Chiar' Alma in terra, è in Ciel si rinouella.
Come à l'incontro ne' piaceuol' anni
Le lasciue corrotte ama, e conuersa,
E ogn' hor via più si fa del Ciel rubella.*

NIHIL FRVSTRA.



CCXVI.

*Sdegnoso più non incolpar Natura,
Che mai cosa non se' debile, e manca
Theofrasto; e' al morir dalla man stanca
Prendi'l Viaggio ne l'età più dura:
Che QVESTI non vedrà mai sepoltura
Da la destra Cornice, e Cerua franca
Tratto su'l carro, che l'età rinfranca,
E gli anni sprezza, e vince morte oscura.
Asciuga gli occhi Heraclito, e dal pianto
Cessi la voce per l'humana Vita,
Ch'ogni mal'è da lei tolto, e diuiso.
E tu Democrito anco, ond'ha l'uscita
Tronca la via sì, che non esca il riso,
Che pazza è tolta, e sol vi s'ode il canto.*

Theophrastus ma-
riens naturam ac-
curate dicit quod
Cervi, & Cornici-
bus vitam diuinā,
quorum id nihil
interesse homini-
bus quorum maxi-
mè interfuisset tam
exiguam vitam de-
disset. Cic. 3. Tu-
scul. At hic Ceru-
, & Cornix ad vitæ
diurnitatem Cer-
uum Draconis di-
cunt, cum natura
esse diuinam, &
longævam testatur
Euseb. de preparat.
Euang. lib. 1. cap.
vii. circa fin. Cur
autem tanta sit
Cervi viuitas ra-
tionē reddi Pies.
Hier. lib. 16. dicitio-
ne Salus. Cœterum
Cornix concordia
notat, quam dum
humores cōferuit,
elementa quibus
corpora constant
non corrumpun-
tur, ac propterea
diutius vixit. Perem-
niterq;. Via viuit.

Gentilitatis obcu-
ritas, Dura vita.

Concordia Vitæ.

Heraclitus assit hōe
Humanam stultitiam
vitam dicitur.

Democritus cōtra,
ex hoc vitam sem-
per risuū credit.

VIRTUS. VNICA. MERCE S.



Habetur hec imago Virtutis in quibusdam antiquis Numismatibus, & forsan hinc ab ophiocrita habita, & recepta fuit, qui dicentes Serpentem induxisse in Paradiso Virtutis cognitionem ipsum colerunt, & in maximis errorem lapsi sunt, rex. in e. quid. 24. q. 3. Verophicæ à Colubro &c.

CCXVII.

Di viuo foco alma Colonna accensa
Donò a sua Greggia la celeste cura;
E suoi nemici d'una Nube oscura
Ombreggiò, e immerse poi ne l'onda immensa.
Queste nel mar Egeo diede ad offensa
De l'empio Scita, c'hoggi'l petto indura
Ne' persi Regni, e sente ancor paura
De l'armata Vnion, qualhor vi pensa.
Atal chiarezza la sinistra appoggia
La Virtù santa, la Celeste Sposa,
Con l'altra vn DRAGO, ond'è prudete abbraccia.
Quella per se stà immota, e QVESTI poggia
Al Ciel con l'Alì, ou' ogni ben si posa,
Ch'è sol di Dio veder l'unica faccia.

Exod. cap. xliij.

Die dominico. 7. octobris 1571. quòdo Machabeorum Victoria, que lib. 1. Machab. habetur, in Ecclesia legitur, in mari Egeo nostri Vitionam contra Turcas reportarunt, que ad Hebræorum alludit exitum de Agypto. Exod. 14. ignea Columna.

Columna actiua, serpens contemplatiua significat vitam. vt & infra al. lib. seq.

IN. HIS. SALVS.



CCXVIII.

Donna leggiadra, e bella in cui si scorge
Quanto di buono il Ciel diffuse, e diede
Nel Trono eccelso di sua ampiezza siede,
El Vaso di Salute à mortai porge.
Stassi raccolto il DRAGO, anzi alto Sorge
Dal sacro Altar verso le stelle, e vede
Nel Sen di Dio quant'humilmente crede
Per cui l'Alma caduta in piè risorge.
PADRE, di Noi chi non conosce, e sente
Vostro sommo valor nel proprio petto,
Che sana il Corpo, e al Ciel drizza la mente;
Egli è fuor di ragione, e d'intelletto,
Che senza il vostro don sue luci spente
Sariano, e priue del suo proprio oggetto.

Ab antiquis Numismatibus, ac statuarum imaginibus habetur hec Saluis effigies: Serpens autem erectus tutelarem Regem significabat antiquitus, qui sui ipsius ac populi salutem curam habere tenebat, atque pro patria ardua subire pericula non recusat, vt & 7. lib. 1. tit. 1. allus. 3. ac passim &c.

Vitæ dilectione Dei, & Proximi, ita in his duobus consistit salutis Vita scilicet.

Actiua, &

Contemplatiua.

Rom. Pon. vtriusque vitæ tramite docet, & sequitur; ac in primo præsentis vitæ degere ad veros dirigit calles, & dicit, vt 2. lib. 3. tit. 4. allus. 3. ac passim per ut. ferè omnes vitæ præcellè probatur. vt & 1. lib. 1. tit. 1. allus. 9.

BONIS AVSPICIIS. INCIPIENDVM.



Mustela mali. Serpenti boni omnis est se perhibet antiquitas: hanc Animalia natura inimica ipsa sunt Plin. ac nat. hist. ceteri scriptores. Sed quod Serpens in ostensu amplitudinem signet testat Pier. Hist. lib. 14. dicit Iano. Dominum. Imp. Duo. & Agia.

Homo sapiens & rerum occultarum natura intelligens, non fallitur: imò dominatur astris, vt lib. 1. Tit. 7. alluf. 3.

Mustela malum omen, & ostensu.

Serpentis bonum omen, & presagiu, vt alibi passim per se.

Volle iudicare secundum faciem, vt & lib. eod. tit. 1. alluf. 14.

CCXIX.

Chiunque di saper chiaro, e sereno,
Ch'uscendo fuor de la Città natia
Troua à la destra alcun Serpente in via,
E à l'altra vn' Animal senza veneno;
Lascia'l secondo, ch'è sì colmo, e pieno
De casi oscuri, e al primier s'inuia,
Che li farà sì dotta compagnia,
Che non verrà mai per viaggio meno:
L'Animo oscuro, e de le cose ignaro
Dietro le ciancie hauria preso il sentiero
A la sinistra di fin'aspro amaro;
E detto hauria, che l'acut'occhio altiero,
De la Donnola gli era assai men caro,
Onde seguì menzogne, e lasciò'l vero.

ΦΘΟΡΑ ΕΝΟC ΓΕΝΝΗΣΙC ΘΑΤΕΡΟΥ.



Corruptio vniuersae Generationis altera.

Hinc de Anchise Sepulchro Serpens profuturum auguriant scriptores, vt Verg. lib. 7. Aeneid. testatur locus: vt dixerat, hanc, Adyris cum lubricus Anguis &c. vt & lib. 1. ut. 2. alluf. vlt.

CCXX.

Nasce dal Bue la diligente Pecchia,
Da l'estinto corsier la Vespa; e l'Angue
E prodotto dal Corpo humano essangue,
Che si rinnoua poi qual hor s'invecchia.
Così la nobiltà gradita, e vecchia
Per molti lustri vnquà non muore, ò langue.
E qual origin'ha da minor sangue
Ne la gloria di lei s'illustra, e specchia.
Nacque dal morto, e innocente Adamo
La sua Vergine Chiesa, e Sposa casta,
Cui di gran serpe alma Custodia hor serba.
Che Noi diffende, e toglie à l'escà, e à l'hamo
Di man crudel, nemica, empia, e superba,
Ch'assentio mesce, e'l dolce turba, e guasta.

Ex cerebro tamè secundum Scriptores, ita quoque ex Asino Scarabeus &c.

vt & V. hoc tit. eod. alluf. 2. De nobilitate vide lib. 1. tit. 2. alluf. 2. & lib. vlt. de iustitia, fundamenta, partes, & signa, vt hic origo, pon. inf.

Clem. 1. de sum. trinit. & ad. cath.

vt lib. 2. tit. 1. alluf. 9. ac passim &c.

A FACIE . COLVBRİ



Vita. ac Salus Au-
tor, qui per gneum
serpentē figuratus
fuit num. xx i. pec-
cati inuentorem ad
vix perennitatem
procul expellit, vt
aliā.

Lux tenebras fugat,
vt 7. lib. 3. tit. 4. al-
lus. 12. & lib. 3. tit.
1. alluf. 4. ac pas-
sim &c.

Ante casum luci-
fer, quis?

Vt 7. lib. 3. tit. 1.
alluf. 7. & lib. 4.
tit. 3. alluf. x.

Superbia scelerum
omnium caput.

Vt 7. lib. 3. tit. 4.
alluf. 1. & infra ad
Virginis laud. par.
1. & 2. fol. 351.

CCXXI.

*Fuggi dal chiaro, e splendido cospetto
Mostro infernal, che di negrezza auanzi
Spento carbon, come di lume dianzi
Vinceui in Ciel ogni creato aspetto.
Fuggi dal viuo Sol, torna al ricetta,
Oue con tuoi seguaci alberghi, e Stanzi
Non col gioir come faceui innanzi,
Ch'alta superbia t'ascendesse al petto.
Fuggi poi, ch'è scacciar tuo graue errore
Venni qua giù, doue tua fraude asperso
Hauea di macchie l'immortal candore.
Fuggi oue fu tuo grand' ardir' immerso,
Nel sempiterno, & infinito horrore,
Où ogni membro tuo sarà sommerso.*

SURREXIT. PASTOR. BONVS.



CCXXII.

*Mentre Claudio, Neron, Marco Seuerò,
Heliogabalo, Antonio, & Antonino,
Lucio, Adriano, Sergio, e Seuerino,
Che fur Cani di Roma hebber l'impero;
Gran parte hebbe tua fame, e orgoglio altiero,
Sozza sfacciata, del nome Latino,
Anzi del puro sangue almo, e diuino
Nudrissi de' Dottor del chiaro, e vero.
Fuggi dunque crudel Mostro maligno
Pieno di scabbia, e i sonnacchiosi Alani
Habbi pur teco, e lascia star mia Gregge;
Che tolta via da ladre, e brutte mani,
Haurà non Corbo per seruarla, ò Cigno,
Mà chi le diede, e ricomprò la Legge.*

Ioan. 1.

Lupam, vnde Ro-
ma sumpsit exor-
dium increpat, ex-
pellitq; Draco vt
ouis ferus crescat.
vberesq; fructus fa-
ciat, quos olim Gen-
tilitatis superfluo,
& canina Tyranno-
rum rabies absor-
buit, truculenterq;
dicipuit, vt & 7. lib.
3. tit. 1. alluf. 1. & 4.
in marg. Ver. nec
mirum.

Imp. Rom. cani-
bus cur coparentur
dicef aliis, suo loco

Lupa hæc meretricis
credita est, hinc im-
pudens, & votax.

Quæ dum generosi-
tatem repræsentat,
Christi Martyrum
sanguine expleta, &
enormia summiter
creditur.

Greges à lupis de-
fendit, & custodit
verus Pastor.



EXPLICIT.
Libri Sexti, Titulus Secundus.

INCIPIT
Tertius, qui Inscibitur.

ÆTERNITAS.

Cuius Imago, ut hic posita est, in quodam Faustinae Numismate sculpta reperitur; sed clarius, & commodius à Claudiano describitur ut infra alluf. 1. hoc cod. tit. Quam Ioan. Bocc. exponit dilucidè; Eamq; definit Alex. de Ales. 3. part. Summe par. 2. in mater. sacrif.

CONTINUATIO.

Post huius vitæ cursum per virtutum gradus ut supra bene peractum Princeps, ac mediocris fortunæ, vel infimæ quilibet alius Æternitatis nomen, & gloriâ, quæ laborum est meta, consequi potest; de qua hic &c. Eius partes infra hoc tit. patent.



GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX .



OB . ÆTERNITATIS .
NOMEN .



ALLUSIONVM LIBRI SEXTI,
TITVLI TERTII

Summa.

I.

Æternitatis arcana sunt recondita, & nō inclusis modo corpore Animabus, sed forsan, & ab eius iam carcere liberatis obscurissima. fol. 337.

II.

Immortale nomen Principis renouatur vt Aquilæ Iuuentus, illudq; Ventorum turbine, imbrium aluione, ac temporis inexplebili edacitate non modo non obruitur, sed quotidie maiores accipit vires. fol. 338.

III.

Princeps immortalitatem affecutus super ætera notus in dies clarior elucet. fol. 339.

IIII.

Anni correctio. Saturnus circulari figura Serpentis Tempus, obeliscus autem quod illum soli fastare consuevit Antiquitas, temporis mensuram, & æternitatem significat. fol. 340.

V.

Iani bifrontis habitus, forma, Imago, Instrumenta, & Potestas Rom. Pont. accommodantur; Inde denuo anni restitutio post C. Iul. Cæsarem à Greg. XIII. Pont. Max. an. 1582. Romæ facta, & ab omnibus recepta describitur. fol. 341.

VI.

Virtus depressa, Principis munificentia, & favore con-
surgit, à quo temporis diuturnitatem, & immorta-
litate nanciscitur. fol. 342.

VII.

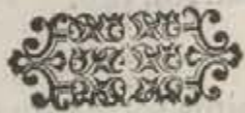
Rom. Pont. cuius oculorum purgata virtus, atq; ter-
renis affectibus soluta est, diuinorum particeps arca-
norum, caelestium rerum ambages, anfractusq; du-
bios, ac in primis, quæ ad fidem pertinent, differit,
atq; dissoluit. fol. 343.

VIII.

Vti maris a quæ fluunt, & refluunt, ita à Deo cuncta
bona procedunt; & sanguis Christi pro redemptio-
ne mundi in patibulo crucis effusus, à corpore real-
sumptus creditur. fol. 344.

IX.

Princeps Deo fretus rerum omnium potitus, mundi
gloriam spernit, ac immortale nomen affecutus, glo-
riatur in eo, eidemq; gratias habet, refert, agit, &
soluit. fol. 345.



NON. EST. NOSTRVM.



CCXXIII.

*Cinge l' Antro secondo, oue Natura
A mortai Corpi l' Anime dispensa,
D'anni infiniti vn DRAGO, e forza immensa,
Ch' à se col Capo fa del fin pastura.
Così in eterno ageuolmente dura
Suo corso; cui seguir nè può, nè pensa
Humana mente; e quasi à l' Alma accensa
Diuina luce è tal chiarezza oscura.
Il vecchio fato indi diuide, e parte
Le stelle, e poscia al suo fattor s'inchina,
Ch' è suor de l' Antro, onde riluce, e splende.
Così quel Secol vien, questo si parte,
E fa de' Tempi l' immortal rapina
Col Draco sol, ch' à gouernarli attende.*

Claudianus, & Ioh.
Bocc. exponunt lu-
lus æternitatis de-
serptionem, nouis-
simè Pier. Hec. lib.
14. dict. Mundi. ete-
nim ad Antro Tro-
phonij pro rerum
recanditarum veri-
tate ibatur. vt sup.
lib. 3. tit. 1. alluf. 12.

Antum Naturæ.

Tempus

Temporis cursus æ-
ternus.

Æternitatis clari-
tas quibus obscura
dicatur.

Culus sceuli ima-
go posita est supra
lib. 1. tit. 3. alluf. 9.

sup. lib. 1. tit. 3. al-
luf. 4.

ANIMO. ET. CORPORE.



Pyramis rerum est
memoria vt infra,
(et si ab obelisco di-
stat, vt alijs dicitur
plinius) allus. tit.
cod. quam Dracon-
is. Principia forti-
tudo superauit, cui
merito Saturnus,
qui pro tempore se-
pe sumitur, vel ter-
min' cedit, qui nul-
li cedere solebat, ita
Pausanias. Dicitur
est Pyramis reru
Natura, seu mate-
ria prima vt habe-
tur apud Pier. Hier.
lib. 65.

Summa potestas.

Renouatur.

Vt Aquila.

Incensu sua

Que, nec ventori
turbine, nec Imbridi
allusione, nec tempo-
ris incoplebili eda-
sitate obruitur.

Immortale nomen
Principis temporis
perfidiam conuul-
sat.

CCXXIII.

*Nel' Altezza, oue difficil proua.
Fè tua possanza; nè maggior mai d'ella
Farsi puo al mondo in questa parte, ò in quella,
A bear Noi tua Potestà si troua.
Iui d'eterna gloria si rinoua
Quanto più gl'anni, ò'l tempo la puntella;
Come la giouentù si rinouella
D' Aquila, è sempre tua Vita più noua.
Nè minaccioso Nembo teme, ò pioggia,
Nè de contrarij Venti aspro conslitto
Tuo gran Valor, che cotant'alto alloggia.
Anz'ha del tempo il termine prescritto
Poi, ch' à l'altezza eternamente poggia
L'animo franco, e di fatica inuitto.*

ALTIOR. ILLO. SPLENDET.



Esculapius' cū Dra-
cone in celo etia
tus inter 48 imagi-
nes secundum Ma-
rcum. & Postas, lo-
co vedit Gregorio-
no Draconi cum il-
lustriora fabricauit.

CCXXV.

*Scacciar da Corpi ogni noioso male,
E l'alme riuocar da morte acerba
Potè Esculapio sol con Virtù d'herba,
Ch' in bocca gli apportò Serpe senz' Ale,
Hor che sia'l mio SIGNOR, che forza eguale
Non trouò mai tal, ch' à la man superba,
Toglie di morte, e molce, e disacerba
L'alme, che poste fur per segno à strale?
Poi, ch' alato, maggior, saggio Serpente
Gli somministra eterna medicina,
Che sana il corpo, e molto più la mente.
E se quell' occupò parte diuina,
E mostra il Ciel con diece stelle ardente
QUESTI con mille à Dio più s'auicina.*

Philostratus.

Iginus.

Eufabius.

Plinius.

Macrobius.

In Insula Cretensi
dicunt Serpentes ha-
bere hanc herbam,
qua seipfos laceran-
tes, atq; disperptus
sanat, & partes om-
nino scindens, ac
precisas reallimunt,
quod salubrosu cre-
debatur, verissimu
esse affirmant om-
nes.

Squamæ Draconis
stelle sunt celi.
Pier. Hier. lib. 34.
dict. mundi. circa
fin.

NOVVS ANNI CVRSVS.



Anni Correctio.
Ægyptij Serpentis
circulari figura tem-
pus notabant quam
Saturno tribuebant
Pyramis verò p me-
moriam. & immorta-
litate rerum ponit-
tur. Supra quam
est tempus, cuius
cursus à C. lul. Cæ-
sare directus, indeq;
lapsus, Greg. xiiij.
Pont. Max. anno
Dñi 1582. restituit.

Pyramis quid differ-
at ab obelisco, & quid
verè significet expo-
nit Pier. Hier. lib.
60. ac de Serpente in
alextera summi. Idè
Pier. lib. 14. dicit.
tempus.

Annus serpentis cir-
culari figura nota-
tus, vt alias, &c.

Atlas qñ, &c. Diod.
sicul antiq. lib. 3.

Celeritas temporis.

CCXXVI.

*Radoppiando i momenti il Tempo à l'Hore,
A i Giorni, à gli Anni, ài Secoli mortali,
Col piè zoppo veloce hauendo l'Ali
Torna à l'ÆTERNITA, superiore.
Mà perche giuan del suo circol fuore
I Minuti disciolti, & inequali,
Che crescendo pian pian diuener tali,
Che menar gli anni, e i lustri in cieco errore,
Venne GREGORIO, anzi vn piu dotto Atlante
A sostener del Ciel l'amato pondo,
E Riformò à lo sfere il vago Corso.
Raffrenò il Drago, che gito era inante,
E cauato hauea l'fin qual duro morso
Di bocca, e così legge hà posto al mondo.*

CLAVIGER AETEREVS.



Ianibifrontis ima-
go, qui in latro cù
Saturno regnauit.
ita Macro. Cic. qui
& annus dicitur est.
Pier. Hier. lib. 14.
dicitur. nam &
serpentis maculæ
annum significat.
Idem Pier. cit. lib.
dicit. Eolus. eadem
qua Saturno, Ia-
no serpens tribui-
tur causa.

CCXXVII.

*Fece la prisca età duo volti à Giano,
Credendo l'Sol, che vede inanzi, e dietro,
E fa l'anno immortal con giusto metro,
E coronato hà chiaue, e scettro in mano.
Con cui gouerna questo, apre il souano
Regno. Voi Santo soccessor di Pietro
Fate l'volto di terra oscuro, e tetro
Lucido, e sia per voi l'anno più sano.
Di tre corone la diuina fronte
Cinta, risplende; e di due chiaui armato
Aprè l'vostro valor, e serra il Cielo.
Il vero Scettro, ond'ha la vena, e'l fonte
Di gratia ogn'altro è vn gran Serpente alato
Di due nature sotto il mortal Velo.*

Annus bifrons Sol
& antiquus credi-
tus.

Tenens dextra cla-
uam, sinistra ser-
pentem tenet. vtriusq;
vix achiur. & c. &
templarum symbo-
lum representat.

Anni correctio.

Sup. lib. 2. tit. 2. al-
lul. 3.

Sup. lib. 4. tit. 3. al-
lul. 4.

Nō est potestas ni-
si à Deo.

Diuina. s. & hu-
mana.

VIRE SCIT. VVLNERE. VIRTVS.



Studiosissimi, bonarumque disciplina- rum studiosissimi vix immortale nomen, & famam nulla vaquam illecebris, & mundi fallacia, seu arantia, aut temporis perfidia vincat, aut obtut, vilo modo potest intendit limble- nia.

Virg. Euidi.

Reuocant vroré.

Orpheus Apollinis filius secundum la- stant. à Mercurio Liram accepit. Ita Italianus.

Iean. Boec. de Ge- neol. Deord lib. 5. Lirius signum fen- sum aperit, atque dissoluit.

Lira inter 48. ima- gines caelestis.

CCXXVIII.

*Ebre le Bacche in preda al rapido Ebro
La Lira, e'l Capo dier del morto Orfeo,
Ch' in terra proue innumerabil feo,
E ne l' Abisso di brutt' ombre crebro.
E mentre il fiume il porta ingordo, e' Ebro
Di sua rapina occorre al caso reo,
V la gloria d' Apollo al se, e cadeo,
Drago diuin per cui si altiero e' l' Tebro.
A l' apparir di cui marmo diuenne
La Testa, che pur dianzi i monti, e l' onde
Mosse, e fermo con la sonante Cetra.
Che loco in Ciel fra l' altre Stelle ottenne.
Santo PASTOR da tue Virtù profonde
Nome eterno quà giù s' acquista, e impetra.*

INCONNIVENTIBVS. OCVLIS.



CCXXIX.

*Quel, ch' occhio human' o diuin Spirto, è puro
De le strade del Ciel saggio, e' esperto
Non ben scorse trà Noi, non vide aperto
Nel eterno sentier scosceso e duro.
Ch' altro premio che d' auro, o ferro impuro
Dona à mortai, QVESTI ben chiaro è certo
Vede egli, e mostra poi nudo, e scoperto
Al mondo cieco, tenebroso, e scuro.
Hor se l' eterna Cura à l' Alme eccelse
Scuopre se stessa, e' n lor si specchia, e mostra
Per trasparenza a gl' intelletti foschi,
Lodila ogn' vn, che da' begli occhi suelse
Ogn' affetto (SIGNOR) di bassa chiostra,
Per trarne al suo bel sen da Valli, è boschi.*

Basilisco, qui & dra- co dici potest, æter- nitas adscribitur, de cuius natura, & for- ma, seu imagine, & habitudine multa congerit Pier. Hier. lib. 14. dicit. Basilis- cus, æternitas, & o- rui diuinum. Conon- nit hoc symbolum Rom. Pont. Cui tæ- rum licet aperte di- uinarum, æterna- rumq; rerum arca- na, & difficiles la- ce scripturæ locos exponere, ambigui- tatumq; fidelis dis- soluere nodos, atq; nouas condere le- ges. xxx. in e. sunt quidam 25. 7. 2.

Æternitatis arcana cogniti difficulti- ma. Eiusdem iter obscu- rü, ac durissimum.

Æternitatis præ- mium non auro.

Æternitatis iter Rom. Pont. aperit.

Deus quibus reuo- letur.

Princeps oculos ha- ber vigiles. & in- somnes, vt & sup. lib. 1. tit. 2. alluf. 2. & tit. 5. alluf. 6. eod. lib. & lib. 4. tit. 2. al- luf. 3. & 5. & lib. 5. tit. 1. eod. ibi not.

À, QVO · ET · AD · QVE M.



Rex optimus sic au-
tiquius notabatur.
Pier. Hier. lib. 14.
dictione Rex.

Aquæ maris fluit,
& refluit secun-
dam philof.

Quæ firmavit terrâ
super aquas.
Pfal. 135.

Christi sanguinem
in pabulo crucis
è latere effusum, ab
eius corpore reaf-
sumptum fuisse di-
cunt nonnulli Theol.

Deus est principî
rerum omnium &
finis, ut & sup. li. 2.
tit. 1. alluf. 1. ubi cit.
Hæc in declaratio-
ne arboris Bigamæ.

CCXXX.

*Se dal mar l'onda con perpetuo flusso
Girando intorno l'ampia terra sotto
Per ogni suo sentier non circondotto,
Iui ritorna con felice influsso;
Come da te Signor per noi percusso
Non sia il tuo sangue sparso à te ridotto,
O come ogni pensier prudente, e dotto
Da te non habbia il suo flusso, e reflusso?
Date nobile Autor, santo Principio,
Principio habbiamo, e del tuo fin' al fine
Col fin verremo del tuo ardente Zelo.
Da te le luci chiare, alme, e diuine.
Scaldino i petti, e del tuo amor mancipio
Ogn'vn ritorni, e à te s'inchini in Cielo.*

ABSIT. NISI. IN. TE. GLORIARI.



Galat. 6.
Ope Principi à Deo
fument exordium
per virtutum circu-
lum, ut hic ordine
ponuntur, ad æter-
nitatem, qua Deo
circumscriptur, cū
populo sibi comif-
fo datur regressus;
iuxta Pl. 83, etenim
benedictionem da-
bit legislator (qui
Rom. est Pontif.)
ibunt de virtute in
virtutem, videbitur
Deus Deorum in
Sion, ut & sup. li. 2.
tit. 1. alluf. 1. & sup.
alluf. præced. hoc
cod. tit.

Epilogus per tit.
hulus operis.

PRINCEPS.

CCXXXI.

*Santo Motor, chel' ampia terra, e'l Cielo
Sol col cenno gouerni, e reggi, e freni
I Venti, e l'acque; e fulgori, e baleni;
E l'Alma in formi nel corporeo velo;
Infiamma nel mio cor l'ardente zelo,
Ch'io solo auampi, e i miei desir sien pieni
Dite Signor sì, ch' à tua gloria meni
Il mondo sciolto da pruine, e gelo.
E dite sol mi vanti, e del tuo legno,
Che l'Alme, e i Corpi, e l'uniuerso domo;
E à me s'inchini ogn'alto Imperio, e Regno:
A te rinuoui, à te riporti ogn'huomo,
Che ricomprò tuo precioso pegno
Dal mal, che gli apportò l'acerbo Pomo.*

Dei cultus.
Religio, augmento,
Fidei candore,
Spei firmitate,
Charitatis ardore,
Sapientie lumine,
Prudentie consilio,
Iustitie rectitudine,
Fortitudinis ma-
gnitudine,
Tèperantia modo,
Vigilantia munere,
Pacis tranquillitate,
Vberitatis dono,
Principat' culminare
Vire sanctitate,
Æternitatis nome
affectus
Deo fretus mundi
gloriam
spem.

Rom. Pont. sur nō
statu baculo na-
torali nor gl. h. in
c. li. de factu nō.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM.
LIBER SEXTVS.



DEI. GENTRICI. VIRGINI.
MARIAE.



OB. CHRISTIANÆ. REIPVB.
PATROCINIVM.



DE CHRISTIANA REVERENTIA
PATROCINII

DEI GENITRICIS

L A V D V M.

Summa.

I. V

Deus ante mundi creationem se ipsum amabat, & cognoscebat. Creat Angelos, ac vniuersa simul. Rebellat Lucifer, fit conflictus, expellitur, & in igne eijcitur æternum. fol. 351.

II.

Creantur luminaria magna, vt Dies, & noctes secerantur; Creatur homo, & in Paradisum transferretur, datur lex; quam transgreditur homo hostis fallacijs inductus, & versutijs. Proindeq; expellitur de tranquillitatis loco. fol. 352.

III.

Deus minatur humani Generis hosti, & maledicit. penitet eum fecisse hominem; fitq; diuinum consiliu de mundi redemptione. fol. 353.

IIII.

Virginis electio, in qua Verbi incarnatio fieret. fol. 354.

V.

Gabriel Angelus Dei Nuncius ad Mariam mittitur. fit incarnatio verbi consensu Virginis accedente. fol. 355.

DEI GENITRICES

Deus, quem cæli capere non poterant, Virginis gremio continetur. fol. 356.

VII.

Virgo, Mater, Sponsa, & filia Dei dicitur. fol. 357.

VIII.

Dei Genitrix ante partum, in partu, & post partum Virgo permanfit. fol. 358.

IX.

Virgo, Spes, & Vita nostra, patrocinium nostrum ut suscipere dignetur, suppliciter exoranda est. fol. 359.



Ne l'Abisso più lucido, e profondo
Di sua diuina gloria, e viuo lume,
L'unico, eterno, e trino Consistoro
Godea in se stesso del suo chiaro Numè,
Nè Cielo, era nè Stelle, Anime, ò mondo,
Poscia aperse di se l'ampio Tesoro,
E formò de Beati Spirti il Coro,
Che fusser stelle à se chiare, lucenti;
Di queste vna più bella, e più serena
Arse d'Inuidia piena
Del suo fattor sì, che gli Spirti ardenti
Di santa Carità, Giustitia, e Zelo;
Dopò gran lotta, dopò duro stratio
Fuor de le sante, luminose porte
Fatta Compagna di tormento, e morte,
Vendicando l'oltraggio in poco spatio
La discacciar dal più tranquillo Cielo
Tal, ch'indi hor foco acceso, hor freddo gelo
Sente nel basso, e nel più oscuro Chioſtro
Qual si conuenne à Ribellante Mostro

August. in Psal. 122.
Tom. 8. pag. 592.
col. 2.

Tex. in c. 1. de sum.
Trinit. & sid. Cath.
& ibi glori. in Ver.
humanam.

Tex. in c. principiū
de pgn. dist. 2.

Factum est prelium
magnum in celo,
Michael. &c.
Apocalyp. 12.

Supra cit. Inc. Apo-
calyp. vsq. ad fine
hunc p. 12. p. 12.



Voltossi il gran monarca, e vide intorno
 Le ruine del Cielo, e i voti Scanni,
 Ond' à nou' opra con amor s' accinse
 Per ristorar de i Ribellati i danni.
 I gran lumi creò, l'un diede al giorno
 L'altro à la notte; e tanto ardor lo strinse
 Di se medesimo, che di loto finse
 Humana Pianta tutta à se simile:
 Poi la portò nel verde, e felice horto,
 Ch' iui à sicuro Porto
 Godesse vn sempre, e fortunato Aprile
 Di sua dolce aura, e le diè legge insieme.
 Mà quel, che dianzi hebbe'l pensier sì fosco,
 Di farsi al Creator simile eguale
 D'immortal fè la sua vita mortale.
 Onde dal bel Giardin discese al bosco,
 E D'aura lieta à le miserie estreme,
 E macchiò la progenie di quel seme;
 Tal che due volte il gran Motore offeso
 fu da Colui, c'hor' è nel foco acceso.

Gen. 1. num. 16.

Gen. 1. num. 16.

Gen. 2. num. 16.

Gen. 2. num. 18.

Gen. 3. num. 4. text. in c. Princeps de pgn. dist. 2.

Gen. 3. num. 21.

Agre minacce dopò'l duro effetto
 Aggiunse il Rè di gloria à l'empio Audace,
 Che fragil Sesso gli hauria'l capo rotto
 Con graue inimicitia, e non mai pace
 Hauria di se ne l'orgoglioso petto;
 Sì, che Dio parue à gran dolor condotto,
 Se pur doler si può Spirto incorrotto.
 Mà dopò'l volger de molti anni, e lustri
 Nel VERBO eterno le sue luci fisse,
 E sospirando disse
 Tù, che la gloria de le glorie illustri,
 V' à scendi al mondo, e prendi humana spoglia,
 Acciò la pena, ch' ella deè si paghi
 Al giusto, offeso, al mio giuditio vero:
 E con la morte poi s' apra'l sentiero
 Al Alme afflitte, e'l mio voler s' appaghi,
 E l'aspro patto, e'l nodo rio si scioglia,
 Di, c'hanno ancora ardente sete, e voglia
 De' Padri antichi gli affannati Spirti,
 A quali ogn'hor par nel gran limbo vdirti.

Doct. in car. orfe-
dennis de privileg.
Theol. super illud
Apocly. 1. nu. 16.
& 19. num. 17.

Gen. 3. num. 14.

Gen. 3. dist. loco.

Penitet me &c. Ge-
nes. 6. num. 6. hæc
verba declarat glo.
in e. penitentiã in
ver. quam de pen-
nit. dist. 3.

Cum venisset ple-
nitudò tēporis, &c.
Apost. Galat. 4.

Amb. Homi. Euan-
cum factus esset Je-
sus, Luc. 2. ibi, &
miramur &c. & D.
Greg. Homi. Euan-
gel. cum esset Sero-
loam. 20. ibi Pater
filium mi fuit.

Desiderium Patrū
in limbo Veni do-
mine Clamantium
v. 2. lib. 3. tit. 2. al-
lul. xj.



Fatta ne la diuina, e chiara mente

Questa conclusion dal suo bel Trono

Mirò la bassa terra, e scorse ogn' Alma

Hauer lasciato d'innocenza il dono

D'ogni Età, d'ogni Sesso, e d'ogni Gente;

Se ben sol'una vide senza salma

Portar contra la colpa honor' e palma,

VERGINE Casta da principio scelta

A l'alta impresa, e di real famiglia,

In lei fermò le ciglia

Tanto fu al suo voler da macchie suelta,

Que incarnarsi, ou' habitar potesse

Sua vera gloria oltre ogni modo usato,

Poi, ch'infinito è'l mal (disse) e vendetta,

E castigo infinito gli s'aspetta.

Questo'l rimedio fia del seruo ingrato,

Che l'altrui voglie, e l'altrui fraudi elese,

E se stesso, e mia legge insieme oppresse.

E questo fia di ricomprarlo il tempo,

E à suoi lungi desir troppo m'attempo.

Per unum hominem
peccatum &c. Apoll.
Rom. 5.

Ab initio &c. Ec-
clesiast. 24.

Ex progenie Dauit,
Marth. 1.

Gen. 4.

Mouesi il Messagier veloce, e presto

Al cenno, al segno, al grand'ufficio intento,

C'hauuto hauea dal beat'occhio in tanto,

Cui seguir non poria saetta, o vento;

E di splendor, e di candor contesto

Presentossi à quel petto unico, e santo,

Ch'è l'apparir di lui turbossi alquanto.

Ave, (disse egli) o d'ogni gratia carca,

Quel gran SIGNOR, c'haurai nel Ventre è teco,

Come (disse ella) meco,

C'huom non conosco, e son di macchia scarca?

Non fia soggiunse vnquà impossibil cosa

A sua felice man, possente, e franca,

El sesto mese è questo à tua Cognata,

Ch'infecunda dal mondo hor'è nomata.

Rispose, nè sarà mia voglia stanca.

E m'offerisco Ancilla, e non sua Sposa,

Che tant'alto poggiar Serua non osa.

Facciassi à me come tu dici à punto,

El VERBO scese, e fu con lei congiunto.

Missus est Angelus
Gabriel. Luc. 1.

Ista quinta pars io-
ta desumpta est ex
Euang. Luc. 1.

Dominus tecum.

Quomodo fiet i-
stud, quoniam vtrum
non cognosco?

Non erit impossi-
bile apud Deum om-
ne verbum.

Et sextus mensis est
illi, qui vocatur he-
cillis.

Ecce Ancilla Do-
mini fiat mihi se-
cundum verbum
tuum.



VERGINE chiara, e d'ogni chiara Lampa
 Lume, e Splendor; Ecco hoggi teco hai quello,
 Che'l mar transcende, e i Ciel capir non ponno
 L'ampia sua Maestate; hor sotto il Vello
 Di tua Virginità sua Vita stampa:
 E si fa Seruo di Signor, e Donno
 Per torre il Seruo da l'eterno sonno.
 VERGINE sacra, e pura l'empio morso,
 Ch' à gli Spirti del Ciel diè'l superbo Angue,
 E'l mal di che ancor langue
 Adamo, aspetta sol da te soccorso.
 Per te sià spento il giusto sdegno, e l'ira
 De l'vna, e l'altra Nemicitia graue,
 Rompendo il Capo à quel, ch'ebbe ardimento
 Lasciar la vita, e tor morte, e tormento,
 Darai luce, e liquor, ch'allumi, e laue
 Il mal per cui si piange, e si sospira
 Ouunque il Sol, non quel ch'ascondi, gira;
 Mà quel, ch'è raggio di tua chiara luce,
 Chai nel bel Ventre, e soura il Ciel riluce.

Quem coeli capere non poterant, tuo gremio contulisti. Sicut pluuia in Vellus.

Formam serui accipiens. Apostol. Philip. 2.

Tertiam stellarum partem eius cauda traxit de celo. Apocaly. 12.

VERGINE, Madre, Sposa, e Figlia à vn tratto
 Humil, prouida, saggia, e casto essempio
 D'obbedienza, e in ogni estrema parte
 Di celeste Tesor Fontana, e Tempio,
 E di chiare Virtù vero Ritratto,
 Illustrar deui, e illuminar le carte
 Per quel, ch'è in te, ne pur dal Ciel si parte.
 VERGINE, che'l gran frutto nel bell' Aluo
 Nudrisci, che disfar deè l'opra fella,
 Che se' nostr' Alma Ancella,
 Riportarai nel Ciel sicuro, e saluo
 Nostro stato immortal trà l'altre forme,
 Che son di gratia, e d'innocenza Vaso.
 Quest'è pur opra, che i sei giorni auanza
 Di stupor, di clemenza, e di possanza;
 Oltre'l rimedio del tremendo caso,
 Per cui ogn' Alma nel peccato dorme,
 E stampa sol nel gran Cocito l'orme;
 Finche ricompri il tuo diletto Figlio
 Col sangue il mondo dal crudel periglio.

Virgo, Mater, sponsa, filia Dei, castitatis exemplum.

Virgo Virtutum exemplar.

Virginis partus frigit clutographum.

Verbi incarnatio mundi incarnatione mirabilior.



Virgo ante partum
in partu, & post partum.

*VERGINE auanti il Parto, in Parto, e poi,
E del tuo proprio Parto Creatura,
Anzi del tuo Fattor (dirò) Fattrice;
Qual fu di te mai più innocente, e pura
Trà le famiglie de più illustri Heroi,
O dopò illustre, e pura più felice,
Chai di terra, e di Ciel fonte, e radice?
VERGINE bella, e d'ogni nostra guerra
Vittoria certa, e glorioso fine,
Che nostr' Alme meschine
Alzasti sì ne l'alto Ciel da terra,
Che non più si dispera la Salute,
Que si vede à faccia, à faccia il Sole,
Che non distrugge, mà rallegra, e scalda
L'Alma più bianca, che di neue falda;
E del gran lume l'occhio non si dole,
Mà gode sì de la sua gran Virtute,
Ch' à dirne son tutte le lingue mute;
Poscia, ch'occhio di Corpo unquà non vide,
Nè in cor di carne tanta gloria aside.*

Quæ nec oculus vidit,
nec auris audiuit.
S. Apost. I. Cor. I. 13.

*Canzon scuoti le piume, e muta il volo,
E'l Capo inchina, e forma l'humil voce
A quella, ch'è di Noi Speranza, e Vita
Grida mercè, chiedi al tuo mal'aita;
Per colui, ch' à saluarne è sì veloce,
E regna, e splende à l'uno, e l'altro Polo,
E del nostro gran mal ristauro è solo;
E se non puoi soffrir sua luce, à l'ombra
Stà del gran DRAGO, che le Nubi sgombra.*

IL FINE.

Per dominum nostrum
Iesum Christum. &c. ita ecclesie
deprecationes terminantur.

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

IL FINE

MO MO
**ALL' ILLVS ET ECCELL.
SIGNOR IL SIG. IACOMO
BONCOMPAGNI**

Marchese di Vignola, Duca di Sora, Governator Generale di Santa Chiesa, &c.
suo Signore.



AVENDO io gli anni à dietro (Illustris. & Excellentis. Sig.) fatte, e formate queste Allusioni, Imprese, & Emblemi sopra il felicissimo Drago di V. E. che con l'ordinaria Insegna nel Vessillo di Santa Chiesa risplende, e ripartiti in sei libri sotto i lor Titoli co' moti, Figure, e sonetti. primi frutti del mio basso ingegno, non douea per altro mezzo, che di V. E. à cui per infiniti rispetti conuiene dedicarli, com' hora sotto l'ombra delle sue ali al beatissimo nome della Santità di N. S. dedico, e consacro. Colla quale credo non sdegnarà escusarmi, e dalli morfi de' calumniatori defendermi, s'io con stil rogo, e mal'atto, e col peso d'altri più seueri studi, e fuor di mia professione hò tolto impresa d'oppormi all'opinion di coloro (non pochi di numero, & autorità) c'han giudicato esser cosa spauentosa, e men, che conueneuole vederli nell' Insegne di sì alto, e clemente Principe la ferocità d'un Drago. Et ciò con poca ragione poi, che nissuna Imagine di maggior consideratione di questa s'è ritrouata già mai tal, che si vede, e legge esser stata degna, che sotto tal forma gli Dei fauolosi (lascio dir quanto la diuina Maestà sene sia seruita nelle sacre lettere, e com' hora si compiacchia hauerla essultata per Arme, & Impresa d'un suo solo Vicario in terra, ch'è sua Beatitudine) siano stati adombrati, & adorati; come in Delo, ^a in Epito, & in altri luoghi Apollo, in Epidaurò Esculapio, ^b nell'India Bacco in Sicilia Nettuno, in Macedonia Gioue, onde fù facil cosa à persuadere, che'l grande Alessandro ^c fosse di Gioue figlio per esser stata Olimpiade da vn Drago compresa, il che fù creduto anco di Scipione ^d per esser stato visto souente intrare vn gran Serpente in Camera di sua Madre. Nè sia pe-

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

Diviso librorum per Titulos & emblemata, quae Inscriptionibus, Imaginibus & Verbis constant.

Draco in Insignibus Principis; quid?

Apollo.

- ^a lib. 2. tit. 2. allus 18. Aesculapius.
- ^b lib. 1. tit. 5. allus 5.
- lib. 2. tit. 2. allus 8. 10.
- lib. 3. tit. 2. allus 3.
- lib. 4. tit. 1. allus 2. Alexander.
- ^c lib. 6. tit. 1. allus 17. Scipio.
- ^d lib. eod. tit. & allus.



Toantes.
 a Plin. lib. 8. cap. 17.
 Parç.
 Baccantes.
 Baccus Pyratas in delphinis conuertit.
 b lib. 4. tit. 2. alluf. 1.
 Nauis Bacchi.
 Reges Aegyptiorum.
 c lib. 6. tit. 1. alluf. 3.
 Protheus Rex.
 Natura diuina Serpentis.
 d lib. 1. tit. 2. alluf. 6.
 e lib. 6. tit. 2. alluf. 2.
 Salutis Imago.
 f lib. 6. tit. 2. alluf. 5.
 Arati mater.
 g lib. 2. tit. 2. alluf. 5.
 Natiuitas hominis.
 h lib. 1. tit. 2. alluf. 1.
 Demon.
 Fortuna.
 Amor.
 Necessitas.
 Sol.
 Luna.
 i lib. 1. tit. 3. alluf. 7.
 lib. eod. tit. 4. alluf. 3.
 Serpentium capita.
 Nodus.
 Draconiferi.
 k lib. 6. tit. 1. alluf. 17.
 lib. eod. tit. 2. alluf. 1.
 Rom. Reip. Gestamen.
 Vgo Boncomp. I. C.
 l lib. 1. tit. 5. alluf. 6.
 D. 10. l. C.

2
 rò gran merauiglia poscia che regnando Herode in Idumea si legge vn Dragone hauer'amato vna donzella, il che fa credere qualche di Toante • si scriue: Et forsi vna simil cosa hanno voluto anche far credere le fauole, quando raccontano, che le Parche cinsero Bacco quand'era bambino de ferocissimi Serpenti, che senza offenderlo puto gl'andauano per il petto, e per la faccia, e pero le Bacche celebrando le sue ceremonie ma neggiuano i Serpenti senza sentitne alcuna percossa. Et così parimente il coro di Bacco quand'ei si marita con Arianna si cinge de Serpenti; e l'istesso Bacco ^b quando conuertere in Delphi i Corsari, che tentauano ingannarlo era accompagnato nella sua Naue da Pantere, Tigri, Leopardi, e Serpenti. Ma per far chiaro il vero, e far toccar loro con mano quanto quell'arme al supremo Pastor della Christiana Gregia conuenga, gli Re d'Egitto • volendo mostrar, che la Maestà Regia deue esser con timor honoreuolmente rispettata nel diadema portauano l'Intagine del Drago; come anche i Greci vollero, che Proteo fosse coronato Rè col capo di Serpente; e i Fenici, e gli Egittij tennero, che i Serpenti fossero di natura diuina ^d. Furono i Serpenti appresso gl'antichi segno di salute; perche, come il Serpente poscia già la vecchia spoglia si rinnoua ^e, così gl'huomini risanadosi paiono rinouati; e però fù da questi fatta l'Imagine della salute vna donna ^f sedente in alto Seggio con vna tazza in mano presso vn'altare sopra il quale era vn Drago tutto in se raccolto con la testa alta verso il Cielo; e per questo si può credere, che l'Imagine, che si vedea nel Tempio d'Esculapio, che sedea sopra vn Serpente ^g fosse madre d'Arato figliuolo d'Esculapio. In somma il Caduceo di Mercurio, oue s'aggirano i dui Serpenti s'accommoda al nascimento ^h dell'huomo in questo modo secondo gli Egittij. Dice Macrobio che con l'huomo quando ci nasce sono questi quattro Dei; il Demone, la Fortuna, l'Amore, e la Necessità, de quali i due primi significauano il Sole, e la Luna; perche da quello vengono, e son conseruati lo Spirito, il calore, & il Lume dell'humana vita, e però è creduto Demone, ciò è Dio di chi vi nasce; & questa è creduta la fortuna, perche tutta la forza sua s'estende sopra i corpi ⁱ quali sono soggetti a molti, e diuersi accidenti. l'amore è mostrato da i due capi de' Serpenti, i quali si giungono insieme, come chi si baciuo, e la necessità è intesa per quel nodo, che questi fanno di se nel mezzo. Onde con ragione i Romani Imperatori dalli Dragoniferi ^k si faceuano con l'altre insegne questa imagine portare. Ma che più m'aggito in raccorre esseri, che sono infiniti, & in parte da me sotto i lor titoli posti, e collocati? Non si conueniuo altra insegna al nuouo Dracone legislatore, ^l Otimo, Massimo, Giustissimo, le cui leggi non come di quello ateniese sono col sangue scritte, ma con pio rigo-

3
 re temperate, non si conueniuo (dico) altre Arme, ch'Il Drago che nelle Hieroglifice lettere significaua il principato terreno; ma in questo tolta via la parte estrema, ^a dimostra quanto bene superata la terra, la gouerni, & aspiri a cose celesti. Laonde sendo il Drago de si buoni, e tanti significati, mi e parso di diuidere quest'opera in sei libri per le cagioni che si leggono ne gli ordini d'elli, ^b ne quali oltre che si veggono quato il Somario dimostra ^c, si descriue anco la uera forma d'vn Principe Christiano, che voglia gouernar bene la sua Rep. e conseguire il nome immortale, & eterno non pur trà le bocche de gli huomini, ma etiamdio nel cielo, di modo, che si proua il contrario di qualche le genti han detto della conuenienza del Drago à Principe supremo ^d, e Christiano Heroe. Percio che se da quello si possono raccorre, e formate attioni di gran Signore, è chiaro, che non è cosa sotto il Cielo, che per insegna più li conuenga del Drago. Questi sei libri dunque co' i titoli continuati, e cōcatenate virtù cominciando da Dio principio di ^e tutte le cose (doppo la Dedicatione dell'opera con gli altri preludij, ch'empiono il primo libro) ritornano per circolo all'Eternità, ch'è l'istessa cosa con Dio, per seguir anche la particolare impresa ^f di N. S. A Quo, Et Ad Quem. poiche si come da Dio procedono tutte le cose, & à lui ritornano, così dal S. Pontefice suo Vicario vengono le grazie, i fauori, e i beneficij, & à lui ritornano parimente, oue si vede la continuatione de titoli, come da Dio deriuo il culto diuino, ch'è la religione ^g comune à tutte le nationi, & indi la fede ^h, ch'è de' Catholicij in particolare, e da questa l'altre virtù come si veggono situate nel suo ordine, sinche peruenendo al principe ⁱ se li da vita ^k, & eternità ^l insieme per l'osservanza delle leggi humane, e diuine, per cui ogni gouerno publico, e priuato si sostiene. Felicissima è dunque la Rep. Christiana, non di Platoniche, ma di sante, e catholiche leggi ordinata; a cui il suo santo Pastor non meno, che Tritolemo ^m à gli antichi su' carro tirato da Draghi dalla gran Cerere (che importa à noi la diuina prouidèza) è stato mandato. Onde speramo, che molto più felice sarà se lungo tempo sia dalla sua santissima mano gouernata; il che per nostro beneficio si degni concedere colui, ch'è guida di Drago toglièdo sopra se il veleno della terra, tolse i nostri, errori, e peccati. Hora son sforzato de'clarare alcuna mia intentione & rispondere alle obietzioni (è questo nouo modo di scriuere, come disse il dottissimo P. Francesco Toledo, formar il principe per emblemi) che me si potriano fare percioche hauendo io accommodato il Drago alla natura, ouer procreatione ⁿ delle cose; alla Natiuita dell'huomo, età, e stati suoi; alli Pianeti; agli Elementi; alle scienze; alle tre parti del mondo, & ai quattro tempi dell'anno; a Dio; alla Religione; alle Virtù theologali,

Draco hieroglyphice quid significat.
 a lib. 1. tit. 6. alluf. 1.
 lib. 2. tit. 1. alluf. 5.
 lib. 4. tit. 1. alluf. 3.
 Operis ordo duplex.
 b In sin huius Epistole.
 Summa operis.
 c Sup. in principio operis.
 Forma principis.
 Conuenientia Draconis ad Principem.
 d lib. 2. tit. 2. alluf. 12.
 lib. 5. tit. 1. alluf. 7.
 Actiones, Virtutum continuationes.
 Deus rerum principium.
 e lib. 2. tit. 1. alluf. 1.
 Operis Dedic. & preludia.
 Gestamen Greg. xiii.
 f lib. 6. tit. 3. alluf. 8.
 Gratia, beneficia, & concessiones à Rom. Pont. proficiunt, reuertunturque.
 Religio Cultus diuinus.
 g lib. 2. tit. 2. per tot.
 Fides.
 h lib. 3. tit. 1. per tot.
 Virtutes Theol. & Card.
 i lib. 6. tit. 1. per tot.
 k lib. eod. tit. 2. per tot.
 l lib. eod. tit. 3. per tot.
 Princeps.
 Vita.
 Aeternitas.
 Tritolemus.
 m lib. 6. tit. 3. alluf. 3.
 Curru Cereris.
 Cereris quid.
 Dracones, Serpentesque terram purgare dicuntur.
 Christus hominum peccata sustulit.
 D. Franciscus Toledo.
 Respons. ad obiectiones.
 Natura rerum procreatio.
 n lib. 1. tit. 2. alluf. 1.
 Liber primus.
 Aetates, Planetae, elementa, scientia, orbis partes, anni tempora.
 Liber Secundus.
 Deus Religio.

Liber tertius.
Virtutes Theologal.
Liber quartus.
Virtutes Cardinales.
Liber quintus.
Vigilan. Pax Vbertas.
Liber Sextus.
Princeps, Vita, æternitas,
Exordium à Natura, ad
æternitatem progreditur.

Dedic. operis.
a lib. 1. tit. 1. allus. 1. 3.
Bononia, eiusdemque su-
men Rheium.
Forma principis Greg-
xiii. Boncomp. bonon.

Planete.
b lib. 1. tit. 3. per tot.
Planerarum Symbolum.
Seculum. Elementa. humo-
res. Scientie orbis partes,
anni tempora. Terminus
primi libri.

Natura & solis vis.
c lib. 1. tit. 1. allus. 1. 1.
d lib. 6. tit. 3. allus. 4.
Naturae hominis in or-
bis terrarum Theatros.

Infantia.
e lib. 1. tit. 2. allus. 9.
Mulier obrulit gress in-
fantem contra Arcades, qui
in Dragone m conuertitur.
Immortalitas.
f lib. 6. tit. 3. allus. vlt. &
per tot. tit.

Pueritia.
g lib. 1. tit. 2. allus. 4.
lib. 6. tit. 1. allus. 17.
Adolescentia.
h lib. 1. tit. 2. allus. 5.
Iuuentus.
i lib. 1. tit. 2. allus. 6.
Ignis.
k lib. 1. tit. 4. allus. 1. solis
gestamen.

Cardinali; & à quelle, che da queste risultano alla vigilanza, alla pace, & alla abbondanza; Al Principe istesso, alla Vita, & alla eternità come si vede, è necessario prouare il modo con ef- semplici efficaci, con cui commodamente, accio non paian so- gni, si faccia i quali se bene si trouano ampiamente nell'opera, nondimeno toccarò alcuni più breuemente, che potrò ne titoli principali per torre l'oscuro velo, che gli Emblemi portan se- co. Et cominciando dalla Natura, ouer generatione delle cose (lascio star la Dedicatione, che s'haueria possuto far in ogni Arme, se bene più commodamente in questa, come si può ve- dere per le tre Allusioni del suo titolo, e particolarmente nella prima, ch'è insieme Inuocatione, e prohemio dell'ope- ra, a cui seguono le due altre, che segnano la felicissima Pa- tria, l'origine, & la religione del Principe) descendo al nascimen- to, & à gli stati dell'huomo nato nobile, formo Gregorio XIII. descrittio la potestà del Rom. Pontefice. Indi tralcendo à i Pia- neti, & al simbolo de quelli, & al Secolo; indi à gli Elementi, à gli Humori, alle scienze; alle tre parti del mondo, & à quattro tempi, e simbolo dell'anno, che chiude il primo libro; alli qua- li, delli quali, colle quali, nelle quali, e per i quali, soggiace, consta, gouerna, vñe, & si risolve l'huomo. Tutte queste cose con gli altri cinque libri son figurate col felicissimo Drago di V. E. Nè sono mie imaginationi, o sogni come di sopra diceuo percioche non sepperò gli Egittij mostrar il valor, e gli effetti del sole, gli occulti secreti, & operationi della gran madre natura, & senza il Drago, si come si vede nella sua imagine, for- si perche significai il tempo, che nacque ad vn parto modesto col sole, o per esser sua impresa come altroue si è detto ampia- mente; nè menò il nascimento dell'huomo figurato per il Ca- duto nel Teatro del mondo; col luminari; col Amore, e col no- do, come ho espolto di sopra. Così parimente l'infantia si nota per il bambino che offerro dalla donna, & gli Helei per com- pagno di guerra, si conuertè in Drago; distrugge i nemici, libe- ra la patria, e fassi immortale; per mostrar chiaramente, che per arriuare à questo termine nasce l'huomo si come hò toccato in molti luoghi, & in particolare nell' vltimo Emblema del se- sto libro. Alla Pueritia, che senza cura dormendo si riposa, da segni d'Imperio, fauorisce, orna, e difende il Drago. Così pa- rimente ess'Altra l'Adolescentia alla cognitione delle cose diui- ne, che ripiena di virtute scientie, mostrate ampiamente per il Drago, lascia la terra, sopra li quale dianzi giacea sommersa, e supina auolta nelle spesse tenebre della ignoran- za. Mostra la Giouentù col Serpente, che aggirato intorno à cerchi di fuoco col capo di sparuerè, che dimota (secondo Macrobio) il gouerno del mondo, sendo il sole o' elementa, & au- tino, & lo Sparuerè veceiso del sole, segno veramente contor-

me alle fatiche de' giovani per acquistar il dominio delle co- se. La vecchiazza (benche questa virilità chiamar si potrebbe) è qui significata per Apollo, che factando, ammazza Pito- ne, vero ritratto de' vitij, à i quali quell' età s'opponne, anzi di- scaecia, e distrugge dal qual vinto, o somigliante à quello, & su- perato, la nobil famiglia Boncompagna si crede hauer hauuto il cognome, non altrimenti, che Scipione fù detto Africano dall'Africa vinta, & soggiogata; oltre, che la voce istessa altro non suona, che buono amico, e così amar'or di virtù, e destrut- tor de' vitij. L'vltima età, ch'è detta decrepità, significata qui per Saturno, & à cui fù da gli antichi dato il Serpe rauolto in gi- ro, mordente, significator dell'anno, e del tempo, come si è visto altroue, il quale per l'istesso Saturno fù inteso da i Greci diuoratore colla sinistra, e destruttore colla destra; quindi ci si vede alla porta dell'Antro, ciò è della generatio- ne, oue sono i sei puti intesi per le sei età sopra dette, e per l'is- tessa generatione come piu auanti si dirà, le quali egli insie- me coll'altre cose inferiori produtte dalla natura consuma, & rinuolendo se stesso inuecchia, & rinuoua, il che si vede anco nell'Antro dell'Eternità con sei altri puti; nella cui porta stà la madre Natura, & c'ha trà piedi l'informe, & nuda Infantia, quasi all'hora, all'hora da lei partorita, sopra (ma pur fuora dell'antro) Come, che in quelle due età non è l'huomo entra- to nella Città morale, e nel gouerno delle cose publiche, e pri- uate, stà fuori) la somacchiosa, e dormente Pueritia; dentro poi nel primo, e più alto grado la florida, e vezzosa, Adolescen- tia, dopò quella la faticosa, & dotta giouentù, indi piu basso la cauta, e prouida vecchiezza, & nell'infimo luogo quasi tra- boccante, e cadente nel sepolcro si vede la rincresceuole, & humil Decrepità. Stà nell'istessa imagine dell'Eternità Saturno preso iui per il Fato, che dentro l'Antro misurando le stelle, ch'in- fluiscono varij effetti, s'inchina à Febo fuora dell'Antro, ch'è Dio non compreso dal tempo, significato per Saturno, come si è detto, e per quel gran Serpe, che circondado l'antro si morde la coda. Suona febo la lira, & ch'è la risonanza delle sfere ce- lesti; ha il capo cinto de' raggi co' quali porge il suo lume al mó- do, riscalda i viuenti, da la vita alle piante, & fa altri infiniti, mirabili, e stupedi effetti. Questo perfettissimo numero dell'età nostra è stato osseruato da me non solo nella diuisione de' libri, e nelle età sopradette, ma in molti altri Emblemi, & ancora co- me si vede nel titolo della Religione, doue le sei Ninfe del Te- uere intese per li deprauati costumi di Roma si conuertono al Romano Pontefice (preso qui per il Drago sopra il Cubo, iute- so da alcuni per la terra, da altri per Roma come ne' tuoi luoghi se' detto; il Cubo anche egli ha sei faccie, che rispondono alle sei età del mondo, stà nel lito del fiume, che irriga la Città di Dio,

Rerum Dominium quis
allequitur?
Senectus.
a lib. 1. tit. 2. allus. 9.
Phon virtuosum imago.
Vnde familia Boncomp.
cognomen assècuta.
Familia boncompagna Bo-
nonien.
Scipio Africanus ab Africa
deuicta.

Senium.
b lib. 1. tit. 2. allus. 8.
Serpens momordicus sa-
turno datus quid signifi-
cat.

c lib. 1. tit. 3. allus. 4.
lib. 1. tit. 3. allus. 9.
lib. 1. tit. 4. allus. 5.
lib. 1. tit. 7. allus. 5.
lib. 4. tit. 4. allus. 3.
lib. 6. tit. 3. allus. 1.

li. 60. tit. 60. allus. 2. 4. 5. 7.
Ætates sex per sex pue-
ros monstrantur.
d lib. 6. tit. 3. allus. 1.
Natura ad Antrum eter-
nitatis.

Antrum Naturæ vbi æta-
tes hominis sex &c.
Ætatum terminus,
Decrepitas.
Saturnus, quid in Antro
æternitatis?
Altra, quid?
Phæbus quid?

e lira, spherarum resonan-
tia.
Caput Apollinis.
Solis virtus, & effectus.
Numerus ætatum, per-
fectus.
f lib. 1. tit. 2. allus. 17.
Cubus quid significat?
fol. 98. 175. 107. 2. 6. 3. 04.



a lib. 2. tit. 2. allus. 10.
Gentilitas.
b lib. 3. tit. 1. allus. 4.
Sexta mundi ætas, lumen, gratiam, & plenitudinem attulit.
Epilogus.
c lib. 6. tit. 1. a. luf. 8. 12. 17.
Diuisio necessaria. Imitatio mundi fabricæ. 1. Dies. Lux.
d Genes. 1. n. 4.
e lib. 1. tit. 2. allus. 1.
f lib. 1. tit. 2. allus. 2.
g lib. 1. tit. 2. allus. 3.
h lib. 1. tit. 2. allus. 8.
i lib. 1. tit. 2. allus. 9.
k lib. 1. tit. 2. allus. 10.
l lib. 1. tit. 2. allus. 11.
m lib. 1. tit. 3. allus. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7.
n lib. 1. tit. 3. allus. 8.
o lib. 1. tit. 3. allus. 9.
p lib. 1. tit. 4. all. 1. 2. 3. 4.
q lib. 1. tit. 4. allus. 5.
r lib. 1. tit. 5. allus. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7.
s lib. 1. tit. 6. allus. 1. 2. 3. 4.
t lib. 1. tit. 7. allus. 1. 2. 3. 4.
u lib. 1. tit. 8. allus. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11.
x lib. 1. tit. 3. allus. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.
y lib. 1. tit. 4. allus. 1. 2. 3. 4. 5.
z lib. 1. tit. 5. allus. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7.
a lib. 1. tit. 6. allus. 1. 2. 3. 4. 5.
b lib. 1. tit. 7. allus. 1. 2. 3. 4. 5.
Secunda dies. Firmamentum in medio celi.
c Gen. 1. n. 7.
Deus. Religio.
d lib. 1. tit. 1. per tot.
e lib. 2. tit. 2. per tot.
f Isa. 40. b.
g 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.
h Gen. 1. n. 9.
i Psal. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.
Gen. 3. ubi Theol.

ch'è la Chiesa santa) e sotto quelle si mostra la vniuersal riforma fatta sotto il gouerno di questo gloriosissimo Principe da gli huomini d'ogni età, e d'ogni stato, che in questi sei si comprendono; e si scacciano le superstitioni significare per i Fauni, Satiri, e simili ^a. e nel titolo della sede cadono dalle torri d'Atene cinque Ceclopi, alludendo alle cinque età, che furono dalla creatione del mondo insino à Christo, alla venuta del quale inteso per il Serpente di bronzo. cadè, e mancò la gentilità ^b, significata per i dotti mostri d'Atene, e doppo quelle seguì, e segue la festa, piena di lume, di perfectione, e di gratia. Et hauendo io per quel, c'hò possuto, fabricato qui vn piccol Ritratto, & forma non solo del Principe, ma dell'huomo priuato dell'Imperio e del mondo ^c istesso, era necessaria questa diuisione, nella quale si imita in vn certo modo la Natura; & l'ordine delle cose fabricate nelle sei giornate dall'omnipotente mano di Dio creator dell'vniuerso; percioche nel primogiorno fu fatta la luce ^d, e diuisa dalle tenebre, chiamando l'vna il giorno, e altra la notte; e qui nel primo libro si vede la natura ^e procreare le cose, venir l'huomo ^f alla luce, e per i suoi gradi dall'Infantia ^g arriuar alla vecchiezza ^h, perfectione ⁱ, e forma ^k di Principe ^l; si mostrano i Pianeti ^m si pone il Simbolo ⁿ de quelli, col secolo ^o; si diuideno gli elementi ^p, si descriuono gli humori ^q; si raccolgono l'arti ^r liberali; si riparte il mondo ^s, e si diuide l'anno ^t; acciò l'huomo creato, goda la luce ^u, contempi, i Pianeti, ^x conti & viua de'gli Elementi ^y, gouerni col saper ^z la terra ^a, soggiaccia al tempo ^b, e con questa distinctione riconosca dal suo fattor l'esser, il crescere, il sentir, e l'intendere; scacciando la notte de peccati, oprando il giorno di gratia ad imitatione delle opere del suo fattor in questa prima giornata. Il quale nella seconda creò il firmamento ^c nel mezzo dell'acque, acciò le separasse da quelle, che gli eran sotto, e sopra qual chiamò Cielo & però, nel secondo libro si tratta di Dio ^d e della Religione ^e, de' quali il primo è vero firmamento, e fondator di tutte le cose di cui è trono il Cielo ^f istesso; la seconda per la quale s'honora, e conosce sua diuinissima Maestà, separa le genti idolate da quelle, c'hanno il vero culto di Dio, le quali nelle scritture sono intese per l'acque ^g, che in questo secondo giorno si separano. Nel terzo si congregorno l'acque, ch'erano sotto il Cielo, in vn luogo, & apparue l'arida ^h e quelle il mare, e questa la terra è detta, la quale germinò l'erbe, e i fiori; produsse le piante, e le diuerse spetie de frutti; e quindi è che nel terzo libro si tratta della fede, della speranza, della carità, e della sapienza; la prima delle quali mostra la stabilità, e fermezza della terra, ch'è nella fede ⁱ prima virtù Theologica; la seconda il verdeggiar dell'erbe, e vaghezza de fiori per i

quali

quali, e co' quali gli antichi intesero, e mostrorno quella virtù, ch'è l'espertatione del bene, percioche tosto, che si veggono i fiori, si sperano ^a i frutti, per questo si vede l'immagine della speranza in diuerse Medaglie d'Antichi Imp. Rom. co' fiori nel lembo della veste, e nelle mani, colle inscrittioni Spei. Spes Publica. Spes Augusta. Spes. P. R. e Virgilio parlando di Marcello, disse. *Nec Puer iliaca quisquam de gente latinus.* &c. insino al verso. *Tu Marcellus eris: manibus date lilia plenis.* prendendo la spetie per il genere de fiori. La terza virtù colla viuacità, fecondità, productione, e procerità con che risponde alle piante mostra il calore ^b, la patientia, la benignità, e la perfectione di festessa. La sapienza che resulta da queste tre virtù, semi fecondissimi del Cielo, colla quale conosciamo, amiamo, & honoramo Dio, diuina, e non humana sapienza, si manifesta co' frutti ^c dell'opere, che rispondono à quei della terra prodotti secondo il suo genero come nel opere di questa terza giornata si legge. nel quarto giorno creò il diuino Architetto nel firmamento del Cielo il Sole ^d, la Luna, e le stelle, in segni, tempi, giorni, & anni acciò diuidessero le tenebre dalla luce, de quali il primo al giorno, l'altra alla notte cōcessè. Et in questo quarto libro si tratta delle quattro virtù Cardinali, e morali, ve ri luminari del firmamento della vita, e dell'anima nostra, dai quali irradiata scaccia le tenebre de viti, e segue la bontà della luce ^e che è Dio stesso origine, e base delle virtù, & queste sono i gran lumi, che mostrano ne' segni il consilio ^f della prudenza ^g; ne' tempi la retitudine della giustitia; ^h ne' giorni la costantia della fortetza ⁱ e ne' gli anni il modo della temperantia ^k, dalle quali risultano tante altre virtù che splendono in noi come le stelle nel Cielo, delle quali in questa quarta giornata si ragiona, e dalla potentissima mano di Dio furono con gl'altri lumi create. Nel quinto giorno si veggono l'acque nel terzo già congregate, e separate dall'Arida, produrre i rettili ^l viuenti, & ceti immèsi, e l'aria i volatili e quei crescere, & multiplicare abundantissimamente. & qui nel quinto libro si tratta della Vigilanza, della Pace, e della Abondanza la prima delle quali, vigilanz, risponde alla lor natura vegetatiua, la seconda, pace, alla quiete, & tranquillità del Mare significata per la sua salfedine ^m (Salem città di Melchisedech, hora Hierusalem, pace vuol dire) conseruatrice delle cose, & la terza abundantia alla multiplicatione, e fecondità delle spetie, tanto aeree, come aquatili, i quali per l'humidità dell'acqua sono maggiori, e più fecondi de quei, che ne gli altri elementi nascono, e viuono; la quale abondanza, e multiplicatione è significata per la benedictione ⁿ che, in questa giornata si legge, dando Dio loro le forze naturali à generare & multiplicare nella propria spetie: e quindi si crede, che gli animali generati fuor

della

a Dan. 4. 2.
Fides. Spes: Charitas, Sapientia.
Numismata Rom. Imp. Imago Spei.
Verg. de Marcello.
Flores spem significant.

Charitas.
b Ori. 5. 1. 78. hom. 74
Ambr. 6. pl. 118. ser. 2. Eie.
l. Agg. 1. Greg. 31. mor. 7.
Gen. 8. d. 31. Eph. 1. 3. 8.
Leu. 6. c. Apoc. 3. c. 1.
Iob. 28. 2. 3. 1. b. 37. c. 38.
c. Eccl. 4. c.
Isa. 47. d.

Sapientia.
c Pl. 66. 12. 6. Luc. 1. c. le.
u. 23. g. Cant. 8. d. 1.
Matth. 7. c. 13. b. 21. d.
Mar. 4. b.

Quarta dies.
d Gen. 1. num. 15.
Luminaria.
e Gen. 1. n. 4. pl. 37. 62.
Il. 45. b.

Virtutes mor.
f lib. 6. tit. 1. allus. 12.
g lib. 4. tit. 1. per tot.
h lib. 4. tit. 1. per tot.
i lib. 4. tit. 3. per tot.
k lib. 4. tit. 4. per tot.

Prudentia: Iustitia: Fortitudo: Temperantia.
Earumdemque partes astris comparantur.
Quinta dies. Pisces maris. Vigilantia: Pax. Vbertas.
l Gen. 1. n. 20.

m Marci. 9. in fin.
n Aug. 1. pl. 66. & 127.
Hil. sup. pl. 66. Ge. 9. 12. 7.
24. 28. Corin. 9. b. Ephes. 1.
Plal. 5. 28. 66. 106. 108.
127. 144. Mal. 3. c. Isa. 61. 1. 5.
Ier. 31. Ezech. 34. Iud. 5.
Tob. 13. Iudith. 13. 15. 2. Reg.
2. Exod. 20. Num. 6. Deut.
15. 26. 6. 28. 33. Ecc. 1. 24.
33. Matth. 25.



Sexta Dies.
Animantia terræ.
Homo ad imaginem Dei.
a Gen. 1. num. 6.
Dominus homini datum.
insufflatio spiritus.
Translatio hominis in paradysum terrestrem.
Princeps,
Vita,
Eternitas.
Responsores.
b lib. 6. tit. 3. alluf. vlr.
Imitatio dierum sex: in sex tit. lib. a. huius operis.
Tit. 1.

c fol. 13.
d fol. 14.
e fol. 15. 16. 17. 18. 19. 20.
f fol. 21.
g fol. 22.
h fol. 23.
i prima die Gen. 1. n. 4.

K Bed. f. Gen. 1.
Rup. f. Gen. 1.
Glofin e. 1. de sum. trin.
& fid. Car. in ver. humanam
Tit. 2.

l fol. 27. 28. 29. 30. 31. 32.
33.
m fol. 34.
n fol. 35.
o Gen. 1. n. 6.
Tit. 3.
p fol. 39. 40. 41. 42.
q fol. 43.
r Gen. 1. n. 10.
Tit. 4.
s fol. 47. 48. 49. 50. 51. 52.

53.

t Gen. 1. n. 11

Tit. 5.
u fol. 57.
x fol. 58.
y fol. 59.
z Ita. 40. vbi. Hier.

della lor spetie non multiplicano. Nel sexto, & vltimo giorno il gran Monarcha dell'vniuerso doppò gli altri animai sopra la terra, creò l'huomo a ad imagine, e similitudine sua, acciò dominasse à i Pesci del mare, a gli vecelli dell'aria, & alle bestie della terra; & insuffiatoli lo spirito della vita, lo trasferì nel paradiso terrestre, acciò iui viuessè nelle delitie, e tranquillità del suo diuinissimo giardino. Et à questa imitatione nel sexto, & vltimo libro di quest'opera si forma, e costituisce il Principe, si pone la vita, & si descriue la Eternità. Il primo risponde à l'huomo formato, la seconda alla vita instituita, la terza alla eternità preparata. Questo stesso ordine, & imitatione delle sei giornate, offeruato in questi sei libri, si vede anche offeruato ne sei Titoli del primo libro (lasciando il primo titolo ch'altro nõ fa, che inuocatione, e Prohemio tal, che'l primo sarà il secondo, &c.) percioche nel primo la Natura a genetrice delle cose, dà in luce l'huomo a, che per le età e vie Principe f vigilante, e perfetto, Zelator della legge, e de preceuti di Dio, conseguisce il Dominio g vniuersale del mondo, & essercita l'Imperio b, & la iurisdictione temporale, & spirituale diuidendo la luce i dalle tenebre, la notte dal giorno, e i peccatori da i giusti à guisa del suo fattore nella separatione, che fece de gl'Angeli buoni & cattui, percioche dicono i Theologi, che la creauone della luce fatta nel primo giorno fusse la creatione Angelica k. Nel secòdo tit. (terzo in ordine) di questo primo libro, si pongono i Pianeti l, il simbolo m de quelli, e l'Imagie del secolo n; e nel secondo giorno si crea il Cielo o, ch'è diuiso, e ripartito in sfere, e Pianeti, col perpetuo riuolgimento de' quali si fa il secolo, Archiuo, (per dir così) del tempo, e de gli anni. Nel terzo Titolo (ch'è'l quarto per la ragione detta di sopra) si veggono gli Elementi p, e gli humori q; & nel terzo giorno si diuidono gli Elementi r, si da forza alla terra, che cò gli humori germiini l'herbe, nudriscale piante, e partorisca i frutti. Segue nel suo ordine il quarto titolo, nel quale si descriuono le scienze s, le quali sono i veri, esplendidissimi lumi del cielo, che illustrano l'Anima nostra, co' quali ella illumina la terra, cioè la riuidezza dell' intelletto offuscato dalle tenebre delle cose terrene, e carnali; separa la notte de gl'errori, dal giorno della verità, e con questi lucidissimi segni distingue i tempi, i giorni, & gl'anni. Et nel quarto giorno si legge la Creatione de luminari t fatta, e posta nel firmamento del Cielo per la distinctione del giorno, e della notte, per illuminar la terra, e per segni de' tempi, mesi, & anni. Nel quinto titolo secondo il suo ordine come di sopra, si veggono le tre parti u della terra, Europa, Africa x, & Asia y; le quali à similitudine delle tre città di Dio in Italia significano la diuinissima potentia z sua con che la creò, e la sostiene; per la quale s'intende

tende la Chiesa a; Catholica oue sono i buoni, & i cattui insieme b, significati per la Zizania, e per la moltitudine de pesci tratta nella Sagena dal mare, il quale nel quinto giorno c ritiratosi già in vn luogo (come nel terzo si disse) per comandamento di Dio, lasciò l'aria, & la terra; & circondandola tutta produsse gli Aquatili; & l'aria soprastandoli i Volatili sostenne de' quali, questi i buoni, & quelli i cattui dimostrano: questi i Contemplatori d delle cose celesti, e quelli i sordidi ociosi e immersi nel fango del mondo, dinotano. Quantunque alle volte nella scrittura sacra, questi per gli elati, & superbi f; & quelli per gli humili g, & semplici, si prendono. Et si come questi sono elaltati h, così quelli sono depressi i. Et questi riempiono, habitano, & si chiamano il mondo k diuiso in tre parti, come si è detto; il quale è inteso da Dottori santi an ch'egli per il mare. Nell'vltimo Titolo si pongono le Stagioni l, & il Simbolo del tempo m, il quale conferma, & atterra, non solo tutte le cose sensibili, & insensibili create sotto la Luna, ma l'huomo stesso fatto nel sexto giorno dalla mano di Dio à sua imagine, & similitudine. Quest'ordine, & numero senario è offeruato etiam in nel primo libro, & ordinato al resto dell'opera, percioche la Natura, & l'Età rispondono al resto del primo n, & alla Dedicazione: Pianeti al secondo: o gli elementi al terzo p: le scienze al quarto. q le tre parti della terra al quinto r: & le stagioni dell'anno al Sesto s. Et che l'Età habino corrispondenza col resto del primo, si vede apertamente, percioche la Natura, il Nascimto, & la nuda Infantia, è principio, & quasi Dedicazione t della vita, dell'altre età dell'huomo, & della forma del Principe u. La dormente Pueritia, senza arbitrio, camina colla inclinatione della Pianeti x. La florida Adolescencia, cresce con gli elementi, y La faticosa Gioventù, attende à gli studi delle buone arti z. La prouida vecchiezza, gouerna il mondo a. Et l'humil decrepità, è consumata dal tempo b. Questi sei libri con l'istesso ordine, s'accommodano alle tre parti della Filosofia morale; della quale si tratta per formare il Principe, in questo modo. Il primo, c & il secondo d, rispondono à l'Etica e; il terzo f, & il quarto g, all'Economica h; il quinto i, & il sexto k alla Politica l. In questo numero senario sono diuisi gli anni, & l'età del mondo secondo S. Gregorio m; si come anche nel Cubo di sei faccie s'è detto di sopra, posto in molti luoghi dell'opera n. Percioche la Chiesa Catholica è significata per la stabilità, & fermezza di questa pietra quadra o. La cui prima faccia cominciò da Adam, o vero Abel iusto p, & durò insino à Noè; la seconda da Noè, insino ad Abraam; la terza, da Abraham, insino à Mosè; la quarta, da Mosè, insino à Dauit; la quinta, da Dauit, insino à Christo; & la sesta da Christo Dio, & hauo insino al

a Bed. Homil. Euangel. Marc. 6.
b Matth. 13 num. 23. 47.
c Gen. 1. num. 5.
d Gen. 1. num. 2. 15. c.
Marc. 4. d. Apoc. 9. d.
e Gen. 1. d. 16. 5. b.
f Job. 35. c. 40. d. Pl. 8.
g Ita. 59. b. 1. Cor. 15. Gre. 23. mor. 2. 2.
h lib. 1. tit. 2. alluf. 5.
i lib. 2. tit. 3. alluf. 10.
j lib. 4. tit. 4. alluf. 3.
k Mach. 13. f. Greg. Sup. 10. 21.
l fol. 63. 64. 65. 66.
Tit. 6.
m fol. 67.
n Planetæ, Elementa. &c.
o Deus, Religio. 71. 91.
p Fides, Spes, Charitas, &c.
q Prudentia Iustitia, &c.
r Vigilantia Pax, &c.
s Princeps Vita, &c.
t fol. 7. 16. 17. 18. 19. 20.
u fol. 21. 22. 23.
x fol. 27. 28. 29. 30. 31. 32.
y 33. 35.
z fol. 39. 40. 41. 42. 43.
a fol. 47. 48. 49. 50. 51. 52.
b 53.
c fol. 57. 58. 59.
d fol. 63. 64. 65. 96. 67.
e Preludiu operis.
f Deus, Religio.
g Mores ad Infantiam, & Pueritiam pertinentes.
h Fides, Spes, Charitas, Sapientia.
i Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.
j Familiares cure ad Adolescentiam, & Iuuentutem pertinentes.
k Vigilantia, Pax, Veritas.
l Princeps, vita eternitas.
m Reip. Regimen ad bene statem, & senium, spectans.
n Sup. Matth. 20.
o fol. 3. 5. 97. 98. 107. 111. 143. 175. 177. 202. 215. 229. 243. & alibi.
p Mach. 15. tex. in e. sicut scripti r. dist. p lib. 2. tit. 3. alluf. 1.



a 16. Ciuit. 13.
 Mundi etates hominis
 etatibus comparantur.
 b Bed. sup. Gen. 22. 27.
 Hier. ad Damas. 9. 2. Aug.
 sup. ps. 70. 91.
 c Ori. sup. Matth. hom. 5.
 Hier. sup. Isa. 6. Dic. sup. Le.
 23. 25.
 Senarius numerus.
 d Geor. Ven. Cant. 1.
 tom. 1. cap. 11. & et. 2. tom.
 8. 9. 10. 11.
 e lib. 1. tit. 2. alluf. 3.
 Platonici de anima.
 Saturni Imago.
 Generatio quomodo fiat.
 Generationis conclusio
 tio, et forma per singulos sex
 dies in utero, & peritur
 secundum professores, &c.
 f Cor. Cerebrum, lecur,
 & testes.
 g Caput, vultus, genua.
 h Creatura perfecta, & di
 sposta ad recipiendum ani
 mam.
 i Senarius numerus ra
 tum. infra decem suis con
 stat partibus.
 k Glos. sup. Exo. 16. 21.
 23. & sup. leu. 15. & sup. Iob.
 6. Hier. sup. 2. Greg. sup.
 Cant. 6. & sup. Eze. hom. 3.
 14. Hier. sup. Eze. 40. Ori.
 sup. Matth. ho. 6. Greg.
 30. mor. 24. & sup. Eze. ho.
 24. Glos. int. sup. Exo. 20. 29.
 & sup. Gen. 31.
 l Ori. 4. per. 2. Hier. su.
 Eze. 40. Glos. int. sup. Exo.
 8. Greg. 13. mo. 20.
 m Aug. 3. 9. 64. & sup. Io.
 tra. 9. 1. Rup. sup. Agg. 1.
 n Hil. sup. Matth. ca. 17.
 Amb. sup. Luc. 9. 16. sup.
 leu. 24. Hier. sup. Eze. 12.
 o Greg. 6. mor. 18.

giorno del giuditio vniuersale durerà . Et come la prima età
 fu l'Infantia del mondo secondo S. Agostino (ch'è immersa nel
 la obliuione) & già sommersa, & destrutta dal diluuiio, Così la
 festa sarà l'ultima vecchiaia ^b, ch'è il fine della vita dell'huo
 mo, & del mondo. Le quali due età prima, & vltima come estre
 me comprendono l'altre quattro di mezzo: cio è Pueritia,
 Adolescentia, Giouentù, & Vecchiezza nell'huomo, & nel mo
 do la seconda, la terza, la quarta, & la quinta comprese dalla
 prima, e dalla festa come si è detto. Questo misterioso Senario;
 come vogliono anche i Platonici, oue trattano dell'anima; non
 solo risponde alle età ^c, alla fabrica del mondo, & all'altre co
 se di sopra; mà alla generatione ^d istessa, per la quale si intèdo
 no le età, & della quale si parlaua nella Imagine di Saturno ^e,
 donde hò fatto sì lunga digressione, s'accommoda. Percioche
 dicono i Professori, che colla distintione de' tempi, ne primi sei
 giorni doppo la coniuntione il seme humano prendendo la for
 ma nella Matrice per disposizione della diuina potenza, si fa
 come latte congelato, ò vero butiro: poi ne tre seguenti giorni
 (la metà di sei) lasciato la qualità, & similitudine del latte, diuie
 ne come sangue; che poi ne sei giorni seguenti si fa duro; & ri
 dotta in poca quantita viene informata d'vna rotonda perla, dop
 po ne sei, & sei altri giorni seguenti si formano i membri
 principali, cioè il cuore ^f, il cerebro, il fecato, & i testicoli.
 poi ne sei giorni seguenti, si formano tutti gli altri membr
 i quali distesi in quella massa, ne sei altri giorni seguenti si di
 scerne il capo ^g dalle spalle, formando il viso sopra i ginoc
 chi il cuore, il fecato, & i testicoli come di sopra. Et poi ne sei
 altri giorni seguenti ciascun membro del corpo ^h hà la sua
 perfezione congiunta, & separata come richiede la natura. Et
 così tutta la creatura nel definito termine de' giorni disposto
 per numero senario, hà la sua essenza, & perfezione: ch'ella
 debba hauere; & subito riceue la vita perpetua, cioè è l'anima
 viuente ad imagine, & similitudine di Dio suo creatore. onde i
 volgati versi.

*Tre giorni in latte; & poi sei giorni in sangue;
 Dodici in carne; & dodici in figura;
 Doppo quaranta giorni hà l'Alma pura.*
 Et come dice Macrobio; il Senario i solo trà numeri sotto
 dieci cossa delle sue parti. Percioche hà la metà, la terza parte,
 & la festa; la cui metà son tre, la terza due, la festa vno: Et però
 significa la perfezione dell'opere. la Vita attiuu, l'opere di
 Christo ^k, il grado delle perfettioni, i perfetti ^l, i Dottori
 del nouo testamento, il tempo del aduento di Christo ^m, il
 tempo della resurrettione, il mondo (come piu volte si è detto)
 la perfezione della dottrina, le creature ⁿ, & le tribulationi
 di questa vita ^o. Et s'io mi volesse estendere intorno alle infinite

significa-

significationi di questo numero; oltre, che portarai l'acque al
 mare, sarai anche lungo, e tedioso. Dirò solo, che significa
 il giuditio di Christo ^a. La cui potestà, & ministerio esercita
 il Principe, che qui si forma; al consiglio, & consistoro del quale,
 assistono sei Senatori ^b, à guisa del Trono di Salomone de sei
 gradi ^c cò sei Leoni per banda. Et perche si vede, che la gran
 madre Natura fe duo Ritratti delle mirabili opere sue, vno del
 le vniuersali, & l'altro di questa gran Mole terrestre, l'huo
 mo ^d de quelli, & l'Italia ^e di questa (lascio per breuità dir
 come, & descriuerle parti dell'vno, & dell'altro, colle quali
 vno risponde al Mondo ^f, & l'altro alla terra ^g; sendo cosa
 già molto nota, & chiara) & hauendo io posto a sua imitatio
 ne il primo libro quasi Epilogo ^h di tutta l'opera, che rispon
 de à quel dell'opere vniuersali del mondo nell'huomo; hò poi
 nel fine fatto il secondo Ritratto nella canzone ⁱ alla Beatissi
 ma Vergine. Nella cui prima stanza si ragiona dello stato di
 Dio auanti, nella, & poi la creatione delle cose fatte dalla sua
 potentissima mano nelle sei giornate ^k come di sopra. Qui
 la creatione Angelica, ch'altri la luce ^l credono, si mostra: &
 quiui la Ribellione, combattimento, espulsione, luogo di Luci
 fero, & vittoria de gli Angeli buoni si legge ^m. Le quai cose alla
 prima, seconda, e terza giornata di Dio; alla prima, & seconda, e
 terza Età dell'huomo, & del mondo; & al primo, secondo, e ter
 zo libro dell'opera (se ben si guarda) rispondono. Nella secon
 da stanza appariscono i luminari ⁿ; si crea ^o, trasferisce
^p, & cade ^q l'huomo. che rispondono alla quarta, quin
 ta, & sesta giornata; alla quarta, quinta, & sesta età dell'huomo,
 & del mondo; & al quarto, quinto, & sesto libro di questo vo
 lume. Nella terza stanza si describe il diuino consiglio per la ri
 paratione del mondo (ch'è l'huomo) caduto, & ruinato per
 opra di lucifero. Nella quarta stanza si fa l'electione della Ver
 gine. Nella quinta Gabriel fa l'imbasciata ^r; si riceue dalla
 Vergine, & s'incarna il Verbo. La cui venuta terminò la quin
 ta età del mondo, e diede principio alla festa, nella quale si vi
 ue, & viuerà infino à l'altro suo aduento. Nel resto della can
 zone si descriuono le diuinissime lodi, & virtù della Vergine, in
 strumeto della nostra salute, & refugio alle nostre calamità, &
 miserie. Et perche la creatione del mondo, della quale s'è par
 lato di sopra, non è stata altro (per dir così) ch'vna trasfor
 matione; atteso tutte le cose visibili, & inuisibili, che sono, era
 no in Dio ^s; che comunicando se stesso diede l'essere, il ve
 gerare, il sentire, & intendere alle creature. Però la sopra detta
 canzone è tutta piena di transformationi. percioche in essa il
 niente per potenza diuina, diuene il tutto ^t. La luce ^u, fassi
 natura Angelica ^v. parte di questa per inuidia, & superbia si
 transforma in tenebre ^w; & parte, fatto splendore, & lume,

Bb 2 ch'assif-

a Aug. 9. in Iudi.
b Iob. 6. tit. 1. Imag. 1.
c 10. Reg. 3. & lib. 4. tit. 3.
 alluf. 6.
d Microcosmus. Epilogus.
e Gen. 1. num. 27.
f Geographi. f. re omnes.
g Totius vniuersi machina,
 que ex omni eo constat,
 quod est ambitu continet
 tur Ori. in diuer. ho.
h Mundus sensibilis. Gen.
 1. 2. Amb. 2. de Abra. 8. &c.
i per sex tit. à fol. 13. v.
 que ad fol. 67.
j fol. 151.
k Gen. 1.
l Glos. in c. 1. ver. huma
 nam de sum. trinit. & sid.
 Cath.
m Apcaly. 12.
n Gen. 1. 6. 15.
o Gen. 1. n. 27.
p Gen. 2. n. 15.
q Gen. 3. n. 7.
 Diuinum concilium de
 mundi redemptione.
 Virginis electio. Annun
 ciatio.
r Luc. 1. nu. 27.
 Transformationes.
s Iob. 3. Io. 1.
t Gen. 1. n. 2.
u Gen. 1. n. 2.
v tex. in c. 1. Ver. huma
 nam de sum. trinit. & sid. ecc.
w Apocaly. 12.



a Gen. 1. num. 25.
b Gen. 1. num. 20.

c Gen. 3. num. 1.
d Gen. 6. num. 6.
Penitet me fecisse hominē,
&c. quæ Ver. interpretatur
Bern. Clarauall. gloss. in c.
penitentia el. 2. de pæn. dist.
3. ver. poenam.
e Luc. 1. num. 36.
f quem celi capere non
poterant. &c.
g Romam serui accipiens
Apost. Philip. 2.
h lib. 1. tit. 2. alluf. 8.

Deus homo, &c.
Saturni Imago, temporis
Symbolum, &c.
Antra secundum Theo-
logos multa significant.
Saturni Instrumenta &
habitus.
Templum immortalita-
tis.
Triton.
Historia à Saturno sum-
ptæ exordium.
Exemplum vitæ huma-
næ in Templo descriptum,
& à Cabere in tabula reda-
ctum.
Historia rerum est me-
moriam, quæ inueterata reno-
uat, & conseruat.
Hinc fors tempus, veri-
tatis parens dicitur.

Nobilitas generis.
i lib. 1. tit. 2. alluf. 2. 8.
fol. 8. ver. 12. & alluf. seq.
lib. 1. tit. 2. alluf. 6. ver. 11.
vbi valor, &c. & fol. 10. 329
lib. 1. tit. 3. alluf. 3. ver. 12.
vbi valor, &c. & alibi.
lib. 1. tit. 3. alluf. 8.
In Planetarum Nati,
omnes nobilitatis partes meta-
phorice descriptur. fol. 34.
K lib. 6. tit. 4. alluf. 2.

ch' assiste auanti il suo Creatore, Si conferma nella sua gratia; parte, d'Angioli diuengono guerrieri; & parte serui fuggitiui, e trasfughi ingrattissimi. L'huomo di terra viene pianta a celeste; d'innocente, peccatore, & di sapiente ignorante b per inganno del Demonio, di spirito inuisibile trasformato in loquace serpente c. Dio immutabile, si pente d, (per dit. così) si duole, & cerca di riparare l'opere sue ruinate, & confuse. Gabriel' Angelo piglia forma di Messaggero. Maria, di Vergine, diuene Madre, sposa, & figliuola di Dio. La sterile Elisabet, si conuerte in feconda e. Dio Verbo, fatti Dio huomo; e trascendendo gli ampi giri del Cielo f, s'inchiude nell'angustissimo ventre della Vergine. di Signor si fa Seruo g; & altre diuine trasformationi, ch'in essa, à chi ben guarda, appariscono. Hora tornando alla prima Imagine di Saturno h (lascio l'Antro Coricio, lo Speco di Trofonio, gl'altri simili, & le pie interpretazioni de' Santi Dottori, & Teologi sopra gli Antri, che nella scrittura sacra si leggono, delle quali vn'altra volta parlarò più pienamente, se bene questo era il suo luogo) dalla quale colla occasione de quei sei Bambini hò lungamente vagato, dico, che oltre l'Antro, i fanciulli (ch'altri i figli, ch'ei diuoraua, credono) la falce, il panno auuolto, o la pietra auuolta nel panno, ch'egli diuora, il Serpe, il capo nudo, & le vesti logre, tutti significati del tempo inteso per lui come di sopra, intorno à cui per breuità non m'aggiro; hà il Tempio auanti, nella sommità del quale gli Antichi posero vn Tritone, che colla buccina alla bocca, suona quasi volessero in quel modo mostrare, che da Saturno hebbe origine la Historia, & cominciò ad hauer voce, & esser conosciuta poi, che prima la distintione de' tempi ella douea esser incognita, & muta. Dentro di questo tempio è posto il ritratto della vita humana, della quale coll'attioni del Principe, qui si tratta; le cui qualità Filosoficamente ridusse Cehete Thebano sotto molte Allegorie in vna tauola, della quale in altro tempo più commodamente, coll'altre cose, ch'alla historia appartengono, si ragionerà. La quale; oltre, che conserua la memoria delle cose passate, & opponendosi in vn certo modo al tempo stesso destruttur di quelle, rinoua ogni giorno piu i fatti heroiici de' gli huomini illustri nell'arme, & nelle lettere; esalta (lascio star molte altre cose vtili, che dalla historia si cauano) & porta da vn secolo à l'altro al tempio dell'eternità (oue il Tritone banditor della fama suona la trôba) & tal'hor caua dal sepolchro alla vita, la Virtù de' magnanimi Heroi: & la nobilita delle fâmilie fa più chiara al mondo, quanto più la perfidia del tempo si sforza seppelirla, & diltruggerla à fatto. Della quale nel miglior modo, che si è possuto in verso, & ne gli Emblemi, se n'è trattato succintamente in molti luoghi del primo libro i, & in vno del sexto k. Ma in particolare si so-

no toccate alcune sue parti piu necessarie nel nascimento del Principe a, d'ell'huomo priuato, in questa presente Imagine di Saturno b, & nel titolo della Vita c. Nel nascimento si pone la virtù d naturale, o di schiatta, che vogliam dite; Base, o per dir meglio seme della Nobiltà, mentre si dice.

*Vostra rara virtù, che dal Ciel scende
Per gli Ani illustri à far più chiaro il giorno.*

Que si mostra, (ma non senza occulto artificio) che le scienze, habito dell'Intelletto, vengono dalla mano di Dio, & le virtù morali, il più delle volte, s'hereditano da Padri, & Ani maggiori, le quali insieme formano la perfetta Nobiltà tal, che il sole non fa più chiaro il giorno, di quel, ch'ella fa l'huomo chiaro, & immortale. Segue nell'istesso luogo il valore, perche ouun que è virtù, è valore: fondamento della nobiltà, ch'altij le ricchezze han voluto; se bene elle piu rosto cagione, & ornamento della nobiltà, & instrumento del valor colla potenza, che fondamento chiamar si possono: lui e.

*Veggio'l vostro valor nobile, adorno.
D'ecclsa lode, &c.*

Dico valor nobile per far differenza dalla nobiltà de gli huomini illustri, da quella de' priuati, & piccioli Signori. Soggiungo adorno d'ecclsa lode: perche, se bene ella è differente dalla gloria, e dall'honore; nondimeno è necessaria alla nobiltà, la quale, quando è maggior dell'altre, s'accende di splendore; & questo quando è maggior per maggior valore, per maggior ricchezze, & per maggior potenza, si veste di gloria, che colle Statue, con gl'Archi, colle Corone, & con simili segni si conserua eternamente, & però segue.

*Che l'altre Alme accende
Di viua face, e immortal gloria attende,
Che farà ti à Colossi alto soggiorno.*

Il resto del sonetto, descriue le cose, ch'accompagnano il nascimento dell'huomo nobile, come sopra si è detto. il quale, col seme della virtù naturale, s'informa, & diuen Principe; & adoperando le virtù morali (informato dalla diuina gratia) per i gradi di quelle fatto immortale, ritorna al Cielo, onde discese, come si mostra qui in questo Emblema del nascimento, & in tutta la presente opera dal principio al fine. Nella Imagine di Saturno f, ch'è il secondo luogo, oue si tratta della nobiltà; doppo la descrizione d'esso Saturno (del quale in più luoghi dell'opera si ragiona g) ne' terzetti si definisce la nobiltà perfetta mentre si dice.

*Quindi la Nobiltà h notitia infonde
Di sua virtù che d'honorata gente
Per antica chiarezza origin' hebbe.
E che mai sempre col valor accrebbe*

a lib. 1. tit. 2. alluf. 2.
b lib. 1. tit. 2. alluf. 8.
c lib. 6. tit. 2. alluf. 7.
d lib. 1. tit. 2. alluf. 2.
Ver. 3.
Nobilitatis Semen.
Arist. Politicorum lib. 3.
cap. 8. & Rhet. lib. 2. cap. 15.
Habitus intellectus.
Virtutes morales hereditariæ.
Perfecta nobilitas.
Nobilitatis fundamentum
v. l. r.
Eiusdem causæ, & ornamenta, diuitia.

e lib. 1. tit. 2. alluf. 2. ver. 5.
Nobilitati illustrium, ac priuorum hominum.
Laudis, nobilitati necessaria.
Splendor nobilitatis, quo modo, & quando gloriam assequatur.
Signa gloria: statua, Arcus, Trophæa, corona, &c.
Spiritus, fortuna, Amor, necessitas. 1. Sol, Luna, Cupido, nodus, secundum Macrobi. v. l. i. fol. 14.
Virtutes naturales, & morales Principi necessariæ.

f lib. 1. tit. 2. alluf. 8.
g lib. 1. tit. 3. alluf. 1.
lib. 1. tit. 7. alluf. 5.
lib. 6. tit. 3. alluf. 2.
lib. 6. tit. 3. alluf. 4.
Arist. vbi sup. cit. loco.
h Nobilitatis definitio, & partes. i. notitia, Virtus, honos, Gens, antiquitas, claritas, origo, continuatio, valor, honor, gloria, generositas, corpus. 1. Nobilitas est; nota Virtus honoratæ gentis, in qua est Antiquitas, & continuata claritas originis; quam Valor sustinet, honor decorat, gloria illustrat, generositas non degenerat à maiorum virtute. Coronæ verò, sunt nobilitatis signa, ita Statuæ, Arcus, Triumphales, trophæa, &c.



*Honor & gloria; & generosamente.
Corone hà de metalli, & d'alme fronde.*

La qual definitione; oltre, che pone le parti della nobiltà sopra narrate nel nascimento dell'huomo; abbraccia quanto intorno à quella si può dire. Il che, perche si vede chiaro, lascio di esaminare minutamente; riportandomi (Non sendo questo, qui, mio instituto) à quei, che diffusamente della nobiltà hanno scritto. Nel titolo della vita *a*, della nobiltà antica, & continuata si ragiona; & che quella di maggior splendore, per valore, ricchezze, & potenza; illustra la minore di minor valore, ricchezze, & potenza: mentre si dice.

*Così la nobiltà gradita & vecchia
Per molti lustri vnquà non more ò langue;
Et qual origin hà da minor sangue,
Ne la gloria di lei s'illustra, e specchia.*

Et ciò si vede per esperienza, che i Nobili priuati, ò piccioli Signori, seruono i Principi grandi per esser esaltati à maggior grado di nobiltà: hauendo appresso quelli frequentj occasioni d'esercitare il valore *b*; col quale spesso s'aprono la strada alla gloria, nel modo, che sopra si è detto. Nel che s'io sono oscurato, sono altrettanto breue. Ne paia ad alcuno, che della nobiltà tanto necessaria alla forma del Principe, se sia ragionato scontinuatamente, & senz'ordine; Credendo il contrario delle virtù per la ordinaria, & manifesta cōtinuatione de'lor titoli. Percioche se ben si mira, se ne tratta nel nascimento dell'huomo: come chi volesse, dire, che l'huomo nobile hà da portar dal suo nascimento, come per successione da gli Aui (parlo della nobiltà del sangue, & lascio per hora l'altre spetie à Bartolo *c*, à i Theologi, & à gli altri, seguendo in ciò l'opinion più riceuuta) la nobiltà, come sopra si è detto. Et perche il nascimento, dopò il corso di questa breue Vita, porta seco la morte; però l'huomo nobile viuendo in tutte le sei Età nobilmente, nobilmente hà da morire. Ponendo questa seconda parte della nobiltà nella imagine di Saturno *d*, il quale, si come di sua natura trà i Pianeti è occisore, così rappresenta qui l'ultima età (come si è detto) nella quale manca la vita. Onde portado alle volte seco nel Sepolcro per diuersi accidenti di mala fortuna il nome, la fama, la nobiltà, & la gloria delle famiglie, si come in Italia, & altroue; à nostri tempi, & per auanti à molti nobili esser auuenuto, si vede, & legge; nel suo titolo *e* col valore elle riforgono, & quasi raggi purissimi, & splendidissimi del Sole coperti da oscurissima nube, escon fuori dalle tenebre d'ogni baltezza; racquistado subito la generosità, & lo splendore, che nell'oro, & ne' Caualli mal tenuti si offusca, e traligna. Et così con questa continuatione nel primo huogo al Principe, ò all'huomo priuato, si da buon principio: nel secondo miglior mezzo: & nel

Antiqua, & continuata nobilitas.

a lib. 6. tit. 2. allus. 7.
Valor, diuicia, & potentia, quibus omnis constat nobilitas.

Nobilitas continuata nūquam extinguitur si valor adminus remanet in familia.

b Valor, nisi penitus famillie nobilitas extracta sit: pristinam dignitatem, & splendorem recuperat; & sufficit quod ipse tantum in familia remaneat: ne omnino nobilitas extingatur.

Continuatio facta de nobilitatis descriptione.

Origo nobilitatis generis.

c in l. 1. C. de dignit. lib. 12. ubi de Theologica naturali, & ciuili nobilitate differit.

Nata occidunt.

d Secunda pars nobilitatis in Saturni Imagine consideratur.

Saturus rerum interitus, ultimam aetatem representat.

Causa varij nobilitatem extrahentes.

e Vita lib. 6. tit. 2. allus. 7. ubi de 3. nobilitatis parte agitur, ut sup. &c.

Generositas, & splendor nobilitatis pene sublati: Extrahitur à varijs humanis accidentibus, valore resurgunt, &c.

Bonum principium, medium, & optimum finis.

terzo ottimo fine. Mà perche potrei facilmente parer à molti molto superstizioso in hauer diuisa quest'opera in sei libri, & fattoui sopra questi fundamenti, & considerationi sopranarrate, però m'escuso con Vergilio. Il quale ne' primi sei libri dell'Eneide innuado Homero nell'odissea (forma anah'egli il Principe) per la varietà delle persone, & delle allocutioni, si mostra più graue, gli altri sei libri, che rispondono alla Iliade sono più validi ne' negotij trattandosi d'acquistar, & fondar l'Imperio del mondo in Italia. Onde chiaramente si vede l'vno, & l'altro in vna parte hauer descritto i costumi, e'l reggimento, & nell'altra gli errori, & gli affanni del Principe, ch'io in questi sei libri nella vita, opere, & attioni di Greg. xij. breuemente per quel, che fin qui posso dimostro. Si come hanno anche fatto infiniti Iurecōsulti *a*, & Filosofi: arà quali i Platonici vogliono, che'l Principe lochi la sua Città nel mezo della Regione *b*: hauendo riguardo alla commodità de tutti; & quella in parti due volte sei diuida; acciò intédano gli huomini il gouerno della Republica esser greue mole; & hauer bisogno dell'aiuto vniuersale, & corso celeste distribuito in dodici segni del Zodiaco, nel quale camina il sole per il mezo delle sei altre sfere *c*, à cui ministrano l'hore del giorno *d*, che sono dell'istesso duplicato numero. Ne sia chi prenda merauiglia, che la Città terrena debbia hauer queste parti poi, che la celeste Hierusalem altresi da Giovanni *e* è stata descritta con dodici porte d'altre tate gioie ornate; cō dodici Angeli per loro custodia; & con dodici fundamenti di pietre preciose; & di dodici mille stadij di grandezza. Que non è tempio, nè Sole; mà Dio Signore, & fattore dell'vniuerso e'l vno, & l'altro: quasi voglia mostrare, che'l Principe debbia esser il Tempio *f* delle Virtù, & il sole della giustitia: Et coll'effempio, & bontà di quelle edificare, & propagare; & collume, & calor di questo insegnare, & gouernar gli huomini, che la Città *g*, nō già le pietre sono, in questo numero paruerò gli Gēili hauer raccolto i lor numi celesti maschi, & femine più conosciuti; & venerati; & accomodati alle parti, & membri humani con gli animali del Zodiaco *h*. Cio è Marte *i*, Mercurio, Giove, Nettuno, Vulcano, & Apollo: Giunone *k* Vesta, Minerva, Cerere, Diana, & Venere. De' quali ad Ariete, *l* & al Capò *m* diedero Pallade al Tauro, & alla Ceruice, Venere: à Gemini, & alle Braccia, Apollo: à Cancro, & al Petto, Mercurio: à Leone, & à gli humeri, Giove à Vergine, & al Ventre, Cerere: à Libra, & alle Nati, Vulcano: allo Scorpione, & à i Genitali, Marte: à Saggittario, & alle Coscie, Diana: à Capricorno, & à Ginocchi, Vesta: ad Aquario, & alle Gambe, Giunone: à Pesci, & à i piedi, Nettuno. Et s'io volessi à pieno trattar della perfettione di questo numero, haurei, che dire assai, & farei lungo, e tedioso. Nō vò però lasciar di dire, che l'o-

Virgilius, Homerus.

Sex priores libri Aeneidos, & sex posteriores.

Mundi imperium in Italia.

Mores, & Regimen: Errores, & labores Principis, &c.

Vita Greg. xij.

a Tura C. bis senis libris continentur, & libri ff. quinquaginta ad septem partes, sed (prima dempra in qua de primordijs Indictorum tractatur) ad sex rediguntur. *b* 195. de leg. & hic lib. 6. tit. 1. allus. 8.

c lib. 1. tit. 3. allus. 9. & lib. 6. tit. 1. allus. 8.

d lib. 1. tit. 3. allus. 9.

e Apocaly. 21.

f Virtutum Templum Princeps, item iusticie sol.

g Civitatem nō lapides, sed homines faciunt. Mars in Plat.

h Numina gentilitatis, 20 diae signis, & membris accommodata.

i Sex maria numina.

k Sex numina feminea.

l Signa Zodiaci.

membra hominis. *Dij*, Deique gentilitum Zodiaci signis, & membris humanis omnes fieri secundum eorumque proprietatem accommodati.

a l. 2. ff. de stat. hom.
b l. 1. ff. de iust. & iur.

Natura rerum in omni-
bus ordinatè procedit.

Hierarchie diuerse.

c lib. 6. tit. 1. alluf. 7.

Imago Agriculturæ in
marmore hieroglyphicè ab
antiquis descripta, & Ro-
mæ in ædibus optauiani ze-
no propè Theatrum Pom-
peii, & in pariete quodam
in ædibus D. Marci, vbi Ora-
tor Reip. Venetæ residet
Romæ visitur, &c.
d lib. 1. tit. 3. alluf. 2.

e lib. 1. tit. 3. alluf. 7.

f lib. 4. tit. 3. alluf. 8.

g lib. 1. tit. 6. alluf. 1.

h Inde prouerbium, quid
nouî afferit Africa?

i fol. 58. in marg. & lib. 3.
tit. 1. alluf. 9.

K Insectorum generatio
quomodo sine semine fiat:
naturali tamen; licet cele-
sti, &c.

l lib. 1. tit. 7. alluf. 2.

lib. 6. tit. 1. alluf. 7.

lib. 1. tit. 4. alluf. 1. 3. 4.

lib. 5. tit. 3. alluf. 2.

lib. 1. tit. 2. alluf. 9.

m lib. 4. tit. 2. alluf. 9.

n lib. 1. tit. 2. alluf. 1.

o lib. 1. tit. 3. alluf. 4.

dine è necessario in tutte le cose; & particolarmente nella compilatione de' libri, che trattano di diuerse scienze, colla continuatione, si come si vedono i Filosofi naturali, & morali hauer fatto, seguiti anche da i semplici Iuristi ^a, che la vera Filosofia professano ^b imparando dalla natura stessa. La quale genera, nutrice, conserua, & governa le cose ordinatissimamente. Lasciando per breuità gli essempli, che si veggono nelle hierarchie celesti, e terrestri; & in quelle l'ordine delle Hierarchie spirituali, e temporali; delle scienze, & dell'arti mechaniche & in particolare della semplice, & innocente Agricoltura, necessaria sopra ogn'altra cosa alla Republica, & qui per Tristotemo ^c, & per Saturno anche significata. la quale da gli antichi dotti osseruatori, & inuestigatori delle cose della natura, & del suo perfettissimo numero, & ordine sù hieroglyphicamete (si come in alcuni antichi marmi in Roma si vede). così descrittta. Euui il robusto, & faticoso Agricoltore, che in atto sforzato hà sotto il sinistro ginocchio vn Tauro quasi prostrato, inteso per la ben culta terra ^a, concesso per questo ad Europa piu, che per la favola di Gioue; & che colla destra lo ferisce nel collo con l'acuto coltello preso per l'assidua fatica del Colono, & il sangue, ch'indi versa per il frutto, che p quella nasce, s'intede. Prede il Rustico colla sinistra mano tenacemete, l'estreme parti della bocca del Tauro, & a terra lo inclina, & sostiene; auanti a cui è il cane, qui concesso à Diana ^e, che l'amore, e la fede dimostra, colla quale si sparge il seme, & se ne spera il frutto. iui à i piedi sono il Serpente, e'l Leone, che la Prudentia, & la fortrezza dell'Agicoltor dinotano ^f. Euui il Granchio à i genitali, & lo scorpione al ventre ^g (posto qui nella destra d'Africa per le nuoue spetie, che'l Nilo inondando fa crear nell'ampie, & fertili campagne d'Egitto ^h; & non solo per gli adulterij, & libidinosi, & per la fraude è inteso, ch'a quell animale s'attribuisse ⁱ, Percioche nasce questi con gli altri insetti ^k imperfetti senza seme; o con iunione alle volte: i quali colla Virtù delle stelle, & colle qualità de gli elementi, come dice Amicenna, generare, & crear si possono; & per la corrottione; che per la debolezza del calore in qualche luogo si fa, hanno il seme. Il quale dalla virtù delle stelle poi s'informa hor d'vna, hor d'vn'altra forte; (secondo richiede la dispositione del soggetto) che la creatione, & la generatiõe importano. Il Tauro termina in spiche di frumeto la coda, che la fertilità della terra ^l vuol dire. Ha sopra come in Arcotraue il nascimento del Sole con quattro Cauai tanto de raggi ^m; la Natura delle cose fasciata dal Serpe ⁿ; i tre tempi, oriente, mezzo giorno, & occidentè; cio è quando nasce, quando è nel mezzo del cielo, & quando tramonta. che preterito, presente, & futuro ^o anche importa; la Natura delle cose compagna della Luna alata, veloce, circon-

data dal Serpe, che col capo di Drago ancora sua Imagine ^a, s'è viua) occidente, o vero cadente, & scema corrente ^b; & con i suoi quattro tempi, & mutationi ^c. A questi sei ordini di Natura succede il Giorno al deitrolato, ch'alza la face ^d del suo calore, & la notte l'abassa ^e. Ha da occidente l'Arbor notturno colla face verso la terra, & collo Scorpione, che la generatione importa, come si è detto, & da oriente l'Arbor diurno colla face verso il Cielo, & colla testa di Bue, che per la fatica è inteso. Hà sopra il Coruo significator della sollicitudine: la quale mancando d'vsare vna volta al suo Nume diuene di Bianco, nero ^f. Et questa è quella, ch'vsando Satarno ne' fertili campi d'Aufonia, lo se' creder Dio dalle genti ^g. Doppo la cui Imagine, che questo numero, & questo ordine comprende etiandio ne' cieli (seno egli sopra la sesta sfera) & le sei età dell'huomo termina, & chiude; segue nel medesimo Titolo la Imagine del felicissimo nome di Gregorio XIII. del qual si tratta, formato da sei Draghi (viue anch'egli la sesta Età) de quali il primo forma il G. li duo altri, il X. & li tre altri, il III. li quali insieme sonano Vigilante ne' Diece precei di Dio. Percioche Gregorio, Vigilante vuol dire. X. il Decalogo. II. Dio trino, & vno: di cui Ministro è il Principe ^h. La suprema potestà del quale non seppero mostrar gli Antichi altrimenti, che col Serpente in mano ⁱ. La qual potestà, hà l'vno, & l'altro coltello temporale, & spirituale; vno significato per il Drago nel sole (è il Drago insegna d'Apollo, inuentor della medicina, & padre d'Esculapio) ch'allude al Romano Pontefice ^k; l'altro per l'Aquila nella Luna, che l'Imperator (riceue questi l'autorità dal Papa ^l, come la luna i raggi dal Sole. Il cui splendidissimo lume l'Aquila ^m non schiua) segna, & dimostra. Col Serpente accolto in testa vide Filologia il mesto Saturno ⁿ nel settimo Cielo. Gioue lasciato il Sesto in Drago o si conuertte. Marte dal Quinto alle Amazoni ^p nello spoglio di Serpente dona contra la fragilità, & debolezza del sesso, la Virtù, & disciplina militare. Col Serpe misura il Sole ^q i tempi. Di tale munita Venere ^r, estingue ogni libidinoso affetto. Con tal Mercurio ^s Minerua abbraccia. Diana ^t con duo Serpi mostra la face. La Naua ^u di queste sette sfere dal Drago è sostenuta. Et Apollo ^x inteso per il secolo nel mezzo del Zodiaco da vn gran serpe è circondato. Gli Elementi, & gli huori col Serpe ^y si mostrano. il fuoco nella face di Cerere tratto da duo Serpenti; l'Atia in Giunone; à cui l'antichità, per mostrar l'Imperio, c'hà nelle cose (viuemo di questo elemento sempre, & non à tempo, come de gli altri) alla sinistra lo scetro di marmo, & alla destra il capo di Drago ^z, le pose. L'acqua in Iside si vede co' capegli sparsi trà Serpenti, & col vaso, il cui manico è vn Serpe. La fruttifera terra, nella fertilità del

a lib. 6. tit. 1. alluf. 9.

b lib. 3. tit. 4. alluf. 9.

c lib. 1. tit. 4. alluf. 3.

lib. 4. tit. 4. alluf. 9.

d lib. 1. tit. 4. alluf. 1.

e lib. 5. tit. 3. alluf. 7.

Coruus quid significat.
ex albo niger effectus.

Saturnus agriculturam
exercuit.

Saturnus sup. Sextam
spheram. i. in septima, in
qua sextam includit.

Greg. xiii. nominis forma.

f lib. 4. tit. 2. alluf. 6.

g lib. 5. tit. 3. alluf. 1.

lib. 1. tit. 2. alluf. 8.

lib. 1. tit. 3. alluf. 1.

lib. 1. tit. 7. alluf. 5.

lib. 6. tit. 3. alluf. 4.

h Apost. Rom. 13. Tit. 3.

i lib. 1. tit. 2. alluf. 10.

k lib. 1. tit. 2. alluf. 11.

l Tex. in c. Venerabilem
de elect. arg. tex. in c. soluz
de maior. & obed.

m lib. 5. tit. 2. alluf. 5.

n alia Saturni Imago.

o lib. 2. tit. 3. alluf. 1. post
eum seriatim ceteri sequun-
tur Planete, earundem sym-
bolum, & seculum alluf. 2.

3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.

p fol. 28.

q fol. 29.

r fol. 30.

s fol. 31.

t fol. 32.

u fol. 33.

v fol. 34.

x fol. 35.

y fol. 39. 40. 41. 42. 43.

z Sup. tit. 60. alluf. 1. infra

lib. 5. tit. 3. per tot. & lib. 6.

tit. 1. alluf. 7.

Imago Cereris, Ianois,
Ildis, Ieræ, humorum que
sunt.

Elementa, ignis, Aer, aqua,
terra.

Artes liberales 7, animi
dotes.

Grammatica, logica
Rhetorica.

a lib. 1. tit. 5. alluf. 1. & c.

b lib. 1. tit. 5. alluf. 2. 3. 4. 7.
c lib. 1. tit. 5. alluf. 5. 6.
d lib. 1. tit. 6. alluf. 1. 2. 3.

e lib. 1. tit. 7. alluf. 1. 2. 3.

f lib. 1. tit. 7. alluf. 5.
g lib. 6. tit. 3. alluf. 2.

Liber secundus.
Deus, & Religio,
h lib. 2. tit. 1. 2.
i lib. 2. tit. 1. alluf. 2. 6. 8.
12. 13.
lib. 3. tit. 2. alluf. 8. 9. 10. 11.
12. 13.
lib. 3. tit. 3. alluf. 1. 3. 7. 11.
lib. 4. tit. 2. alluf. 4. 7. 10.
lib. 5. tit. 1. alluf. 7.
lib. 6. tit. 2. alluf. 8.
K lib. 1. tit. 3. alluf. 1.
— Dracones tres, de qui-
bus, & c.

1 arg. 1. Imperator ff. de in
diem addic.

Draco, & Serpens in feri-
pturis in bonam, & malam
sumuntur partem.

Quando interpretatio-
nes concurrunt bonam non
malam amplectimur.

Serpens anteus Christi
typus, Tertul. aduc. Iudeos,
Greg. Nyss. de vita Moïsis,
Aug. 3. de trinit. & sup. pf.
77. & sup. Ioan. tract. 12.
Chrysol. sup. Io. hom. 26.
Cyr. de incarnat. Virgini.
14. Amb. 3. de spiritus fan-
cto 9 Aug. serm. 86.

Drago si conosce. Et gli humori, & semi celesti, che vengono dalla mano del Sole, dal Serpe son circondati. Le scienze, doti dell'animo (percioche ne' Titoli di questo primo libro fin qui, si forma il Corpo assolutamente dell'huomo, o del Principe, del qual si tratta. Hora ne' Titoli seguenti di questo stesso libro, di quanto riempie, & adorna l'Anima rationale si discorre) colle varie figure del Serpente si dimostrano. trà le quali la Grammatica a informa l'Ingegno humano qual voto, & semplicissimo vaso, ch'è sostenuto dalle regole (come dal manico) del Serpe, & corretto dalle misure della disciplina finche l'empia de dotti, & santi precetti. La Logica, colla prestantia del nodoso, & velato serpente si scorge. La Rettorica quasi giuditiosa Regina de gli Enti colla spada alla diuisione del Serpe steso, atto à riceuerla, s'accinge. Et così parimente l'altre scienze b, & l'altre arti c col Drago si descrivono. Le tre parti della terra d Europa, Africa, & Asia; che l'huomo così formato di corpo, & d'anima regge, & governa, col Serpente si annotano. Le quattro stagioni dell'anno e, Primavera, Estate, Autunno, & Verno, nelle quali, & alle quali l'huomo governa, & soggiace; & Saturno Symbolo f di quelle, e termine g di questo col Drago si manifestano. In oltre hauendo io dichiarato (già promessi da principio) come habbia accommodato il Drago à i titoli del primo libro, vengo al secondo. Et incominciando da Dio, h il cui Verbo incarnato fu figurato per il Serpente di rame alzato da Mosè i nel deserto per sanare i morsi, e i languori del popolo; al quale fu insieme segno, & medicina k. Et così ne gli altri Titoli à i quali è accommodato il Drago; quando si facesse difficoltà di qual Drago s'intenda (percioche di tre Draghi si tratta in quest'opera, cioè di quel di Mosè, ch'alzò nel deserto, ch'è historia sacra; di quel d'Esculapio, di Saturno, di Giove, di Bacco, di Pallade, di Cerere, & simili, ch'è fauoloso, o in parte historia profana; ma non senza occulta filosofia, come nell'altre finzioni poetiche, e di queche naturalmente produce la terra di diuersi spetie in diuersi regioni) s'hà da ricorrere alla natura del Titolo l, e così facilmente si conoscerà di qual Drago si parla. E ben vero, che Drago, & Serpente s'èdo quasi l'istessa cosa nelle scritture sacre è preso in buona, & in mala significatione. Ma non è dubbio niuno, come in parte hò mostrato nell'opera, ch'è tirato più tosto al bene, ch'al male. percioche, quando le interpretazioni concorrono, più tosto s'hà da inchinare alla buona, ch'alla cattiuà; talche in quanti modi si vede il Drago in questo primo titolo del secondo libro sempre significa (come in molti Emblemi d'alcuni altri titoli ancora, & in particolare della Charità) il serpente di Mosè, che fu figura di Christo, se bene non sarà posto nel legno; eccetto non fusse qualche particolare historia, che rappresenti la

potenza

potenza di Dio, o vero il Papa, il quale per esser Dio in terra non farà fuor di ragione, che si mostri per la sua Insegna, come si mostrano non solo gl'Imperij, i Regni, le Republiche, le Città, le nationi, e i Principi, ma etiandio le famiglie, e gli huomini priuati, e particolari proprietà, e cose loro appartenenti a. Et però non è dubbio, che l'Drago per esser Arme sua significa N. S. non altrimenti, che i Gigli, la Corona di Francia; l'Aquila, l'Imperio; La luna, il Turco; Il Leone alato, Venetia, o pur S. Mareo suo Protettore; e simili. La Religione parimente se accommoda al Drago; il quale difendendo il capo con tutto il corpo dalle percosse, significa l'huomo Christiano, che dalle percosse de' maligni heretici conserva la Religione intatta, & immiccolata; la quale, come quella, ch'è culto diuino, si può dir capo di tutte le virtù, per le quali confessiamo, & ci accostiamo à Dio, anto con molti pericoli della Vita; ch'altro non volte dir Christo nostro Signore b à suoi discepoli. Il che si vede ottimamente in questo Santissimo Principe; c'hauendo per Arme il Drago, à cui l'estrema parte è tronca, non solo mostra hauer lasciato l'ambitione, vero veleno dell'anima nostra, ma d'hauer si bene seruata la Religione, capo d'ogni nostra salute, che per quella è collocato nel supremo Trono delle dignità e. Et à questo Titolo s'accommoda parimente il Drago per la conuenientia delle historie, o sacre, o profane, o naturali come si può vedere, ch'alla integrità della Religione s'appartiene; e si come qui si parla di tre sorti de' Draghi, come di sopra si è ricordato, cioè di Mosè, d'Esculapio (qui entrano gli altri fauolosi, di Saturno, di Giove, di Marte, d'Apollo, di Venere, di Mercurio, di Diana, di Minerva, di Cerere di Bacco, di Proserpina, & simili) & della terra, i quali sono tutti compresi nella inuocatione, cioè nell'ultimo verso dell' primo sonetto.

Dicalo il tuo gran Drago almo, e feroce.

Rispondendo (gran) à quel di Mosè, (Almo) à quel di Esculapio, & à gli altri fauolosi come di sopra (feroce) à quei, che la terra produce, che secondo le loro naturali proprietà vengono accommodati à i suoi Titoli; così sono tre sorti d'Imagini, Corpo, o Compositioni (per dir così) cioè Allusioni, Imprese, & Emblemi, i quali confusamente sono posti, e locati; seguendo più tosto l'ordine de' Titoli, o virtù, e qualità del Principe, che la distinzione, e differenza, che trà loro si deuria fare; lasciando questo conoscimento, & distinzione al sano giuditio di chi legge; poi, che io deuo credere; che, chi leggerà queste mie baste fatiche, o haurà letto il trattato di Bartolo de' malignibus, & Armi; e conclusioni di Gio: Cassano nel suo Decalogo, e finalmente le premesse, che fanno Girolamo Ruscelli, e Luca Coste nelle recolte delle Imprese illustri doppo Paolo Giouio, & altri, c'hanno scritto in questa materia diffusamente pe-

Signum signat signatum.
a arg. 1. ff. de ad. edict.

Lilia Regem francorum,
Aquila Imperatorum,
Luna Turcam,
Leo Venetias tamquam
insignia regulariter ostendunt.

Religio.

Draco caput ceteris corporis membris oppressus defendit.

Religio, cultus diuinus, caput omnium virtutum.

b Matth. x. vbi Io. Chrysol.

Draco cauda mutilus, ambitionem, omnium malorum radicem abiectis significat.

c lib. 2. tit. 2. alluf. 1.

lib. 1. tit. 2. alluf. 4.

lib. 6. tit. 1. alluf. 17.

Draco sacer, i. Moïsis.

Draco Aesculapij, & aliorum Deorum gentium. a. i. profanus.

Draco terrenus diuersarum spetierum, diuersarum regionum. i. naturalis.

Versus vitimus primæ alluf. primi tituli. primique libri, Dracones tres de quibus hic agitur, enumerat.

Allusiones,
Icones,
Emblemata.

Ordo in omnibus precipue seruandus.

Bart. in tractatu de malignibus, & Armi.

Ioannes Cassan. in suo Decalogo.

Hieronymus Rusellus;
Lucas Coste;
Paulus Iouius.



Allusio, vox inuitata in hac materia emblematica: tamen multa comprehendit vt paulo inf. patebit.

a Virtutum eff. Aus, affectus, gradus, & partes, de quibus non est hic differendi locus; dicitur aliis fors in plenus deo ppitio i. Virtus vera quae sit, vnde nascatur, doceri, an memoria reuocari; vbi consillarja Peudentia tanquam inferiora membra a capite duci; Virtuti quomodo omnia parent; Vniuersamque sub legum prudentia esse institutam; &c. intueti. n. hac omnia i. opere patebunt in suis tit. &c.

b in l. 1. ff. de acq. posses. c lib. 7. Aencid. d lib. 4. El. gant. e Allusio, quae comprehendat.

Affectatio fugienda.

f Mundus tribus dotibus praecipue munitus, utilitate, ordine, & ornamento.

g. Quilibet Allusio, utilitatem, ordinem, & ornamentum habet.

h Sententia, Titulus, Imago.

Respondent. Utilitati, Ordini, & Ornamento.

i Testimonij tria Sacra, naturalia, & prophana.

k lib. 1. tit. 1. allus. 1. ver. vltimo.

Draco magnus, Almus, f. 100. Draco sacer, Prophanus naturalis.

Liber tertius, fides, spes, charitas, sapientia.

l. lib. 3. tit. 1. allus. 1. 3.

la intelligenza delle Imprese, & Emblem; d' vero à piacer loro le potranno leggere. E ben vero, che io mi sono seruito d'vna voce inuitata in questo esercizio, & vso delle Imprese, & Emblem; ch'è Allusione, & ne son stato in vn certo modo sforzato; perche douendosi dal Drago formare vn Principe, non bastaua no l'Imprese, & gli Emblem; che da quello si poteano cauare, & per chiuderui dentro le virtù, gli effetti, gli affetti, i gradi, e le parti loro, & insieme racconui la maggior parte delle cose più notabili occorse fin'hora in questo Pontificato, con gli altri artificij (siam lecito dir così) oculti, e manifesti. Ma pigliando questa voce (non però in quel suono, che la intendono i Dottori leggiti, e specialmente lafone b; ma più tosto come Vergilio c, e Valla d, ch'è proprio de' scrittori; i quali, alle volte colle loro fauolose narrationi, toccano la verità dell'istoria) hō compreso anche le Hieroglifiche e, i Cimieri, l'Integne, gli stendardi, Segni, l'Echymologie, le Metafore, l'Allegorie, le Definitioni, le comparationi, le significazioni, l'Imprese, gli Emblem; e tutte quelle cose, ch'arridonno (per dir così) alle lodi d'vn Corpo, che per Arme si porti, e che per quello mostriamo noi stessi, & le nostre occulte intentioni, & desiderij. Onde feci elezione di questa voce, Allusione; come quella, che può più tosto comprender l'altre sopradette, che, come voce generalissima esser compresa da quelle: & per questo anche le hō dato il primo luogo, se bene io haueua determinato porre il proprio nome à tutte, ò sopra, ò sotto al Corpo di esse; ma non mi parue à proposito per fuggir l'affectatione, e per non pare di insegnare altrui, quel che molto bene per se stessi conosceranno; poi, che hoggi si vede quest'arte tanto illustrata, che non è huomo, che non desideri, & habbia la sua Impresa particolare. Né restarò di dire, che si come il Mondo f precipuamente (& l'huomo ancora) è munito di tre doti, utilità, ordine, & ornamento, così di queste tre Allusione, Impresa, & Emblem; consta quest'opera, che forma il Principe; nella quale, & utilità, & ordine, & ornamento non solo in tutto il Volume; ma etiamdio per ogni Allusione g, Impresa, & Emblem; si vede; percioche mentre nell'Allusione si considera la sentenza h, si vede la utilità; mentre nell'Impresa si mira il Titolo, si conosce l'ordine; & mentre nell'Emblem; si riguarda l'Imagine, si scorge l'ornamento; e così ciascun d'essi, per ch'ha sentenza, Titolo, & Imagine: hà parimente Utilità, ordine, & ornamento; corroborati di tre Testimonij i, sacri, naturali, & profani, come appresso si dirà; poi che di tre Draghi k (come s'è detto di sopra) si parla, sacro, naturale, e profano. Hora uscito del secondo libro, passo al terzo, e dico che non è chū dubbij, che'l Drago, ò Serpente non si possi accommodare alla Fede per quel, che si legge di Mosè, & Aaron l, & altre simili hi-

storie sacre, profane, e naturali, & che per propria natura à questa santissima Virtù non si possa tirare. Allude anche il Drago alla Speranza poi, che si legge Esculapio esser venuto da Ragugia à Roma in forma di Drago a per liberarla dalla peste. Onde s'vn'altro Gregorio liberò da simil trauaglio Roma, Questi b à di nostri, quando Italia tutta d'ogni intorno era assalita, e destrutta, col suo santissimo gouerno, e vigilanza da ogni male la preferuò, non senza gran meraviglia di tutto il mondo, che colla occasione dell'anno santo c vi concorreuà d; & altri simili pertinenti alla speranza come nel suo titolo si vede. Sumorno Charità i Gentili quella di Giove (Dio fauoloso, ma non senza misterio, e nascosto secreto e delle cose della Natura) quando di lui granida Cerere, partori Proserpina; la quale fù anche detta da alcuni Perferate: di cui innamoratosi il Padre, si cangiò in Serpente f per goderne à miglior commodità, come fece; e quindi fù che i sauaj, Popoli d'Egitto, veleuano, che come così misteriosa fosse presente sempre à i loro sacrificij vn gran Serpente tutto in se riuolto, & raggirato. Perferate fatta granida partori vn figliuolo in forma di Toro; onde cantano sonuente i Poeti le laudi del Serpente Padre del Toro; tal, che Proserpina significando le biade, come si legge, le quali nascono dalla terra, ch'è Cerere, non però senza il temperato calore, che in quella infonde il Cielo mostrato per Giove conuerso in Serpente, ch'è la torta via del Sole; ò pur l'ondeggiar delle biade à l'aura, ò i folchi della ben culta terra, è rapita da Plutone, ò vero perche talhora seminate non rinascano; onde la terra pare attristarsi, e starne mesta. perche non si vede adorna di quelle, hora verdi, & hora tutte biancheggianti quando sono mature; ò vero perche il calore naturale rapisce il seminato grano, l'abbraccia, e lo fomenta infino al maturare delle nuoue biade: e per questo, & altre naturali proprietà del Drago ei si tira alla Virtù santa della Charità. Et nel suo proprio Titolo (percioche fuori g fin hora s'è vagato) non mancano essempi efficaci di questa virtù; della quale arte talmente Christo nostro Signore che volse nel legno della Croce esser chiodato, e trafitto per cancellare i nostri peccati; figurato già molto prima nel Serpente di bronzo, ch'in questo Titolo più frequente h, che ne gli altri si vede. Conuene anche alla Sapienza l'Imagine del Drago per il Caduceo di Mercurio i, oue sono i duo Serpenti aggirati, intesi per la sapienza, & prudenza di chi gouerna, e vole cōseruare la pace nel suo popolo, e difenderli dall'oppressione della mala fortuna. Questa si manifesta ne'denti del Serpente seminati da Cadmo k, & nella tauola di Mercurio vista nel suo Cielo da Filologia: la Gorgone l significaua l'istessa. Colla quale, uscendo di questo terzo libro, e dalle virtù Theo-

Spec.
a lib. 3. tit. 2. allus. 3.
lib. 4. tit. 2. allus. 1.
b lib. 1. tit. 5. allus. 1.
Pellis Romanam non inuast anno Iub. & senq. cuius excidio Gallia Cisalpina, & Sicilia hoc tempore laborant.
c lib. 2. tit. 2. allus. 6. 8.
lib. 3. tit. 1. allus. 5.
d Romae, frequentia hominum anno Iub. innumereabilis.
Charitas.
e Sub fabularum commentici multa naturae secreta latitant.
Proserpina.
f lib. 1. tit. 3. allus. 2.
Suauij populi, & eorum sacrificia.
Proserpina, quae & perferates dicta est, praegnant facta, Taurum edidit.
Proserpina, siliā Careris, segetes significat.
Iuppiter, ignis.
Serpens, via solis obliqua Pluro, quida.
Quando terra tristatur.
Quando terra letatur.
g lib. 1. tit. 3. allus. 1.
Christi Charitas.
h lib. 3. tit. 3. allus. 3. 5. 7. n. & cur in eneo. inf. dum de Iustitia, & Temperantia, &c.
Sapientia.
i lib. 3. tit. 4. allus. 7.
Mercurij Caduceus quid significat.
Cadmus, & dentes Serpentis.
k lib. 3. tit. 4. allus. 9.
Mercurij perlamina in tabula philologiae visa.
Gorgonea.
l lib. 3. tit. 4. allus. 11.
Liber quartus.
Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.



a lib. 4. tit. 1. alluf. 1. & vit. Prudentia.
 b Math. x. & ibi Io. Chri. Iust.
 Christi preceptum.
 c lib. 4. tit. 1. alluf. 5.
 Istote prudentes sicut Serpentes, & simplices sicut columbe. Math. 10.
 Iustitia.
 d lib. 4. tit. 2. alluf. 7. 13.
 Draconis pharmacum, & virus.
 e lib. 4. tit. 2. alluf. 2. 7.
 f Ori. sup. Iof. hom. 4. & sup. Ezech. ho. 1. & sup. Exo. ho. 4.
 g Theologalium Virtutum effectus; moralium partes, affectus, &c. hic non est exponendi locus vt supra dictum est.
 h Iustitia communis est Virtus. Ambr. hom. Euang. Luc. 1. Idem fatentur philosoph. Plato in primis, in Dial. de philof.
 Fortitudo.
 Elephantis cum Dragone pugna.
 i lib. 4. tit. 3. alluf. 2.
 Elephantis magnitudo, potentia ferocitas, & Ingenium.
 Draconis industria dum pugnat.
 K Plin. lib. 8. c. 11.
 Dunque nona pascua petit.
 l lib. 4. tit. 3. alluf. 7.
 Agilitas Serpentis, & varietas, vnde pars iudicativa, &c.
 m lib. 4. tit. 3. per tot.
 Partes fortitudinis in Serpente considerantur, cognoscunturque.
 n lib. 4. tit. 4. alluf. 1. & alibi Temperantia.
 o lib. 4. tit. 4. alluf. 1.
 p lib. 6. tit. 1. alluf. 2.
 q lib. 6. tit. 3. alluf. 3.
 r lib. 4. tit. 4. alluf. 2.
 s lib. 4. tit. 2. alluf. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. & per tot.
 t lib. 4. tit. 4. alluf. 7.
 u lib. 4. tit. 1. alluf. 10.
 lib. 4. tit. 4. alluf. 3. 4. 5.

logali, entro nel quarto, e nelle virtù Cardinali, ò morali che vogliam dire; tra le quali prima dell'altre vien la Prudentia, a cui senza alcun dubbio s'attribuisce il Drago; perciocche (oltre, che non è Pittor nè antico, nè moderno, che sappia dipinger questa virtù senza il Serpente a) Christo b, istesso comanda a suoi Discipoli, che siano Prudenti e come i Serpenti, & semplici come le colombe; oltre, che in questo Titolo sono essempi veri, & efficaci, che prouano pienamente come à questa virtù s'accommoda il Drago. Alla Giustitia si tira la natura del Drago facilmente; perciocche, si come il giusto Principe, non ha altra mira, che premiare i buoni d, & punire gli scelerati; così il Drago hà i farmaci, & i rimedij per conseruar la vita de' giusti; e per distrugger quella de' rei col veleno e ha possanza l'altre parti di questa virtù appariscono nel suo titolo secondo la proprietà del Drago per la parte dell'anima iudicativa f, ch'è nella agilità, e nel difendersi, si come nelle virtù Theologali poste di sopra si veggono gli effetti g suoi, se si guarda con diligenza; quali hò lasciato, e lascio di segnarli per breuità, & così farò delle parti di queste altre virtù, che seguono doppo questa commune h; riportandomi a quel, che si è detto nelle continuationi de' Titoli con quella maggior breuità, che si è possuto, e che il luogo hà comportato. Della somiglianza del Drago alla Fortezza non si può dubitare, poi, che scriuono i Naturali, ch'egli giostra i, e vince l'Elefante, Animal sopra ogn'altro grande, forte, e d'ingegno tale; che nõ vi è altro trà Bruti, che più s'auuicini à l'huomo; se bene questi non mostra minor giudicio di quello nel combattimento k, e tra uaglio, & nel riposo, poi, che auuinchandosi con gli altri, passa il mare l à miglior paschi; & hà altre qualità naturali o cui mostra sua vera fortezza, che potenza veramente qui si deuria dire, consistendo nell'agilità, & altre doti del corpo, non sendo però priuo della tolleranza, della fermezza, della magnanimità, della magnificenza, della fiducia, della sicurezza, della pazienza, e della perseveranza, ch' in questo Titolo m, & altrove n si veggono. S'accommoda etiandio alla Temperantia poi, che si vede esser stato il Drago trasferito nel Cielo o più volte trà le quarantotto Imagini, adorno p di molte stelle q, onde si ricoue il réperato influo celeste, e così parimente si proua nel suo Titolo per la sua natural proprietà r, ch'è per l'agilità vario, & atto alla forza s, & per la parte iudicativa si conosce; oue la Temperantia secondo i filosofi si vede; e ne Mercurij t, & altrove u secondo i Theologi si considera, colle sue parti integrali, subiectiue, & potentiali. Et con questa quarta virtù Cardinale, dò fine al quarto libro, & entro nel quinto. Nel quale prima d'ogn'altro s'offerisce la Vigilantia del Principe, per esser ella vna dispositione (per dir cosa) dell'animo, & esserci-

tio de' sensi; & precipuamente del senso commune a, poiche non cade nelle piante per non hauer senso. à cui conuiene in modo questo felicissimo Drago, ch'altra cosa non hà più propria di questa: perciocche, oltre gli Antichi, lo diedero à Minerva per custodia di Vergini b, egli è naturalmete di leggier sonno, e si dice dormit con gli occhi aperti c; & i fauolosi non senza cagione lo collocorno alla guardia de' frutti d; e Vello e d'oro; E per questo Diana Custode, e Preside delle vie, fù da gli antichi dipinta col capo di Serpente f & altri essempi nel suo Titolo si veggono di somma Vigilanza g. Allude anche il Drago alla Pace, perciocche il Caduceo di Mercurio, con che egli scendea dal Cielo à cõporre le discordie de gli huomini, era circondato da Serpenti h, e corni della Copia. Et Marte, & Bellona hauuano i loro tempi fuor di Roma i, quasi volesse dir, che'l Principe hà da tener la guerra lontana dalla sua Republica; mà Pallade, à cui è dato il Drago k hauea dentro la Città Tempio, Nume, e Simulacro, e questo istesso vuol significar Mercurio l col Caduceo circondato da Serpenti, inteso per l'eloquenza, & Pallade alla cui hasta s'aggira il Drago presa comunemente per la sapienza abbracciati insieme sopra vna quadra Pietra, ch'è la stabilità, quasi voglia dir, che, chi vuol trattar di pace, deue essere eloquente, sapiente, e d'animo costante à vincere ogni durezza. perciocche non farà mai huomo si rozo, barbaro, & incapace, che colla forza del sapere, dell'eloquenza, e della perseveranza, non si renda molle, dolce, e docile, si come nella Imagine di Mercurio, e di Febo m si vede, & altre simili nel suo luogo. All'Abondanza stà sì bene il Drago; che gli Antichi non seppero dipinger Cerere, ch'è la Terra, anzi la produttrice de'le cose, come s'è detto, senza i Draghi, che guidano il suo Carro n; così fecero Bacco o Inuentor del Vine; così Pallade del felice Oliuo produttrice; con quei fecero anche la Felicità p, & altri simili nel suo Titolo, come si vede; il quale termina il Quinto libro pieno di vigilanza, che cagiona, e mantiene la pace nel popolo, e quella l'Abondanza partorisce. Colla quale terminando il Quinto libro, arriuo al Sesto, & vltimo. Nel quale del Principe stesso si tratta, à cui più commodamente, ch'a gli altri Titoli allude il Drago; perciocche, colla Verga significatrice dell'Imperio, e Dominio, conuersa più volte in Serpente q, Mosè ottimo Capitano aperse il Mar rosso, & liberò il suo popolo dalla seruitù d'Egitto; il Drago fa gratie, e dona salute alle genti in Epidaurò r, che sono vere, e necessarie attioni, & parti del Principe; è posto nel polo tra le due Orse s, che mai non tramontano, che la Stabilità, Immortalità, Serenità, Cumulo di dignità, e Prouidentia del Principe importa; la cui potestà è data da Dio t per insegnare, e gouernare i viuenti qual nuouo Tritolemo u; &

a Aril. de sonni. & vigi. cap. 1. 2.
 Draco Minerue serus.
 b lib. 5. tit. 1. alluf. 2.
 Dormit oculis apertis.
 c lib. 5. tit. 1. alluf. 5.
 Custodit poma aurea.
 d lib. 5. tit. 1. alluf. 8.
 Asseruat vellus aureum.
 e lib. 4. tit. 3. alluf. 11.
 Diana cum capite Serpentis, & eur.
 f lib. 6. tit. 1. alluf. 6.
 Draco Vigilantie symbolum.
 g lib. 5. tit. 1. alluf. 1. 11.
 Pax.
 h lib. 5. tit. 2. alluf. 1.
 Martis, & Bellonæ templum.
 i lib. 5. tit. 2. alluf. 5.
 Palladis templum, vbi?
 k lib. 1. tit. 3. alluf. 6.
 Mercurij Caduceus quid.
 l lib. 1. tit. 3. alluf. 6.
 Lapis quadratus firmitatem, & stabilitatem sapientie notat.
 Pacis compositorum conditiones.
 m lib. 5. tit. 2. alluf. 3.
 Vbertas.
 n lib. 1. tit. 4. alluf. 1.
 lib. 5. tit. 3. alluf. 2.
 lib. 6. tit. 1. alluf. 3.
 Baccus, vini inuentor.
 o lib. 5. tit. 3. alluf. 3.
 Pallas oleæ inuentrix.
 p lib. 5. tit. 2. alluf. 5.
 Felicitas.
 Vigilantia pacem, pax abundantiam parurit.
 Liber Sextus. Princeps. Vita Aeternitas.
 Virga, sceptrum Imperii notat.
 q lib. 6. tit. 1. alluf. 1.
 lib. 3. tit. 1. alluf. 1. 2. 3.
 Mare rubrum diuiditur.
 r lib. 2. tit. 2. alluf. 2. 16.
 Epidaurum, salus gentibus. Polus, in qua vrie quid significant, &c.
 s lib. 6. tit. 1. alluf. 2.
 Potestas a Deo.
 t Ioan. 9. n. 10.
 Tritolemus.
 u lib. 6. tit. 1. alluf. 3.

a lib. 6. tit. 1. alluf. 1.
 b lib. 6. tit. 1. alluf. 5. 6. 7.
 c lib. 6. tit. 1. alluf. 8.
 d lib. 6. tit. 1. alluf. 9.
 e lib. 6. tit. 1. alluf. 10.
 f lib. 6. tit. 1. alluf. 11.
 g lib. 6. tit. 1. alluf. 12. 13.
 h lib. 6. tit. 1. alluf. 15.
 Munificencia Principis.
 i lib. 6. tit. 1. alluf. 14.
 Virtutes exercet.
 k lib. 6. tit. 1. alluf. 16.
 Victoriā reportat.
 l lib. 6. tit. 1. alluf. 17.
 Fugat hostes.
 m lib. 3. tit. 1. alluf. 9.
 lib. 4. tit. 3. alluf. 9.
 Exaltatur.
 n lib. 1. tit. 2. alluf. 3.
 Vita.
 Principis arcana, recon-
 dita.
 o lib. 6. tit. 1. alluf. 1.
 Serpens se se renouat.
 p lib. 6. tit. 2. alluf. 2.
 q Vita actiua: & contēpla-
 tiua fol. 40. 108. 327. 321.
 Theophrastus de natura
 quæritur.
 r lib. 6. tit. 1. alluf. 3.
 Serpens virtutem lignat.
 s lib. 6. tit. 2. alluf. 4.
 Salutem ostendit.
 t lib. 6. tit. 2. alluf. 5.
 Viam docet.
 u lib. 6. tit. 2. alluf. 6.
 lib. 3. tit. 4. alluf. 3.
 A sepulchro exiit.
 x lib. 6. tit. 2. alluf. 7.
 Hostem fugat.
 y lib. 2. tit. 1. alluf. 14.
 z lib. 6. tit. 2. alluf. 8.
 Populam defendit.
 a lib. 6. tit. 2. alluf. 9.
 b fol. 33.
 c lib. 6. tit. 3. alluf. 1.
 d lib. 1. tit. 3. alluf. 4.
 alluf. 9. tit. 4. alluf. 3. Sec.
 e lib. 6. tit. 3. alluf. 2.
 f lib. 5. tit. 3. alluf. 3.
 g lib. 6. tit. 3. alluf. 4.
 h lib. 6. tit. alluf. 5.
 i lib. 6. tit. 3. alluf. 6.
 k lib. 6. tit. 3. alluf. 7.
 l lib. 6. tit. 3. alluf. 8.
 m lib. 6. tit. 3. alluf. 9.

quella delega^a à chi vuole, etiandio deboli, & pusillanimi, che poi non temono le forze de i Re della terra; insegna, esercita & conserua la Giouentù^b per seruitio della sua Republica; ascolta i suoi nel mezzo del suo Regno^c; custo disce, & osserua le leggi^d; riconosce da Dio il suo stato, e la sua grandezza^e; teme il suo sdegno^f; gouerna con prudenza, e fortezza^g; con vigilanza^h, & prudenza difende i buoni, e castiga i rei; scuopre nelle monete la sua munificētia, & Religioneⁱ; la pace, e la salute del popolo; la Virtù, e la fede^k ne gli altri; la vittoria, e'l valor ne' nemici; che colle insegne, & imagini^l atterrisce, e mette in fuga^m il più delle volte; e quindi è, che di tenere fanciullo cioè di mortale, si cōuertē in Dragoⁿ immortale per la salute de' suoi, & della Patria, & Republica sua: e chi esamina bene il Titolo trouarà le parti principali, ch'al Principe conuengono. I disegni, & pensieri del quale deono essere occulti^o per viuer lungamēte con honore, e salute sua, e de' suoi; & accrescere, & ampliare ogni giorno più il suo stato; e questo è veramente lo spogliarsi, & rinouellare la Vita à guisa del Serpente^p, non pur viuace essemplio della Vita temporale, mà della spirituale^q ancora; quindi Theophrasto si duole della natura^r ch'al Ceruo, Cornice, e Serpente habbia data sì lunga vita; che la virtù^s dimostra: opera la salute^t; accompagna, & insegna il retto viaggio^u di questa vita; esce dal sepolero^x & rinasce non solo dalla medolla dell'huomo, mà da capegli anche, & molto più da quei delle Donne per esser più humidi, che ciò volse forsi significar la Gorgone^y; discaccia il Nemico^z, e da quello difende la sua Greggia^a, & altre tai cose, ch'à questo Titolo appartengono; e che l'huomo alla Eternità delle cose conducono. La quale appresso i Gentili in vna Medaglia di Faustina si vede, cioè vna Matrona con vna Palla in mano^b destra, e nella sinistra tiene il Timone, & vn gran Velo, che la copre tutta; mà Claudiano la descriue altrimenti, cioè vn' Antro^c, ou'è il Fato, la Natura, i sei putti, delli quali sopra lungamente s'è ragionato, il Serpente, che lo circonda tutto, e Febo, che intendono Dio; e però il Drago accommodandosi alla Eternità ancora, à cui serue il Tempo, ch'è parimente per il Drago mostrato^d, ascenso sopra la Piramide, ch'è la immortalità delle cose, la Natura, o la materia prima, vince il Dio termino^e, ch'a nissuno ceder solea; supera Esculapio^f e suo Serpente di lume, e splendore; a fortuna l'anno^g come Principe^h; ch'essalta, & fa immortale il nome dell'huomoⁱ virtuoso; ascende colla mente al seno, e secreti di Dio^k, ch'à Principio, e fine^l delle cose; e gode trasferito^m nel Cielo gloriosamente per tutti i secoli la diuinissima luce, e gloria del diuino Architetto fabricator dell'vniuerso. Questo istesso Drago inteso per la Prudenza, Sapienza, Vigilan-

za, & altre^a Virtù come sopra s'è detto, si può dar anche alla nostra santissima Vergine vero Tempio, e Ritratto di tutte le virtù, percioche, se gli Antichi lo attribuirono à Minerua Dea della Sapienza, qual più saggia Donna fù al mondo della nostra Protettrice, ch'ha partorito la Sapiēza istessa; à cui la Chiesa santa comunica^b quanto da Salomone della diuina sapienza è scritto; e però nel fine dell'opera, è posta la Canzone in lode di lei; la quale, oltre ch'è epilogo breuissimo come di sopra si è ricordato, fa diuerse trasformationi^c, & metamorfosi, cioè Dio nelle cose^d; gli Angeli creati, & di quelli altri in gratia, altri in disgratia confirmati^e; l'huomo di buono in cattiuo stato mutato^f; il Verbo in Carne^g; la Vergine in Madre, e Sposa^h di Dio; & altre, ch'iuì si veggono. Hò voluto poi nel principio d'ogni Titolo porre l'Imagineⁱ grande della Virtù della qual si tratta, se bene elle sono state fatte in varij modi da gli Antichi di diuerse nationi, & oltre alla varietà del corpo, & ornato loro attribuirono diuerse cose^k conformi alle loro proprietà, come si può vedere appresso quei, che ne trattano. à me è bastato seguir l'opinioni più cōmuni, nō serue domene ad altro, ch'è mostrar la Virtù della qual si ragiona, se bene è mia volontà, e desiderio porre nel Margine delle Virtù predeuene' Capitoli (per dir così) le loro Imprese, e proprietà à guisa de riuersi di Medaglie; ma in questa prima editione non solo non si potrà far questo, mà sarà necessario lasciar le figure grandi, o vero Imagini de' sei Titoli del primo libro, cioè della Natura^l, ouero stati dell'huomo; di Saturno^m, & altri Pianeti; del fuocoⁿ, & altri elementi; delle scienze^o, e delle altre arti; d'Europa^p, & altre parti del mondo; di Primavera^q, & altre stagioni dell'anno; alle quali si porranno le loro Imagini picciole, che seruono a gli Emblematici, non però quelle grandi, ch'in principio d'ogni Titolo si veggono; & a quelle com'hò detto mancaranno le medaglie; o vero riuersi, che mostrariano le loro Imprese, & proprietà; e questo sol per difetto d'Intagliatori; li quali portano tanto in lungo le loro opere in rame, che prima, che se ne vegga il fine, è forza lasciar qualche cosa imperfetta, com'hò fatto io; che doppo l'esser stato M. Bartolomeo Grassi impressor di quest'opera con ogni sollicitudine presso à gli Intagliatori per spatio di tre anni, son pur forzato mādarla fuori seza quelle sei gradi Imagini, ch'hò detto; & senza le medaglie delle Virtù, & de gli altri Titoli, che nel margine entrano; si come mostra lo spatio lasciato nel rame; & questa medesima ragione la fa venir auanti. V.E. scritta à penna, poiche gli Stampatori, non sono di minor conditione de gli Intagliatori in mandare alla lunga l'opera, che tolgono à fare; & far, che'l tempo porti sempre qualche accidente di farle rimanere imperfette nelle loro ita-

a Draco per ea quæ significat, Dei genitrici Virgini conceditur, tanquam Virtutum omnium Templo, & exemplari.

b Virgo Maria Sapientiā edidit; cui omnia quæ de diuina Sapientiā à Salomone scripta sunt, tribuit ecclesia.

c Transformationes in Epilogo.

d Mundi fabrica, e Angelorum creatio; casus rebellium, confirmatio bonorum in gratia.

f Hominis casus.

g Verbum caro factum.

h Virgo mater, & sponsa.

i Imagines titulorum.

k Insignia Virtutum, quibus tributa sunt, vt feceruntur à virtus secundum Mising. in Rub. Infl. de Iust. & Iur. num. 15.

Quæ defunt Virtutum Imaginibus, & lib. 1. huius operis propter incisorum & impressorum tarditatem.

l fol. 13.

m fol. 27.

n fol. 39.

o fol. 47.

p fol. 57.

q fol. 63.

Titulorum imaginibus defunt numinata.

Impressio librorum cum Imaginibus æneis admodum difficilis.

Anno 1582. opus hoc imprimi debuit, quod tres annos incisorum ænearum Imaginum tarditatem iam expectauerat; deinde sex alios annos propter varios aduersæ fortunæ casus expectauit.

Temporis prolixitas, sæpe rerum iacturam affert.



Sumptus, & labor impreforum & inciforum.

Multitudo, & obseruanti Imaginum.

Numerus Imaginum huius operis, 256.

Legum studium laboriosissimum.

Ceterarum artium studia siere iubet.

Librorum studium retardat.

Gesta Greg. xiii. praeclarissima & innumera.

a de qua sup. aliquid super tribus illis Alluf. fol. 14. 20. 329. sed alias plenius deo dante, dicitur.

b Ecclesiastica, fol. 7. 18. 19.

22. 23. 33. 34. 35. 42. 51. 53.

57. 58. 59. 63. 64. 65. 66. 83.

lib. 2. tit. 2. per tot. lib. 3. tit.

1. penè per tot. & fol. 143.

144. 157. 159. 163. 165.

173. 175. 176. 180. 181.

182. 183. 184. 194. 195. 198.

200. 201. lib. 4. tit. 2. penè

per tot. lib. 4. tit. 3. pane per

tot. lib. 4. tit. 4. alluf. 4. 6. 7. li.

5. tit. 1. per tot. tit. 2. alluf. 1.

2. 5. 6. tit. 3. alluf. 1. 2. 4. lib.

6. tit. 1. per tot. tit. 2. alluf. 4.

5. 6. 7. 8. 9. tit. 3. per tot.

c lib. 6. tit. 1. per tot. ac

spatium in opere.

d lib. 2. & 4. per tot.

Iteratae gradines, negotia

lites, dilentiones; luuenum

remora.

Io. Aur. Campanis.

Populi prae cutini.

Sanatum.

Piceum.

Truentum flumen.

Trontinum iumentum.

pari: si come n'io visto io molte, e tra l'altre del Cardinal Bèbo. E ben vero, che se nell'altre non sono degni di scusa, in questa meritano molta lode, se la mandano al fine: quelli per la molta spesa, che vi va, & fastidio grande, stampandosi in due volte, cioè le lettere, & i Rami seperatamente, & in diuersi tempi, & tal' hora in diuersi luoghi: Questi per la moltitudine de Rami, & per la molta obseruanza del lauoro; affermando non hauer mai più intagliato libro, ne visto intagliato da altri, ch'arriualle alla metà del numero di questo, nel quale sono 256. figure trà grandi, & picciole. A queste difficoltà, s'aggiunge la diuersità della professione; percioche il faticoso, & teuerio studio delle leggi, al quale ho atteso in questo istesso tempo, non hà lasciato à dietro molto spazio per vedere le cose della filosofia, della Theologia, & dell'altre scienze, delle quali spelfo (se bene incidentemente) si ragiona: nè meno i molti, & diuersi scrittori delle cose naturali; de Gentili Romani, Hebrei, Greci, Egittij, Siri, Persi, Caldei, Fenici, & d'altre nationi: i costumi delle genti antiche, & moderne; & sopra tutto intorno al culto diuino: i casi singolari sparsi in mille volumi, onde gli Emblemata son tolti; le historie sacre, & profane, ò fauolose; i preclarissimi fatti di N. S. i quali se bene son noti al mondo, ve ne sono anche de gli occulti, & massimamente circa i maneggi de' Principi: vedere esquisitamente gli scrittori, c'han trattato della nobiltà del sangue, & della potestà, & libertà ecclesiastica b, & pontifical dignità; del Regimento de' Principi e, & delle Virtù d; di quai quattro cose principalmente nell'opera si ragiona: circa le quali, se non si sono seruati i Termini de' gli Scrittori, non sia merauiglia; percioche, oltre che qui, s'è proceduto allegoricamente, s'è hauuto anche riguardo alla forma de' gli Emblemata; alla diuersità, & moltitudine delle cose; & alla commune intelligenza de' gli huomini, ch'alle scienze non hanno dato opera. Per il che dalli termini anche di quelle mi sono allontanato al possibile. A queste difficoltà sopradette, s'aggiunge il mancamento de' libri di tante professioni, & arti; à cui seguono appresso gli incomodi di Roma, che porta à forastieri, à quai non fu molto amico Mercurio. Qui entrano i frequenti viaggi, gli essequij de' maggiori, & carità de' Signori, le infermità, le liti, i negotij, & le discordie della patria; il cui Sito, & natura non descriuo, riportandomi à quel, che Gio. Antonio Campano huomo celebre nelle lettere del suo tempo, in vna Epistola al Cardinal di Pavia lasciò scritto. dirò solo esser Città antichissima posta nel Saniò, habitata da popoli precuti ni vicino al Piceo, che'l fiume Tronto parte, altrettanto lontana dal mare Hadriatico, oue à Giulia noua per aperta, & fertillissima Valle lungo la riuu del fiume Trontino si scende, quanto Roma per gir ad Hostia, lungo la riuu del Teuere dal Mar

Tireno. Dal cui lito, chi parte per attruare all'altro, voltando le spalle à Ponente, & mezo giorno per linea dritta trascende il duro dorso dell'Apennino, & l'Umbilico dell'Italia, & mostranda la destra gota al Sole, camina verso Oriente, & Tramontana. Perilche più volte mi sono merauigliato, come in quella parte di Abruzzo, & in particolare in Teramo più, che nelle Città vicine piovano sopra altrettante disgratie, & infortuni; quanti in latio, & in particolare in Roma fauori, & gratie dal Cielo discendono. Et s'alcuno dicesse, ch'è quel luogo la vicinanza d'oriente fa danno, dimanderei la cagione, perche à questa parte d'Italia, l'Africa non lontana, o Ponente non nuoce: Et s'allegasse la morte del nostro Redentor Giesù Christo, & gli altri delitti in quella parte commessi; direi, che l'altre habitationi più vicine ad Oriente, non patiscono i nostri naufragij, & incendij. Il difetto della Religione (Dio lodato) non vi è anzi ardisco dire, che il culto diuino è così bene essercitato in quella Città, quanto in ogn'altra d'Italia, & si guardariano gli Habitatori come dal fuoco far nelle Chiese altro, che l'oratione, à che sono ordinate. Onde, se'l Clima, & l'influsso di maligne stelle s'allega; lasciando la risposta à gli Astrologi, & Matematici, persuado à gli amici, & parenti, che se ne partino poi, che dicono il mancamento della Giustitia, esser la cagione d'ogni male. Giouami hauer bremente mostrato a V. E. l'ordine vniuersale, ch'offeruo in descriuere il Pontificato di Gregorio Ottimo Principe, & da questo la forma di tale: & se per hora non descendo al minuto raguaglio di tutte le cose, è perche spero, che la Vita sua debba esser d'anni molti per dar ogni perfectione all'opere sue; & quando farà tempo, si verrà à tutti i particolari; se bene di quelli fin' hora occorsi, se ne lascian pochi de più notabili, & degni di scriuerli in questo genere. Et creda V. E. che, s'alcuna imperfectione, & errore è nell'Opera (ve ne faranno molti per colpa de Stampatori, & de' gli Intagliatori) non per poca cura, diligenza, & affettione, mà per debolezza d'ingegno, & altre mie disgratie, vi farà. Hò poi finalmente à queste Allusioni, Imprese, & Emblemata, oltre à i Titoli, & i motti, aggiunto i Verli in lingua Italiana per argomentij; & annotationi; nelle quali, se non sarà seruata quella grauità, ch'all'arte conuiene, pare à me di douer'hauer parte d'escusatione; poi, che si tratta di cose difficili in stile, & modo difficile, & graue in tanto, ch'in vn Sonetto solo, bisogna chiudere quato si vuol tirare à senso buono, & intelligibile per far quanto di sopra si è detto. Nè credo sia stato meno lecito à me di dichiarare queste Imprese co' motti latini in verso Italiano, ch'al Ruscelli, & al Coniule l'Imprese Illustri in prosa di nostra lingua; nelle quali non pur sono i motti latini, ma Greci, hebraici, Spagnuoli, & Turcheschi; & s'altro non mi escusa, al meno mi

Apenninus mons. Umbilicus Italiae reati-nus ager.

Theramum, olim interamna, quae inter duos amnes sita est, &c. eius inimicitiarum, aliarumque calamitarum causa occulta, praeter Prouintiae praesidis (vt alij) loci distantiam, & iustitiae implementi defectus, a lib. 4. tit. 2. alluf. 10.

Cultus diuinus, vbi Deo soluitur, non praesumitur locus calamitatibus subiacere, nisi dicatur, quod iustitia quoque est cultus diuinus; ne Theramum sine causa laborare videatur.

Ex vniuersalibus, ad singularia procedere oportet; totum n. secundum sensum notius est; vniuersale autem totum quoddam est, multa enim comprehendit vt partes, vniuersale. Arist. 1. phys. cap. 3.

Incuria, & incertia impreforum inciforumque tarditas.

Argumenta, & annotationes.

Gravitas seruanda.

Difficultas, & emblematum sensus abusus. Hier. Ruscellus. Lucas Contius. Inscriptiones variarum linguarum in Iconibus Victorum Illustrium appositae, & italico Idiome expolite à nonnullis.



Novus scribendi modus de Regimiae Principum, de Ecclesiastica potestate, de nobilitate, & de Virtutibus.

Angustia loci, spatiandi difficultate in addit, facit illud. in arido solo, nolunt arare Iuveni.

Ex quibus Icones conficiantur.

Ex imagine Serpentis tantummodo, omnes huius operis Icones confectae, compilatæ, atque ordinatæ sunt

Emblemata obscuritas, & sensus, versibus enodantur, & exponuntur.

Emblemata, noticiam rerum de quibus tractatur, supponunt.

Annotationes in marginibus, & in summis.

Sensus Emblematum in summis Titulorum continentur.

Auctores, quorum auctoritatibus Emblemata nituntur, multi, & varij.

Draco, Serpens, Coluber Anguis: idem, &c.

a Ioan. 3.

b lib. 3. tit. 1. alluf. 1. 1. 1.

c lib. 2. tit. 1. alluf. 3. 1. Scriptores naturales.

Brevitatis studium, extremam operi imposuit manum.

deue escusar l'inuentione (è nuono modo di scriuere, come si disse da Principio) & la moltitudine delle cose, per tirarle tutte à buon fine come si vede. Percioche, l'essermi ristretto in vn' Angolo, & Circolo sì stretto, & estremo, ch'è vna sol Creatura terrena; & ridurui dentro tante cose, pare à me (sia mi le cito) c'habbia del difficile. Hò bene offeruato souente Alcuni, che volendo formar sola vna Impresa, doppò hauer faticato allai, & adoperatoui etiàdio l'aiuto, & il pater de gli Amici, al fine sono stati pur tutta via sospesi, & poco satisfatti; & hanno pur hauuto vn larghissimo campo delle cose celesti, aeree, terrene, & aquatili; gli Elementi, le sfere, & le spetie innumerabili di tutte le creature, con le finzioni poetiche, inuentioni, & instrumenti di tutte l'arti mechaniche, & liberali. Hor se questo è vero, com'è verissimo, c'haurò fatto iorche ristrettomi nel Serpente, ò ver Drago solo, doppò hauerlo variato in tanti modi, formando il Principe, non mi pareua hauer fatto cosa veruna; se non l'ornauo de verbi, & per vaghezza, & per esprimere il senso, che ne gli Emblemi, & in sì fatte compositioni suol'essere hora più occulto, & difficile, & hora più manifesto, & facile: i quali con tutta l'espositione alle volte sono oscurissimi, nè da mettersi ananti a tutti, si come in molti di questi miei forsi auerrà; se chi legge, non haurà visto, oue io l'appoggio, & onde li cauo. Per il che s'è fatta alcuna annotatione à contemplatione de gli Amici nel margine breuemente, ne' sommarij, & ne' principij de' Titoli in lingua latina per le genti straniere, che nõ intèdono la nostra Italiana, che volèdoli declarar magistralmente (oltre, che a me non còuiene, parèdomi an che hauer fatto troppo in porre nel margine i luoghi, & ne' Sommarij il senso, & ne' principij de' Titoli le continuationi, definitioni, parti, & declarationi dell'Imagini) saria necessario far vn'altro volume. Percioche gli Auttori, de quali mi sono seruito, sono diuersissimi, cioè la sacra scrittura nuoua, & vecchia co' suoi Dottori; le leggi Canoniche, & Ciuili con gl' Interpreti; le historie sacre, profane, naturali, fauolose, & poetiche, tanto de Latini, Greci, & Egittij, come d'altre nationi, ch'hanno in alcun modo (per quel, c'hò possuto raccorre) fatto mentione del Drago, ò Serpente (l'vno, & l'altro è l'istessa cosa col Colubro; percioche, oltre, che Drago, si definisca, Serpens annosus; Christo a stesso chiama Serpente quel, che Dio mostrò a Mosè per Colubro b: Et Vergilio, nell'Eneide, chiama indifferentemente Dragoni, Serpenti, & Angui c: quei, che Laocoonte, & i figli diuorarono: Et così gli altri scrittori, suor, che i Naturali, perche distinguono le spetie, confondono queste voci, come hò fatto io in questi Emblemi) se bene hò lasciato cose infinite à dietro, sol per non esser lungo, & tedioso: non lasciando però quanto per mia intentione m'è parso necessario. Questa mistu-

ra dunque, credo mi sarà concessa poi, che se mi era ristretto à formar tanti Emblemi da vn corpo solo, non douea ristrenger mi à cauarli da vna sola professione, scuola ò scrittura, ò vera, ò fauolosa, ò sacra, ò profana, ò greca, ò latina; quel, che non han fatto gli altri, c'hanno hauuto sì largo campo di tutte le cose: tanto maggiormente, che le fauole per hauer in se in certo modo sotto velame di cose piaceuoli, & finte, vna nascosta filosofia, non deono essere à fatto rifiutate, come cose inutili, & bugiarde: nè subito, che si vede vna cosa fauolosa tirata à sèlo pio li dee dire, costui mescola le cose sacre colle profane: poi, che non solo i Dottori, e Theologi santi si sono seruiti di queste finzioni poetiche, trà quali Gregorio santo ne' Morali allomiglia i Dottori Theologi ad Orione, ma la Chiesa stessa nelle sue diuine canzoni intona.

Quarto die, qui flammam solis rotam constituens, &c.

Et pur si sà, che l'sole altre ruote non hà, che quelle, che i fauolosi gli han fatte; ne' senza miltieri, significando il continuo, & perpetuo corso di quello, ch'è guida di ruota fa nel mezzo delle sfere, & così parimente si può dir di Gioue, di Saturno di Marte, & de gli altri, de quali tanto si serue la Chiesa per la cognitione delle cose celesti. Sò, che non mancaranno di quei, che mi riprenderàno, che nell' opera habbia aggiunto le postille, i sommarij, & altre cose, che vi si veggono ne' principij de' Titoli, & sopra ogn'altra cosa, quest' Epistola, ò vero discorso con tante chiose, & inoghi citati di molti, & diuersi Auttori graui; alli quali rispondo, che non sono mancati, di quelli, c'han detto, ch'io mi sia appoggiato ad vn basso soggetto, ch'è il Serpe; si come disse anche V. E. (mà per humiltà, & modestia, come è suo costume, non già, che non sapesse il soggetto esser altissimo, & di molta inuestigatione) quando, l'anno 1578. se mal nõ mi ricordo, le donai vna abbozzatura di quest' opera. Et perche gli huomini non si ingannino, l'hò aiutato con questi rimedij, citando i luoghi, & gli Auttori, che ne trattano, perche non paiano miei capricci, & sogni, come dissi da principio; che quanto al resto, nel frontespitio solo ne' sei ordini trà l'Arme, & le figure leggono breuemente i Dotti di buona intentione, quanto nell' opera si contiene, mentre veggono Pallade al dextro Nicchio coll'hastra, c'hà l' Serpe auuolto, colla lucerna accesa, colla nottola auanti, colla Gorgone nello scudo, colla Egida, colla Sfinge, armata, sopra i libri come si vede: & al sinistro Mercurio col Tricuspide, ò verò quadricuspide in mano, col Caduceo, col Corno della Copia, coll'alato Cappello, coll'ali à i taloni, col Gallo, ignudo sopra vna quadra pietra; quali Insegne, & instrumenti senza, ch'io li declari intenderranno à ad vn solo sguardo, con quei della fortezza, & della Prudentia, che sopra l'Architettura si veggono; mà bisogna fo-

Varietas concessa propter angustiam, &c. quæ magis delectat.

Fabulæ, quoniam in se occultam habent philosophiam, non penitus rejiciendæ sunt.

Non semper miscentur sacra profanis.

Doct. Theol. Et Ecc. SS. fabularum signentis vsi sunt.

Hyn. fer. iiii. ad Vef.

Ecc. Cath. Deorum gentium nomina admisit pro cognitione spherarum, & cursu celestium orbium.

Cur in opere apposita sunt summe titulorum Virtutumque definitiones, continuationes, partes, & alia multa in principijs titulorum; ite etiam, cur in marginibus citentur authores; &c.

Vti frons plerunque degegit animum: ita quoque Icones cum insignibus, alisque alia inscriptione, ostendit, indicatque librum.

Pallas, eiusque insignia

Mercurius, eiusdemque insignia Gallus, &c.

Fortitudinis, & prudentie Imagines.



Scriptores proprio Idio-
te in quo nati sunt, scribere
debent.

Franc. Petrarci. Latinos,
& italicos versus edidit; sed
italicos iucundiores, pul-
chriorisque existimant om-
nes.

Iac. Sanazarius Arcadia,
italicis versibus, & de partu
Virginis Latine scripsit.

Hier. in detractores. scri-
be tu, qui aliena opera dam-
nas.

Veritas, & adulatio tan-
dem lecernuntur.

Galenus tractatum edi-
dit, quo docuit modum stu-
dendi volumina, quae scri-
pserat de re medica.

Commentarij editi in
propria opera.

Cur scriptores saepe im-
pugnant opiniones in senec-
tute: quas in Iuventute ce-
nuerunt, sustinuerunt, scri-
pseruntque.

Temperamentum in cor-
pore humano.

Cor, Iecur, & cerebrum.
Vitalis, naturalis, intelle-
ctiva facultas; quas, animas
plato credidit, cum Virtu-
tes, vel potentias animae di-
cere maluerit.

Memoria, imaginatiua
& intellectus, in cerebro
&c.

tisfare à gli altri, che non hanno tanto buona, & retta inten-
tione come quei, c'han detto, che sarebbe stato meglio hauer
scritto in verso latino; a quai rispondo, che Nissuno de gli Au-
tori graui scrisse in lingua straniera i suoi concetti poi, che i
Greci, scrissero in Greco; i Romani in latino; gli Hebrei, in he-
braico; gli Arabi in arabico, & così faccio io in questa nostra I-
taliana; tanto maggiormente hauendo visto; che l' Petrarca, huo-
mo celebre, & di molta dottrina, scrisse la guerra d' Africa in
verso latino, & altri volumi con molto studio, & fatica, nè però
le sue compositioni latine, sono state abbracciate, & riceuute
dal mondo, come le piaceuolezze, & bellezze di Laura, che
nella propria fauella, & à diporto scrisse; le quali non è huo-
mo, che non le porti nel petto, & nella mente: Così à punto in-
teruene al Sanazario dell' Arcadia, hauendo scritto mirabilme-
te bene de partu Virginis. Nè mancaranno di quei, che si mera-
uigliaranno, ch'io habbia posto qui vn' Epistola sì lunga, quasi
commentario dell' opera, à quai rispondo, che, chi intende gli
Emblemi, e' senso loro più occulto, non accaderà pigliarsi scò-
modo, & fatica di Legger l' Epistola; perche l' hò scritta per
mia satisfattione à V. E. per il rispetto, che sopra hò detto, cioè
d' hauer seguito la verità col testimonio de gli Autori graui, &
non l' adulatione, & le meazogne, sì come molti stimaranno. Et
quando ciò non mi hauesse mosso, mi batta hauer errato con
Galenus; il quale intendendo di quanta importanza fosse lo stu-
diar le materie con ordine, scrisse vn libro per insegnar la ma-
niera, che si douea tenere in legger le sue opere, à fine, che lo
studioso non ne rimanesse confuso; Et così hanno fatto altri in-
finiti scrittori di somma autorità; senza quei, c' hanno com-
mentato le proprie loro opere con molta lode, & satisfattione
di quei, che leggono; in tutto, che in varij modi si sono disdet-
ti; sì come in ciò sono incorsi huomini di molta autorità, & sa-
pere, che in giouentù scrissero i loro volumi. Nè ciò credano
gli Spiriti gentili, che sia sempe colpa, mancamento, & imper-
fettion di sapere, giudicando, che l' soprauiuere doppo hauer
scritto assolutamente, & lo studiar più auanti (sà questo assai senza
dubbio) faccia cognoscere loro gli errori, & l' opinioni, che ten-
nero da principio, e che per vere lasciorno scritte, contrarie à
quel, ch' intesero poi: percioche il più delle volte scòdo i filoso-
fi n' è colpa (ie dir si può) la Natura, o l' habilità naturale nel tem-
peramento del corpo humano. La quale organizzandolo, li die-
de tre membri principali, Cuore, Fegato, & Ceruello; il primo
de quali conseruator de gli Spiriti vitali, è in strumento della
facoltà irascibile; il secondo, Vaso del sangue, & della potentia
naturale, hà la facoltà concupiscibile (è anche parte di questa
ne' iusticoli) & il terzo seggia dell' anima rationale, c' hà tre
potenze, o facoltà, memoria, imaginatiua, & intelletto, hà il

temperamento delle prime quattro qualità, caldo, secco, hu-
mido & freddo; non mancando però di dire, che questi mem-
bri, in tutto, che la Natura gli hà separati, e posti nel corpo hu-
mano lontano l' vn dall' altro, & dati loro diuersi officij, nondi-
meno hanno trà loro gran corrispòdenza, Vnione, & armonia.
onde lasciando da parte per hora di ragionar del Cuore, che
di sua natura è caldissimo, & del fegato, al quale naturalmente
il caldo, & l' humido signoreggiano, come quelli, à cui la vita-
le, & natural vita appartengono (per dir così) che potenze o
virtù sono; stò nel Ceruello (secondo gli antichi, & moderni
filosofi) seggia della rationale, che del contemplare (spertinen-
te à scrittori) hà cura al quale, perche possa operare, la Natu-
ra, oltre il mirabile artificio in comporlo, li diede le tre poten-
ze sopradette, memoria, Imaginatiua, & Intelletto; & in esso
per il temperamento o buono, o cattiuo delle prime quattro
qualità, preuale più hor l' vna, hor l' altra delle dette tre poten-
ze: & di raro si vede (& tanto più, & meno secondo le regioni
calde fredde, o tamperate, che si habitano) che nella spetie
humana due differenze d'ingegno s' vniscano, & concorrano,
& quasi mai tutte tre. Et perche le qualità, per vn grado più, o
meno di caldo, o di freddo, d' humido, o di secco, alterano il
temperamento, che fa le tante differenze d'ingegno atte à tante
cose, alle quali gli huomini naturalmente si veggono inchina-
ti; & in quelle riescono eccellenti, & non in quelle, alle quali à
caso s' impiegano, però à ciascuna di queste differenze, o ha-
bilità in eminenza risponde vna sola scienza, & non piu secon-
do la qualità, che nel temperamento preuale: Percioche, l' hu-
mido fa la memoria, il secco fauorisce il discorso, & il caldo
inalza l' imaginatiua, se bene in tutto questo il natural tempe-
ramento del Ceruello è freddo, & humido; & per cagion del
più, o del meno di queste due qualità, alle volte lo chiamiamo
caldo, & alle volte freddo; hora humido, & hora secco: ma
esce dell' humido, e del freddo à predominio; il quale facendo
spello mutatione, fu detto da Aristotele natura, la quale è ca-
gione, che l' huomo, sia habile, o inhabile, dicèdo, che dal tempe-
ramento delle quattro prime qualità nascono tutte le Virtù, tut-
ti i Vitij, & queste gran varietà d'ingegni, che ne gli huomini
si veggono. Onde quei, che non hanno alcuna differenza d' in-
gegno, o habilità; hano le qualità stèperate, & confuse, talche
non sono atti nè all' arte oratoria, nè alla medicina, nè alle leg-
gi, nè alla militia, nè à i priuati, & publici gouerni, nè ad al-
cuna altra arte mecanica; & però hanno poco obbligo alla na-
tura poi, che sono inetti, stupidi, & stolti: Et che questa mu-
tatione, della quale sopra si è ragionato, sia vera si conolce nel
considerar l' età d' un' huomo sapientissimo, il quale nella sua
pueritia, non fu altro, che vn Animal bruto, & non vsò altre

Quatuor primae qualitates;
calidum, siccum, humidum,
& frigidum.

Harmonia trium corporis
membrorum principalium.

Vitalis facultas in corde;
naturalis in Epate.

Anima rationalis in ce-
rebro.

Natura in cerebri com-
positione, totus hominis
Epilogum fecisse videtur.

Quomodo, & quando
vna ex tribus potentijs pre-
ualeat.

Quomodo temperamen-
tum alteretur, & quid inde.

Cur homines potius ad
vnam artem, quam ad aliã
proni sunt.

Qualitas, quae memo-
riam, quae imaginatiuam, &
quae intellectum adiuuat,
atque extollat.

Cerebrum frigidum, &
humidum naturaliter.

Aristoteles quid senserit de
primis quatuor qualitati-
bus.

Virtutes, & Vitia, ingeniaq;
varia, ex qualitatibus, & se-
cundum Aristotelem.
Inecti, stupidi fatuique, qui
bus natura non fauet.

Qualitates in cerebro cursu
temporis mutantur.



Irafcibilis, & concupifcibilis facultates pueritiz proualent.

Adolefcencia intellectus potentias affumit; & vitur; ita luuentus &c.

Senectus eifde intellectus potentis vitur; quas curfu temporis feniu amittit, nec alias retinet.

Temperamentum varium, & contraria difpofitio qualitatium.

Galenii opinio.

Cibus, aer, aqua qualitates alterant.

Vnde varia hominum ingenia.

Conclufio; quomodo, & quando homines eorum fenientiam mutant.

potenze, che l'irafcibile, & la concupifcibile (non è l'huomo in qfte età entrato nella Città de' costumi, fi come fopra nell'Imagine di Saturno, e dell'eternità fi è detto, nella quale le potenze dell'intelletto più, che l'altre s'adoperano) pertinenti al cuore, & al fegato, come di fopra, mà venuto alla Adolefcencia, cominciò à fcoprirfi in lui un'ingegno mirabile, & li potè durar infino alla Giouentù, ò poco più; perche, foprauenendo la vecchiaia (nafceno, & muoiono le cofe, come fi diffe mentre della nobiltà fopra fi difcorfe) andò perdendo ogni giorno l'Ingegno, fin che rifoluendofi gli humori, mancò à fatto, & cadde nel fepolcro. Onde hauendo l'huomo in ciafcuna età vn temperamento vario (di qui è, che ne' fei libri dell'Opera conforme all'età gli hò dato uarij vfficij, fi come ne gli ordini; & ferie di quelli più breuemente fi può vedere) & vna contraria difpofitione; per cagion di cui l'Anima, fa altre opere nella pueritia (non nafce quefta mutatione dall'anima, perch'ella è la medefima in tutte l'età fenza hauer riceuuto nelle forze, & nella fofianza fua alcuna alteratione) altre nella Adolefcencia, altre nella giouentù, & altre nella vecchiazza. Et fequendo l'Anima rationale, fecondo Galeno il temperamento del corpo (è ella la medefima fempere come fopra fi è detto; nè fe le toglie da quefta naturale inclinatione la libertà del volere poi, che Dio creando l'huomo, lo pofe nel le mani del fuo Configlio) dou'ella ftà; & che per cagion del caldo, del freddo, dell'humido, & del fecco del paete doue l'huomo habita, de' cibi, che mangia, dell'acqua, che beue, & dell'aria, che fpira, hà varij costumi; & fi vede, ch'vno è corriuo, vn'altro è incredulo; vn'è prodigo, l'altro è auaro; vn'è sincero, vn'altro è difleale; vn'è verace, l'altro è bugiardo; vn'è mifericordiofo, l'altro è crudele; vn'è balordo, & vn'altro è fauio: quefti prudente, quello imprudente; quel giufto, quefti ingufto; quefti forte, quel vile quel temperato, & quefti incontinente; & quindi auuiene anche, che d'altri costumi, & maneggi fono gli Spaguoli, d'altri i Francesi, & così fono differenti gli Italiani, da i Germani; i Greci da gli Inglefi, & così dell'altre nationi; le quali fono anche nell'apprender le fcienze, & l'altre arti molto differenti. La onde, nafcendo quefta varietà d'ingegno dal Temperamento delle qualità predette, & mutandoli nelle età per le cagioni fopranarrate, fequita naturalmente; che, chi fcilte in giouentù vna cofa, che in quella la memoria, per la humidità, che nel temperamento preualfe, fomminiſtrò con tal differenza, & habilità d'Ingegno à lei pertinente; nella Vecchiezza poi, preualendo à l'humido il fecco, ch'aiuta il difcorfo, farà di contraria opinione da quella, che per auanti tenacemente tenne, difefe, & lafcio fcritta: & quindi è che

l'huo

l'huomo è di contrario parer fpeffo, & Non folo per hauer ftudiato molto più, come difsi di fopra; fe bene parerà fempere per quefto, & non per altro. Così vediamo hauer fatto Aristotele, Platone, S. Agostino S. Thomaso, Bartolo, & altri infiniti, & così molto più facilmente potrei far'ancor'io intorno alle cofe di filofofia incidentemente fcritte in quefta mia prima giouentù; s'auerà, che in altro tempo manderò fuori vn'altra volta queft'opera colla vita intiera di quefto Gloriffimo Principe, & con particolare interpretatione delle cofe più notabili di quefti Emblemi. là doue mi riferuo il luogo à ragionar dell'habilità del fuo belliffimo Ingegno, dell'honorate attioni, & accorte maniere; colle quali gouerna i popoli, & foftiene il peſo graue, & noiofo di tante cofe difficili, & pericolofe; & con tanta pazienza, benignità, & deftrezza, che mostra beniffimo l'anima rationale in lei non hauer impedimento alcuno dalla difcordia delle prime quattro qualità (oltre la libertà fua, e dono del configlio, nelle cui mani Dio la pofe) anzi con temperamento mirabile, & à pochi concesso, fi vede, che la memoria non preuale alla Imaginatiua, nè all'Intelletto; nè alcun'altra di queſte alla memoria; ma vguualmente opera in tutte con quella felicità, habilità, & differenza d'ingegno, che ne gli huomini fingolari, rare volte s'è viſto. Et che ciò fia'l vero, baſta conſiderar, che V. E. in tutto, ch'apreſe facilmente nella fanciullezza l'arti liberali, & hora l'eſercita; non per queſto ſprezza, anzi abbraccia, & raccoglie in fe, come in chiariffimo Vaſo di Chriſtallo, dal quale à gli altri riſplendono, le Theologali, & morali Virtù. non abbotiſce; anzi honora le leggi ciuili, & le ſtudia, & l'adopra come conuiene: non ſchiua la militia, anzi come neceſſaria alla Rep. la foftiene; nè fugge il faticoloſo giogo del gouerno de popoli, anzi con dolciſſimi modi li tien cheti, & contenti. le quai cofe, & ciaſcuna per fe, vogliono ò la perſpicacità della memoria, ò la forza dell'Imaginatiua, ò l'eminenza dell'Intelletto: & colui, ch'è inclinato naturalmente ad vna di queſte facultà, & al fuo particolare eſercitio, in che preuale, fugge, & abhorriſce l'altro; & fe pur vi opera, non però farà profitto alcun buono, & quindi ſi veggono varij eſercitij malamente eſercitati. Et s'io hora mi voleſſi diffondere in queſte cofe, farei nuouo Volume; baſta ſol queſto, che non è da tacere, che gli huomini d'ogni ſtato, & conditione, che trattano ſeco, hanno da lei vere riſpoſte alle loro dimande, & reſtano ſotiffatiffimi, etiandio, che non conſeguifcano cofa alcuna di quel, che deſiderano, & che per mezzo fuo credono poter ottenere. Et quel, che fopra ogn'altra cofa è mirabile, è, che non è huomo, che le comparifca auanti (dono veramente di Dio, fauor delle ſtelle, & perfettione del temperamento) che non cono-

EE fca lu

Aristoteles, Plato, D. Augu. D. Thomas, Bar. & alij, qui ſibi ipſis contradixerunt.

Regimen populorum graue Iugum.

Requit ingenium, & habitatem communem, aptam natam ad omnes artes.

Ingenium Illuſtriſſimi D. Iac. Boucomp. Soræ Ducis, aptum natum ad artes liberales, ad Virtutes Theologicas, & morales, ad leges ciuiles, ad militarem diſciplinam, & ad Regimen populorum.

Quot artes, tot ingeniorum habitates.

Cur homines deprauant artes, adulterant, abutunturq;

Humanitas, & integritas Illuſtriſſimi D. Iac. Boucomp. Soræ Ducis.



	324
Liber primus.	scia subito le sue qualità, se bene mai più nō l'haurà visto; tratta- to, ò sentito ricordare in modo alcuno, ancorche con ogni astutia, & arte egli sappia dissimulare, & nascondere la sua pro- pria, & vera conditione, ò fraude; ch'ordisfra: Et quando sa- rà tempo mostrerò con manifestissima verità al mondo questa prudenza, & altre sue Virtù veramente incomparabili. Et al- l' hora V. E. vedrà nel primo libro la descrizione, l'origine, la grandezza, l'antichità, la bellezza, & la nobiltà della sua pa- tria, & de' suoi maggiori, non già più sotto velo d'Emblemi come sin' hora si è fatto, ma colla occasione di quelli con più lume, & notitia di tutte le cose pertinenti à quelle: Così pari- mente si descriuerà la gran Madre Natura, & quanto concorra alla generatione di tutte le cose, & in particolar al nostro na- scimento, & come si conferui perpetuamente colle sue vicissi- tudini, & scambieuolessze: si ragionerà pienamente delle sei età dell'huomo, & com' elle siano state descritte da varij scri- tori, come intese, & à chi assomigliate, quanto tempo ciascuna duri, & che mutatione l'huomo faccia nell'operare in ogn'vna di esse; & si scriuerà la Vita del Principe per l'età come altre volte si è detto minutamente dal dì, che nacque infino à l'vlti- mo giorno della sua Vita, se però li sopravuierò; secondo, che l'ordine della natura il più delle volte suoi fare. Si descri- ueranno i Pianeti, & la natura di ciascun di quelli: i Cieli, e la distanza loro colle Virtù dell'altre stelle, & imagini celesti, & quanto errino gli Astrologi iudiciarij. Si ragionerà de gli Ele- menti ampiamente, delle loro qualità, temperamento, & de gl'humori; & si diranno molte cose della Natura de gl' anima- li, che in oga'vn di quelli particolarmente viuono; & delle var- ie impressioni dell'aria, & in particolare delle comete: si dis- correrà lungamente dell'arti liberali; della ragion civile, & ca- nonica, & circa quelle de dignitatib. & libellis famosis, & d'al- tre materie di quella facoltà: de gli inuentori della medicina & della sua necessità nella Rep. delle mecaniche, & de gli Inuentori di quelle. Si descriueranno le tre parti del mondo co'lor termini, mari, nationi, & costumi, acquisti d'Imperij, Rep. & Monarchie, & delle loro mutationi, & ruine, dando forma alla Città, & Rep. con Platone, & altri moderni. Si ra- gionerà del Tēpo, dell'anno, del secolo, de gli inuentori, & re- formatori di quello. Nel secondo libro si tratterà della pietà, & del culto vero di Dio, & della Christiana Religione; & qui si diranno molte cose de gli Dei vniuersalmente. Et quei, che furono i primi à ritrouar il culto diuino, & quanto variamente i filosofi, & le diuerse nationi sentirono de gli Dei: poi si tratta- rà delli Dei Miscellanei, & Topici. & finalmente quante va- rie e diuerse cose gli Antichj adororno per Dei; qui entraran- no Gioue, Belo Ammone, & gli altri; qui Giunone, Plimeneo
Bononia.	
Natura.	
Aetates.	
Princeps.	
Planetz.	
Elementa.	
Comete, artes liberales, Ius civile, & canonicum, digni- tates, & libelli famosi; me- dicina &c.	
Orbis partes.	
Ciuitas, & resp. Tempus, annus, seculum.	
Liber secundus, Deus, Religio, cultus diui- nus, &c.	
Di Miscellanei, & Topici.	
	& Talaf-

	325
	& Talassio: Cielo, Saturno, Rhea, Gran Madre, Bona Dea, Veita, Iano, & Vertunno: Nettuno, & la Moglie, Proteo, & gli altri aquatili, le Ninfe, Eolo, & i Vent: Plutone, Proserpina, Cerbero, la Chimera, l'Harpie, & gli'altri Dei Infernali: apol- lo, l' Hore, i Tripodi, & sue varie diuinationis colla descrizione della verità, & della bugia; Sige, Trofonio, & gli Antri: Escula- pio, le Muse, l'Aurora, & Padora: Bacco, Priapo, osiri; Mercurio, e' Ionno: Marte, Bellona, Vittoria, Hercole, che furon molti, le lor proue, & simili: Minerua, Diana, Ifide, Latona, Venere, Cupido, le Gratie, Adonide, & Vulcano: Cerere, & Trittol e- mo: Demoni, Genij, Lari, Larue, Pane, Satiri, Lamij, Centauri, & simili: Fortuna, Nemesi Rhamnusia, & Adrastea; & finalmen- te si dirà delli sacrificij, de i Tempij, de i Sacerdoti, delle feste, de i riti, dell'esseque, delle preci, & supplicationi funerali; de i lectisterij, & simili. Nel terzo libro si tratterà diffusamente con S. Thomaio delle tre Virtù Theologali, de gli effetti loro, & de vitij, che loro s'oppongo, & della sapienza come dono che rispò le alla charità, & della stoltitia vitio opposto à quel- la. Nel quarto si esplicaranno le Virtù morali, le parti, gli affet- ti, gl'effeti, & i gradi loro à mente de filosofi, & de Theologi. Nel quinto si discorrerà con lunga inuestigatione de luoghi autentici de buoni Autori sopra la Vigilanza, la Pace, & l'Abon- danza; & mostrar come l'una nasca dall'altra, s'alcuna di que- ste è Virtù, quanto siano necessarie al Principe, & quanto bene l'offerui N. S. in questo suo felicissimo stato. Nel sesto si tratterà del Reggimento, & forma del Principe doppò molti altri, che n'hanno scritto; con lunga inuestigatione de'riueri di meda- glie, & dell'altre antichità, & in particolare di Roma: si discor- rerà della Vita humana, & dell'eternità diffusamente. In tut- ta l'opera poi, si tratterà ordinatamente della filosofia morale Etica, Economica, & Politica, & della naturale doue se ne haurà occasione: si risponderà à quei, che dicono non esser conuenueole al Romano Pontefice portar per Insegna il Dra- go; si tratterà della dignità Pontificale, della potestà, & libertà Ecclesiastica, del beneficio delle chiau, & del Giubileo; del- l'Imagini, inuocatione, & intercessione de Santi: Della nobiltà del sangue, ò di schiatta colle sue parti pienamente, & non di passagio, come sopra si è fatto. Si toccatanno molte cose circa i secreta de gl'Egitij, ne quali misteriosamente con Hieroglifici vsiuano diuersamente la imagine del Drago: si notaranno mol- ti, & varij documenti nell' historie sacre, naturali, profane, & fa- uolose, & si esponeranno molti luoghi della sacra scrittura. Qui si tratterà dell'Incarnatione, della Natiuità, della morte, del se- polcro, della Resurrectione, del Trionfo, & del secondo Aduē- to di Christo N. S. nel fine si descriuerà parte delle lodi della Beatissima Vergine, & altre cose, che da questa varierà, & vai-
	Iuppiter, Belus, Iunon. Iunō Hymeneus, & Talassius, Ce- lum, Saturnus, Rhea &c.
	Piuto, Proserpina, cerberus Chimera, Harpitiæ, &c.
	Aesculapius, Musæ, Aurora Pandora, &c.
	Mars, Bellona, Victoria, Hercules, &c.
	Ceres, & Trittolemus. Dæmones, lares, larue Pan, satiri, lamij &c. Sacrificia, Tempia, Sacerdo- tes, feiuitates, expiationes supplicationes, lectiformia &c.
	Liber tertius.
	Virtutes Theologicæ.
	Liber quartus.
	Virtutes morales.
	Liber Quintus.
	Vigilantia, pax, Vbertas.
	Liber sextus.
	Princeps, Vita, & ternitas.
	In rot. op. heca, Aeconomica, Politi- ca, & naturalis philof.
	Dignitas Pont. & potestas Ecclesiastica, atq; libertas.
	Nobilitas Sanguinis. Aegyptiorum arcana. Historia sacra, naturalis, & prophana. Incarnatio, Natiuitas, mors, sepulcrū, Resurrectio, Triū- phus, & aduentus Domi- ni nostri Iesu Christi.
	EE 2 uerfanta



Laudes gloriosae Virginis Dei Genitricis.

Natura serpentis, atque Draconis.

Inscriptiones huius operis.

Animo volenti nihil difficile.

Promissiones, quando sunt necessariae sine ostentatione & affectatione fieri possunt.

Christi vexillum in nouo orbe.

Oratores à Gregorio xij. ad diuersas infidelium nationes missi &c.

Collegia ad docendas artes à Greg. xij. in nouo orbe constructa.

Regnum Chinesium, magnum, copiosissimum atque impenetrabile.

Gloria Greg. xij. in mortali.

uerfaltà s'haurà occasione; & all' hora mi riferuo parimete il luogo a trattar della Natura, & qualità del Serpente, & del Drago: percioche se bene qui se ne ragiona assai, è non dimeno per via d'Emblemi; mà quando s'haurà luogo libero, si diranno diffusamente le loro proprietà con Aristotele, & altri, & all' hora dirò la ragione pche più tosto questa opata è intitulata Allusioni, Impreie; & Emblemi, che il Drago, il Drago d'oro, il gran Drago boncompagno, il Drago Gregoriano, il Drago Ponteficale, il Drago Principe, & simili, ch'a questa intitolatione concotreuano. Et perche le promesse, che fò a V. E. pareranno difficili, ò d'Impossibile offeruanza, & a molti strane, & affettate: difficili, ò Impossibili a lei per la moltitudine delle cose, & come quella, che ha parte de' tratagli ne quali mi trouo; strane, & affettate ad altri, perche douendo fare le cose sopranarrate, non occorre prometterle; però l'assicuro, che non è cosa, ch'a me habbia del difficile, pur ch'io sappia seruirle, & esserle in gratia; e s'haurò vita conoscerà, che la deuotione, & seruitù mia, non è di quelle, che col tempo mutano, & costumi, & pensier: auuiso poi gli altri, che le promesse non sono nè strane, ne affettate, quando si fanno per necessitá. Et chi non sà, che queste promesse sono necessarie in quest'opera; poi che non deono bastar gli Emblemi trattandosi della Vita, dell'opere, & dell'attioni d'un Principe supremo, & di tanto valor, che nell'Indie nuoue (lascio l'altre parti del mondo da nemici del Santissimo Nome di Christo possedute, nelle quali hà penetrato, & penetra tutta via colla predicatione del Verbo diuino, & coll'Ambasciarie de' suoi ministri) infiniti luoghi non solo spiega l'inuittissimo Standardo della Croce, mà fonda Collegi, semina scienze, & spiritali semenze, dalle quali si spera, & vede tal frutto, ch'in breue germogliarà anche nel gran Regno della China; là doue mai non si è possuto penetrar a saper pur i costumi de' que' Barbari, non che a piantarui piante nouelle, & a seminarui vere, & sante Dottrine, eccetto in questo tempo veramente per questa cagione, & per l'altre opere del Principe, felice, & sopra ogn'altro secolo fortunato, & glorioso. Ma douendo io trattar di queste, & d'altre cose altroue, mi resto per dirne più pienamente al suo luogo poi, che (com'hò detto) questi Emblemi non possono manifestar la vera grandezza, e la immortal gloria di tanto gran Principe, & vniuersale Pastore di tutto il Christianesimo. In tanto V. E. si degni accettar queste fatiche piene di vera, & calda affectione, & riceuerle come sue, & come sue leggerle, & diffenderle; poi, ch'elle di gia sue sono, hauendole tratte dal suo aureo, & misteriosissimo Drago; dal quale più tosto, mi persuado acquistar' alcun lume, & chiarezza alle tenebre del mio nome (a guisa di corpo oscuro,

ch'au-

ch'auuicinato a i raggi solari, luce, & risplende) che sotto le varie Allegorie di quello Illustrar la Vita, l'opere, & l'attioni di Gregorio XIII. le quali per se sono, e faranno ogn' hora vie più viue, e chiare ne' secoli futuri: a cui nostro Signore Dio lungamente dia Vita, & a V. E. compita felicità. Di Roma li XIII. d'Octobre. M D L XXXII.

D. V. Eccellenza Illustrissima

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore.

Principio Fabricij.



PRIMVS TOTIVS OPERIS ORDO.

Allusionum, Symbolicarum Iconum,
& Emblematum.

LIBRI SEX.

Quorum Duo: primus, & secundus.

Respondent Eticæ, vbi mores instruuntur ad
Infantiam, & Pueritiam pertinentes, in
quibus, post operis præludia^a, de Deo^b, & Reli-
gione tractatur.

Duo: tertius, & quartus;

Respondent Economicæ, vbi familiares curæ ad
Adolescentiam, & Iuuentutem spectantes, po-
nuntur; in quibus de Fide^c, Spe, Charitate, &
Sapientia. De Prudentia^d, Iustitia, Fortitudi-
ne, & Temperantia differitur.

Duo: quintus, & sextus;

Respondent Politicæ; vbi de Ciuitatum, Re-
rum, & Regnorum Regimine ad Senectutem,
& Senium pertinente tractatur; in quibus de
Vigilantia^e, Pace, & Vbertate. de Princi-
pe^f, Vita, & Aeternitate agitur.

Hæc etsi series, & quæ sequitur

De morali Philosophia ad mentem Platonis, &
Aristotelis ponuntur, tamen de Christiana quo-
que secundum Theologos intelliguntur, vt in
titulis, qui cum suis imaginibus, continuatio-
nibus, definitionibus effectibus^g, & partibus
h signantur.

a lib. 1. per tit. 7.

b lib. 2. per tit. 2.

c lib. 3. per tit. 4.

d lib. 4. per tit. 4.

e lib. 5. per tit. 3.

f lib. 6. per tit. 3.

g ad Virtutes Theolog.

h ad Virtutes morale.

SECUNDVS TOTIVS OPERIS ORDO.

Prima Aetas

Infantia^a, vti est vitæ hominis Principium; ita or-
dine quodam Naturæ^b tribuitur, a qua sumit
exordiū^c, & respondet primordijs^d librorum
sex, eorūdemq; Dedic. e, quæ initium est operis.

Secunda Aetas.

Pueritia^f, nondum habens animi arbitrium, re-
spondet Planetis^g, quorum circumactionis
Imperio ætas illa voluitur, & gubernatur; ac
Deo^h, & Religioni, cuius timore, & præceptis
repleri debet, dicatur, & subiicitur.

Tertia Aetas.

Adolescentiaⁱ, cum adhuc crescat; Elemento-
rum^k, quibus homo constat; alimentis conce-
ditur; ac Fidei^l, Spei, Charitatis, & Sapiētiæ lu-
mine (vt ritè, & rectè Christianæ Reip. Regimi-
ni, adultus homo, præficiatur) est illustranda.

Quarta Aetas.

Iuuentus^m, cum ad animi, & Corporis laborem
sit apta, disciplinisⁿ imbuitur, ac decoratur, mo-
ralium Virtutum^o nitore resplendens, mundi
molem subit, & regit.

Quinta Aetas.

Senectus^p, cum vsum rerum obtineat, ad Orbis^q
terrarum Regimen assumpta, Vitia destruit. Vi-
gilantiam, pacem, & Vbertatē parat, & seruat.

Sexta Aetas.

Senium^r, ætatum omnium vltima, anni Tempo-
ribus^s, quibus homo supponitur, redditur; quæ
cum Principatum^t optimum, & Vitam felicem
egerit, æternitatem assequitur.

lib. 1.
a tit. 2. alluf. 3.
b tit. 2. alluf. 1.
c tit. 2. alluf. 2.
d lib. 1. per tot.
e tit. 2. alluf. 1. 2. 3.

lib. 2.
f tit. 2. alluf. 4.
g tit. 3. per tot.
h lib. 2. per tot.

lib. 3.
i tit. 2. alluf. 5.
k tit. 4. per tot.
l lib. 3. per tot.

lib. 4.
m tit. 2. alluf. 6.
n tit. 5. per tot.
o lib. 4. per tot.

lib. 5.
p tit. 3. alluf. 7.
q tit. 6. per tot.
r lib. 5. per tot.

lib. 6.
s tit. 2. alluf. 8.
t tit. 7. per tot.
u lib. 6. per tot.



AD GREGORIVM XIII
PONT. MAX.

IVLII ROSCIL HORTINI.

QVIS te magne Pater celebret, cui summa
potestas,
Claudere cui ius est, cui referare Polum?
Vinis adhuc, dumque orbis erit tua fallā ma-
nebunt,
Et leget aeternis India sculpta notis.
Digne quidem viuas semper, sed si tamen vsquam
Prefferit exitium mors inimica caput
Additus eniteat stellis Draco, tuq. reuisens
Astra pius sero sidera summa premas

lib. 1. tit. 1. Ded. 1. fol. 7.
&c.

lib. 2. tit. 2. alluf. 8. fol. 102.

lib. 6. tit. 3. alluf. 2. 3. 9. fol.
338. 339. 345.

EIVSDEM

De ponte Palatino restituto.

ANTIQVAM pontis molem deiecerat vnda
Impetus, & veteris commoda nota vie.
Gregorius fluvium saxo maiore cohercens
Imposito iussit fornice ferre iugum.
Ite modo ò ciues geminos conferte parentes.
Reddidit hic nobis, abstulit ille viam.

De Ponte. eod. habetur lib. 3.
tit. 3. Alluf. 1. fol. 157. &c.



INDEX TITVLORVM TOTIVS OPERIS,
& primo primi libri. titt. vij.



Edicatio Allusionum à nu. 3. vsque ad nu. 9.	Libri secundi titt. ij.
Natura. Nativitas. Infan- tia. Pueritia. Adolescenc- tia. Iuventus. Senectus. Aetas vs. Greg. xij. Ro- Pont. Imp. Gladij vtriusque Pot. à nu. 13. vsque ad num. 23.	Dens, à nu. 69. vsque ad num. 89. Religio, à nu. 90. vsque ad num. 113. Libri tertij titt. iij.
Saturnus. Iuppiter. Mars. Sol. Venus. Mer- curius. Luna. Celestium orb. Typ. Sæculū. à nu. 27. vsque ad 35.	Fides, à num. 115. vsque ad num. 133. Spes, à num. 134. vsque ad num. 151. Charitas, à num. 152. vsque ad num. 167. Sapientia, à num. 168. vsque ad num. 185. Libri quarū titt. iij.
Ignis. Aer. Aqua. Terra. Element. Symb. à nu. 39. vsque ad 43.	Prudentia, à nu. 187. vsque ad num. 203. Iustitia, à nu. 204. vsque ad num. 221. Fortitudo, à nu. 222. vsque ad num. 237. Temperantia, à num. 238. vsq; ad num. 251. Libri quinti titt. iij.
Grammatica. Logica. Rhetorica. Geom. Mus. Arith. Astrologia. Poesis. Ars medica. Discipl. Leg. Theologia. à nu. 47. vsque ad num. 53.	Vigilantia, à nu. 253. vsque ad num. 269. Pax, à num. 270. vsque ad num. 283. Veritas, à num. 284. vsque ad num. 293. Libri sexti titt. iij.
Europa. Africa. Asia, à nu. 57. vsq; ad 59.	Princeps, à nu. 295. vsque ad num. 317. Vita, à nu. 318. vsque ad num. 331. Aeternitas, à nu. 332. vsque ad num. 345.
Ver. Aestas. Autumnus. Hyems. Symb. Anni Temp. à nu. 63. vsq; ad 67.	

INDEX ALPHABETICVS VERBORVM

EMBLEMATIBVS		APPOSITORVM.	
A		Attende finem.	121
A antiquis cognitus. fol. 234	53	Attendite, & videte.	161
Abyssus abyssum.	53	A quo, & ad quem.	344
Ab oriente occasus.	218	B	
Abstine, nisi in te gloriari.	345	Bona omnia	8
Abstinentia.	244	Bonis auspicijs incipiendum.	328
A deuicto insignia sumpsit.	19	Bonis, reisq; non idem.	305
Ad petram allide paruulos.	216	C	
Ad te Domine clamaui.	151	Cedant arma togæ.	185
A facie colubri.	330	Cedant tenebræ luci.	140
Albi nescios, pudicique tollendos.	250	Celeritate, & modo.	18
Alpha, & omega.	75	Certus Apollo.	50
Altior illo splendet.	339	Clauiger ætereus.	341
Animo, & corpore.	338	Clauium indulgentiarumq; beneficium.	76
Anni tempora.	67	Columna Columnæ.	107
Ars, & facundia.	32	Contraria contrarijs obstant.	248
Ars fortune comes.	279	Corda regnum in manu dei sunt.	310
		A	Cui



INDEX RERUM.

Cui obediunt venti.	246	Imposuit nomina rebus.	273
Custodia, & Vigilantia.	260	Inexpectatus dominatoris aduentus.	321
D			
D A Pater augurium.	112	In scrinio pectoris omnia.	176
Delectus beneficiorum habendos.	202.	Iter impiorum peribit.	219
Dignitatum culmen.	302	Iuste ultus.	220
Dignitatum custos, & dator.	266	Iusti intrabunt per eam.	100
Diu, noctuque regit.	66	Ius in armis.	29
Dispersit, de sit pauperibus.	158	E	
Dominator, & Rector.	7	L Aqueus contritus est.	147
Dominabiturastris.	49	Legum dator, & custos.	309
Dominus fortis, & potens.	232	Latificasti nos domine.	291
Dormiens vigilat.	267	Leua eius.	33
Dux ductricem.	106	Lignum ambiens morbos pellit.	51
E			
E T exaltauit humiles.	17	Longanimitas.	64
Etiam ferocissimos calcat.	81	Luminaria magna.	23
Et super hanc petram.	98	Lux orta est eis.	124
Et sanabantur a moribus.	125	M	
Et facta est tranquillitas.	146	M Agistratus facit hominem.	304
Etiam signa profligant.	235	Magne matris potentia.	13
Ex arduis immortalitatem acquiri.	15	Medio tutissimus ibis.	201
Exi de terra tua.	165	Micat inter omnes.	63
Expulsos deprimat spiritus.	164	Militaria Romanorum insinua.	317
F			
F elix auspiciu.	139	Miser cordia, & veritas.	79
Felix praesagium.	145	Minus fluctuat.	96
Fertilitatis parens.	39	Mors, & vita duello.	82
Federis signum.	277	Morte mortua vita reuixit.	85
Fortior ipso nullus.	228	Mors tua vita mea.	150
G			
G Ladius spiritus.	249	Mors impijs vita fidelibus.	210
Gratiarum pater, & dator	180	Multifariam multisque modis.	86
H			
H inc dogmata vera.	182	N	
Hinc dona caelestia.	183	N atiuitate insignis.	14
Hinc rerum vegetatio.	41	Naucerus Vrbis, & orbis.	34
I			
I gnem veni mittere.	162	Nemo rapiet eas.	236
Illi robur.	59	Nihil fugit.	193
Imbecillitatis remedium.	24	Nihil frustra.	325
Inconuenientibus oculis.	343	Ni utur in vtranque.	312
In his salus.	327	Nil clarius, nilue nobilius.	16
In dies labore viret.	178	Nomine, & re.	21
Induite armaturam dei.	131	Noli altum sapere.	177
Ingenium, praestantia, diuisio.	47	Non est nostrum.	337
		Non vulganda consilia.	323
		Nouus anni cursus.	340
		Non pacem, sed gladium.	183
		Non commouebitur.	129
		Non praevalerunt aduersus eam.	230
		Nos mundantem dedit.	9
		Nox praecessit.	142

Nunc

INDEX RERUM.

Nunc ad pastorem.	111	Quis infirmatur in vobis?	165
Nunc pace quiesco.	280	Quomodo Cecidisti de caelo.	160
Nusquam amplius superstitio.	104	R	
Nusquam tutius.	231	R eddate ergo.	314
O			
O Felix culpa.	148	Regale sacerdotium.	313
Omnes gentes seruient ei.	101	Redemptor, & defensor.	83
Omnia tuta vides.	30	Religion, ac bonis artibus.	109
Opere, & sermone.	233	Religionis basis.	99
Optime regitur.	133	Rerum potitus omnium.	22
Optimus rerum seruator.	259	Rerum dominium.	40
P			
P acis auctor aeternae.	275	Rex Regum.	88
Pacis signa.	279	Romanorum numismata principum.	pag.
Penitentia.	324	Ruit temeritas.	217
Panem, & vinum obtulit.	203	Re quod icone.	251
Pater patriae.	42	S	
Pharmacum, & antepharicum.	144	S acrorum Custos.	269
Per ea quae peccaueris.	214	Salue Sancte parens.	113
Percussit, & fluxerunt.	292	Sanctum, & terribile.	84
Pontifex futurorum bonorum.	157	Sagacitatis symbolum.	196
Portio eorum ignis.	221	Satiasti nos Domine.	290
Potestas in Demones.	101	Seruata Religio.	95
Prædenum euerfor.	237	Semper Augustus.	303
Princeps Iuuentutis.	307	Si inmpetro pennas diluculo.	78
Princeps, Rexque potentiss.	308	Signa Infidelibus.	122
Pro pace bellum.	278	Signum, & pharicum.	167
Providentiae clipeus.	194	Silentio difficilius nihil.	100
Proxima spes.	141	Sic futura declara transactis.	203
Prudens, & simplex.	197	Sic militans ad triumphum.	227
Prudentia fortitudo fortior.	234	Spiritus intus alit.	199
Publica salus.	110	Simulacrum felicitatis.	293
Pudicitiae conseruatio.	31	Sol, & natura.	28
Q			
Q uam inuestigabiles viae eius.	143	Solis Vjs.	43
Qua praesagium vocat, eundem.	175	Super aera notus.	20
Quia nescitis horam.	268	Suspice, & valebis.	80
Qua legitime certauit.	97	Supereminet omnes.	65
Quid contemnere diuos.	77	Submersas obrue puppes.	213
Quid existis videre?	198	Superbos dimittens inanes.	245
Quid mitius, quidve turbatius?	215	Sub vmbra alarum tuarum.	261
Quis est hic?	87	Surrexit pastor bonus.	331
Qui semel malus.	105	Spiritus viuificat.	181
Qui stans in domo Domini.	128	Spiritus ferebatur super aquas.	127
Quis contra Nos?	109	T	

T Alium est regnum.	166
Therami faustus dies.	174
Tibi decus, & honor.	48
Tu ne cede malis.	58

A 2 Vade



TAVOLA DE SONETTI.

Ne l'aureo Trono di Macaria assisa. 293
Ne l'ampio vago, e lieto laberinto. 200
Ne la sinistra man sul carro altiero. 39
Ne l'antro immenso de l'eterna cura. 20
Novellamente a depredar la terra. 101
Non superbo ministro, altiero Agente. 17
Non fer si bella, ne si vaga mostra. 64
Non trouò mai questa leggiadra Donna. 99
Non han, che bastin' ali al cor foral volo. 42
Non minor forza, nè minor prestezza. 147
Non è cui punga di miseria il male. 163
Non con splendor di Christallino scudo. 235
Non sapendo empio can sua forza dura. 251
Non sente buono, leone, Aquila Taurò. 262
Non st' altiero leon, nè sì prudente. 310

O
Ochio beato, e chiaro, a cui nò pòno. 262
O chiaro a Giusti, e a rei turbato volto. 215
O del Ciel chiara, eterna luce, è moto. 151
O del nostro languir segno, e medela. 167
O di nostre quieti, e nostre paci. 276
O di nostre dolci acque, e nostri lauri. 50
Ogni del nostro Rè strada, e sentiero. 79

P
Pace à la destra, e à la sinistra banda. 282
Perche sia negra la populea fronda. 66
Perche Minerua uscita è dal Cernello. 182
Perche le figlie del grã vecchio Atlate. 266
Pietra, che d'ogni amor primato impetra. 98
Piantò man scelerata in oriente. 209
Porta'l leone altiero al collo auolto. 235
Poi, che più volte al grand' Enea si rogò. 113
Poi, che del Ciel fu dal benigno Giove. 147
Portò Bacco à le Genti insane, e stolte. 291
Pria, che l'ingrata, iniqua, e rea famiglia. 216
Prima, che l'pic' metta ne l'onde salse. 301
Pudica man, che quell'ardente face. 31

Q
Qual firmamento stabilito, e sermo. 107
Qual in Grecia mi'ndisti esser conuiente. 305
Quanto possu del cor chiara innocenza. 173
Quel Drago à piè de l'alma Dea Minerua. 260
Quel, ch'occhio human, o diuin spirto, e puoro. 343
Quel, che del nostro bene inuidioso arse. 212
Quel, ch'empiano te gratis, e dice nona. 10

Quel grã Mosè de gli Hebrei Duca inuito. 76
Quella per cui l'aer s'intende, e prezza. 40
Quest' almo Pellican' anzi quel Drago. 80
Questo Drago, Leon, Capro è Chimera. 81
Questi, che Dei nomar le genti vane. 103
Questa Nave di Noi Madre, e maestra. 96
Questo gran Tempio, che col Ciel còfina. 159
Questa gran Dòna, anzi quest' alma Dea. 203
Quel, che gli horrèdi, e spauentosi assalti. 228
Questo gran Drago pien di caldo affetto. 244
Questo giardin, che paradiso è detto. 259
Questi, che di saper di forza auanza. 263
Quest' è l' giardin, che la dolce aura, e qta. 269
Questo Principio, e fin di nostra pace. 281

R
Adoppiando i momèti il tpo à l'hore. 340
Regger la terra, e le città con ella. 42
Riluce il Drago sovra gli altri Heroi. 302
Rompon co' petti altier l'istabil onda. 233

S
Agli Illustri Quivini, e degni Heroi. 139
Santo Rettor de le terrene cose. 7
Satiro, Pan, Silvan, Fauno, Centauro. 104
Santa, saggia, leggiadra, honesta, e pura. 193
Sagace Anni con la dastra suote. 196
Santo motor, che l' ampia terra, e l' Cielo. 345
Scacciar da corpi ogni noioso male. 339
Scaccia'l veleno, e ogni Animal da l' onde. 144
Sdegnofo più non incolpar natura. 325
Se d' ogni bene, onde l' bel nome porta. 8
Se mentre spada cinge, e imbraccia scudo. 29
Senza Principio, e fine era Principio. 75
Se di squamosa Egida armata, e d' hasta. 108
Se di Trofonio l' Antro, oue i serpenti. 132
Se l' alma Verga, e hor scède in Timone. 133
Se non potea la sapienza infusa. 143
Senza dotta, maturo, e buon Consiglio. 185
Se da Bagrada la squamosa pelle. 198
Se mai ben retto, e conseruato il regno. 251
Se le vecchie, canute, ombrosi menti. 243
Se posate le membrae i ensi dorme. 267
Se dopo Giulio, angusto, antonio, e Marco. 225
Se gl' antichi à Saturno à Pico à Giano. 289
Se dal mar l' onde con perpetuo flusso. 344
Se ministrar l' aspre siette à Giove. 211
Si come il ponte d' una à l' altra spanda. 157
Spargèdo à l' aura il crin tra spichi, e aninto. 41

INDEX RERVM.

Sotto sicura, e lucidissim' ombra. 48
Sovra la bella, e ben fondata pietra. 175
Sovra bel quadro, e ben fondato sasso. 229
Sotto le sante piume, e dorat' ali. 261
Spento del mondo ogni furor, e sdegno. 280
Spirto diuin, che le sacr' acque all' hora. 127
Stà su la ferma, e immutabil base. 97
Stà su la porta del sacro Tempio. 57

T
Tien su la Verga il gran figliuol d' Apollo. 51
Tolse la vita e la possanza à morte. 82

V
Vida Enea la morte empia, e crudele. 112
Vedete almo Pastor prudète, e pio. 123
Venga'l gran Polifemo, Orca, e Cetauro. 236
Venga à tor pace, et à svegliar la guerra. 283
Vien de le antiche sorme onusto, e carco. 100
Vide la bella Filologia entrata. 183
Vidi Signor quel, che l' suo scudo imita. 210
Visto la prisca età come discese. 313
Vois, che su'l mar ne la sicura Nave. 128
Vos, ch' à l' vita miglior scete per via. 161

Canzone.

Ne l' Abisso più lucido, e profondo. 351
INDEX RERVM NOTABILIVM
quæ in marginibus continentur,
Alphabetica ferie digestus.

A
Aron serpens Aegyptiorum serpentes deuorat. 123
Actiones, & opera hominum, velut pedum uestigia nominibus infixis remanent. 309
Adam, caput; Mulier, carnem; serpens, suggestionem significat. 81
Adæ culpa, laqueus. 147
Adæ culpa felix, quia Christi sanguine lota est. 148. 150
Adæ sapientia. 173
Adæ peccatû, radix malorum omnium. 290
Adolescètia ad Dei cognitionem euellit. 17
Adolescètia iter omnium rerum difficillimum. 143
Adulterâ accusantes exeunt de tēplo. 219
Adulatores Princeps expellit. 250
Adulatorum symbolam. ibid.

Aegyptij, atque phœnices, quomodo mundum notabant. 18. 75. 113. 343. 341
Aegyptij Draconis imagine mandû notabant. 88. 126
Aegyptij bouē colebāt, credentes osyrim, qui & Apis, & Serapis dicebatur, cuius culiû Hebræi in Aegypto didicerant, inde foras Vitulû aureum in deserto confluxerunt. 104
Aegyptij in mare mergantur. 121
Aegyptij ante repertas litteras circulari figura serpentis annum notabant. 113
eiusdē circulari imagine mundû. 340
Aeneæ Religio. 112
Aer, caelestis ignis calorem temperat. 39
Aeneus serpens, signû, & pharmacû. 164
Aestas abundat frogibus. 164
Aestas propter flauum segetû, spicarumq; valorē, & colorē astro comparatur, indeq; vaga dicitur, &c. 64
Aesculapij filius, Aetatus. 99
Templum. 102. 110. simulacrum. 51
Aesculapij serpens dabat genibus salutē corporis in Epidaurò, at Gregi Romæ ac vbiq; mentis, & corporis. 102. 110
Aesculapius cum Dracone inter 48. Imagines caelestes, cædit Greg. Draconis, & cur? 339
Aestuarium maris Draco. 239
Aetas aurea, meū ac tuū nō cognouit. 290
Aeternitas claritas quibus oscura dicitur. 337
Aeternitatis arcana cognitu difficillima. 343. eiusdē iter obscuri, ac durissimū. ibi.
Aeternitatis descriptio, & expositio. 337
Aeternitatis premiû, non aureum. Ibid.
Aeternitatis iter Rom. Pont. aperit. ibid.
Aesculapio eni dicata sit anguis. 51
Aesculapi' medicinę De', vel inuētor. ibi.
Aesculapius quare coronatur, sceptrumq; tenet, eidemq; Canis & Gallus dicantur. ibid.
Aesculapius sub Draconis effigie Romam semel, ad sicionios bis aduersus pestilentiam inuectus. 142. 194
Affluentia rerum omnium. 291
Africae Imagini can leo tribuitur. 58
Agnus



INDEX RERUM.

Agnus in Euangelio Christus dicitur. 84
 Agnus clementiam significat. 248
 Agnus Mercurio adiectus quid significat. 249
 Album, animi sinceritatem, & puram mentis candorem, abstinentiam, sobrietatem, castitatem, & pudicitiam subiectivas temperantiae partes significat. 250
 Allegoria Cadmi multiplex. 181
 Alcides, Bellerophon, Alexander, Perseus Achilles, Theseus &c. 83.
 Alexander destruxit Amazones. 108
 Allusio ad mores in Eccl. restitutos. 246
 Allusio ad potestatem Rom. Pont. quam in immundos habet spiritus. 164
 Allusio ad mendaciam Astronomorum, & maledicorum aduersus Principes loquentes. 177
 Allusio ad Rom. Pont. potestatem. 220.
 & dignitatem. 302
 Allusio ad Ecclesiae securitatem, & tranquillitatem. 146. 231
 Allusio ad Tronum Salomonis. 232
 Allusio ad Principis temperantiam. 244
 Allusio ad tranquillitatem Reip. Christianae. 246
 Allusio ad raptum Proserpinae. 251
 Allusio ad Dei, & Principis vigilantiã. 262
 Allusio ad orbis, & vrbis tranquillitatem. 146. 276
 Allusio ad pacis tranquillitatem, qua superatis armis quisque fruitur. 280. 146
 Allusio ad Moyfi Virgam. 292.
 Allusio ad Hebraeorum exitum de Egypto. 326
 Amaltheae Cornu virtutum, diuitiarumque copiam notat. 180
 Amazones Draconum corijs in praelijs utebantur. 29. mammillam dexteram praecidebant. ibid. Marti ob odium mariũ sacrificabant. ibid.
 Amazones, Gorgoneum genus, bis regnarunt, quas Hercules primum, secundo Alexander deleerunt. 108
 Ambitio malorum omnium radix. 57. 195
 Ambitio metaphorice arbor. 221
 Amor, charitas, dilectio. 128
 Anni tempora in Saturno considerantur. 27. 67
 Anni cursum C. Jul. Caesar direxit. 340.
 Greg. iterum. 340. 341.
 Anchisae sepulcrum cur Serpentem protulit. 329
 Anni principum varij, varie sumunt. 75
 Anni per serpentis volumina significantur. 113
 Annum aegyptij serpentis circulari figura notabant. 75. 340.
 Annus Iubilei. 125
 Andromeda, quid? 83. scopulum, monstrum, Draco. ibid.
 Angelus collocatus ad hostiũ paradisi. 167
 Angelus Breueranus nat. hist. eruditiss. 216
 antiquitatum studiosiss. 315
 Angelorum praelium. 351
 Angelus Gabriel missus. &c. 355
 Angeli expulsi. 164. 251
 Animam curat Theologus. 53
 Anima in aqua renascitur. 127. Christiana. 159
 Anima cordis candor. 147. eiusdem sedes cor. 162
 Anima omnis ante Christi aduentum propter Adæ peccatũ astuabat algædo. 162
 Anima peccato alligata absq; diuino auxilio suas potetias exercere nõ valet. 176
 Anima, folliculum &c. 199. Naui comparata inter caribdim & scyllam. ibid.
 Anima in infirmitatibus maiores sumit vires. 199
 Anima peccatorum vinculis soluta timoris nescia. 215
 Anima per arcem significatur. 262
 Animi affectus, tres. 149
 Animi constantia. 304
 Animalia, quæ vidit Ezechiel, ac Ioannes, Princeps tuta seruat. 264
 Anubis imago. 196. dextera palmam tenet ad victoriam notandam. ibid. caput habet canis propter sagacitatem vt Principem decet ibid. caduccum sinistra tenet propter pacem in rep. partam ibid. vultum &c.
 Apes quid significant? 210. ex Bonis cerebro

INDEX RERUM.

bro procreantur. 329
 Apollo in forma Draconis cultus. 50. 55.
 per quem, & responsa dabat ibid. 112.
 & in medio musarum collocatur. 50
 Apollinis Templum 112. preceptum. 201
 Apollinis miuiter olim. Coruus. 214. albus olim, niger effectus, cur? ibid.
 Apostoli, seu due Christi natura. 59. 160. 163.
 Apostoli Petrus, & Paulus fidei fundamenta posuerunt, & proprio sanguine Ecclesiam Dei sacrarunt. 109
 Apum examen pacis dulcedinem significat. 278
 Aquæ à Lunæ radijs nascuntur. 41. quarum elementũ serpens comoustrat. ibid.
 Aquæ maris, fluminis, & fontis &c. 127. gratias significant ibid. quæ Draconis oromanas diuinae sunt gratiæ. 130. Anũ, & refluunt. 344
 Aqueductus fontium in Draconum capita terminantur. 292
 Aquila Ganimidem rapiens, quid? 117
 Aquila, quæ & imperatorem significat, solis radios non vitat, nec eius oculi grauantur. 23
 Aquila Iouis ales, & Armigera. 220. nunquam de celo tacta. ibid.
 Aquila promiscui generis Anium Regina. ibid.
 Aquila, & serpentis naturalis rixa. ibid.
 Aquila, Minotauri, Lupi, & Apri Imaginibus in Vexillis Romani vtebatur pro Insignibus in maxime resp. discriminé. 323. portatores namque Vexillorum huiusmodi Draconarij appellabatur quoniam, & Draconis vtebantur gestamine. ibid. & cur illi temporibus huiusmodi Vexillis vtebantur: remissiuè. ibid.
 Aquila Iuuentus, renouatur. 338
 Arithmetica serpentis figura notatur. 48
 Arbor mala, malos fructus facit. 83
 Arma Dei, quæ? 84. Christi fidelis quæ? 129. 305.
 Arma literis cedere trigeminorum pugne probat historia. 20185
 Arma Rom. Pont. 84
 Arbor nominum othomanicæ gentis. 209.
 Draconis flammis comburitur. ibid.
 Arboris folia, lingua. 221
 Arcana æternitatis cognita difficilissima. 343
 Arcanorum diuinorum interpres Rom. Pont. 143. 343
 Arcana Principis sunt recendita, labyrinthoque comparantur. 323
 Asiae Imagini cur phoenix tribuitur. 59
 Argumentum a minori ad maius. 235. 243
 Aspidis natura. 215. implacabilis offensus. ibid. in fontibus pharmana seruat. ibid. ita Iustitia. ibid. 305
 Arx animam significat. 262
 Artium firmitas. 279
 Artes liberales principis munificentia florent. 48. 50
 Artium inuectores, quid? 109
 Astronomi aliquando veritatem inuestigant, 177. caueant tamen. ibid.
 Astorum virtus. 243
 Athenarum sapientes iura sibi nata esse negabant. 124
 Atregecæ, latine noxa dicitur. 247. Dea, Velox, mentes seducens, malorum omnium seminarium fingitur. ibid.
 Atlantis filius vnicus raptus à ventis. 266.
 eiusdem filie septem Heroum genitrices. earundemq; nomina. ibid.
 Atlas quis, remissiuè. 340
 Antrum Trophonij, ad quod pro veritate ibatur. 337
 Antrum Nature. 337
 Aethas prioris populi solum. 307
 Aurum quid significet. 65. 159. ferrũ splen descens, ac aureum reddit. ibid.
 Auaritia, & cætera vitia. 142
 Aureorum scultuam cuctos, Draco. 144. 259. 266. 259
 Aurei fructus hesperidum oues significant. ibid.
 Austriacæ gentis in othomanicam familiam continua persecutio, inter quas nunquam pax inita legitur. 306
 Auxilium mutuam capitis, & cordis. 2157



INDEX RERVM.

Autumnus ceteris anni temporibus nobilior, ac diuor. 63

B

Baccus hedera Pyratam remos collegauit, quos in Delphinos conuertit. 178. sed melius. 219 Militans disciplina disertissimus. ibid.

Baccus apud Dioc. Sicul. 291. Eiusdem templum Romae extra menia in via no mentana constructum, hodie D. Agnetis nomini Dicitur, ubi sepulcrum mirabile seruatur eidem ex porphyreti lapide, ad quod gentes vndiq; ad videndum confluunt. ibid.

Baptismatis vnda. 121

Basilica S. Io. Lateranen. in Vrbe. 125

Basiliscus quam habeat potentiam. 164. stella, quae rerum diuinarum Regina dicitur in corde caelestis leonis. ibid. & 310. eiusq; eternitas ascribitur. 343

Basilisco aeternitas ascribitur. ibid. natura, & forma. ibid.

Beatitudo Rom. Pont. 178

Bella Princeps prudens a Rep. longe semouet. 279

Bellona Martis soror. ibid. eadem, & Pallas, differunt tamen. ibid.

Bellonae sacerdotes proprio sanguine sacrificabant. ibid.

Bellonae ante templum columnella erat erecta, quae bellica dicebatur. ibid.

Bellum diuinum. 283

Beneficia Principis sperni non debent. 139

Beneficia, quibus conferantur. 201. temperate conferri. 250

Bellum mouentes prudentes esse debent. 278

Beneficium serpenti a natura largitum. 324.

Beuictio Rom. Pont. 309

Bononiae Ciuitas docet, & imperat; ac non modo sui ipsius, sed etiam totius Christianae Reip. caput ededit. 8. eiusdem stupen mare totum illustrat. 9. & cur gloriosum in mare influit. 163

Bona Dea, quae. 28

Bona tria hominis, anima, corpus, temporaliaq; 53. 163

Bonum suum felicitatis. 293

Bestia, quam vidit Io. de mari exeuntem, describitur. 101. & expellitur, moribus in Ecclesia restituta. ibid.

Blasphemia, & cetera vitia, quomodo, describantur &c. 85

C

Caduceo hominis natiuitas accommodatur. 14. 275. rerum concordiam notat. 88. prudentiae, & sapientiae symbolum. 179

Caduceus boni operis fructus significat. 248

Caduceus pro pace, Cornu copiae pro diuitijs ponitur. 275. 282

Caput Religionis seruandum. 95

Ceres, & Baccus. 102. 268

Ceres Curram Dracones duxerunt. 289

39. 64. 290. 303

Cesaris Imago in Hyacintho incisa apud Illustrissimum Dominum Federicum Mercurionem caesum. 58. Numi inscriptio. 281

C. Iul. Caesar anni cursum direxit. 340

Caestria signa docent rectam viuendi normam. 214

Cadmi allegoria vaga, & multiplex. 181

Canonum conditor Rom. Pont. 182

Caput principium, cauda finem ostendit. 210

Capitis, ac pectoris Virtus. 312

Calcas Draconem passerem cum pullis glutientem interpretatus est. 245

Canes Rom. Imp. comparantur. 331

Cauda Draconis tertiam stellarum partem secum traxit. 105. 195

Cauda serpentis a Mose apprehensa. 121

Cauda sine, caput principium ostendit. 210

Cauda interitum affert. ibid.

Candidatorum Corona, gloria caelestis, qua legitime certans coronabitur. 157. 97

Cecropes Athenarum Instauratores, & sapientes iura sibi nata esse negantes, corrunt. 124

Cecropes solis, idest serpentis lumine (hinc

INDEX RERVM.

(hinc solem occidisse cecropes fabulantur) corrunt, ac inserpentes deficiunt. ibid.

Cecropes Turrium inuentores. ibid.

Cerberus Canis infernalis, trifaux. 149

Cernus vulneratus ad aquas pergens contritum peccatorem significat. 139. sitibundus, &c. ibid.

Cerui, & serpentes natura insens. ibid.

Cerui, & Cornices diuissime viuunt. 325

Celeritas temporis. 340

Cerebrum bouis apes producit. 329

Centaurus apud gentes pro iustitia, & Religione habebatur, quatuor superstitiosa religio fuit. 104

Charitatis opera, quae 158. propter peccatum alterat. 162

Chameleon sepe mutat faciem, variosq; sumit colores, rubro, & albo exceptis. 250. uelociter aura. ibid.

Chameleontis natura potentialibus temporariae paribus aduersatur. 250

Cherubin positus ad hostium paradisi post eiectionem Adam ignitum gladium vibrabat. 269

Christus ad oues, quae perierunt domus Israel, missus. 79

Christi sanguis hominum Crimina lauit, & Virginem matrem Ecclesiam formauit. 80. 82. 163

Christus aenei serpentis in ligno suspensi figura notatus. 76. 80. 82. 84. 86. 87. 89. 96. 127. 144. 146. 147. 149. 150. 151. 161. 163. 167. 212. 218. 281. 283. 330

Christi diuinitas pati non potuit, &c. 82

Christi sepulcrum gloriosum. ibid.

Christus Agnus dicitur. 84. Ecclesiae caput est. 126

Christi Vicarius Rom. Pont. 128

Christus imperans ventis fecit tranquillitatem. 146

Christus de morte triumphans hominem de paradiso eiectionem reuexit. 147

Christi victoria in hostes incomparabilis. 148

Christi morte hostes in tenebris detrusi sunt. 148

Christus serpentem vicit. 150

Christi sepulcrum, & dormitio. ibid.

Christi Vicarij prima sedes. 165

Christus apparuit in forma peccati. 212

Christus petra. 216

Christus moriens in patibulo crucis terga ad orientem uertisse creditur. 218

Christus tanquam Agnus ad occisionem ductus. 265

Christus pro pace bellum suscepit, hostemq; superauit. 281

Christus pacem attulit, & reliquit. 283

Christus Rex pacificus. ibid.

Christi naturae duc. 344

Christi sanguis effusus in patibulo crucis a corpore reassumptus. 344

Chimera, quid? 81. Caput leonis, pectus hirci, caudamque Draconis cur dicatur habere. ibid. peccatum triplex. ibid.

Cicero exponit figmentum Cecropum, &c. 124

Ciconia pietate insignis pullos fouet, &c. 163. ac eiusdem mutuum auxilium. ibid.

Circulus praceptorum Dei, Decalogus. 281

Claues Draco tenet. 230

Classis turcicae ordo confusus in mari aegeo victoriam dedit. 306

Claues Christus Petro promisit, & tradidit. 213

Clio ex nouem Musis vna, unde dicatur. 180

Clypeus est consilium, seu litterarum studium, quo fortunae ictus, & impetus repellimus. 185. 179

Corona querna coronatur Draco, quam Romani seruanti ciuem concesserant. 42. 264

Corona palmarum, cur Draconi concessa. 58. victoriam notat. 264

Corona ferrea cur Draconi conceditur. 59



INDEX RERUM.

Corona argentea Rom. Pont. concessa ani mi candorem significat. 63	Cornix, & Cereus Currum Draconis du- cunt. 325
Corona aurea Rom. Pont. Coronatur. 65	Cornix concordiam notat. ibid.
Corona populea principi concessa. 66	Corruptio viuas, generatio alterius. 329
Corona caelestis qua legitime certans co- ronabitur. 57	Correctio anni. 340. 341
Corona lauri sapientiam praefert. 264	Confessio, & indulgentiarum affectio. 60
Coronae ad nobilitatis gloriam faciunt. 20 59.	Cortina Draconis exuvium. 112
Coronae principis. 231. multiplices. ibid.	Creta labyrinthus. aliq; antiquitatis mo- numenta. 260
Concordia fortitudine fortior. 233. Vitae concordia. 325	Cretensis Insulae serpentes herbae virtute se ipsos laceratos sanant. 339
Continuatio. 27. 39. 47. 63	Crocodili, & scorpionis signa. 129
Colignij caedes, & sociorum. 59	Crocodili tenei virtus in ponte Nili. 248
Columnam exivit Epaminondas. 235. scu- tum cum Dracone suspendit. ibid.	Crocodili tres, aereus. 5. Aeneus, & fluvia- lis, seu terrestri, tribus temperantiae par- tibus respondent. ibid.
Commodus Imp. 124	Cubus firmitatem significat. 107. Urbem, ac orbem seu terram. ibid. & 98. 59. 175. 202. 229. 304
Contitio peccatorum. 130. dolor in ten- sus. 177	Culpa Adae, laqueus. 147
Confessores. 159	Cum dormirent omnes, venit inimicus homo etc. 283
Constantini donatio secundum Io. Hieron. Card. Albanum. 177. 194	Cuniculi quando non timent leones. 304
Conditor Canonum Rom. Pont. 182	Cuniculi in Insula Creta Canibus resi- stunt. ibid.
Columba simplex. 197	Currus Rom. Pont. duas habet rotas, ipse quoque duas habet claves. 23
Cordis sedem innocentia simplicitatis, Consilium prudentiae capitis arcem tenet. ibid.	Currus Dei &c. 82. 247. 212. 281
Collegia cur Greg. fundavit exterarum nationum. 209	Cura pastoris Gregis securitas. 140. 144. 267
Corvus Minister Apollinis, albus olim. 214. quia tardus sacrificanti domino aquam attulit, niger evasit, ac perpetuo sitit. ibid.	Cura Principis monstra diuersa. 1. vitia destruit. 236
Consensus, & delectatio ad suggestionem adhibiti peccatum perficiunt. 216	Curtite sic, vt comprehendatis. 309
Columna pro prudentia, & fortitudine su- mitur. 235. 312	Custodia Dei, & Rom. Pont. 159
Cornu copiae pro diuitijs sumitur, Cadu- ceus pro pace. 275. 282	D
Collegia arum in nouo orbe Greg. XIII. primum omnium fundavit. 280	Deus prima die creauit Angelos, sexta hominem. 195. 351
Compelle eos intrare. 282	Deus numero impare gaudet. 21. est vbique 78
Collegij Graecorum in Urbe constructi a Greg. XIII. prospectiua. 305	Dea Mater in Hyacintho incisa apud Ill. D. Federicum Marchionem caesum. 8
Comparatio segetum. 303	Deus vltionum erat in lege veteri, miseri- cordiarum hodie. 84
Constantia animi. 304	Deus non definitur sed describitur. 345
Corporis potentia. ibid.	Dei arma qua. 84
	Deus in lege veteri edificauit turrim. ibid.
	Deus fraudes odit, & verae religionis ho- stes

INDEX RERUM.

stes expellit. 105	Domina adinueta, & seruitutes scute. 290
Deus humilia eligit, & exaltat. 111	Draco triplex Moyfi. Aesculapij, caetero- rumque Deorum gentilium, atq; mul- tiplex terrenus. 7
Deus charitas est. 158. quibus reuelatur. 343	Draconis, ac Serpentis bonum omen. 16. 28. 328. 139. 145
Dei quae sunt quaerenda, non quae sua. 215	Draconis virtutes Principi necessariae. 32
Deus tempestates serenat, ita quoque Prin- ceps Tyrannorum rabiem ad reip. tran- quillitatem reprimat. 246	Draco solis similitudinem habens, tempo- ris est moderator, & solum. 23. 30. 45. 245
Deus ab initio Romam caput orbis con- stituit. 311	Draco in Cometam pestem raiitantem in- surgit. 49
Deus principium rerum est omnium, & fi- nis. 344	Draco aeris exalatio, est. ibid.
Delos Insula, vbi, & quibus nominibus ap- pellata sit. 112. nunquam de caelo ta- cta. ibid.	Draco Greg. XIII. Pont. Max. caret cau- da. 7. 57. 201
Dedali, & Apollinis praecpta. 201	Draco corona argentea coronatus. 63. co- ronatus spicis propter annonam. 64. co- rona querna. 42. corona palmarum. 38 corona ferrea. 59. corona aurea. 65. po- pulea. 66. corona Pont. 97. corona he- dera. 178. laurea. 180
Delphini puerorum amatores. 219	Draco Saturno concessus. 20. 27. 64. 67. 340
Dei visio, tota merces. 268	Draco aureus. 65. 159
Dextera actiuam, sinistra contemplatiuam representant. ibid.	Draco latinè, hebraicè saraph dicitur. 84 160. 161. 209. 221. 269. 283. Eidem fa- ces & fulmina conueniunt cum sint ar- ma Dei. ibid.
Democritus semper risit. 325	Draconis figura Aegyptij mundum nota- bant. 88
Defensio Gregis bonus pastor. 331	Draco Religionem significat. 104. Caput caeteris corporis partibus defendit. 95. 197. inde prudens. ibid.
Desiderium patrum in limbo clamatum, veni domine. 353	Draco Stellionem, qui fraudis est symbo- lum in clamat. 105
Dianae habitus. 33. 41. 309. triuicq; nomi- na alia. ibid.	Dracones cur Virginis currum ducunt. 106
Diabolus vbi vicit, victus fuit, &c. 82	Draco bilinguis, ac trilinguis quid signi- ficet. 116
Diuinitas Christi, quia pati non potuit, car- nem assumpsit. 82	Draco diuinam habet naturam. 127. in- nocuus in aquis creditur, earundemq; elementum commonstrat. ibid.
Diabolus quomodo primos parentes de- cepit. 81. 89. princeps aeris. 164	Draco aquatilis, terrestris, & aereus est. 127
Diuini numetis imploratio ad salutem ne- cessaria. 151	Draco salutis signum. 129. 145. dimidia- tus, quid apud Aegyptios. 201
Disciplinarum firmitas. 179	Draconis prudentia, & sapientia. 142. 278
Dignitates Ecclesiae quibus conferantur. 266. omnes a Rom. Pont. 65	
Diuitiae ex pace parantur. 275. quae spinae dicuntur. 324	
Discordiarum semina ad tartara deferen- da. 278	
Diuisio praedae inter Rom. Pont. Philip. Hispan. Regem, & Venetam Remp. 306	
Dilectio Dei, & proximi. 327	
Dona Spiritus sancti. 159	
Donatio Constantini. 177. 194	
Dominium, serpentis imagine notabant Aegyptij. 314	



INDEX RERUM.

Draco squamis armatus, signum est veritatis. 131
 Draco Greg. XIII. Pont. Rom. notat. 144
 Draco, quod oues custodiat, non inconueniens, &c. ibid.
 Draco hesperidum hortorum Custos. 144
 159. 266. 269. 271. 259. 262
 Draco aestuarii maris significat. ibid. 259
 Draco dormit oculis apertis. 150. 267
 Dracones suprauolantes Aues flatu deprimunt. 164
 Draco Greg. XIII. quid? 173
 Draco in Templo Apollinis responsa dabit. 176
 Draco sapientem Principem notat. 184. 185
 Draco prudentia, folliculum anima, mare mundus. 199
 Draco uti, Princeps prudens, contemplationi deditus, hominum conspectum effugit. 200. 244
 Draco frontem fidelibus, infidelibus terga vertit. 210
 Draco in summitate Arcis Sancti Angeli. 211. 262
 Draco super fastigium rerum positus, omnia iustrat. ibid. habet acutissimam videndi potentiam; stetitq; in summitate Athenarum arcis prope Mineruam. ibid.
 Draconum magnitudo, & ferocitas, remissiuè. 215
 Draco latine, ophis grece dicitur. 221
 Draco clauibus nauolutus leuthychio visus, bonum omen, &c. 230
 Draconum fortitudo, & vigilantia. 232
 Dracones Cratari inftar Nauis, erectis capitibus de Aethiopia ad meliora pabula trauant. 233
 Draco prudentiam notat. 278. fortitudinem leo. 234
 Draco custodit oues, cum aureos fructus hesperidum custodient, quos oues interpretantur multi. 236. 261
 Draco igniuomus. 236. 237. 259. 266. 269
 Draco celestis imago in polo splendet. 243
 Draco tempus significat. 245
 Draco tutelaris regis nomen assequitur. 259
 Draco plenus oculis in summitate arcis Sancti Angeli. 262
 Draco Minister Mineruæ ad fores Templi vigilat. ibid. aurei velleris Templum custodit. ibid.
 Draco celestis inter Vrsas in Polo collocatus numquam occidit, cunctisque dignior supereminet omnes imagines. 302
 Draco Leoni adiunctus orbis dominium significat. 304
 Draconis natura diuina, vita longæua, remissiuè. 315
 Draco Lupam expellit. 331

E

E Brietas vulgò, falsoq; Bacco ascribitur. 291
 Ecclesia Cath. vt Solis Luna, ita Christi radijs splendet. 33
 Ecclesiam Dei custodire difficillimum est &c. 42
 Ecclesie Cath. tranquillitas. 59
 Ecclesie vniuersalis Typus. 96. 128
 Ecclesia Dei, habet bona visibilia, & inuisibilia. 107
 Ecclesia inter vndas sæculi. 128
 Ecclesia Cath. 159. latina, & greca. ibid.
 Eccl. Cath. fluctuanti Naui cõparata. 227
 Ecclesia Cath. fortiter agens duos labores, seditionesq; aduersus eam committas, tulit, ac superauit. ibid.
 Ecclesie firmitatis symbolum. 229
 Ecclesia Christi sponsa. 230. eiusdem The saurus, Indulgentiar. ibid.
 Ecclesia Dei arx alta, munita, fidelis, nullo vnquam hostiũ deuicta certamine. ibi.
 Ecclesie triumphantis allusio. 269
 Electio, vocatio, &c. 167
 Elementa per serpentem significantur. 39. 41
 Elephantis nature scriptores. 228
 Elephantis ex pugna cum Dracone praeciosum pharmacũ habent phisici, quod Draconis sanguinem vocant. ibid.

Ele-

INDEX RERUM.

Elephas cum Renocerote pugnat, ceteris autem inferioribus animalibus se benignum præbet. 228
 Elephantis humanitas, & ingenij docilitas. ibid.
 Elephas noua apparente luna flumine se purificat. 228
 Elephas agrotans herbas versus celum iacit, ex quo deorum auxilium implorare videtur; hinc eidem (licet falso) nonnulli Religionem tribuerunt, quam pietatis signum dicere maluerunt. ibid.
 Eridanus Rex fluuiorum. 217
 Epaminondas Imp. Clavis. Draconis gestamine insignis. 129. 235
 Epilogus totius operis. 345. PRINCEPS. &c. ibid.
 Europæ imago cur cum Thaurò. 57
 Ezechieli volumen traditum vt commederet, quid operatum sit. 182
 Exempla prudentum Virorum. 185. 234
 Experientia rerum magistra. 203

F

Fabriciorum suburbanum, & Balneum. 174. pauonum appellatum. 210
 Facinora in oriente perpetrata. 218
 Fabulæ impugnantur. 237
 Felicitatis prælagium, Drago, de quo plenus. 293. 145
 Felicitatem, & diuitias quomodo signet Homerus. 275
 Felicitatis Imago, remissiuè. 293
 Felicitatis symbolum multis modis reperitur. ibid.
 Felicitatis imago habet in dextera cornucopiæ, in sinistra caduceum, & cur. 293
 Falitas imitatio veritatis. 89
 Felicitas celestis, & temporalis. 293
 Felicitas, Macharia. ibid.
 Felicitas vera. 293. summum bonum. ibid.
 Fetrea corona, cur Draconi concessa. 59
 Felina Flumen Rhenum. 165
 Ficu sub sua vnusquisque. 290
 Phebi, ac Orphixi mutua dona in signis feris. 277

Federici Marchionis Cesi sphinges ex nigro marmore. 184
 Fides per Draconem intelligitur. 111
 Fides Catholica. 155
 Filiorum regum regnandi cupiditas. 217.
 filij iræ natura, qui? 83
 Figmenti Veritas. 303
 Figmentum humani generis, quod Iuuentam à Ioue impetratam super Asellum vectandam imposuerit, perdiditque. 307
 Figura quadrata Mercurio data artium firmitatem significat. 32. terram, & Romam notat. 98. 175. 229. 304
 Flora florum Dei. 307. Iuuentutis comes. ibid.
 Flumen Bononiæ. 9. Urbis, & Bononiæ. 165
 Flumen Ecclesiam Dei significat. 144
 Fluminis impetus lenificat Ciuitatem Dei. 259
 Fontes Urbis Romæ iussu Greg. XIII. prorumpunt. 292
 Forma, quibus perficiatur. 47
 Fortana, & Mercurij varia descriptio. 179
 Fortuna instabilis supra rotam in mari cum nauacula. ibid.
 Fortitudo animi, & corporis. 233
 Fortitudinis, & prudentiæ symbolum. 234
 Fortitudo, & vigilantia principis regnum asseruant. 313
 Folia arborum lingue dicuntur. 221
 Franc. Tolet. Arg. 195
 Fortitudo, & prudentia principis, quid in rep. agant. 219
 Franc. Bensius sing. Doct. 305
 Fraus, dolus, & scelera omnia patrata. 290
 Furie infernales tres, & cur. 149. easdem canes appellat Virg. ibid.
 Forma principis subditorum curam æqualance, & pari loci distantia gerentis. 308

Gabriel



INDEX RERVM.

G

Cabriel Angelus missus, &c. 355
 Gallina super pullos infirmatur, cha-
 ritatis ergo. 163
 Galea bellum significat. 278. Galea salu-
 tis. 16
 Gentes Epidaurum ad curandum languo-
 res, nostri Romam veniunt. 102
 Gentilitatis vana religio. 132. eiusdem va-
 nitatem sectantes. 243. superstitio. 289.
 obscuritas, dura etas. 325. eadem illece-
 brarum cupidine tenebatur. 307
 Gestamen Greg. XIII. 201
 Gladius spiritus, quo pax impia præcidi-
 tur. 283
 Genus humanum impetratum à Ioue Iu-
 ventam super Asellum vectandam im-
 positam, quomodo amiserit. 307
 Geometria in numeros diuiditur. 48
 Gloriarum in infirmitatibus. 324
 Gorgoneum genus, Amazones. 108. caput
 serpentinum. 143
 Gigantes celum rescindere conspirantes,
 corruunt, ac in serpentes desinunt. 124.
 Deorum fulminibus percutiuntur. 129
 Nebrot quoq; & filij Adam turrim ædi-
 ficantes. ibid.
 Gratia tres, seminuda, cur? 202. earundem
 insignia. ibid.
 Græcorum signa veritati cadunt. 237
 Grecia pertinax. 305
 Græcus serpentem in Galea offendit. 129
 185
 Gratia Dei suavis, & leuis vt pluuia in vel-
 lus descendens, &c. 100
 Gratia Iouis filia, Veneris comites. 110
 que vere sint, & ad Principis dexteram
 choream ducunt. ibid.
 Gregorij XIII. Pont. Max. Insignia. 7.
 eiusdem vita, & gesta. 21. Vigilans dici-
 tur. ibid. gestamen. 201
 Gregorius XIII. Indulgentias plenarias,
 altariaque priuilegiata pro defunctis
 concessit, &c. 95. 180
 Greg. XIII. Templum D. Athanasij Ro-
 me Græcis edificauit, eisdemq; Collegiū
 artium liberalium construxit. 106. 305

Greg. XIII. miræ celsitudinis edificium
 atq; Collegium Romæ congregationi
 societatis Iesu, vbiliberales docentur
 artes extruxit. 109
 Greg. XIII. Christinam Remp. fluctuan-
 tem sedauit. 146
 Greg. XIII. Collegia ingentia cum in
 Vrbe, tum in orbe, vel in nouo reperto
 bonis artibus edificauit. 178. 109
 Greg. XIII. modū in rebus docuit. 201
 Greg. XIII. ad Iustitię implementum, &
 Religionis propagationem mores in Ec-
 clesia restituit, Collegia fundauit, tem-
 pla edificauit, altariaq; erexit. 211
 Greg. XIII. Gestamen, salutis, prudenti-
 æ, & victorię signum. 210
 Greg. XIII. primus in nouo orbe colle-
 gia fundauit. 280
 Greg. XIII. nedum bella, sed bellorum
 suspicionem ab Italia femouit. 279
 Greg. XIII. D. Mariæ, & D. Greg. Na-
 zianzeno Sacellum mirabile in Basili-
 ca S. Petri in Vaticano construxit. 280
 Greg. XIII. Eleemosinas immensas ero-
 gauit. 324
 Greg. XIII. annum restituit. 340
 Gregoriani Sacelli in Basilica Sancti Petri
 in Vaticano pulchritudo, magnitudo,
 artificium, & sumptus, de quo multi ver-
 sibus, & soluta oratione scripserūt. 280
 Grex à Pastore defenditur. 331
 Genulitatis superstitio Christianos diri-
 puit. 331

H

HAdriani Moles Arx Sancti Angeli in
 Vrbe. 211
 Harpiæ quorum filia, & quot fuerint. 142
 Hereticorum arbor anathematis igne cō-
 sumitur. 221
 Hereticorum, & scismaticorum nomina.
 &c. 96
 Heracliorum gestamina. 312
 Hermathena, que? 32
 Herculi populus concessa. 66
 Hercules destruxit Amazones. 108. Ier-
 neam bestia face superasse dicitur. 160
 Hercules certamina cum Tauro, leone,
 &c.

INDEX RERVM.

&c. 236
 Hebræorum seruitutis in Aegypto. 76. quā
 spoliant, &c. 121
 Hebræorum spes, fallax, Naui sine velo, &
 remigio comparata que ripę ac portui
 appellere non potest. 79
 Hebræi sicco uestigio mare transferūt. 121
 Hecaten viarum Præsidem caput Draco-
 nis habuisse. 309
 Hedera corona Rom. Pont. Coronatus,
 cur? 178
 Hedera Bacco tribuitur, qui in Draconis
 forma apud Indos cultus fuit, &c. ibid.
 219
 Hedera serpens Bacci Thirfos ornat, &
 circuit. 178. 219
 Heraclitus humanam fleuit vitam. 325
 Heros Serpentis figura notatus. 15. 66.
 112. 237. 302
 Hesperidam fructuum Castos, Draco.
 144. 259. 266. 269
 Hesperidum fructus aurei Ecclesię digni-
 tates significant. 266
 Helene raptus, Troie excidium. 245
 Hermes, & Anubis idem pro sole, &c.
 183. 196
 Hebe Iunonis filia, Iuuentutis Dea, quam
 Iuppiter ad pincernatus officium as-
 sumpsit. 307
 Historia, siue rerum memoria à Saturno
 sumpsit exordium. 20
 Historia trigeminorum probat arma litte-
 ris cedere. 185
 Historia militarem disciplinam docet.
 ibid.
 Hieremię verba. 161
 Hierusalem celestis descriptio. 35. 139
 Homo quibus subiiciatur. 27. quoad cor-
 poralem materiã, & inclinationem stel-
 lis supponitur. 39. ad orbis tetrum re-
 gimen nascitur. 57
 Homines dei contemplatione veritatis lu-
 men habent, viuunt, & operantur. 53
 Homo quibus interijt, ijsdēq; reuixit. 212
 quando renouatur. 324
 Homo inimicus, cum dormirent omnes,
 venit, & superseminauit Zizania. 283

Homines egressi fines suos verbum illud
 frigidum protulerunt quicquid calca-
 uerit pes tuus, tuum erit. 290
 Homines serpentis ostēto, ad felicitatem,
 & Imperij culmen prouecti sunt. 317
 Homo sapiens vix fallitur. 328. dominatur
 astris. ibid.
 Hominis nobilitas, & natiuitas. 14. Cadu-
 ceo accommodatur. ibid.
 Horę solis Ministræ. 35
 Horatorum pugna probat arma litteris
 cadere. 185
 Humilitas, continentia, & mansuetudo po-
 tentiales Temperantię partes, motus
 animi interiores frenant. 245
 Humores. 43. quorum concordia corpora
 conseruantur. 325
 Hydra celestis imago. 214. ab Hercule fa-
 cibus superata. 236. centum habuisse ca-
 pita credunt nonnulli. ibid.
 Hyems, ab effectu squallida dicitur. 66.
 quibus comparetur. 244
 Hyppolitus polonus Astronomus quid de
 Durastante Fabricio prædixerit Thera-
 mi. 177

I

IAni, ac boni Principis Symbolum, &
 Imago. 193. 341
 Iani bifrontis Imago, qui in latio regna-
 uit. 341
 Ianus bifrons Sol ab antiquis creditus. ibid.
 Ianus dextera clauem sinistra sceptrum te-
 net. ibid.
 Iaponorum Regum oratores Romam ve-
 niunt. 102
 Iaponorū in Regno Greg. XIII. collegia
 fundauit. 280
 Iaspis annularis lapillus Angeli Breuēta-
 ni. 315. In quo Mercurius hieroglyphi-
 cę declaratur. ibid.
 Indulgentiarum beneficium quid opere-
 tur. 125
 Indulgentiæ à Christi latere manarunt.
 157. Ecclesię Thesaurus. 230
 Infelicitas. 293
 Ignis hereticorum portio. 126. 221
 Igniuomus Draco Vigilantiss. Principem
 repre-

C



INDEX RERUM.

representat. 237. Saraph, idest inflammatus dicitur. ibid.
 Innocentia status. 83. 275. 390
 Infans Eleis oblatus ad bellandum pro patria in Draconem conuertitur. 13
 Imago Principis subditorum curam equa lance, & pari distantia loci gerentis. 308
 Imago Principis, & forma. 315
 Imago Mercurij in Breuentani Iaspide. ibid.
 Imago virtutis in Numis, &c. 326
 Imago seculi remissiuè. 337
 Imago Ianibifrontis, qui regnavit in latia. 341
 Insignia ducum Rom. Militum. 347
 Imp. Othomanicæ gentis. XIII. 209
 Imp. Aquilæ signo intelligitur. 23
 Imp. vt luna à sole accipit radios, ita à Rom. Pont. gladij potestatem habet. ibid.
 Imperium feliciter propagatum. 317
 Immortale nomen Principis. 338
 Immortale nomen eruditissimi Viri, quod nullo vnquam temporis cursu obruitur. 342
 Incarnationis causas plures. 150
 Insignia Greg. XIII. Pont. Max. super quibus formantur emblemata, eiusdem vita, & gesta. 7. 21. 53
 Insignia Mercurij, quæ philologia vidit. 183
 Insignia Greg. XIII. initio Pont. pastorali pietati respondere minimè videbantur, & quid inde, &c. 198
 Insignia Greg. XIII. in Thermis Diocletianis suspensa, quid? 289
 Interpres diuinorum arcanorum. Rom. Pont. 145. 343
 Intellectus obnubilatus immortalia non suspicit. 176
 Inscriptio Cæsaris Numi. 281
 Io. Antonij Campani opinio de Therami appellatione. 174
 Io. Hieronymus Card. Albanus multa de Constantini donatio congerit. 177. 194
 aduersus murmuratores sacerdotum etiã scelestium insurgit. 177

louis filia, tres; totidemq; temperantia partium species. 247
 Iubilei annus. 125
 Iubar Cath. veritatis quo animas ducat. 145
 Iudices infernales, tres. 149
 Iudicium vniuersale. 160
 Iudicare secundū faciē non debemus. 328
 Iudeorū spes de venturo Messia, fallax. 79
 Naui sine velo & remigio comparata, quæ portui appellere non potest. ibid.
 Iulia stirps in Nerone VI. Rom. Imp. defecit. 227
 Iulia Mammeæ Numus, & Imago. 293
 Iuno per quam aer intelligitur dextera tenet caput Draconis, sinistra vero sceptrum lapideum. 40
 Iuppiter vel Faunus in Draconem conuertitur. 28
 Iurisdicctio, & ordo Rom. Pont. 97
 Iuuentus quomodo signetur; illaq; ad mundi regimen præficatur. 18
 Iuuentus Serpentis diutissime floret, deponit exuium. 307
 Iustitiæ implementum. 167. præmium habet, & penam. 210
 Iustitia Serpentis, remissiuè. ibid.
 Iustitiæ cultus, ac Iustissimi Principis symbolum. 214
 Iustitia etiã in familiares, & domesticos est exerenda. ibid.
 Iustitiæ symbolum, Diuinitatis, & Mineruæ. 251
 Iuriconsultorum vigilantia, 52
 Iura omnia in scrinio pectoris Principis. 52. 176
 Ira, & odium Iustitiæ Principis, 221. omnium tardissime senescit. 247
 Italia mundi Microcosmus, Roma caput est. 308
 Iter æternitatis obscurum. 343

L

Lacoontis, & filiorum statua in vaticano viridario ex marmore. 77
 Laqueus, Adæ culpa. 147
 Laurea Rom. Pont. coronatus, cur? 180
 Labyrinthi quatuor. 200. soli Sacratius in Aegy-

INDEX RERUM.

Egypto, methaphoricè multifariam sumitur; in Cretico Minotaurus stetit. ibid.
 Lex, lux. 124
 Legum peritia Resp. gubernatur. 52
 Leges Princeps scire debet, &c. 52. 176
 Lex Moyli irritans ad peccatum, &c. 181
 Leges mores deprauato restituant. 275
 Legum honor, quibus Princeps armatur. 309
 Legatos ad Patriarcas Grecos, & ad Persarum Regem mittit Gregorius. XIII. 209
 Leo cur Africae Imagini tribuitur. 58
 Legati à Principe non timent Reges. 304
 Leo ex XII. Zodiaci signis vnum, animal est solare, ferociss. ac terrestrium omnium quadrupedum Princeps. 310. Regem aethiopia multa hieroglyphicè significat. ibid.
 Leo Prudens, qui oculis dormit apertis. 310. 150
 Linguarum diuisio. 218
 Litterarum, disciplinarumq; studia, quid operentur. 47
 Littera occidit, spiritus viuificat. 181
 Litterarum studium est Clypeus, quo fortunæ impetus repellimus, & vitamus. 185. 179
 Litteris arma cedere trigeminorum pugnae probat historia. 185
 Litigium Monstrum de celo eiectum. 111. 247
 Lite loais filia mala Noxe sarciant; vetula, & tarde luscæq; creduntur. 247
 Lira inter 48. mages celestes. 342
 Lupus, Leo, Canis, præteritum, præsens, futurumque tempus ostendunt. 30. ab omnium animis Religionem expulerat. 140.
 Lupa, vanam gentilium religionem significans ab vbe depelliur. ibid. & 331
 Luciferi casus. 2. 7. ante casum, quis? 330

Lucifer, Cauda tertiam stellarum partem secum traxit è celo. 57. 195
 Lucifer, cur tenebricosus effectus. 89
 Lucerna, Agnus, &c. 132
 Lumen apostolicæ veritatis solis luce clarior. 132
 Luna pro defectu carnis ponitur. 251.
 pro vitijs temperantiæ contrarijs intelligitur. ibid. Othomanicæ gentis gestamen. 218. 251
 Luna penitentiam significat. 251. temporum varietatem ostendit. 41
 Luna celum vltimum, crescit, & decrescit. 251. frigida, oscura. ibid. eiusdem habitus, effectus, & proprietates. 33. 41. 309
 Lucretiæ stuprum, Romæ libertatem attulit. 311
 Lupa Meretrix impudens, & vorax. 331. gentilitatem repræsentat; Christi martyrum sanguine enutrita dicitur. ibid.

M

Machabgorum Victoria. 326
 Macharia, felicitas. 293
 Magistratus facit hominem. 304
 Martis magna, seu Deorum simulacrum apud Aethiops. 13
 Martis Armiger, Draco. 29. 181. signum. 174. soror Bellona. 279
 Malorum omnium seminarium, Ate. 247
 Manus domini non est abbreviata. 80
 Manus, & pedes operationes significant. 248
 Mantoetudo Draconis. 166
 Mahomet secta vbi, & quando cepta. 227. fallis, obscenisq; legibus, atq; blasphemijs constat. ibid. 251
 Maris æstuarium Draco significat. 144. 259. 266. 269.
 Maris aquæ fluunt, & ressuunt. 344
 Martyres Christi. 159. flores dicuntur immolati. 227
 Medicus curat corpus, Princeps, seu lex animum. 51. 52. 53
 Melchisedech panem, & vinum obtulit. 103



INDEX RERUM.

Mediolani, & Venetiarum insignia. 141	simulacrum in Athenarum Arce positum, eiusdemq; expositio remissive. 182.
Mensa Regis phinei. 142	eidem Draconis prudentia ascribitur. 279
Meas humana mortalium rerum obnubilata caligine, vix celestia conspiciere potest. 143	Mineræ symbolum, Iustitiæ, & diuinitatis. 251
Medium tenere beati. 200	Militarem disciplinam docet historia. 185
Membra, sensusq; quando quiescant. 267	Microcosmus mundi Italia, Roma caput est. 308
Mercurij insignia, quæ philologia vidit. 183	Missus est Angelus Gabriel, &c. 355
Mercurio datur figura quadrata. 175. idē de Hæcate affirmatur. ibid.	Mores in Ecclesia restituti. 85. 184. quos deprauatos leges restituunt. 275
Mercurij, & fortunæ varia scriptorum descriptio. 179	Montes exultauerunt vt arietes. 99
Mercurius artium firmitati præest. ibid.	Moscouie oratores Romam veniunt. 102
in lictore maris super altare cum caduceo, &c. ibid.	Monstrum litigium è cælo expulsus. 111. 247
Mercurius pro rationis lumine sumitur. 202. 250. Eiusdem caduceus rationis symbolum. ibid.	Mors mortua quando fuit. 163
Mercurij tres, quorum effigies diuersæ, diuersaq; Instrumenta ounes temperantiæ partes ostendunt. 249	Moles Hadriani Imp. 211. Draco in eius summitate dum radios in ludis ab ore mittit symbolum est Iustitiæ Principis, qui Saraph grece dicitur. i. ignitus, Inflammatus. ibid.
Mercurius tribus capitibus ex quadra basi confluentibus. 249	Monstra crudelissima. 236. Vitia sunt Temperantiæ contraria. 246
Mercurius armatura protectus, galea, lorica, gladioq; armatus, quid? ibid. habet Agnum herentem cordi; caduceum sinistra tenet. ibid.	Moyse ad pharaonem mittitur. 121
Mercurius cur alatos habet talos? 249	Mors impijs, vita fidelibus. 221
Mercurius mortui Serpentis neruos licet tetendit. 277	Mundi moles Naui comparatur. 34
Mercurius viarum preses. 309. Deus pacis. 277	Mundus per solem viuificatur, & conleuatur. 53
Mercurius capite galli, serpentinisq; pedibus, dextera flagellum, sinistra clypeum tenens in Iaspide incisus principis formam ostendit. 315	Mundus ab Ægyptijs Draconis figura notabatur. 88
Meretrix à Ioanne in Apocaly. visa, conculcatur. 85	Mundi spiritum Draco significat. 127
Methaphora a Nauis partibus sumpta. 133	Mundi Microcosmus Italia, Roma Caput est. 308
Methaphora lunæ, & Aquile conflictum, & Victoriam in Turcas ostendit. 306	Mundi partes pene pari locorum intervallo ab vbe distare videntur. 308
Meta laborum. 296. Regnū cælorum. 175	Mulri sunt vocati, pauci vero electi. 269. 275
Miles strenuus fortium animalium signa gestat. 129	Musica Serpētis Imagine cognoscitur. 48 qui tibiæ assimilatur. ibid.
Mineræ arma, quæ? 108. sapientia. 109.	Musarum Magister Apollo. 50. 180. in medio ipsarum sistit. ibid. in medio cælestium orbium cursum peragit. 308. ita Priæps in medio regno sedem habere debet. ibid.

Nabu-

INDEX RERUM.

N	magnitudo in flumine Trontino reperita. 316
N Abucodonosor Regis statua. 227	Numismatum, & pecunie ambiguitas. 317
Naturæ simulacrum, atq; solis apud assyrios. 13	O
Natura rerum tranquillitate lætatur. 246	Opheus heretici virtutis cognitionem in paradiso Draconem induxisse credebant. 221
Naturæ beneficium Serpentis elargitum. 324	Odium, ignis. 221
Natura exiguum vitam hominibus concessit. 325	Odium, & ira Iustitiæ Principis. ibid.
Natiuitas hominis, & nobilitas. 14	Ordo, & Iurisdicchio Rom. Pont. 97
Natiuitas hominis mercurij Caduceo accommodatur. ibid.	Orbium cælestium iypus. 34
Natura inter pares inimicitias posuit. 228	Orta occidunt, aucta senescunt. 63
Nauis, mundi Regimen significat. 88	Oris vis Draconi tribuitur. 126. 215
Nauis D. Petri Ecclesia Cath. 106	Oues Christi fideles significant. 144
Nauis, felicitatis, Christianæ Reip. ac patriæ cælestis symbolum. 143. & Ecclesiæ iypus. 213	Opera charitatis, quæ? 158
Nebrot, & filij Adam Turrim edificantes Babel. 229	Orientis facinora. 218
Nilus flumen cum sol ascendit terga leonis intumescit, totamq; egyptij regionem feracissimam reddit. 34	Oriomanicæ gentis, gestamen, luna. 218. 251
Nobilitas generis, & natiuitas. 14	Ouidij figmentum obscenum. 219
Nobilitatis continuata, longæq; gloriæ signa, quæ? 14. 20	Orpheus Apollinis filius à Mercurio lirā accepit, & Vxorem ab ore reuocauit. 277. 342
Nobilitatis definitio, fundamenta, partes, signa, & origo. 329	Oculos vigiles, & insomnes Princeps habet. 343
Nomina, prenomina, agnomina, & cognomina, Insigniaq; quomodo hominibus obuenant. 19	Orphæi, ac phæbi mutua dona. 277
Nomina Hereticorum, Scismaticorumq; remissive. 96	Osiris, sol ab ægyptijs creditus fuit. 303
Nomina varia, quibus in scripturis Deus intelligitur. 86	Ordo turricæ Classis in mari ægeo tormentorum bellicorum ictibus confusus, & fumo obtenebratus, victoriam dedit, Cuius cornu dexterum fugam arripuit. 306
Nomen immortale eruditissimi Viri. 342. Principis. 338	Omen Serpentis optimum ad Imperij celsitudinem. 317
Nolite Thesaurizare vobis Thesuros, &c. 268	Ophitarum opinio, Serpentis cultorum 326
Noxe casus. 247	P
Nuda sunt omnia Dei oculis. 262	P Acem in Rep. Princeps prudens nutrit, & seruat. 275
Non relinquam vos orphanos. 281	Pacis signa elementa quoque commutant. 276
Numi Cæsaris inscriptio. 281	Pacis bona, & effectus. ibid.
Numisma, Principis intentionem fatetur, hodie vulgò ferè omnes homines Iconibus vtuntur. 314	Pacis symbolum. 277
Numismatum, ac antiquitatum omnium	Palmarum Corona cur Draconi concessa. 58

Palatium in monte exquilino in Vrbe propter aeris amenitatem à Greg. XIII. exstructum, habet circumuolutum Serpentem,



INDEX RERVM.

pentem, quoniam imago est Regis, qui subditorum equa lance, & pari locorum distantia curam gerere velit. 308
 Phœnix cur Asiæ imagini tribuitur. 59
 Pharaonis cor induratum. 121
 Phineï Regis mensa. 142
 Pharmacum serpens in ligno. 167
 Phisicorum quæstio de animæ sede. 197
 Phaetontis casus. 217
 Pandora, quæ remissiue. 307
 Pastoris cura Gregis securitas. 81. 140. 144
 Pastoris prudentia, & sapientia vitia destruant, vanæq; Religionis superstitionem tollunt. 104
 Pastor bonus inconniuentibus oculis omnia lustrat. 267. Gregem à Lupis defendit. 331
 Papam nihil fugit. 97
 Papæ plenitudo potestatis. 125
 Panis de celo descendens. 158
 Parnulorum innocentia. 166
 Partes omnes virtutis Temperantiæ in tribus Mercurijs considerantur. 249. 250
 Partes temperantiæ tribus Gratijs in esse. ibid.
 Pasqua lata, & statio tuta Gregi debentur. 261
 Patrum desiderium in limbo clamantium, impletum. 149
 Patres è limbo exeuntes Adæ culpam felicitatem appellant. 148
 Pax vnde oriatur. 249. diuitias parat. 275. 278
 Pax dexteram tenet, quoniam nobilior, ac diuitiarum parens. 282
 Pax, virtus, salus, fides, victoria in Numis Rom. Imp. Serpētis figura signatæ. 316
 Peccatorum genera, tria. 81. 149. per chimæram significantur. 81
 Peccatorum graue pondus tendit deorsum. 100. 219
 Peccatum, interitum, gratia hominibus vitam affert. 100
 Peccatum originale. 117
 Peccatorum contritio. 130
 Peccator videbitur &c. 132
 Peccati virus elementa quoq; nedom hominum corda corruerat. 146
 Peccati pondere quæ funditus pessum ierant, Christi natiuitate sacra tecta effecta sunt. ibid.
 Peccantes quid agant? 148
 Peccatum Adæ radix malorū omniū. 290
 Peccatum per vnum hominem, &c. 354
 Petri Bembi Cardinalis genea tabula inestimabilis valoris ex Aegypto prouecta, hieroglyphicorum plena, &c. 183
 Persecutiones Ecclesiæ variæ à Principibus commotæ ab Abel iusto vsq; ad tempora nostra. 227
 Petus Ecclesiam Cath. significat 310
 Penitet me fecisse hominem, quomodo intelligatur? 353
 Penitentis deprecatio. 151
 Peccatorum remissio, & potestas abluendi. 302
 Pelicanus rostro sese vulnerat, ac sanguine è pectore effuso super pullos, eos mortuos suscitatur. 163
 Plinius quid de Toante dicat. 17
 Plenitudo temporis, quo Deus filium misit, &c. 103. 353
 Plenitudo potestatis Rom. Pont. 125
 Platonis sententia de animæ potētis, quas animas appellauit, &c. 197
 Platano comparantur superbi. 245
 Præcepta legis. 21
 Premium, & pœna, quibus principis administratione constat. 40
 Præmissa operis. 13
 Pœsis cæterarum artium cognitionem superponit. 50
 Poetarum figmenta ludibria sunt, etiam quod habeat sub se veritatem occultam, & philosophica documenta. 237
 Pont. Rom. non solum ciuem, sed vniuersam terram asservat. 42
 Pont. Rom. Deum meditando Theologiâ è pectore mittit. 53
 Pont. Rom. Christi auctoritatem retinet, & vices. 53
 Pont. Rom. Robur in Hereticos prostratos, Turcas, ac alios Asiæ barbaros. 59.

INDEX RERVM.

eiusedmque potestas 33
 Pont. Rom. Cur triplici Corona redimitur. 59
 Pont. Rom. hæretica prauitatis labe non sedatur. 63. 229
 Pont. Rom. Celsitudo omnium dignitatum præstantissima. 65
 Pont. Rom. Quorum successor, &c. 83
 Pont. Rom. Arma, quæ? 84
 Pont. Rom. Vtriusq; Ecclesiæ latinæ, & Græcæ caput. 126
 Pont. Rom. Fulmina mittit, &c. 133
 Pont. Rom. diuinorum arcanorum interpret. 145. 343
 Pont. Rom. Draconis figura totatur. 23. 53
 Pont. Rom. ordo, & iurisdictio. 97. eumq; nihil fugit. ibid.
 Pont. Rom. qui solis vicem obtinet laurea coronatur. 180
 Pont. Rom. Conditor est canonum. 182
 Pont. Rom. duos habet gladios, totidq; clauis. 210
 Pont. Rom. Nouas Hæreses damnat. 213
 Pont. Rom. Sedes, Currus duarum rotarum. 217
 Pont. Rom. de Principum iniurijs vlciscitur. 220
 Pont. Rom. Sedes fundata est supra firmam petram. 229
 Pont. Rom. potestatem habet ligandi, atq; soluendi. 230
 Pont. Rom. Christi Vic. Petri successor. 230
 Pont. Rom. In Ecclesia Dei culmen dignitatum obtinet, cunctisq; splendidior rutilat, &c. 243
 Pont. Rom. Celsitudo, lux. 65
 Pont. Rom. Regit Ecclesiam vniuersalem, eiusedmque præfules. 245
 Pont. Rom. Animarum vindex. 247
 Pont. Rom. Supra equilaterum triangulo sistit. 251
 Pont. Rom. Quomodo Ecclesiam Dei custodiat. 259
 Pont. Rom. Argus, sed in somnis. 261
 Pont. Rom. Ecclesiæ Princeps, & Custos; Dux animarum, & Pastor, vigilans Oecumenicus, sapiens prudens, &c. 265
 Pont. Rom. Ecclesiæ dignitates elargitur, & seruat. 266
 Pont. Rom. Animarum, & Corporum Dominator, & rector. 267. 314
 Pont. Rom. Temporales Principes ad viciotiam cognoscendam, adq; Imperium orientale recuperandum hortatur. 306
 Pont. Rom. Quis in terris. 317
 Pont. Rom. vtriusq; vitæ tramites docet in triuio degentes. 327
 Pont. Rom. Potestas in Demones. 87
 Pont. Rom. Viarum præfes. 327. omnes obediunt ei. 22
 Pont. Rom. Diuinarum rerum arcana dissoluit, ac sacre scripturæ locos aperit, fides ambiguitates tollit, & leges condit nouas. 343. Iter aternitatis aperit. ibid.
 Pont. Rom. cur non vtatur baculo pastorali. 345
 Pontifex à ponte dicitur. 125. 157
 Pons charitatis, & salutis symbolum. 278
 Pons senatorius Urbis à Greg. XIII. restitatus. 157
 Polidorus, licet avarum, vitandum, & fugiendum e nunciat. 112
 Pomona Dea fructuum. 180
 Populus qui ambulabat in tenebris. 124
 Populi sub principis patrocinio degunt. 315
 Portio hæreticorum, ignis. 221
 Portæ inferi non præualebunt aduersus Ecclesiam. 232
 Potentia corporis. 304
 Portentum quid Tarquinio attulerit eodem eam anno quo Regno pulsus fuit, serpente latralle dicit Phin. 311
 Potestas summa Rom. Pont. 338
 Populea corona Principi concessa. 66
 Populus hyemis symbolum. ibid.
 Potestas Rom. Pont. in Demones. 87
 Poma aurea hesperidum, oues. 259
 Pomum vetitum. 261
 Potestas non est nisi à Deo. 341
 Præsumptio violenta fert diffinitiuum. 105



INDEX RERVM.

Præfagium felicitatis, Draco. 139. 293. 145	quentiam, crudelis euadit. ibid.
Præceptorum obseruantia. 282. eorundem circulus Decalogusi 281	Princeps, rerum potius omnem Remp. fir- mat, scelestiumq; facinora damnat. 219
Prophetiæ spiritus, alij; alij, datur inter- pretatio, &c. 282	Principis Regimen opt. quid in Rep. pa- riat. 231
Prædæ diuisio inter Rom. Pont. Philip. Regem, & Reip. Venetam. 306	Principis cura Monstra diuersa, idest vitia destruit. 236
Prælium magnum Angelorum. 351	Princeps Tyrannorum rabiem temperat, & comprimit. 246
Premium æternitatis non aureum. 343	Princeps intemperatos animi languores curat, & sanat. 248
Primitiæ boni operis fructus opt. Principi debentur. 48	Princeps adulatores procul expellit. 250
Principis munificentiæ artes florent. 48. 50	Princeps custodit oues, & super quadrato lapide fidei veritatem intactam asser- uat. 261
Princeps leges scire debet. 52. 176	Princeps Dei Minister omnia videt, eūq; fugit nihil, habet inscripio pectoris om- nia iura, noctes ducit insōnes, & volūta- rios sumit labores. 196. 262. 313. vtriusq; pacis animi, & corporis auctor. 275
Princeps rerum affluentia egenorum fa- mem explet, vnde facinora varia vitan- tur. 64	Princeps quod approbavit turpē est non laudare. 265
Principi corona populea conceditur. 66	Princeps populos ad vigilantiam horta- tur. 268
Princeps pro subditis noctes ducit insom- nes. 66	Princeps prudens in Rep. pacem tuetur, & seruat. 275
Principis beneficia sperni non debent. 139	Princeps pro bono pacis Tyrannorum ra- biem cohibet. 275
Principes Dei Ministri, eorundem caput Christus. 164	Princeps opt. de ponte, & à quo Pontifex dicitur arma in flumen projicit. 276
Princeps simplicitate letatur. 166	Princeps seruatis ciuibus quernam coro- nam, & patris patriæ nomen mere- tur. ibid.
Princeps legum, & Viarum Custos, homi- nes ad rectos vitæ tramites vocat. 175	Princeps prudens bella à Rep. longē se- mouet. 279
Principis zelus, Cura, & custodia. ibid.	Principis superna potestas, debiles fortes, & timidos facit audaces. 304
Princeps habet omnia iura in scriinio pe- ctoris. 176	Princeps exaltat humiles. ibid.
Principes prudentes esse debent. 177. su- per columnam positi sunt ibid. 235. 312	Principis forma, & sedes quam habere de- bet, vt æqua lance, & pari loci distantia subditorum curam gerat. 308
Princeps plantat, Minister irrigat, incre- mentum dat Deus. 181	Princeps in medio Regno sedem habere debet, & quomodo apud ægyptios hie- roglyphicē monstrabatur. 308
Princeps caput religionis seruare debet. 197	Principis Ministris honor debetur. 309
Principis symbolum, qui sui videndi aut raro, aut numquam copiam facit. 200	Princeps temporalis frustra sine fide la- borat. 310
Principum consilia debent esse recondi- ta. 200. 323.	Prin-
Principis prudentis symbolum. 203. Iustif- simi. 214. Temperatissimi. 250. 249	
Princeps vigilans, & fortis eligitur. 215	
Principis sensus corporeus, & animi con- stantia. 213	
Principum filiorum regnandi cupiditas. 217	
Princeps benignus propter delictorū fre-	

INDEX RERVM.

Princeps res publicas ac priuatas, custo- dit, bonos ac malos pro meritis præ- miatur, & punit. 322. 313	Pyramis pro rerum memoria, seu rerum natura, itemq; materia prima ponitur. 338. 340
Principis Imago, & forma. 315	Pyramis quid verè significet, & quid distet ab obelisco, remissiuè. 340
Princeps vigilans, & prudens patrocini, & animaduertere subditos debet. 315	Q uæ nec oculus vidit, nec auris au- diuit, &c. 357
Principes versantur sub Iouis clypeo. ibid.	Querquus primæ ætatis amica. 42
Principis arcana sunt recondita. 323	Querquus Umbra animi constantiæ, & pri- mæ ætatis simplicitatem significat. 264
Principis fortitudo rerum memoriam su- perat. 338	Qui fecit te, sine te, non saluabit te, sine te. 80
Principis memoria inuincibilis omnino. ibid.	Qui male agit, odit lucem. 215
Principis immortale nomen. 338	Qui primum in latio regnarunt, & agricul- turam docuerunt. 289
Princeps oculos habet vigilantes, & insom- nes. 343	Qui firmavit terram super aquas. 344
Princeps opt. quomodo antiquitus nota- batur. 344. à Deo sumit exordium. 345. per virtutum circulum ad æternitatem euehitur. ibid.	R atio, & voluntas astrorum inclina- tionem vitat. 27
Princeps rerum omnium metam assecutus Deo fretus mundi gloriæ spernit. 345	Rationis lumen vnde descendat. 202. Gra- tiarum, & beneficiorum Dux. ibid.
Principijs obsta, sero medicina paratur, &c. 216	Rabies canina Tyrannorum Christianos deprimit. 331
Principium, & finis rerum omnium est Deus. 344	Radix malorum omnium Adæ peccatum. 290
Proteus multipliciter sumitur, ab Ægy- ptijs Princeps habetur, quorum Reges sacerdotes sunt, & capite Serpentis co- ronabantur. 313	Rhetoricā palmæ, dialecticā pugno zeno similem dixit. 47
Prospectiua Collegij Græcorum in Vrbe à Greg. XIII. constructa. 305	Religionis caput seruandum. 95
Proteus in tot se facies vertit, in quot vult. ibid.	Religio quid operetur. ibid.
Prudentiæ, & sapientiæ symbolum, Draco, inde Mineræ datus. 31	Religio variè depicta, efficta q; reperitur. 99
Prudentia, quid? 193	Religio Eneg, cui dictum non fuerat, pri- mum querite Regnum Dei. 112
Prudens nemo, nisi bonus. ibid.	Resp. premio, & pena constat. 196. 210. 221
Prudentiæ Vultus duplex, quorum vnus speculum, alter Serpentem respicit. 193	Reip. Christianæ status initio Pont. Greg. XIII. qualis? 246
Prudentia secundum philosoph. ac Theol. ibid. 203	Reip. caput, fundamentum, & symbolum. 312
Prudentiæ definitio secundum Aug. 203	Resp. quomodo sacra recta seruantur. ibid.
Prudentia fortitudo, fortitudine pruden- tia prudentior, ac fortior est. 234	Rebecca à dolore charitatis accensa potum tribuit. 158
Paucitia dormire dicitur cum adhuc etas illa animi arbitrium non habeat, nec moralitatis Vrbe ingressa sit, &c. 16	Regum filiorum regnandi cupiditas. 217
	Regis serpentem manutinentis imago re- gni potum significat. 22
	Regnum cælorum est meta laborum. 275



INDEX RERUM.

Rex Catholicus per Aquilam intelligitur. 306.
 Rex pacificus Christus. 283
 Rex opt. quomodo antiquitus notabatur. 314
 Renocerotis cum elephanto pugna. 228
 Responso obijcientibus Insignia Draconis Rom. Pont. non convenire. 86. 265. 302
 Rerum distinctio, & separatio, unde? 290
 Restitutio anni. 340. 341
 Restitutio moru in Ecclesia Romana. 184
 Roma caput orbis. 49. 165. 308. unde mundi Regina dicta. 125
 Roma, Principis vigilantia flagellum Dei euadit. 49
 Roma, reiecta gentilitatis superstitione catholicae fidei sequitur. 121
 Roma per cubum intelligitur. 229
 Roma, vniuersaq; Christiana Resp. 289
 Roma caput orbis, Italia Microcosm. 308
 Roma Sedes Rom. Pont. 316
 Roma sub manu regia Tarquinij amplificatur, excolitur, a Regum potestate exitur. 311
 Romani veteres quibus utebantur Insignibus in maximo Reip. discrimine. 323
 Romanorum Vexillum hodiernum, cum litteris. S.P.Q.R.
 Rubrum tintura virtutis, 250. Verecundia, & honestas integrales Temperantiae partes. 311
 S
 Sacellum Gregorianum mirabile in noua Basilica Sancti Petri in Vaticano a Greg. XIII. constructum. 106. 380
 Sacerdotio translato legis translatio facta est. 122
 Sacramenta Ecclesiae. 159
 Sacerdotes Aethiopiae corollam Serpentum in capite gestabant. 313
 Salus extra Ecclesiam non est. 126. 128
 Salus effigies ex Rom. Imp. Numismatu. 327
 Salomon omnium sapiens. 143. Eiusdem Tronus. 232
 Sapientia, & fortitudo Principis mundum moderatur. 18
 Sanguis Christi hominum crimina lauit, Ecclesiamq; formauit. 80
 Salus signum. 87. 145. 165. 267. 235
 Sapientia filij mundus est conditus. 127
 Sapientia Ada. 173
 Sapiens homo non fallitur, sed astris dominatur. 328
 Saturnus in Antro sex pueros habet, qui respondent hominis aetatibus de quibus, &c. ibiq; Serpentis significatum. 20
 Saturni Templum cur cum Tritone. ibid.
 Saturno serpens concessus, & cur. 20. 27. 64. 67. 340
 Saturnus Agriculture inventor. 64
 Saturni motus propter eius caeli amplitudinem tardus, & velox dicitur. 67. 340
 Saturnus tempus significat. 20. 67. 338. 340
 Saturnus ver, & hyemem significat. 67.
 Idem quatuor anni tempora. 27
 Saturnus habens in capite serpentem philosophiae visus est. 313
 Saturno pro tempore, vel termino. 338. 340
 Saturnus cur in dextera teneat Serpentem, remissiuè. 340
 Saturnus tignauit in latio. 341
 Saturnus annus dictus est. ibid.
 Sapientia diuina humani generis hostem, charitatis ardore vicisse perhibetur. 160
 Satan Tenebrarum Princeps. 89
 Saeculi Imago. 33 remissiuè. 337
 Senectus virtutum Iudex vitia destruit. 19
 Senium, seu decrepitas quomodo describitur, ibiq; nobilitas signatur. 20
 Scorpio cur Africae Imaginis dextere collocatur. 58
 Selim Interitus, & successoris silentium. 59
 83. 122. 123. 209
 Sepulcrum Christi gloriosum. 82
 Scorpionis, & Crocodili signa. 129
 Scorpio diabolus significat, doli, & fallaciarum signa. ibid.
 Sedes prima Vicarij Christi. 165. Rom. Pont. & Dracones ibi illu, quid? 232
 Scien-

INDEX RERUM.

Scientiarum firmitas. 179
 Selim Turcarum Imp. cum Greg. XIII. Numum vidit expauit. 198
 Senes cur prudentes. 203
 Sepulcrum Hadriani Imp. 211
 Seruitus est de iure naturae, &c. 214
 Sedes Rom. Pont. fundata est supra firmam petram. 229
 Scutum fidei, gladius spiritus, & Galea salutaris. 235. 149
 Securitas Gregis sub vmbra alarum Principis. 261
 Segetum comparatio. 303
 Scolaeris Graecus Greg. XIII. Draconem esse credebat. 305
 Scismaticorum serpentinae linguae. 305
 Sepulcrum Anchisae cur serpentem protulit. 329
 Scarabeus ex Afino mortuo procreatur. 329
 Spes felix praesagium. 139
 Serpens cum sole magnam habet conformitatem, qui eiusdem Insignia gestasse creditur. 23. 30. 43. 124
 Serpentis felix praesagium sacrificijs praeselle solebat. 28
 Serpens Mundi Rector, mens spiritus, Deusq; creditus est. 39. 53
 Serpentis cauda superbiam notat. 57
 Serpens signum est fertilitatis, salutis, & longanimitatis. 64
 Serpentis circulari figura Aegyptij mundum notabant. 75
 Serpens in deserto, qui Christum, significauit, cur ex are conflatus est. 76
 Serpentis varia nomina. 78
 Serpens aeneus palo suspensus in eremo Christum praesignauit. 76. 80. 82. 84. 86. 87. 89. 96. 127. 144. 146. 147. 149. 250. 251. 161. 163. 167. 212. 218. 281. 283. 330.
 Serpens terram significat. 88
 Serpens propriam colit vmbra. 89
 Serpens cum inscriptione, SALVS, cur in tot. Roman. Imp. numis reperitur. 110. 314. 326. Salus signum. 324.
 Serpens ex medulla cadaueris in spina nascitur. 113. 329
 Serpens bonum omen &c. 129. 139. 145. 317. praesagium. 328
 Serpens vt renouetur, quid agit. 244
 Serpens oraculi interpres. 132. Saturno concessus. 20. 27. 64. 67. 340
 Serpens Gorgonij capitis. 143
 Serpens aeneus signum, & pharmacum. 167
 Serpens prudens, quia caput defendit. 197
 Serpens mitae magnitudinis a venatoribus captus, & Ptolomaeo Regi donatus. 198. Eiusdem magnitudinis Attilius in Africam serpentem exercitum infestantem interemit, spoliuq; Romanam misit. ibid.
 Serpentes igniti interitum afferunt. 210
 Serpens pharmacum, & venena habet. ibid.
 Serpens seuit in fontes, adeo quod eos in magna hominum turba cognoscit, flammisque vt viciscatur pertransit. 215
 Serpentes non solum signis, sed re ipsa militantibus vsu fuere. 235
 Serpentes in Mercurij Caduceo, quid? 293. 275
 Serpentis iuuentus diutissime floret, deponit exuium vetus vt renouetur, ac multos viuit annos. 307. 324
 Serpentis figura dominum notabant aegyptij. 314
 Serpens abstinet a cibo cum pellem veterem cupit deponere. 324
 Serpens erectus tutelarem Regem significabat antiquitus. 327
 Serpens in ostentis amplitudinem monstrat. 328
 Serpens de Anchisae sepulcro proficit. 329
 Serpens cur in dextera Saturni, remissiuè. 34
 Serpentis macula annum significant. 341
 D 2 Serpens



INDEX RERVM.

Vertumnus cogitationum Deus.	180	Virga, quid? 133. Munificentiam significat.	ibid.
Verba Euang. Luc. 1.	355	Visio Dei tota merces.	133
Veneris Imago, quæ?	31	Virginis partus fregit chirographum.	357
Verba Euang. Matth. 10. de Serpente prudentia.	197	Vicarij Christi prima Sedes.	165
Verba Vergilij.	134	Viarum, & legum cultos, Princeps.	175
Velleris aurei Templum in colchis, quid? 137. quod Iason cū Argonautis petijt, Animæ symbolum, &c.	ibid.	Vita præfens, tritium; in quo falluntur homines nisi Deus ostendat viam, &c.	175
Veritas Euangelica victoriam in hostes reportauit.	264	Virtutes omnes esse prudentias.	193
Verba Serpente primos nostros parentes decipientis.	290	Vultus prudentiæ, duplex; quorum vnus speculum, alter Serpentem respiciunt.	193
Verba Exodi. Cap. XIII. & XVI.	301	Vigilantia pastoris, gregis securitas.	140.
Verba Io. And. in vita Bonifacij VIII. P. M.	311	144	
Verba Psal. 83. etenim benedictionem, &c.	345	Vita ex capite oritur.	210
Verbi incarnatio, mundi creatione mirabilior.	357	Vulcani tres pides, necessarii; nisi seruitus sit de iure nature contra mentem Iuristarum.	214
Vestis statua ex marmore nigro per quam terram intellexeret veteres ab omnium Deorum templo sublata, &c.	58	Voluntas propria cohibenda.	214
Vexilla tantum Principum, quandoq; militum animos pulsant, hostesq; profligant.	29. 129. 235. 317	Viperatum partus varia opinio, & veterum lapsus.	216
Virgo ante partum, in partu, & post partum.	358	Vitiorum locus, quem Virg. 6. Eneid. commoustrat.	236
Vita contemplatiua in Draconem, actiua, in sceptrum Iunonis consideratur.	40	Vulgus ignatum, & incapax rerum reconditarum, instruendum.	237
Virtus, Mulier Columnæ innixa cum Serpente describitur.	99	Virtus altorum.	243
Vultus derigit animum.	105	Vitia temperantiæ contraria per Monstra, &c. 246. in chamæleonte considerantur.	250
Virgo Dei Genitrix Christianorum Pallas.	106	Vindex animarum Rom. Pont.	247
Virginis Imagines multis in locis Romæ miracula ediderunt, Greg. XIII. Sedente, &c. quibus Tempora, Sacella, altariaq; Idem Greg. erexit.	107	Vicissitudo rerum, lumen, & temperie a sole causatur.	251
Virginis Imago in Columna Basylicæ S. Petri inuaticano.	107	Virtus visiva Draconis acutissima.	262
Vita actiua, & contemplatiua. 108. 326. 327		Vigilantiæ motus. 267. & quomodo scribatur.	268
Virga Aaron, Virgas Aegyptiorum deuorat.	123	Vinū significat cor hominis, quod obedientibus dat Deus.	291
Vindex veritatis, & peccatorum est Rom. Pont.	131	Vineæ Theramensium cur grandine quotannis verberentur.	291
		Victoria vt quando quis debet.	306
		Virtus capitis ac pectoris.	312
		Victoria Christianorum federe cōiunctorum in Turcas.	326
		Viarum Præses Rom. Pont.	327
		Vir eruditus non moritur.	342
		Virgo, mater, sponsa, filia Dei castitas exemplum, virtutum exemplar.	357

INDEX RERVM NOTABILIVM,
QVAE IN SVMMIS CONTINENTVR,

Alphabetica Serie de gestus.



A Dulatores ab eius aula Princeps depellit. 242. num. 8	
Aestas abundat annona. 61. nu. 2	
Aemulantiū descriptio. 287. nu. 5	
Aetas hominis vltima, nobilitatis definitio, & signa. 12. num. 8	
Aeternitatis Imago in quodam faustino Numismate, &c. quæ à Claudiano describitur, à Io. Boccat. exponitur, &c. eiusdemq; continuatio, definitio, & partes. 332	
Aeternitatis arcana sunt recondita, & quibus obscurissima dicantur. 335. num. 1	
Ambitio abijcienda. 191. num. 3	
Aequitatis effigies, & insignia. 204	
Aequitas, & rigor Principis. 207. num. 1	
Aer Iunonis Imago monstratur. 37. nu. 2	
Anni temporum symbolum est Saturnus. 25. num. 1	
Anni tempora, quatuor, quomodo Antiquitas ea descripsit. 61. num. 5	
Anni correctio. 335. num. 4	
Anni restitutio post C. Jul. Casarem à Greg. XIII. Pont. Max. 1582. Roma facta, & ab omnibus recepta describitur. 335. nu. 5	
Angelus pacis, bristus. 274. num. 9	
Angelorum creatio, & vniuersorum simul. 349. num. 1	
Angelus Dei Nuncius ad Mariam mittitur. 349. num. 5	
Animalia cuncta viuunt, spirantq; aeris elemento. 37. num. 2	
Animam peccato alligatam Christus liberauit. 74. num. 9	
Animus Principis quibus roboretur, ac fulgiatur. 241. num. 2	
Animus nobilior est corpore. 300. num. 14	
Antiquitas, quomodo quatuor anni tempora descripsit. 61. num. 5	
Antepharicum à Venenis preseruat. 137. num. 6	

Arma Principis Draconis imagine signantur. 321. num. 1	
Arcana aeternitatis quibus obscura. 335. nu. 1	
Arbitrium hominis liberum. 37. num. 3	
Ars medica ad Remp. necessaria Principis a gacitate iuuatur, isq; sordes animi abstergit. 45. num. 5	
Arithmetica, Geometria, Musica Principis munificentiæ florēt, cui gratias, etc. 45. nu. 2	
Arcana Principis sylentio obuoluuntur. 192. num. 8	
Astronomia eruditione Princeps prodigiorum minas auertit ac spernit. 45. num. 3	
Artium liberalium labor Principis nomen asseruat. 71. num. 6. earundem firmitas fortuna instabilitatem firmat. ibid. num. 7	
Aqua per Isidem ostendi. ur. 37. num. 3	
Autumnus cui comparatur. 61. num. 3	
Autoritas Principis Impertita imbecilles fortes, timidos facit audaces. 299. num. 4	

B

B eneficia, & gratias concedit Princeps. 94. num. 6	
Beneficia rationis vestigia sequuntur. 192. num. 10	
Beneficia ex delicto nemo cōsequi debet. 208. num. 10	
Bellum, pacis dulcedinem parat. 273. num. 4	
Bella lōge semouet à Rep. Princeps opt. 273. num. 5	
Benignitas Principis in debiles. 199. num. 5	
Bononia Ciuitas, quam Pelsinam dixeret veteres, Mater studiorum dicitur; vniuersa terra Principem, edidit, Inuendissima floret, bona omnia dicit, &c. fol. 5. num. 1. & 2.	
Bononia flumen S. R. E. Principem lauit. 5. num. 3	
Bona cuncta à Deo procedunt. 336. num. 8	

B

C andor Principis hominum tenebras ecitatis illustrat. 55. num. 1	
--	--



INDEX RERVM.

Ceres terra symbolum. 37 num. 2	Continuatio secundi libri ad primum. 70
Canis, leo, lupus, tempora significat. 25 num. 4	Continuatio Religionis ad Deum. 90
Charitatis Imago, & definitio remissiuè. 152	Continuatio tertij libri ad secundum. 116
Charitatis effectus, remissiuè. 152	Continuatio spei ad fidem. 134
Charitas inngit hominem Deo. 155. num. 1.	Continuatio charitatis ad spem, 152
Diffunditur, effunditur, infunditur, superfunditur. ibid. num. 2. Numquam excidit, perfectionem adducit gloriam tribuit. ibid. num. 3. legem custodit. ibid. num. 4. languidum, & vulneratum facit. ibid. & 156. num. 9. eiusq; ardore currunt homines. ibid. num. 5. liquefacit. ibid. num. 6. Omnia sustinet, & mentem inebriat. ibid. num. 7. Deus est, & peccatum expellit. ibid. num. 8. patiens est, benigna est. 156. num. 9.	Continuatio sapientie ad charitatem. 168
Caput militia Princeps, quid agat, &c. 299. num. 6.	Continuatio libri quarti ad tertium. 188
Caput orbis, Petri sedem, & fidei Magistram ab initio Deus Romam constituit. 330. num. 11.	Continuatio Iustitie ad prudentiam. 204
Catholicam veritatem, qui defendit religionis ergo, dignitatum culmine coronatur. 93. num. 3.	Continuatio fortitudinis ad Iustitiam. 222
Cautio Principis videns Angelum rebellem caudæ ambitu tertiam stellarum partem de cælo traxisse, eam à se scissam proiecit. 191. num. 3.	Continuatio temperantiae ad fortitudinem, & effigies. 238
Ciuem seruanti corona querna debetur. 37. num. 4.	Continuatio libri Quinti ad quartum. 254
Columnis prudentiae, & fortitudinis Resp. sulcitur. 300. num. 12.	Continuatio pacis ad vigilantiam, definitio, &c. 270
Concordia, procreatio, & vita constat. 37. num. 5.	Continuatio vbertatis, definitio, effigies, & partes. 284
Corona palmarum cur datur Principi. 55. num. 2. ferrea. ibid. num. 3.	Continuatio sexti libri ad quintum. 296
Corona populea laborem mentis, & corporis sollicitudinem notat. ibid. num. 3.	Continuatio vitæ, Imago, definitio, & partes remissiuè. 318
Cognitio Dei, Religio dicitur. 90	Continuatio eternitatis ad vitæ, partes, Imago, descriptio, definitio & partes. 332
Constantia, & seueritas Principis in hereticos ferrea corona insignitur. 55	Contemplationis spiritum dat fides. 120. num. 7.
Constantia, & consilio Princeps nititur. 300. num. 12.	Copia frugum cura Principis Resp. abundat. 287. num. 2.
Consilium eruditissimi Principis illecebras animi, & voluptates respuit. 321. num. 6.	Corruptio vnius, generatio alterius. 321. num. 7.
Consilium diuinum de mundi redemptioe. 349. num. 3.	Christus sol Iustitie Ecclesiam illuminat intus, & foris. 26. num. 9.
	Christus mundi peccata sustulit. 73. num. 2. de eius latere indulgentias, & remissionem peccatorum habemus. 73. num. 2.
	Christus pro synagoga venerat. 73. num. 5.
	Christus pro precio sanguinis mundum redemit. 73. num. 6.
	Christus moriens mortem destruxit, ac de eius victoria triumphauit. 74. num. 8.
	Christus animam peccato alligatam de hostium potestate liberauit. 74. num. 9.
	Christus in ligno salutis misterium operatus est. 137. num. 12.
	Christus Angelus pacis. 274. num. 9.
	Christi sanguis effusus à corpore reassumptus creditur. 336. num. 8.
	Cultus diuinus Deo debetur. 70
	Custodia Principis populorum securitas. 226. num. 10.

Decla-

INDEX RERVM.

D	Declaratio vitæ, Imago, definitio, continuatio, & partes remissiuè. 318
Definitio, & Etymologia Religionis, remissiuè. 90	Definitio fidei, remissiuè tamen. 116
Definitio spei, remissiuè. 134	Definitio prudentie remissiuè, effigies, & partes. 188
Definitio Iustitie, effigies, & insignia remissiuè. 204	Definitio Temperantiae, effigies, continuatio, & partes. 238
Definitio Vigilantiae, Imago, & simulacrum. 254	Definitio pacis, simulacrum partes, &c. 270
Definitio Principis, & partes. 296	Definitio vitæ, Imago, declaratio, continuatio, & partes. 318
Definitio eternitatis, Imago, definitio, continuatio, & partes. 332	Definitio nobilitatis, signa, & sequela. 12. num. 8.
Delicta naturam cruciatu panæ sequitur. 207. num. 6.	Delicta parua, nè maxima fiant, tolluntur. 207. num. 8.
Descriptio inuidie, & infelicitatis. 287. num. 5.	Dei potentia spirituales hostes fugat, & stermit. 322. num. 8.
Deus superbis resistit, & exaltat humiles, &c. 11. num. 5.	Deus trimus, & vnus, X. præcepta tradidit. 22. num. 9.
Deus est obiectum Theologica veritatis. 46. num. 7.	Deus Principium est rerum omnium, & finis. 70. quo maius excogitari non potest; carnem assumpsit, nobisq; vitam restituit. 73. num. 1.
Deus non definitur, sed describitur. 70	Deus per anem serpentem præsignatus mundi peccata sustulit, de cuius latere indulgentias, & remissionem peccatorum habemus. 73. num. 2.
Deus simoniacos, & sacrilegos viuere non patitur. 73. num. 3.	Deus est ubiq; & peccatis nullum est periculum. 73. num. 4.
	Deus tria peccatorum genera destruit. 73. num. 7.
	Deus, vltionum olim, hodie misericordiarum dicitur. 74. num. 10.
	Deus iniquitatum omnium seminatorem stermit. 74. num. 11. In scripturis varijs nominibus appellatur. ibid. num. 12.
	Deus omnium Princeps hostes nequissimos fugat, ac sublatam vitam nobis restituit. 74. num. 13.
	Deus odit mendacium, quod primos parentes decepit. 74. num. 15.
	Deus ab initio Romam orbis caput, Petri sedem, & fidei Magistram constituit. 300. num. 11.
	Deus propter charitatem incarnatus est. 155. num. 5.
	Deus ante mundi creationem quid agebat. 349. num. 1.
	Deus minatur humani generis hosti, & maledicit. 349. num. 3.
	Deus quem cali capere non poterant Virginis gremio continetur. 350. num. 6.
	Dei cognitio religio dicitur. 189. num. 9.
	Deo cultus diuinus, qui religio dicitur, debetur. 70
	Dignitates habentur à Principe. 61. num. 3.
	Dignitas Ecclesie non deficiet, ac obtenebrari non poterit. 225. num. 5.
	Dignitates Ecclesie seruantur. 257. num. 8.
	Discordiarum faces de Ponte salutis Princeps proiecit, extinguitq; 273. num. 2.
	Diuitias, & pacem præstat Princeps. 274. num. 8.
	Diana legum, & viarum Custos. 299. num. 9.
	Draconis Imagine arcana Principis signantur. 321. num. 2.
	Discordia rerum interitus 37. num. 5.

E

Ecclēsia Catholica, eiusq; Princeps illuminat corda fidelium, quos pro meritis muneratur, & punit. 25. num. 7.

Ecclesiam Dei, quis ab hæresum prauitate mundam conseruet? 93. num. 2.

Ecclesiis in edificandis religio Principis conosci-

E

conosci-



INDEX RERUM.

gnoscitur. 94 num. 12
 Ecclesia persecutionum cessatio, firmitas, & tollerantia. 225 num. 1
 Ecclesia dignitas non deficiet, ac obtenebrari non poterit. 225 num. 5
 Ecclesia securitas, & tranquillitas. 225 num. 6
 Ecclesia triumphantis descriptio. 258 num. 11
 Ecclesia sacramenta vigilantibus custodienda traduntur. 258 num. 7
 Effectus fidei. 116
 Effectus spei, remissi. & tamen. 134
 Effectus charitatis remissi. & c. 152
 Effigies Minerue, Imago & simulacrum. 168
 Effigies prudentie, definitio & partes. 188
 Effigies Iustitie, definitio, & insignia, remissi. 204
 Effigies fortitudinis, definitio, continuatio, & partes. 222
 Effigies temperantie, definitio, continuatio, & partes. 228
 Evangelicam veritatem custodit Princeps. 257 num. 6
 Europam Rom. Pont. ab hostium manibus custodit, & servat. 95 num. 1
 Exercitus maximi saepe pulsus, ac fugatus sunt terrore ipso impetuq; militum, sine cuiusquam non modo morte, verum etiam vulnere. 25 num. 3
 F
 Acer discordiarum Princeps extinguit. 273 num. 2
 Felicitatis, ac perpetue pacis symbolum. 273 num. 1
 Felicitatis Principis, & subditorum symbolum. 87 num. 5
 Fidei Imago, & definitio. 116
 Fidei effectus. 116
 Fides hominem saluat; Populorum saepe Principem facit, summum, et stipulam carnalium delectationum, & ociosorum verborum extinguit sol. 119 num. 1 & 2.
 Fides rerum temporalium amore extinguit. 119 num. 3
 Fides temporalia contemnit. Cecitatis velum a mortalium oculis rumpit, & gentilitatis tenebras procul expellit. 119 num. 4
 Fides postulata impetrat, animasq; a peccatorum vinculis liberat. 119 num. 5

Fides assimilatur argento, munus est predicationis. 119 num. 6
 Fides est aurum, datq; spiritum contemplationis. 120 num. 7
 Fides dat perseverantiam. 120 num. 8
 Fides contra mundum, & tenebras spiritualis nequitię pugnat, ac victoriam reportat. 120 num. 9
 Fides mentem purgat. 120 num. 10
 Fides, iustitia, & veritate sanctitatis induta, iustificat ac beatificat. 120 num. 11
 Fides sol inter sidera splendet. 120 num. 12
 Fides Cath. Christianaq; Resp. propagatur, ac optime regitur. 120 num. 13
 Fidei responsa, diuiniq; Iuris dat Princeps. 171 num. 4
 Fidei dubia soluit Rom. Pont. 336 num. 7
 Fiducia Principis nimis ardua contemnit, & parat. 225 num. 7
 Figura serpentis i Numis Ro. Impp. 300. n. 17
 Figura serpentis in Vexillis Rom. Reip. militum. 300 num. 17
 Finis tribulationum in erumnis attendendus est. 119 num. 1
 Figura serpentis, Grammaticam, Logicam, Rhetoricam, & earundem officium demonstrat. 45 num. 1
 Firmitas animi, fortune inconstantiam firmat. 171 num. 7
 Fœdera pacis mutuis firmantur muneribus. 273 num. 3
 Flumen Bononie S. R. E. Principem lauit, etc. 5 num. 3
 Fortitudinis effigies, continuatio, definitio, & partes. 222
 Fortitudo, & prudentia simul plurimum possunt. 226 num. 8
 Fortium signa victoriam præstant. 226 num. 9
 Fortes imbecilles, timidos facit audaces Principis auctoritas impertita. 299 num. 4
 Fraus ad æternos cruciatus expellit. 94 num. 11
 G
 Gens nulla est, quæ non etiam si ignoret qualem Deum habere deceat, tamen habendum sciat. 90
 Gentilitas superstitio relicta veritate sequuntur

INDEX RERUM.

quantur anima orbis, & vrbis. 94 num. 17
 Gentilitas, sine fidei lumine, si quos honorum operum preciosos lapides struxit, nihil egit. 120 num. 12.
 Gestamen othomanicę gentis, luna. 242 num. 9
 Gloria, & nomen æternum quomodo acquiratur. 352
 Gregorius vigilans, Idemq; circa Dei præcepta inuigilasse dicitur. 12 num. 9
 Grammatica, Logica, Rhetorica, & quod cuiusq; earundem officium, varia serpentis figura cognoscitur. 45 num. 1
 Geometria, Musica, Arithmetica Principis munificentia florent, cui gratias, & c. 45 num. 2
 Gratias, & beneficia petentibus Princeps cedit. 94 num. 16
 H
 Hæreses nascentes damnat Celsitudo Principis. 207 num. 5
 Hæreticorum nomina, nedum gesta delentur. 208 num. 13
 Hermathena, Mercurius, & Minerva simul. 26 num. 6
 Homines currunt charitatis ardore. 155 num. 5
 Homines gestamina ferunt ut cognoscantur ab alijs. 204
 Hominis nobilitas quomodo descripta sit ab Aegyptijs. 11 num. 2
 Hominis arbitrium liberum. 37 num. 3
 Homo creatur, & in paradysum transfertur, & eicitur. 349 num. 2
 Horrea ad rerum copiam parat princeps. 287 num. 1
 Hostes spirituales Dei potentia sternit. 322 num. 8
 Humores quatuor, quorum ex concordia pro creatio, & vita ex discordia rerum interitus provenit. 37 num. 5
 Hyemis pluias, tempestates, frigora, austeritatem, & duriciem fugat ver. 61 num. 1
 I
 Iano prudentiam tribuit antiquitas. 188
 Iani bifrontis habitus, forma, Imago, Instrumenta, & potestas Rom. Pont. accommodantur. 335 num. 4
 Icones symbolica cum anima, & corpore cõ-

stent, loquuntur; ac Rom. Pont. Regni amplitudinem, & ceteras animi partes produunt. 5 num. 1
 Ignis terram fouet, feracemq; reddit, cuius symbolum est Ceres. 37 num. 1
 Imago seculi secundum antiquos. 26 num. 9
 Imago Ianonis aërem monstrat. 37 num. 2
 Imago Isis aqua significat, a qua omnia præter hominis arbitrium dependet. 37 num. 3
 Imago Dei secundum Catholicos. 70
 Imago Religionis secundum Catholicos, eiusdemq; definitio remissi. 90
 Imago fidei secundum Catholicos, ac alios, & c. eiusdemq; effectus. 116
 Imago spei secundum nostri temporis scriptores. 134
 Imago Charitatis, & definitio remissi. 152
 Imago Minerue, effigies, & simulacrum. 168
 Imago prudentie, & partes. 188
 Imago fortitudinis, partes, & definitio. 222
 Imago vigilantie, & definitio. 254
 Imago pacis, definitio, partes, continuatio, & c. 270
 Imago vbertatis, instrumenta, definitio, nomina, continuatio, & partes. 284
 Imago vitæ, declaratio, definitio, continuatio, & partes remissi. 318
 Imago aternitatis, descriptio, expositio, definitio, partes, & continuatio. 332
 Immortale nomen principis renouatur ut Aquila Iuuentus. 335 num. 2
 Imp. ab Aegyptijs descriptus. 299 num. 8
 Impp. Rom. Numismata, & eorum significata. 300 num. 12
 Incarnatio Verbi fit Virginis consensu. 349 num. 5
 Indulgentia, & peccatorum remissio a Christi latere, & c. 73 num. 2
 Infelicitatis, et inuidie descriptio. 287 num. 5
 Infidelium perfidia destruitur. 207 num. 1
 Insignia Rom. Pont. anima, & corpore cum constant, loquuntur Regni amplitudinẽ, & ceteras animi partes ostendunt. 5 num. 1
 Insignia sapientie, nobilitatis, & splendoris Principis. 172 num. 1
 Insignia Iustitie, effigies, & definitio remissi. 204
 E 2 Infom-



INDEX RERVM.

Insomnis cura Principis. 258. num. 9
 Isis Imago aquam significat. &c. 37. num. 3
 Instrumenta Iunonis veram Principis imaginem, ac vtriusq; vitæ formam, normaq; demonstrat. 37. num. 2
 Instrumenta Vertutatis, Imago, definitio, & partes. 284
 Intellectus nobilis sagacissimi Principis omnia bene percipit & operatur. 191. num. 4
 Interitus ex humorum discordia. 37. num. 5
 Invidia, & infelicitatis descriptio. 287. num. 5
 Iouis statua auribus mutila. 296
 Iunonis imagine monstratur aer. 37. num. 2
 Iunonis Instrumenta quidē 37. num. 2
 Iurgia tolluntur Principis temperantia. 241. num. 5
 Iuppiter ignis celestis dicitur, terram fouet, & viuificat omnia. 25. num. 2
 Iustitia gladij gestamen habet, ita quoq; lanceam, fascesq; ut Aequitas sustinet. 204
 Iustitia tripartita, &c. 204
 Iustitia partes destruunt vitia, Remp. sacra teclum conseruant. 208. num. 11
 Iustitia effigies, definitio, & insignia remissiuē. 204
 Iustitia conuenit, ut vbi peccatum patratum est, ibi pena soluat. 207. num. 4

L

Labor mentis, & corporis sollicitudo populea corona notatur. 61. num. 4
 Labor studiorum artium liberalium nomen Principis semper vivens asseruat. 171. num. 6
 Laborum meta, eternitatis nomen. 332
 Lapides preciosos siquos gentilitas struxit bonorum operum nihil egit. 120. num. 12
 Leges Reip. Regimen moderantur. 45. num. 6
 Leges condit, & seruat Princeps. 299. 9
 Lex datur, &c. quam transgreditur homo, &c. 349. num. 2
 Legis praeceptorum X. significatio. 12. num. 9
 Legum transgressores innadit Religio Principis. 93. num. 7
 Legum peritita, plusquam armis Princeps armatur. 172. num. 13
 Legum, & viarum Custos, Diana. 299. num. 9
 Leo, canis, & lupus, tempora significant. 25. num. 4

Liberum arbitrium hominis. 37. num. 3
 Lira Iouis filiae noxa damna sarcienda sequuntur. 242. num. 5
 Liberalitas, & munificentia Principis. 299. num. 3
 Longanimitatem parat sobrietas Principis. 321. num. 2
 Logica, Rhetorica, Grammatica, & earumdem officium varia serpentis figura cognoscitur. 45. num. 1
 Lucifer tertiam stellarum partem de celo trahit. 191. num. 3
 Lucifer rebellat, fit conflictus, deicitur, &c. 349. num. 1
 Lumen sapientie à Principe S. R. E. expetendum. 172. num. 9
 Lumen sapientie tenebras caecitatis expellit. 172. num. 12
 Luminaria magna creantur, &c. 349. num. 2
 Luna, Ecclesia Catholica assimilatur, qua lumen à sole recipiendo splendet. 26. num. 7.
 Luna Turcarum Gestamen. 242. num. 9
 Lupus, leo, canis tempora significant. 25. num. 4
 Luporum rabiem bonus Pastor funditus tollit. 322. num. 9

M

Magnanimitas Principis cur Palma coronam meretur. 55. num. 2
 Magnanimitas Principis in debiles, & clementia. 299. num. 5
 Maledicorum audacia, temeritas, & presumptio Principis sapientia aduersantium ruunt. 171. num. 5
 Maris aqua fluit, & restuunt. 336. num. 8
 Mars bellorum Deus. 25. num. 3
 Medica ars Principis sagacitate inuatur. 45. num. 5
 Medium tutissima pars totius eligitur. 192. num. 9
 Mens, & ratio Principis religionem in Refouent, & nutriunt. 191. num. 5
 Mentem purgat fides. 120. num. 10
 Mendacium, quod Deus ac Princeps odit, sub umbra veritatis primos parentes decepit. 74. num. 15
 Meta laborum eternitatis nomen. 332

INDEX RERVM.

Mercurius, & Minerva super quadrato lapide se simul amplectentes Hermathena dicuntur. 26. num. 6
 Mercurius temperantiae partibus insignitus. 242. num. 7
 Milites vitæ vtriusq; acliua scilicet & contemplatiua quis faciat? 94. num. 14
 Militia caput Princeps, quid agat, &c. 295. num. 6
 Militum Rom. Reip. Vexilla serpentis figura insignita. 300. num. 17
 Minas prodigiorum eruditus Princeps auertit, ac spernit. 45. num. 3
 Minerva simulacrum in Athenarum Arce, &c. 168
 Monarchia Principatum non procrastinans facile assequitur. 11. num. 6
 Mundi Regimen, & figura. 74. num. 14
 Munificentia, & liberalitas Principis. 299. num. 3
 Musarum chorus Principis laudes enumerat &c. 172. num. 8
 Musica, Arithmetica, Geometria Principis munificentia florent, cui gratias, &c. 45. num. 2

N

Natiuitas hominis quomodo descripta sit ab Aegyptiis. 11. num. 2
 Naturam delicti cruciatus pena sequitur. 207. num. 6
 Nobilitatis ad perfectionem, qua concurrunt. 11. num. 2
 Nobilitatis definitio signa, & sequela. 12. num. 8
 Nobilitatis sapientie, ac splendoris Principis insignia. 172. num. 11
 Nobilitas generis quanto illustriorem habet originem, tanto clariorem obtinet locum. 321. num. 7
 Nomina haereticorum nedum gesta delentur. 208. num. 13
 Nomen aeternum meta laborum. 332
 Nomen Principis quomodo renouetur. 335. num. 2. Ventorum turbine, imbriumq; aluione, ac temporis inexplebili edacitate non obruitur, sed in dies maiores samit vires. ibid.

Noxa omnibus temperantiae partibus carē depellitur. 241. num. 5
 Numismata in quibus Rom. Imp. Serpentis figura pacem, Virtutem, salutem, fidem, & victoriam praemonstrabant. 310. num. 16

O

Obeliscus cur temporis mensuram, & eternitatem significat. 335. num. 4
 Orbium caelestium Typus. 26. num. 8
 Obiectum Theologicae veritatis est Deus. 46. num. 7
 Orbis, & Urbis Anima veritatem sequuntur. 94. num. 17
 Origo Principis clara tenebris ignorantiae fugat. 241. num. 1
 Orbis caput, Petri Sedem, & fidei Magistrā ab initio Deus Romam constituit. 300. num. 11
 Officium Grammaticae, Rhetoricae, & Logicae varia Serpentis figura cognoscitur. 45. num. 1

P

Pacis simulacrum, definitio, continuatio ad vigilantiam, & partes remissiuē, &c. 270
 Pacis perpetua, & felicitatis symbolum. 273. num. 1
 Pacis fadera mutuis firmantur muneribus. 273. num. 3
 Pacis Templum quando Principis religione confurgit. 273. num. 6
 Pacis dulcedinem parat bellum. 273. num. 4
 Pacem, & diuitias praestat princeps. 274. num. 6
 Pallas ut Virgines, ita princeps Ecclesiae dogmata intacta conseruat. 257. num. 2
 Palma corona cur datur principi. 55. num. 2
 Pandora cur princeps dici possit. 299. num. 7
 Partes sapientiae remissiuē tamen. 168
 Partes prudentiae memoria, ratio, &c. 188
 Partes Iustitiae. 204. vitia destruunt, Remp. sacra teclum conseruant. 208. num. 11
 Partes fortitudinis, definitio, Imago, & continuatio. 212
 Partes potentiales Temperantiae in igne diuini amoris. 241. num. 1



INDEX RERUM.

Partes Temperantia in tres species dividuntur. 242. num. 5
 Partes pacis, effigies, definitio, continuatio, & c. 270
 Partes ybertatis, Imago definitio, continuatio. 234
 Partes, & definitio Iusti principis. 296
 Partes vita, imago, declaratio, definitio, & continuatio. 318
 Pastor bonus pro omnibus suis uti princeps vitam periculis exponit, & luporum rabiem tollit. 322. num. 9
 Pater omnium Rom. Pont. 37. num. 4
 Patrocinium principis bona omnia tuetur. 241. num. 6
 Peccatorum remissio, & Indulgentia à Christi latere. 73. num. 2
 Peccati nullum perfugium. 73. num. 4
 Peccatorum genera tria destruit Deus. 73. num. 7
 Peccatum ubi patratum est, ibi pena soluitur. 207. num. 4
 Persecutionum Ecclesie cessatio, firmitas, & tolerantia. 225. num. 1
 Pena cruciatus sequitur naturam delicti. 207. num. 6
 Pena suos tenet authores. 207. num. 7
 Poesis illiusq; cultores principis munificentia, & liberalitate florentes, eiusdem laudes & immortalitatem extollunt. 45. num. 4
 Pluto diuitiarum Rex ybertatis filius. 284
 Pont. Rom. Caelum aperit, indulgentias elargitur, animarum vincula solvit. 5. num. 1
 Pont. Rom. super omnes est, cum habeat uniuersale dominium, & imperium; eidemq; à ceteris principibus honor debetur, reuerentia, & obedientia. 12. num. 10
 Pont. Rom. duos habet gladios, unum exercet, alium Imperatori tradidit. 12. num. 1
 Pont. Rom. terram uniuersam non solum regit, & seruat, sed Petri Nauicula gubernacula tenet. 37. num. 4
 Pont. Rom. Theologiam è pectore mittit. 46. num. 7
 Pont. Rom. solus princeps, Europã ab hostium manibus immaculatam custodit. 55. num. 1
 Pont. Rom. utriusq; Ecclesie greca scilicet, et

latina est princeps, ac Christi Vicarius ad quẽ spectat predicationis munus. 119. num. 6
 Pont. Rom. Christiana Reip. caput est. 120. num. 13
 Pont. Rom. Christi vices obtinet in terris. 155. num. 8. 274. num. 9
 Pont. Rom. verè princeps est, ac Religionis Christiana conculcat hostes, & magnificentiam præfert. 225. num. 2
 Pont. Rom. oculorum purgata virtus, quæ videat, & c. 336. num. 7
 Pont. Rom. diuinorum arcanorum particeps. 336. num. 7
 Pons utramq; fluminis partem iungit, ita ceteritas. 155. num. 1
 Populea corona laborem significat. 61. num. 4
 Pomona rerum copia, eiusdem instrumenta, et imago. 284
 Populi salus princeps iustus. 299. num. 1
 Potestas principis Autumnno comparatur. 61. num. 3
 Potestas Ecclesie ob principis fortitudinem, firmitatem, & seueritatem præstat. 225. num. 4
 Potentiales temperantia parte in igne diuini amoris. 241. num. 1
 Predicationis munus spectat ad Rom. Pont. 119. num. 6
 Præmia iustos, ac pios sequuntur. 207. num. 7
 Princeps S. R. E. rerum omnium est moderator, & Reflor; in sermone pectoris omnia iura continet. 5. num. 1
 Princeps quomodo fiat immortalis. 11. num. 3
 Princeps vitia destruit, insignia virtutum extollit. 12. num. 7
 Princeps animos accendit, ut susceptum pro pace bellum expediat, ac insignibus tantum victoriam reportet. 25. num. 3
 Princeps quomodo veneris faces extinguit. 25. num. 5
 Princeps eruditus prodigiorum minas auertit. 45. num. 3
 Princeps animi sedes abstergit. 45. num. 5
 Princeps circa leges inuigilans facillè Reip. Regimen moderatur, & sustinet. 45. num. 6
 Princeps S. R. E. veritatem decorat. 46. num. 7
 Princeps solus Rom. Pont. 55. num. 1

INDEX RERUM.

Princeps, veri comparatur. 61. num. 1
 Princeps dies laboriosos, & noctes ducit insomnes. 61. num. 4
 Princeps omnium Deus. 74. num. 13. hostes nequissimos fugat. ibid.
 Princeps odit mendacium, & c. 74. num. 15
 Princeps super omnes, qui facillè constituitur? 93. num. 1
 Princeps quod religiosè veritatem agnouerit, & predicauerit, supra petra firmitatè ponitur. 93. num. 4
 Princeps religiosus, religiosos facit populos, & pios. 93. num. 6
 Princeps religiosus contra S. R. E. hostes, milites utriusq; vitæ altiuæ scilicet, & contemplatiuæ facit & numerat. 94. num. 14
 Princeps religiosus disciplinarum, & Christianis doctrinæ semina facit, ac fructus colligit. 94. num. 15. petentibus gratias, & beneficia largitur. ibid. num. 16
 Princeps ab incaptis desistere non debet, in aduersis ad diuinum auxilium confugere debet. 94. num. 19
 Princeps infidelium vanitatem, & duritiem damnat. 119. num. 2
 Princeps mendacia veritatis lumine detegit. 119. num. 3
 Princeps quomodo de inimicorum victoria triumphat. 137. num. 9
 Princeps charitatis ardore exit de terra sua, ad populorum regimen assumitur, & propriam voluntatem abnegat. 155. num. 9
 Princeps sapiens sui ipsius imperium retinet, ac uniuersa ditioni in astros gubernacula regit. 171. num. 1
 Princeps sapiens super veritatis firmitatem veros tramites docet in hoc vitæ truiuo degentes. 171. num. 3
 Princeps Rom. Ecclesia dat fidei, diuinique inuis responsa. 171. num. 4
 Princeps sapiens pro suis vitam periculis exponit, Remp. fundat, & replet, scientias docet, & seruat. 72. num. 9
 Princeps armatur sapientia, legumq; paritia plusquam armis. 172. num. 11
 Princeps prudens in maximis Reip. periculis demergi non potest. 191. num. 7

Princeps Rebellium iniuriarum vindex. 208. num. 12
 Princeps igne diuini amoris gelidos animos accendit. 241. num. 1
 Princeps, velut tempus veritatis parens, superbos conculcat, & c. 241. num. 3
 Princeps Tyrannorum tempestates tribus temperantia partibus temperat. 241. num. 4
 Princeps eruditus omnia sacra cetera conseruat, clementia docet. 242. num. 7
 Princeps super Cath. veritatis firmitatè ones custodit. 257. num. 3
 Princeps oculus in summitate arcis positus, omnia videt, & seruat. 257. num. 4
 Princeps, ut pallas Virgines, Ecclesie dogmata intacta conseruat. 257. num. 2
 Princeps euangelicam veritatem custodit. 257. num. 6
 Princeps opt. à sua Rep. bella longe semouet. 273. num. 5
 Princeps pacis, & diuitias præstat. 274. num. 8
 Princeps de salutis ponte discordias extinguit. 273. num. 2
 Princeps, ad rerum copiam, horrea in Rep. parat. 287. num. 1
 Princeps iustus salus populi. 299. num. 1
 Princeps caput militia de Rep. benè meritis dona cõcedit, præmia promittit. 299. num. 6
 Princeps populorum iuuetute floret. 299. num. 7
 Princeps cur Pandora dici possit. 299. num. 7
 Princeps, eo quod melius, ac pulchrius est donatur ab omnibus atq; insignitur. 299. num. 7
 Princeps subditorum aqua lance curam gerens ab Aegyptijs descriptus. 299. num. 8
 Princeps leges condit, & seruat. 299. num. 9
 Princeps temporalis, & si strenua facilitate uerit, nisi fidem cath. amplectatur, nihil agit. 299. num. 10
 Princeps iniquus, in sperato, dum omnia feliciter obtinet, regno pellitur. 299. num. 11
 Princeps cõsilio, et cõstantia mittitur. 300. num. 12
 Princeps subditorum virtutes muneratur, & scelera punit. 300. num. 12
 Princeps fortis, & prudens cur noctes ducit insomnes. 310. num. 13
 Princeps vigilans, prudens, Animaduersor et propugnator quomodo Hiero. typl. icè describatur. 300. num. 15



INDEX RERVM.

Princeps longæuis esse debet. 321. num. 3
 Princeps, Virtute duce, in periculis positus, ac tenebrarum caligine circumfusus diuinum recipit lumen, hostesq; profligat, & sternit. 321. num. 4
 Princeps, vti bonus Pastor, pro ouibus suis vitam periculis exponit. 322. num. 9
 Princeps per virtutum gradus gloriam, & immortalitatem consequi potest. &c. 332
 Princeps immortalitatem affectus super ætera notus, &c. 335. num. 3
 Princeps Deo fretus mundi gloriam spernit; immortale nomen affectus gloriatur in eo, eidemq; gratias habet, refert, agit, & soluit 336. num. 9
 Princeps forma secundum antiquos. 26. nu. 9
 Princeps formam ac vtriusq; vitæ normam Iunonis Instrumenta demonstrat. 37. nu. 3
 Princeps munificentia artes florent liberalis. 45. num. 2
 Princeps munificentia et liberalitate, Poësis: eiusq; cultores florent, laudes eiusdem Princeps, & immortalitatem extollunt. 45. num. 4
 Princeps sagacitate ars medica ad Remp. necessaria iuuatur isq; sordes animi abstergit. 45. num. 5
 Princeps magnanimitas cur palmæ foliorum coronam meretur. 55. num. 2
 Princeps constantia cur ferrea corona insignitur. 55. num. 3
 Princeps candor, hominum tenebras cecitatis illustrat. 55. num. 1
 Princeps cura Resp. abundat amona. 61. num. 10
 Princeps suprema potestas, à quo dignitates habentur, fructuoso Autumno comparatur. 61. num. 3
 Princeps labor mentis, & corporis sollicitudo, cum dies laboriosos, & noctes trahat insomnes populea corona significatur. 61. num. 4
 Princeps Religio Ecclesiam Dei intacta defendit. 93. num. 2.
 Princeps Vigilantia, & prudentia, Religio elata, intactaq; sustinetur. 93. num. 5
 Princeps Religio legum transgressores inuadit. 93. num. 7
 Princeps sagaciss. intellectus nobilis omnia bene percipit, & operatur. 191. num. 4
 Princeps mens, & ratio Religionem in Rep. fouet, & nutrit. 191. num. 5
 Princeps arcana silentio obuoluuntur. 192. num. 8
 Princeps rigor, & æquitas dat præmium, & penam. 207. num. 2
 Princeps sublimitas radios insitiæ mittens Christianæ Resp. mores restituit. 207. num. 3
 Princeps celsitudo nascentes hæreses damnat. 207. num. 5
 Princeps rigore, temeritas præceptis ruit. 208. num. 9
 Princeps fiducia nimis ardua contendit, & patrat. 225. num. 7
 Princeps custodia populorum securitas. 226. num. 10
 Princeps custodia sapientiæ Thesaurus seruatur. 226. num. 11
 Princeps origo clara ignorantiam fugat. 241. num. 1
 Princeps animus quibus roboretur, ac fulciatur. 241. num. 2
 Princeps temperantia iurgia tolluntur. 241. num. 5
 Princeps patrociniū bona omnia tuetur. 242. num. 6
 Princeps vigilantia Ecclesiam Dei custodit. 257. num. 1

INDEX RERVM.

Principis cura insomnis. 258. num. 9
 Principi vigilanti tempora deseruiunt. 257. num. 5
 Principis cura copia frugum seruetur, & seculum aureum reuoluit. 287. num. 2
 Principis potentia, & liberalitas Reip. statum seruat tranquillum, & populos nutrit. 287. num. 4
 Principis felicitatis, & subditorum symbolum. 287. num. 5
 Principis effigies, & senatorum eius. 296
 Principis iusti symbolum. 296
 Principis serenitas à calumniis defenditur. 299. num. 2
 Principis liberalitas, & munificentia. 299. num. 3
 Principis auctoritas impertita quid agat? 299. num. 4
 Principis benignitas in debiles, magnanimitas, &c. 299. num. 5
 Principis arcana, Draconis imagine signantur. 311. num. 1
 Principis sobrietas longanimitatem parat. 311. num. 2
 Principis eruditissimi cõsiliū illocebras animi respuit, &c. 321. num. 6
 Principis immortale nomen quomodo reuocetur. 335. num. 2
 Principis munificentia, virtus depressa confurgit. 336. num. 6
 Principis fauore virtus immortalitatem nanciscitur. 336. num. 6
 Principatum Monarchia non procrastinans facile acquiritur. 11. num. 6
 Principium verum omnium, & finis Deus est. 73. num. 1
 Procreatio verum, & qua ad illam concurrant. 11. num. 1
 Procreatio veruum, & vita vnde? 37. num. 5
 Prodigiorum minas Princeps eruditus auertit. 45. num. 3
 Prudentiæ effigies, definitio, & partes. 188
 Prudentia Principis descriptio. 191. num. 1
 Prudentia Principis maiora Reip. pericula subit, & vitat. 191. num. 2
 Prudens Princeps in maximis Reip. periculis demergi non potest. 191. num. 7
 Prudentia cur in senibus tantum cadat. 192. num. 11
 Prudentia, & fortitudo simul pluvium posunt. 126. num. 8
 Pythonem ne cauit Apollo. 12. num. 7
Quatuor anni tempora, quomodo antiquitas descripsit. 61. num. 5
Ratio & mens Principis Religionem in Rep. fouet, & nutrit. 191. num. 5
 Rationis vestigia beneficia sequuntur. 192. num. 10
 Rebellionem iniuriarum vindex, Princeps. 208. num. 12
 Regimen mundi & figura. 74. num. 14
 Reip. Regimen quis assequitur? 45. num. 6
 Reip. Rom. Militum vexilla serpentis figura insignita. 300. num. 17
 Religio est cultus diuinus, qui deo debetur. 70. 94. num. 19
 Religio Principis ab Hæresum prauitate Ecclesiam dei mundam conseruat, earumq; tempestates serenat. 93. num. 2
 Religio elata, intactaq; sustinetur prudentia, & vigilantia Principis. 93. num. 5
 Religio Principis legum transgressores inuadit. 93. num. 7
 Religio munda populos externos sibi subditos facit, eorumq; sanat languores. 93. num. 8
 Religio circa sacra, et diuina versatur. 93. num. 9
 Religio superstitiosos, & veneficos viuere non patitur. 94. num. 10
 Religio Principis in Ecclesiis edificandis cognoscitur. 94. num. 12
 Religio, principis cura seruetur, & crescit. 94. num. 13
 Religio, petentibus iusta, veritatis responsa non negat. 94. num. 18
 Religio sacrificijs inesse creditur ab omnibus. 94. num. 19
 Religionis imago diuersimodè reperitur depicta. 90
 Religionis ergo catholicam veritatem defendens dignitatum culmine coronatur. 93. num. 3
 Religionem intactam qui seruat, facile super



INDEX RERVM.

omnes Princeps constituitur. 93. num. 1
 Religiosus Princeps, Religiosos facit populos. 93. num. 6
 Religiosus Princeps vtriusq; vita actiua scilicet, & contemplatiua contra S. R. E. hostes, milites facit, &c. 94. num. 14
 Rerum procreatio, & quae ad illam concurrant. 11. num. 1
 Resp. cura Principis abundat annona. 61. nu. 2
 Resp. Prudentiae, & fortitudinis columnis sustentatur. 300. num. 12
 Resp. quomodo diu sanctitate seruatur. 300. num. 12
 Remp. fundat Princeps sapiens, replet, &c. 172. num. 9
 Remp. sanctamteckam seruant iustitia partes. 208. num. 11
 Responsa veritatis iusta petentibus dat Religio. 94. num. 18
 Rex subditorum aequali lance curam gerens ab Aegyptijs hieroglyphicè descriptus. 299. num. 8
 Rhetorica, Logica, Grammatica, & earumdem officium, varia serpentis figura notatur. 45. num. 1
 Rigor, & equitas Principis, praemium, & penam praefert. 207. num. 2
 Rigore Principis temeritas praecipit ruit. 208. num. 9
 Romam ab initio Deus Petri sedem orbis caput, & fidei Magistrum constituit. 300. num. 12

S

Sacrificijs constat Religio. 94. num. 19
 Sacramenta Ecclesiae vigilantibus custodienda traduntur. 257. num. 7
 Sacrilegos, ac simoniacos Deus viuere non sinit. 73. num. 3
 Salutis misterium in ligno Christus operatus est. 137. num. 12
 Salus populi Princeps iustus. 399. num. 1
 Sanguinis praecio mundum Christus remedit. 73. num. 6
 Saturnus cum tempus significet, quatuor anni temporum symbolum est. 25. num. 1
 Sapientiae simulacrum Mineruae dicatum erat in Athenarum Arce, eiusdemq; effigies.

& definitio remissiuè. 168. partes. ibid.
 Seculi symbolum secundum antiquos. 26. num. 9
 Sapientiae lumen à S. R. E. Principe expetendum est. 172. num. 10
 Sapientiae lumen tenebras cecitatis expellit. 172. num. 12
 Sapientia, & legum peritia plusquam armis Princeps armatur. 172. num. 13
 Senes tantum prudentes curi. 192. num. 11
 Securitas, & tranquillitas Ecclesiae. 225. num. 6
 Securitas populorum ex custodia Principis. 226. num. 10
 Sapientiae Thesaurus Principis custodia seruatur. 226. num. 11
 Saculum aureum quomodo reuiuiscat. 287. num. 2
 Sanguis Christi effusus à corpore reassumptus creditur. 336. num. 8
 Serenitas Principis calumniantium turbine obnubilata defenditur. 299. num. 2
 Saturnus circulari figura serpentis tempus notabat. 335. num. 4
 Serpens summam nominis amplitudinem significat, non solum ad Principatum, sed ad praecelaras artes comparandum. 11. nu. 3
 Serpens temporis symbolum. 25. num. 4
 Serpens aeneus Christum praesignauit. 73. num. 2
 Serpentis figura in Numis Rom. Imp. 300. num. 16
 Serpentis figura in Vexillis Rom. Reip. 300. num. 17
 Simoniacos, ac sacrilegos Deus viuere non sinit. 73. num. 3
 Sinagoga pro qua verè Christus venerat ob suam incredulitatem respuitur, scissasq; ab Ecclesia corpore reuicitur. 73. num. 5
 Simulacrum Mineruae dicatum in Athenarum Arce. 168
 Signa fortium victoriam si praestant, multo magis, &c. 226. num. 9
 Simulacrum pacis, definitio, partes, &c. 270
 Sobrietas Principis longanimitatem parat. 321. num. 2
 Sol mundum illuminat, & circuit. 11. nu. 6

INDEX RERVM.

Sol Pythonem necauit. 12. num. 7
 Sol tempus diuidit, & ordinat. 25. num. 4
 Spei Imago secundum nostri temporis scriptores, definitio remissiuè tamen, &c. 134
 Spei effectus quot, & qui remissiuè tamen. 134
 Spes confortat. 137. num. 1. est clavis. ibid. num. 2. est medicina. ibid. num. 3. multis bonis comparatur. ibid. num. 4. mentem eleuat. ibid. num. 5. Ancora dicitur, & animas à futuro naufragio liberat. ibid. num. 6. ut Gemma splendet, & praemia salutis habet. ibid. num. 7. temporalia bona ministrat, caecitatis tenebras fugat, & mortis timorem expellit. ibid. num. 8. Gulae salutis dicitur. ibid. num. 9. solatium dicitur. ibid. num. 10. à tribulatione liberat. ibid. num. 11. lignum est vite. ibid. num. 12. seruat, & saluat. ibid. num. 32
 Spectaculorum vsus in ciuitate seruandi. 171. num. 2
 Spiritus à Deo perficitur, & reuertitur ad eundem. 300. num. 14
 Spirituales vite nequissimos hostes dei potentia fugat, & sternit. 322. num. 18
 Subiectiuas partes, & potentiales Temperantiae, &c. 241. num. 2
 Superbi, quibus temperantia partibus abutuntur. 241. num. 3
 Symbolum temporis, serpens. 25. num. 4
 Symbolum temporis secundum antiquos. 26. num. 9
 Symbolum terrae, caeres. 37. num. 1
 Symbolum Vigilantiae. 258. num. 10
 Symbolum pacis perpetuae, ac felicitatis. 273. num. 1
 Symbolum felicitatis, Principis, & subditorum eius. 287. num. 5
 Symbolum Iusti Principis. 296
 Symbolum Principis vigilantis, prudentis, animaduersoris, & propugnatoris. 300. num. 15
 Symbolum Virtutis, & vite vtriusque. 321. num. 4. & 5

Temeritas praecipit rigore principis ruit. 208. num. 9

Temperantiae effigies, continuatio, definitio, & partes. 233
 Temperantiae potentiales partes in igne diuini amoris. 241. num. 1
 Templum pacis, quando Principis Religione consurgit. 273. num. 6
 Temporis symbolum, lupus, leo, canis. 25. num. 4
 Tempora anni, quatuor, & quomodo antiquitas ea descripserit. 61. num. 5
 Tempus veritatis parens superbos conculcat. 241. num. 3
 Tempora vigilantis Principi deseruiunt. 257. num. 5
 Temporis edocitate inexplebili nomen Principis non obruitur. 335. num. 2
 Terra symbolum, caeres. 37. num. 1
 Terra elementum omnium feracissima. 37. nu. 4
 Terra, Terra redditur, spiritus à Deo proficitur, & reuertitur ad eundem. 300. num. 14
 Theologica veritatis obiectum est Deus, eius contemplatione S. R. E. Princeps eam è pectore mittit, veritatemq; decernit. 46. num. 7
 Thesaurus sapientiae principis custodia seruatur. 226. num. 11
 Tranquillitas, & securitas Ecclesiae. 225. num. 6
 Triumphantis Ecclesiae descriptio. 258. n. 11
 Turcarum infidelitas per lunae qualitates confunditur. 242. num. 9
 Typus caelestium orbium, qui nobis calorem, lucem, & rerum semina praestant. 26. nu. 8

Vbertatis imago, instrumenta, definitio, nomina, continuatio, & partes, eiusdemq; Rex. 184
 Veneris facies Princeps, & quilibet animi corpus prudentiae consilio, & laborum tolerantia penitus extinguit. 25. num. 5
 Veritatis Theologica obiectum est Deus. 46. num. 7
 Veritatis sub umbra mendacium primos parentes decipit. 74. num. 15
 Veritatem cath. defendens Religionis ergo, dignitatem culmine coronatur. 93. num. 3



INDEX RERVM.

Veritas super Ecclesia firmitatem stat, a ter-
numq; stabit. 225. num. 3
Ver, hyemis duritiem fugat. 61. num. 1
Veritatis responsa dantur petentibus iusta.
94. num. 18
Vita, unde? 37. num. 5
Vita vtriusq; actiua scilicet, & contempla-
tiue milites facit, & enumerat contra
S. R. E. hostes religiosus Princeps. 94. nu. 14
Vita vtriusq; actiua scilicet, & contempla-
tiua, atq; virtutis symbolum. 321. num. 4
Vita actiua, & contemplatiua symbolica de-
scriptio 321. num. 5
Vita vestigia sectatur Princeps ratiouis im-
perio. 321. num. 6
Vita nequissimos hostes dei potentia sternit.
322. num. 8
Verbi incarnatio, & virginis electio. 349.
num. 4
Vexilla Rom. Rcip. militum varia serpentis
figura signata, victricia gloriosaq; de ini-
micoru victoria triumpharut. 300. nu. 17
Virtutes cardinales. 188
Virtutes habent insignia, vt secernantur a vi-
tjis. 204
Virtutis symbolum, & vita vtriusque. 321.
num. 4
Virtutum gradus quid operentur. 332
Virtus depressa principis munificentia con-

surgit. 336. num. 6
Virtus, Principis fauore, temporis diuturni-
tem, & immortalitatem nanciscitur 336.
num. 6
Virtus oculorum Rom. Pont. que videat, & c.
336. num. 7
Vigilantia affliges, continuatio, desinitio, &
simulacrum. 254
Vigilantia Principis Ecclesiam Dei custodit.
257. num. 1
Vigilantia symbolum. 258. num. 10
Vigilantibus sacramenta custodienda tradun-
tur. 258. num. 7
Vigilantis, pacem in Rep. parat, & seruat;
tranquillitatem in animo parit, & cupidi-
tates reprimit. 270
Virginis electio, in qua Verbi incarnatio fie-
ret. 349. num. 4
Virginis gremio continetur Deus. 350. num. 6
Virgo mater, sponsa, & filia Dei dicitur. 50.
num. 7. Ante partum, in partu, & post par-
tum permansit virgo. ibid. num. 8. spes, &
vita nostra, & cur exoranda est. ibid. nu. 9
Viarum custos, Diana. 299. num. 9
Victoria, que pacis statum Christiana Reli-
gioni attulit. 271. num. 7
Vulgus indoctum quare reprehenditur? 191. n. 6
Vrbis, & orbis anima veritatem sequuntur.
94. num. 17

INDEX.



Conum, seu symboliarum Imaginum cum Inscriptionibus, seu verbis ap-
positis, quibus Emblemata perficiuntur, necnon cum Verf. quibus de-
clarantur adiectus est; vt Impressorum ob inscitiam, vel incuriam in
ijsde suis locis situandis, aptandisq; errata cognoscantur, atq; corrigantur.

LIBER PRIMVS. TIT. I.

7 Dominator, & Rector.
Insignia Greg. XIII. Pont. Max. Dra-
co aureus in campo rubro cum clauibus,
& corona pont. ver.
1 Santo Rector de le terrene Cole.

8 Roma Omnia.
Bononia Civitas mater studiorum, & c. Greg.
XIII. Patria sub umbra Draconis pro-
tegentis, alasq; in aere extendentis, cum
litteris, tum nobilitate floret. ver.

INDEX RERVM.

2 Sed ogni bene.
9 Nos mundanem dedit.
Flumen Bononia, quod Rhenum dicitur Dra-
conis auspicijs, ostentoq; in mare feliciter
influit, illudq; totum illustrat. ver.
3 Lucido fume, fortunato.

TIT. II.

13 Magnæ Matris Potentia.
Natura, seu rerum procreatio, materies, ac
Dea Mater magni serpentis spiris circun-
data, solis calore hastam cum victoria dexte-
ra tenentis, & Aquilas hinc inde ad pe-
des habentis, perficiunt omnia. ver.
4 Coronata di Torri.
14 Natiuitate insignis.
Natiuitas hominis, ac Generis nobilitas mu-
di mole cum Mercurij Caduceo, Solo, Lu-
na, Amore, & nodo secundum Aegyptios
describuntur. ver.
5 Alma Gentil mentre.
15 Ex arduis immortalitate acquiri.
Infans a Muliercula Aelcis contra Arcades
pro patria ad pugnandum oblatus, in Dra-
conem conuersus hostes profligat, patriaq;
liberat. ver.
6 Delta dal sonno intrepid.

16 Nil Clarius, nilue nobilius.
Puer noctu dormiens a Serpente spirarum no-
dis circumdatus, eius ostento clarissimus
evadit, & c. ver.
7 Dormia l' fanciullo, e.
17 Et exaltauit humiles.
Adolefcens a Dracone unguibus, spirisque
comprehensus, & ad celum prouectus, Dei
conspicuum meretur, & c. ver.
8 Non superbo Mmolito.

18 Celeritate, & modo.
Inuentus laboriosa per serpente Accipitri ca-
pire, ignitos circulos ambientem, momor-

dicum, caudamque vorantem, ostenditur.
9 Dimandato Alellandro.
19 Adeuicito Insignia sumpfit.
Senectus, seu Virilitas per Apollinem Py-
thonem sagittis interficientem, per quem
vitia monstrantur, effingitur. ver.
10 Hauca la terra il buon.

20 Super atera notus.
Senium, per Saturnum ad Antri vestibulum
vorantem, & c. dextera falcem tenentem,
habentemque sex pueros ante pedes: Insu-
per circularem serpentem momordicum,
atque Templum cum Tritone respicien-
tem, describitur. ver.
11 Nè l' Antro immenso.

21 Nomine, & Re.
Greg. XIII. Nomen quomodo per serpen-
tes sex ad litterarum instar redactos, lega-
tur, & c. ver.
12 Gli occhi, ch' a vigilar.

22 Rerum potitus omnium.
Regis serpentem manutinentis Imago, Vi-
rum rerum omnium potitum ostendit.
13 Chini la fronte a Voi.
23 Luminaria magna.
Draco supra Solem, & Aquila supra lunam,
pontificiam, imperialemque Dignitatem
ostendunt. ver.
14 Cred nel Ciel.

TIT. III.

27 Vicissitudo rerum.
Saturnus quatuor alis alatus habens in ca-
pire reuolutum serpente, tenensque dexte-
ra caput Apri, sinistra leonis in sua sphe-
ra philologia visitur. ver.
15 Di Mercurio la vaga.

28 Sol & Natura.
Iuppiter, Bonam Deam, quam & proserpi-
nam dicunt, dextera mirtisceptrum tenen-



INDEX RERUM.

tem sub umbra vitis adamans, &c. in Draconem conuersus, ipsiusq; ante pedes afflens propè altare, Tauri Pater appellatus est. ver.

16 Motosi il diuin foco.

19 Ius in armis.
Martis imaginem, Amazonas Draconum corijs protecta, praeliantesq; scythiam, magnamq; Asia partem occupantes, representant. ver.

17 Se mentre spada cinge.

30 Omnia tempus habent.
Sol per hominem, modium in capite sinistra mensuram tenentem, intellectus, dexteram serpentis capiti admouet, qui lupum, leonem, & canem velut Zona circgit. ver.

18 Misura il sol per vie.

31 Pudicitie conseruatio.
Venus sedens, dextera facem accensam versus terram admouet, leua serpentem sustinet; sinistroq; pede testudinem calcat.

19 Pudica man, che.

32 Ars, & facundia.
Mercurius, & Minerva supra quadratum lapidem sese amplectentes, quorum vnus dextera caduceum, altera baslam tenentes, Hermathena dicuntur. ver.

20 Ferma l'alte piante.

33 Leua eius.
Luna, quam & Cinthiam vocant, dextera facem accensam extollit, sinistra vero duos tenet serpentes, habet canem ante pedes, pendetq; arcus ab humero cum faretra.

21 Hà la face à la destra.

34 Nauclerus Verbis, & Orbis.
Sphærarum Imago, Naui, quam solis appellat, cuius puppis planetas habet proa flammam emittit; arbor leonem tenet; eamq; totam Crocodilus sustinet.

22 Di viue Fiamme, c.

35 Xj horæ diei.
Seculi Imago, Apollo in medio Zodiaci serpentis spiris complicatus, atq; inuolutus, dextera tenet Accipitrem, arcum sinistra. ver.

23 L'hore ministre al fol.

TIT. IIII.

37 Fertilitatis Patens.
Ignis signum, Ceres coronata spicis supra Curram à Draconibus ductum, dextera papauerum fasciculum tenet sinistra facem accensam extollit. ver.

24 Ne la sinistra man.

40 Rerum dominium.
Aeris sigillum, Iuno stans, dextera caput tenet serpentis, sinistra vero scriptum lapideum habet hinc, atque inde Numisma, & pannonem eiusdem gestamen, &c. ver.

25 Quella per cui l'aer.

41 Hinc rerum vegetatio.
Aqua signum, Isis habitus de mare exeuntis commonstrat, &c. que lunam significans tenet dextera onem Instrumentum, sinistra vas, quod serpentem habet pro anza, indeq; spherarum sonitus, &c. ver.

26 Spargendo à l'aura.

42 Pater Patriæ.
Terræ effigies, Mulier transversa palla semicontecta, peneque nuda sedens sub arbore, dexteram fructibus admouet, sinistra flores extollit. extat ibidem Draco quercu corona redimitus sub quercu, quam cauda spiris complicat, &c. ver.

27 Regger la terra.

43 Solis Vis.
Apollo sedens in magno, & excelso Trono à momordico circulari serpente circumdato, habet ante pedes quatuor humorum vasa diuersimodè, diuersisque ex metalis conflata, quorum ad ministerium manus

INDEX RERUM.

manus hinc, & inde diligenter extendit. ver.

28 Da quattro Valli.

TIT. V.

47 Ingenium, præstantia, diuifio.
Grammatica, Logica, & Rhetorica effigies, Muliercula tres, quarum prima dextera tenet bacillum, seu mensuram, &c. sinistra vero vas habens pro anza serpentem, qua grammaticam notat. Secunda ambabus manibus velum euolvens, enodansque circumuolutum serpentem, spirisque nodosum detegit dialecticam significans, &c. Tertia in Trono excelso sedens ense dextera enaginatam extollit, sinistra librum tenet, habetque ante pedes serpentem extensum Rhetoricam commostrans, &c. ver.

29 Come con Palma aperta.

48 Tibi Decus, & honor.
Geometria, Musica, & Arithmetica Icon, & Imago, Mulier alata, extensa que super Trophæis, ac libris; inguinetenus palla contecta, sinistram scutis clypeisque admouet; dextera tibias tenet habet è regione volantem, quem alloquitur, Draconem; ante vero stantem Mathematicum habentem spheram, libros, instrumentaque tum geometrica, tum musicalia ante pedes. ver.

30 Sotto sicurtà, c.

49 Dominabitur Astris.
Astrologia symbolica Icon, Cometa cernitius supra Urbem Romanam, in quem Draco con surgens, increpat.

31 Monstro del Ciel che.

50 Certus Apollo.
Poësis symbolica effigies, & Imago, Parnassus mons cum fonte, lauris, &c. qui Pegasus equum habet, quemque nouem musarum chorus incolit, earumque in medio Apollinis Draco con surgit.

32 Odi nostre dolci acque.

51 Lignum ambiens morbos pellit.
Artis medica symbolica Icon, Aesculapius medicinae Deus, aut Inuentor laurea coronatus super Altare sedens, &c. tenet dextera baculum, in quo serpens est inuolutus; sinistram capiti erecti serpentis admouet; ante pedes canem, Gallinaceum Gallum habet à posteriori Altaris parte, &c.

33 Tien tu la Verga.

52 Vigilantibus non dormientibus.
Legalis disciplina symbolica Icon, Draco alatus, erectus, & Vigil ante plurimos apertos libros. ver.

34 Callistrato. Licinio.

53 Abissus, Abissum.
Theologia symbolica Icon, Draco alatus, suspiciens solem, librum è pectore mittit.

35 A te sacratio, c.

TIT. VI.

57 Vnicus Dei Vicarius.
Europa signum, Mulier sedens, qua dexteram pectori admouet, sinistra cornucopia sustinet; habet propè ipsam procumbentem Thaurum; respicitque à longè Templum cuius pro foribus Draco con surgit. ver.

36 Stà su la porta.

58 Tu ne cede malis.
Africa sigillum, Mulier sedens sub arbore Palmarum, extensa que dextera scorpionem tenens, leuam ad femur inclinat, habetque procumbentem leonem ad latus sinistrum; cuius è regione victoria in scuto Palma admota scribens visitur; cui Draco palma folijs coronatus assistit.

37 Contra fortuna, contra.

59 Illi Robur.
Asia Imago, Mulier sedens, extendens que sinistram supra phanicem, dexteram pectori



pectori admonet; cuius è regione Colignij casus figuratur: inter vtrumque tamen Draco ferrea coronare dimitus supra quadratum lapidem cernitur ver.

37 Dopo Colignio in.

TIT. VII.

63 Micat inter omnes.

Veris symbolica Icon, mulier sedens, &c. florum corollis redimita, tenet dextera rosarum fasciculum sinistra verò cornucopia; habet à dextris Draconem corona argentea coronatum, cuius è regione venatores cernuntur: supernè tamen Aries, Taurus, Gemini suspiciuntur ver.

39 Candido petto, chris.

64 Longanimitas.

Aestatis effigies Mulier ariflis coronata nuda sedens supra fruges, habensque Draconem à sinistro latere spicis redimitum, dextera spicarum corollam extollit, sinistra verò Cornucopia sustinet; habet è regione Messores; supernè tamen Cancer, leo, Virgo cernuntur ver.

40 Non fer si bella.

65 Supereminet omnes.

Autumni signum, Mulier sedens coronata botris, habensque Draconem coronatum aurea corona; dextera Cornucopis, sinistra sustinet Fuas Cuius è regione Pindemiatores visuntur; supra tamen libra, Scorpio, Sagittarius suspiciuntur ver.

41 Come l'altre stagion.

66 Diu, noctuq; regit.

Hyemis sigillum, vetula sedens apud ignem, calefaciensque sese Draconem populca fronde coronatum habet à latere, cuius è regione niues; flumen; &c. conspiciuntur; superne verò Capricornus, Aquarius, & Pisces visentur ver.

42 Perche sia negra.

67 Anni tempora.

Anni temporum symbolum, Saturnus stans in sui robore, &c. caputque amictu reuo-

lutum habens, dextera circulem serpentem, momordicum sustinet sinistram ad latus inclinat, &c. ver.

43 A passi lentise.

LIBER SECVNDVS. TIT. I.

75 Alpha, & omega.

Draco bipes, alatus, circularis, momordicus.

44 Senza principio, e.

76 Clavium indulgentiarumque beneficium.

Serpens æneus à Moysè conflat, suspensusque in Eremo ad tollendos ignitos serpentes, atque sanandum suspicientium heræorum languores ver.

45 Quel gran Mosè de gli.

77 Quid contemnere diuos?

Laocoonti, & filiorum signum ante Aram, quos serpentes de mari exeuntes necarunt, timorem, dolorem, et mortem ostendit; habetque è regione Palladis Templum, in cuius summitate eiusdem Palladium suspicitur, sub cuius Clypeo idem Dracones proteguntur ver.

46 Al sacrilego iniquo.

78 Si fumpsero pennas diluculo.

Laocoon, & eius filij ante Aram genuflexi à Draconibus vndique tam mari, terra exloque (nam ad Clypeum Minerua ut supra, serpentes confugerunt) circumfusi, peccanti nullum esse perfugium notant.

47 Fugga la vita mia.

79 Misericordia, & steritas.

Draco cauda præcisus orientem, olem de mari suspicit ver.

48 Ogni del nostro Re.

80 Suspice, & Valebis.

Pellicanus cum pullis in solitudine, &c. & serpens æneus è regione suspensus in ligno, serpentis iniqui morsus sanantes, &c.

49 Quest' almo Pellican.

81 Etiam

81 Etiam ferocissimo: calcat.

Chimeram ad voraginem fugientem aggreditur, supprimitq; Draco ver.

50 Questo Drago, Leon.

82 Mors, & vita duello.

Spiritus nequissimi à conspectu ænei serpentis in ligno suspensi, Christum figurantis, &c. post conflictum, ad tenebras, voraginemq; fugiunt ver.

51 Tolla la vita, e.

83 Redemptor, & defensor.

Andromeda ad scopulum alligata, Monstrum in mari petentem, &c. & Draco in aere descendensq; &c. ver.

52 Era l'Alma infelice.

84 Sanctum, & terribile.

Draco in summitate arcis ad ripam fluminis, fulmen in manu tenens, &c. adq; transfundant. in minitans; & Agnus ad ripam fluminis propè turrim ver.

53 Da la Torre del.

85 Morte mortua, vita reuixit.

Meretrix quam Ioannes vidit in Apocalyp. &c. vna spargens de cratera, inebriansq; omnes astantes, procumbentesq; circum, de Bestia septem capitibus à Dracone in terram projicitur, & conculcatur ver.

54 Flauea questa Nemica.

86 Multifariam, multisq; modis.

Animantia varia, atque multiplicia, quorum nominibus Christus in scripturis appellatur; inter qua in primis serpens æneus suspensus in ligno, &c. ver.

55 Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte.

87 Quis est hic?

Michaelis Arcangeli cum Angelis Apostatis pugna; serpentisque ænei in ligno suspensi, Christum figurantis, cum iisdem prelium, & victoria ver.

56 Del negro, e brutto.

88 Rex Regum.

Draco alatus supra orbis terrarum globum illum cauda cingens, &c. cuius dextera caduceum, sinistra Timonem, transfuersè tenet, tenens; eundem sustinet ver.

57 L'ali viturici, e l'vno.

89 Veritas, & mendacium.

Draco alatus s. b. sole in medio cali umbram faciens propè mare, &c. habet à dextris veritatis signa, à sinistris mendacij. ver.

58 Come l'ombra del.

TIT. II.

95 Seruata Religio.

Draco alatus cauda caput inuoluens, ac defendens; Religionem intactam seruatamq; significat ver.

59 Far scudo al capo.

96 Minus fluctuat.

Naui in mari cum oriente sole, &c. ad cuius velum Draco alatus positus est, ecclesiâq; significat ver.

60 Questa Naue di Noi.

97 Quia legitime certauit.

Draco alatus sopra Basym, cuius capiti Religio genuflexa ambabus manibus pont. coronam imponit; habet hinc inde edificiorum vrbis Romæ ruinas, &c. ver.

61 Sta sù la ferma, &c.

98 Et super hanc Petram.

Draco alatus supra quadratum lapidem, quæ terram dixere veteres, &c. ver.

62 Pietta, che d'ogni amor.

99 Religionis Basys.

Mulier sedens supra Draconem alatum, dextera ediculam extollit, sinistram collo Draconis admonet, Religionem notat, &c.

63 Non trouò mai.

100 Iusti intrabunt per eam.

Basilica D. Petri in Vaticano de vrbe anno Tubilei.



INDEX RERVM.

Iubilei. ver.
64 Vien de l'antiche.
101 Potestas in Demones.
Draco alatus in liçore Bestiam septem capitibus de mari exire prohibet, aggreditur, atque conculcat, &c. ver.
65 Nouellamente à.
102 Omnes gentes seruient ei.
Gentes vndiq; uenientes, procumbentesq; serpētē alatum super altare erectū adorāt.
66 Da le parti più ascofe.
103 Panem, & uinum obtulit.
Ceres, & Bacchus cum suis insignibus supra Currum à Draconibus, et Tigribus ductū.
67 Questi, che Dei nomar.
104 Nusquam amplius superstitio.
Dracōe alato apparēte de celo fugiunt, Faunus, Centaurus, &c. Taurus quoque aurens ab Hebrais constatus, de Columna corruit &c. ver.
68 Satiro, Pan, Siluan.
105 Qui semel malus.
Draco alatus Hellionem inclinat, expellitq;
69 Doue, e com'hai.
106 Dux, Ductricem.
Imago Dei Genitricis Virginis Mariæ olim del soccorso nancupata, &c supra currum ad nouam Dni Petri vaticanam Basilicam in Gregorianum sacellum ducitur, ac transfertur. ver.
70 Dele nostre miserie.
107 Columna, Columnæ.
Columna, in Vaticana Basilica Dni Petri; Vbi imago B. Virginis extat, cui Draco supra quadratum lapidem assisit. ver.
71 Qual firmamento.
108 Vt attonitos formidine terreat hostes.
Pallas armata, &c. Gogorneo slypeo in lapi-

des conuertit homines. ver.
72 Se di squamosa egida.
109 Religioni, ac bonis artibus.
Collegij prospectiua Iesuitarum congregatio- ni à Greg. XIII. Pont. Max. in Vrbe constructi, vbi artes docenter omnes. ver.
73 Di quanto à la superba.
110 Publica salus.
Draco super altare erectus, quem penes ab vno latere gratia choreas ducunt, ab alio gentes cum adorant.
74 Quei, ch'empiamente.
111 Nunc ad Pastorem.
Tybris flumen, Nymphas sex ad Draconem alatum in liçore supra quadratum lapidem erectum, nantes, uenerantesq; conspici- cit; habet à dextris Aqueductus, Colum- nam, Amphiteatrū, aliaq; Vrbis antiquæ monumenta. ver.
75 Etan l'alme latine.
112 Da pater augurium.
Apollinis Templum cum Dracone supra Tri- podem, quem aeneas cum alijs troianis re- neratur, &c. ver.
76 Vdira Enea la morte.
113 Salue Sancte Pater.
Eneæ sacrificanti, Draco de Aneise sepul- cro prosiliens, apparet; & sacrificium su- per Altare positum libat, &c. ver.
77 Poi, che più volte al.
LIB. III. TIT. I.
111 Attende finem.
Moysi oues custodienti Deus in Rubo ardenti apparens, serpentem è baculo conuersum in signum constituit. ver.
78 Colui, che gl'elementi.
112 Signa infidelibus.
Moyses, & Aaron ante Pharaonem baculū in serpentera conuertunt. ver.

INDEX RERVM.

79 Gitta la Verga il.
113 Veritati mendacium cedere.
Moyses, & Aaron serpens Aegyptiorum ser- pentes ante pharaonem deuorat. ver.
80 Vedete almo Pastor.
114 Lux orta est eis.
Cecropes Athenarū sapiētes de Turriū sūmi- tatibus corruūt Dracone apparēte de celo.
81 Caggiou da Torri.
115 Et sanabantur à moribus.
Basilica Lateranensis D. Ioannis in Vrbe an- no Iubilei. 1575. ver.
82 Se dopò Giulio; Augusto.
116 Vnus pastor, & vna fides.
Draco alatus bilinguis, &c. ver.
83 Da vn capo sol, da.
117 Spiritus ferebatur super aquas.
Dracones in mari, in flumine, in lacu, ac tan- dem in fonte calati. ver.
84 Spirto diuin, che le.
118 Qui stas in domo domini.
Nauis in medio mari, cuius in velo Virgo Mater existit; in puppi verò Draco duas clauas sustinet. ver.
85 Voi, che su'l mar.
119 Videbit, & irascetur.
Milites duo praeliantes, &c. quorum primus habet galeam, et scutū cū Dracone & gla- dio praeualet; alter vero scorpionē supra ca- puthabens, de lapso de manu ense succūbit.
86 Mentre nel capo hai.
120 Venite ad Aquas.
Cervus vulneratus ad fontem aquarū de Dra- conis ore vndas eructantem currit.
87 Corre'l Cerno ferito.
121 Induite armaturam Dei.
Draco alatus in sui robove, & dispositione squamis armatus, prosilit. ver.

88 Come l'amrate, e ben.
122 Veritatis lumen.
Trophonij Antriū, in quo serpētes respoſa petē- tibus dabāt, fōtes duos hinc, et inde habet.
89 Se di Trofonio.
123 Optimè regitur.
Nauis in medio mari cum velis, &c. cuius Timon in serpentis caput confurgit. ver.
90 Se l'alma Verga.
TIT. II.
129 Felix Auspicium.
Augurū, Aruspiciūq; antiquorū Rom. Basili- ca in Vrbe, de quarū summitatibus auis volatus obseruabant, futuūq; prædicebāt; indeq; Draco à dextris visitur. ver.
91 S'agli illustri.
140 Cedant tenebrae luci.
Draco alatus ab Vrbe lupam tanquam genti- litatis superstitionem expellit. ver.
92 Mentre profana sū.
141 Proxima spes.
Nauis in medio mari, in cuius puppi Aescu- lapius in forma serpentis erectus existit; ha- bet solem orientem à tergo. ver.
93 Mentre nauigò.
142 Nox præcessit.
Harpibū ad ignis uoraginem fugiunt Draco ne apparet de celo. ver.
94 Non han, che.
143 Quam inuestigabiles vix eius.
Nauis in portu, Draco supra quadratum lu- pidem, & Aquila solem petens, oculisq; inconniuentibus suspiciens, &c. ver.
95 Se non potea la.
144 Pharmacum, & ante pharmacū Draco alatus in fluminis ripa oues custodiēs, serpentes ceteraque Monstra de flumine fugat, ac abigit. ver.



- 96 Scaccia'l veleno.
 145 Felix praefagium.
Draco alatus supra Tripodem, habet à tergo Apollinis Templi ruinas, &c.
 97 Felice incontro.
 146 Et facta est tranquillitas.
Christus in lictore Discipulos remigantes periclitantesque respiciens, mare sedatur: Insuper à longe natiuitas eius, serpens suspensus in ligno, atque sol nubes aperiens, visuntur. &c. ver.
 98 Era turbato il Ciel.
 147 Laqueus contritus est.
Christus vexillum sinistra tenet, & pede mortem calcet; extat & Angelus ad hostium paradisi ignitum gladium vibrans, primosque parentes eiciens; visitur sibi dem à longe aneus serpens suspensus in ligno, &c. ver.
 99 Non minor laza.
 148 O felix culpa.
Christus patres à limbo educit, visitur à longe serpens suspensus in ligno, ibique parentes primi à serpente decepti. ver.
 100 Felice colpa.
 149 Veni Domine.
Furie infernales à Christi conspectu ad Plutonium confugiunt, visitur à longe aneus serpens suspensus in ligno, &c. ver.
 101 Fugge Trifauce.
 150 Mors tua vita mea.
Caluarie mons, vbi Crucis, ac domini sepulcrum &c. ibique ciuitas Hierusale visitur, extat, & serpens in remotiori parte suspensus in ligno. ver.
 102 Celeste Rè, che.
 151 Ad te domine clamaui.
Serpens aneus suspensus in ligno, quem penitens homo genuflexus adorac, &c.
 103 O del Ciel chiara.

TIT. III.

- 157 Pontifex futurorum honorum.
Pons senatorius vrbis, quem B. Maria vocitant, &c. ver.
 104 Si come il ponte d'vna.
 158 Dispersit, dedit pauperibus.
Moses cum populo hebreo manna colligens &c. ibidem à longe visitur Rebecca ad puteum, ac serpens suspensus in ligno, &c.
 105 Diuina man, che'l.
 159 Vrbis beata Hierusalem.
Templum magnum in cuius summitate serpens extat suspensus in ligno.
 106 Questo gran tempio.
 160 Quomodo cecidisti de celo.
Hydrum septem capitibus Draco igniuomus de celo descendens, aggreditur, et cõbuvit.
 107 Con le faci del Ciel.
 161 Attendi e, & vide e.
Serpens aneus suspensus in ligno, ac viatores, peregrinantesque. &c. Inde à longe Ioseph opus in Aegypto horrea aduersus annonam difficultatem replentis, seruet &c.
 108 Voi, ch'a Vna.
 162 Ignem veni mittere.
Draco alatus igniuomus, glaciale petit mare, & soluit, &c. ver.
 109 Ghiaccio era ogn'Alma.
 163 Quis infirmatur in vobis.
Cicones due in aere gratias nutuas rependentes, &c. Pellicanus supra montem pullos suos proprio sanguine vinificans, &c. Gallina ad radices montis pullos fouens, &c. ac serpens suspensus in ligno. ver.
 110 Non è cui punga di.
 164 Expulsos deprimat spiritus.
Draco alatus supra volantes aues flatu deprimat. ver.
 111 Gli Angeli, che.

- 165 Exi de terra tua.
Iacob exiens de terra sua magno cum comitatu in Aegyptum ad Ioseph proficiscitur. Draco de Bonomia flumine ad Tybrim euolans ad Vrbis Templi fastigium collocatur, honoraturque. ver.
 112 Limpido, chiaro.
 166 Talium est regnum.
Pueri, Imocentesque cum alato Dracone iudant. ver.
 113 La Vita, che la Vita.
 167 Signum, & pharma cum.
Diui Pauli conuersio. Angelus ad hastium paradisi ignitum gladium vibrat. Panitens homo, atque serpens suspensus in ligno, &c. ver.
 114 O del nostro languit.

TIT. IIII.

- 173 Imposuit nomina rebus.
Adam (extat ibidem & vxor) in statu innocentie imponit nomina rebus, cui obediunt animantia aucta, ac in primis Draco, &c.
 115 Quanto polsa del cor.
 174 Therami faustus dies.
Therami spectacula, & ludis Draco, Elephas, Currus, Turrenis equiculi. ver.
 116 Fioriti Colli, che'l.
 175 Quà praefagium vocat, eundum.
Draconis tranca effigies supra quadratum lapitem intriuo, viatores rellu docet callè.
 117 Souta la bella, e.
 176 In scrinio pectotis omnia.
Draco alatus in aere libros è pectore mittit.
 118 Manda fuor del iacrato.
 177 Noli altum sapere.
Sagittarius, dum Draconem alatum supra excelsam Columnam positum confodere studet, à serpentis iectu, quem pede calcauerat, in via percutitur. ver.

- 119 Al saper alto, al.
 178 Indies labore viret.
Draco hede a folijs coronatus apertos libros pro foribus adiuu antiquorum inspicit.
 120 L'Hedera ouunque.
 179 Ars fortuna Come.
Mercurij effigies in lictore supra quadratum lapidem, & fortuna imago supra rotam circumacta in mari cum no. acula in dextera. &c. ver.
 121 Gira la man col.
 180 Gratiarum Puer, & dator.
Musarum chorus, quibus loco Apollinis, Draco laurea coronatus assistit. ver.
 122 Il Corno hà in voi.
 181 Spiritus viu ficat.
Cadmus, necatis socijs à Dracone, eundem aggreditur, confodit, & necat, dentes seminat, ciuitatem adificat, &c. ver.
 123 Cadmo, cui di valor.
 182 Hinc dogmata vera.
Draco alatus supra magnum Templum in Vrbe Roma librum ab ore mittens, Iouem, cuius è cerebro Minerva profilit, inspicit, &c. ver.
 124 Perche minerua.
 183 Hinc dona celestia.
Philologia in secundo celo, Mercurij Insignia in quadam Tabula vidit. ver.
 125 Vide la bella.
 184 Fugat tenebras.
Sphinx à conspectu Draconis aufugit in mare. &c. ver.
 126 Da noi la bella.
 185 Cedant arma Togæ.
Draco alis expansis supra Trophæis collocatus, certamen inter Horatios, & Curiatios respicit. ver.
 127 Senza dotto, maturo.



INDEX RERVM.

LIB. IIII. TIT. I.

193 Nihil fugit.
Prudentis imago, Mulier bifrons coronata sedens, habensq; à dextris Draconem, sinistra vero speculum tenet, ac introspicit.
 128 Santa, saggia.
 194 Providentię clypeus.
Aesculapius in forma Draconis de Templo eius in Epidaurro ad Portum profiliens (petentibus Rom. oratoribus auxilium contra pestem) in sublimiori parte Navis se collocat. ver.
 129 Era l'alma Città.
 195 Vtilis recordatio mali.
Draco alatus in aere cauda praeclusus, quae tertiam stellarum partem ad ignis voraginem secum trahit. ver.
 130 A pena hauea le.
 196 Sagacitatis symbolum.
Anubis, qui, & Mercurius creditus est, caput habet canis, tenet dextera palmam ramum, sinistra vero Caduceum; habet à tergo magni monumenta Templi, atque ruinas, &c. ver.
 131 Sagace Anubi.
 197 Prudens, & simplex.
Draco alatus Columbam supra caput habens &c. ver.
 132 Al'offeranza del.
 198 Quid existis videret
Serpentis mira magnitudinis corium ab Asica Romã missum, & Draco alatus prope Urbem, &c. ver.
 133 Se da Bagrada la.
 199 Spiritus intus alit.
Pila follicularis in medio mari à ventis acta &c. supra quam Draco sislit, ac sustinet, &c. ver.
 134 L'Alma da Ponde.

200 Silenno difficilius nihil.
Labyrinthus in cretensi Insula, in cuius medio Draco sislit, &c. ver.
 135 Ne l'ampio, vago.
 201 Medio tutissimus ibis.
Draco diminutus, idest sine cauda, alis expansis in aere inter astra. ver.
 136 Felicissimo petto.
 202 Delectus beneficiorum habendos.
Gratias tres, quarum prima rosam dextera, secunda sinistra quadratum os, tertia mirrarum tenentes, Mercurius dextera cauceum sustinens ducit. ver.
 137 Dal gran seno di Dio.
 203 Sic futura declara transactis.
Prudentia bifrontis imago, Mulier longa pal-la induta in magno Theatro stans etc cuius dextera serpentem habet, sinistra speculum; extant ibidem sphæra, horiolũ, aliaq; mathematica instrumenta.
 138 Questa gran Donna.

TIT. II.

209 Quis contra Nos?
Othomanica gētis Arborem igniuomus Draco comburit. ver.
 139 Piantò man scelereta.
 210 Mors impijs vita fidelibus.
Draco in aere alis expansis Romam Christi fidelibus apes ab ore mittit, è cauda scissura serpentes ignitos constantinopolim infidelibus eructat. ver.
 140 A suoi dolci, più.
 211 Veri Iouis Ales.
Hadriani moles prope Tibrin in Vrbe, qua nunc Arx S. Angeli dicitur, in cuius summitate Draco alatus radios ignitos ab ore mittens, existit. ver.
 141 Se ministrat l'aspre.

INDEX RERVM.

212 Vbi mors, ibi vita.
Draco alatus supra liguum, serpentem qui primos nostros parentes decepit, necat, &c. ver.
 132 Quel, che del nostro.
 213 Submersas obrue puppes.
Draco alatus supra malum Navis Ecclesie typi faces heresum nauiculis proicit, easq; comburit, atq; submergit. ver.
 143 Da la cima de.
 214 Per ea quae peccaueris.
Hydra caelestis ex 48. Imaginibus una, sustinet in dorso coruam rostro corpus eius tangentem, & ad craterem tendentem. ver.
 144 Bianco era il voler.
 215 Quid mitius, quidue turbatius.
Draco ira percitus sicarios insequitur prope castrum. &c. inde à longe serpens suspensus in ligno cernitur, &c. ver.
 145 O chiaro à Giusti.
 216 Ad petram allide paruulos.
Draco alatus serpentes ad petram allidit, etc.
 146 Pria, che l'ingraia.
 217 Ruit temeritas.
Phaeton solis currum ducēs &c. à recto tramite longè aberras. reperto in polo serpente; ac pre timore eius laxatis habenis equorum in padum corruit. ver.
 147 Ac de la terra, e.
 218 Ab oriente occasus.
Serpens suspensus in ligno, &c. ex orientem solem habet à tergo. ver.
 148 L'oriental furor.
 219 Iter Impiorum peribit.
Baccus hederae folijs coronatus, thyrsum dextera gestiens, serpentibusq; praecinctus, in summitate Navis sedens, &c. Pyratas ipsum decipere volentes in Delphinos conuertit. ver.
 149 Fermossi in alto mar.

220 Iustè vltus.
Aquila apprehendens serpentem, eius morsu corruit, &c. ver.
 150 Vidi signor quel.
 221 Portio eorum ignis.
Haereticorum Arborem igniuomus Draco comburit, &c. ver.
 151 Con forza, e con.

TIT. III.

227 Sic militans ad Triumphum.
Navis Ecclesie Typus in medio mari, &c. Caym Abel iustum fratrem in lectore ante aram occidens, &c. Statua Regis Nabuchodonosor ante fornacem Trium Puero-rum Misac, Sidrac, & Abdenago stans, &c. ac in aere serpens orientalis septem capitibus apparente Dracone de celo confusus aufugit. ver.
 152 Dopo l' sangue gentil.
 228 Fortior ipso nullus.
Elephas cum alato, igniuomoq; Dracone congressus, ac superatus, cadit. ver.
 153 Quel, che gli horrendi.
 229 Non commouebitur.
Nebrot, & filij Adam Turrim Babel edificantes, &c. Gigantes caelum rescindere conspirantes, Deorum fulminibus confosuntur, obruuntq; extat ibi à longe adicula, indeq; Draco super quadratum lapidem erectus visitur. ver.
 154 Soura bel quadro.
 230 Non praxal ebunt aduersus eam.
Draco alatus ante phores munitissime Arcis duas sustinet clauas. ver.
 155 Come potrà l'infernal.
 231 Nusquam tutius.
Draco magnus alatus coronam Rem. Pont. quam vulgo Regnũ appellant, vnguibus sustinet, &c. ver.
 156 Se mai ben retto.



INDEX RERVM.

232 Dominus fortis, & potens.
Sedes Rom. Pont. habens hinc, inde duos
Dracones in aula, quam regiam in Vatica
no Palatio, vocant, &c. ver.
157 Beata sede in cui.

233 Opere, & sermone.
Dracones duo cratatum erectis cervicibus
mare tranant. ver.
158 Rompon co'petti.

234 Prudentia fortitudo fortior.
Leo magnus gradiens, &c. habet ad collum
aduinctum serpentem, cuius caput retro-
spicit. ver.
159 Porta'l Leone altier.

235 Etiam signa profligant.
Scutum, Draconis Imaginem habens, quod
Epaminondas ingenti Columna suspendit,
&c. Exercitus, exercitum Draconis ima-
gine fugat, &c. indeq; a longè duo ad sin-
gulare certamen praeliantes cernuntur.
160 Non con splendor.

236 Nemo rapie' eis.
Dracone ad custodiam ouium descendente de
celo, fugiunt Monstra diuersa, Gētilitatis,
Hæreticorumq; symbola. ver.
161 Venga'l gran Polifemo.

237 Prædonum eueisor.
Templum aurei Velleris, cuius pro foribus
Draco igniuomus extat, &c. inde in mari
Nauis Argos visitur, &c. ver.
162 Credeano, (e con error.)

TIT. IIII.

243 Ab Antiquis cognitus.
Draco celestis in polo, &c. Quem Aegyptij
contemplantur. ver.
163 Se le vecchie canute.

244 Abstinentia.
Draco propè Antrum suspiciens solem. ver.
164 Questo gran Drago.

245 Superbos dimitrens panes.
Serpentem in Platano passeret, ix. cum pa-
rente glutientem. dum pro Grecis sacri-
caret, vidit calcas. ver.
165 De superbi i gran nidi.

246 Cui obediunt venti.
Dracone in medio mari existente, &c. fugit
Protheus, ac alia Monstra; habet d regione
infra terram partem illam Vaticani,
quæ mare versus occidentem respicit, quæ
Basilicam vocant, vulgo la Gallaria, Vbi
Greg. XIII. magno sumptu, miroque
artificio totam Italiam describi, delineat-
riq; fecit. ver.
166 L'almo Rettor de.

247 Imbecillitatis remedium.
A te Monstrum Dracone apparente de calo
cadit in mare, quod litæ Iouis filius vetu-
le, &c. sequuntur. ver.
167 Poi, che del Ciel fù.

248 Contraria contrarijs obstant.
Crocodylus aeneus supra pontem Nili; Cro-
codili tum in flumine, tum etiam in terra
nauigantes, atque viatores persequentes,
&c. insuper Draco supra magnum Tem-
plum. ver.
168 Mentre nel fiume.

249 Gladius spiritus.
Mercurij tres; quorum primus Herma dici-
tur, &c. secundus penè nudus Agnum in
humeris, & caduceum habet; tertius ar-
matus dextera tenet gladium, sinistra Agnū
cum caduceo, &c. ver.
169 Di quadra Base.

250 Albi nescios, pudiciq; tollendos.
Chamelæon à cōspēctū Draconis aufugit, etc.
170 Perche à la somnità.

251 Re quod icone.
Luna seu Diana supra curuum ductum à Cer-
uis, à Dracone supra æquilaterum Trian-
culo increpatur, &c. ver.

Non

INDEX RERVM.

Non sapendo empio.

LIB. V. TIT. I.

259 Optimus rerum seruator,
Draco igniuomus ad hostium Hesperidum hor-
ti vigilans, illum enstodit. ver.
172 Questo Giardin, che.

260 Custodia, & vigilantia.
Pallas ante Templum custodiens Virgines
&c. sustinet dextera scutum vbi caput est
gorgoneum, hastam sinistra vbi Draco an-
te pedes, &c. inde a longè in medio mari
Nauis visitur, &c. ver.
173 Quel Drago à pie.

261 Sub umbra alarum tuarum.
Draco alatus, erectus alis expansis supra ma-
gnum Altare custodiens oues circum, cir-
ca cubantes, &c. ver.
174 Sotto le fante piume.

262 Omnia tuta vides.
Draco alatus, oculus alis expansis in sum-
mitate Arcis sancti Angeli propè Ty-
brim in vrbe, &c. ver.
175 Occhio beato, e caro.

263 Vigilar.
Draco alatus, erectusq; pro foribus magni
Templi, &c. ver.
176 Questi, che di saper.

264 Veritas sic tutior.
Euangelistarum quatuor Animalia in vivi-
dario, &c. cuius ostium Draco alatus cu-
stodiens occupat, &c. ver.
177 Non sente huomo.

265 Vigilatq; protegitq;
Draco alatus, vigil &c. custodiens Agnum
Dei super altare positum. ver.
178 Al mansue' o, e.

266 Dignitatum Custos, & Dator.
Draco magnus, alatus, igniuomus in licfore

maris custodiens fructus aureos hortorum
hesperidum &c. ver.
179 Perche le figlie del.

267 Dormiens vigilat.
Draco magnus, alatus, propè Antrum aper-
tis oculis cubat, &c. ver.
180 Se posate le membra.

268 Quia nescitis horam.
Mulier stans longa palla induta radiata coro-
na redimita, tenet dextera fune accensum,
sinistra verò circularem serpentē extollit,
181 Con la man destra.

269 Sacrorum Custos.
Draco alatus igniuomus ante fores Pomerij
aureorum fructuum hesperidum. ver.
182 Quest'è il Giardin.

TIT. II.

275 Pacis Auctor æternæ.
Caduceus Mercurij cum alato pilco à duobus
serpentibus circumdatus, &c. habet hinc
inde (transuersè tamen) Cornua copia ple-
na fructibus. ver.
183 Odi nostre quieti,

276 Vibs pace quiescat.
Draco alatus supra Pontē S. Angeli de vrbe,
indeq; sagittas, aliaq; armorum genera in
Tybrim projicit. ver.
184 Hora, ch'è'l mar.

277 Fæderis signum.
Apollini Mercurius Livam, Apollo Merce-
rio Caduceum donat. ver.
185 Dona Herme à febo.

278 Pro pace bellum.
Draco supra Galeam pro Cimerio, &c. quæ
apes, mellaq; tamquam alueolus continet.
186 L'Elmo d'acciaio fin.

279 Pacis signa.
Palladis sigillū cū Dracone supra Templū vi-



INDEX RERVM.

tra urbem, at Martis, & bellonæ simula-
era, facellâq; extra menia locavit antiqui-
tas. ver.
187 Di Bellona, e di.
180 Nunc pace quiesco.
Draco alatus super arma, trophæaq; sistit an-
te Templum. ver.
188 Spento del mondo.
281 Veni, vidi, vici.
Draco alatus, circularis momordicus, nodoq;
lignum ambiens, &c. ver.
189 Questo principio, e.
282 Vtrumq; præstat.
Draco alatus inter caduceum, & cornucopia,
sistens. ver.
190 Pace à la destra.
283 Non pacem, sed gladium.
Draco alatus de celo descendens ad urbem
tenet dextera versatilibus gladium, sinistra
vero clypeum in quo cherubin cælitus ap-
paret. ver.
191 Venni a tor pace, &c.

TIT. III.

289 Vbertatis parens.
Therma Dioclit. Imp. in urbe, in quibus
Greg. XIII. Pont. Max. horrea aduer-
sus annonæ difficultatem construxit. ver.
192 Se gli antichi à.
290 Satiasti nos Domine.
Ceres spicarum tritici corona redimita, dexte-
ra tres tenens aristas, sinistra facem accen-
sam versus terram inclinans, supra currum
à Draconibus ducitur, &c. ver.
193 Cerere poi, che,
291 Lætificasti nos domine.
Baccus botris coronatus habens in dextera
Thyrsum, sinistra craterem tenens, sedensq;
supra currum à Dracone, & Tigre duci-
tur, habetq; retro satyrum cum insigni-

bus, &c. ver.
194 Porto Bacco à le.
292 Percussit, & fugerunt.
Fons, qui inter cæteros urbis, in Area D. Ma-
ria Rotundæ Greg. XIII. Pont. Max.
sedente, erumpit, &c. ver.
195 Mirabil verga, e di.
293 Simulacrum felicitatis.
Felicitas, quæ & Macharia dicitur sedens
supra magnum Tronum tenet dextera cor-
nucopia, sinistra Caduceum sustinet, respi-
citq; invidiam, quæ tristis, confusaq; ter-
ga vertit, &c. ver.
196 Ne l'aureo Trono.

LIB. VI. TIT. I.

301 Vita dux itineris.
Moyfes tenens dextera baculum, cuius sum-
mitas in caput serpentis consurgit, cum
hebraeorum populo fugiens ægyptios, igni-
ta duce columna mare rubrum ingrediur,
&c. ver.
197 Prima, che'l piè.
302 Dignitatum culmen.
Serpens in polo inter duas Vistas, maiorem
scilicet, & minorem, habetq; circumcirca
nonnullarum partes vicinarum. 48. cele-
stium imaginum; cum inscriptione nunquam
occidit. ver.
198 Riluce il Drago.
303 Semper Augustus.
Trittolemus spicarum corona redimitus stans
supra currum cæteris à Draconibus du-
ctum, frumenti à cratera semina iacit. ver.
199 De l'Eleusina Dea.

304 Magistratus facit hominem.
Draco alatus supra quadratum lapidem ha-
bens circumcirca cuniculos audaces, ac
impavidos, qui leonum conspectum à re-
gione astantium, argentiumq; non timent.
200 D'horrendi, e.

INDEX RERVM.

305 Bonis reusq; non idem.
Collegium Græcorum in urbe à Greg. XIII.
Pont. Max. constructum.
201 Qual in Grecia m'vdisti.
306 Vade, age nate.
Draco alatus stans ad fores magni Templi
classis in mare Christianorum federe cõ-
iunctorum in Tureas, aspicit, & alloqui-
tur, suspicitq; Aquilam in aere lunam di-
rimentem, &c. ver.
202 L'Augel di Giove.
307 Princeps Iuuentutis.
Draco alatus de fonte exurgens, Afello Iuuen-
tutis Deam dorso vehenti, sitienti; au-
stum aquæ denegat. ver.
203 Il Geno human de.

308 Princeps, Rexq; potentissimus.
Palatium in exquilino colle, qui mons cabal-
linus hodie in urbe dicitur, à Greg. XIII.
constructum ab ingenti serpente spiris
circundatum. ver.
204 Con ampj giri la.

309 Legum dator, & custos.
Cinthia, quam Dianam, proserpinam, acathæ,
Isidem, & lunam appellant, Draconis ca-
pite, colloq; tenus armata, accintaq; sini-
stra tenet arcum, ab humeris pendet pha-
retra, &c. ver.
205 La vaga Cinthia.

310 Corda Regum in manu dei sunt.
Leo cælestis, ferocissimum Zodiaci Animal,
habens (ultra alias) in corde stellam, quæ
Regulum, seu rerum Reginam appellant,
&c. ver.
206 Non si altiero Leon.

311 Inexpectatus dominatoris aduen-
tus.
Tarquinius superbus ultimus Rom. Rex ser-
pentem ingentem de columna descenden-
tem videns, cum suis expavit, &c. ver.
207 Mentre più bella, e più.

312 Nititur in vtramq;
Serpens ingens duas Columnas ambiens cir-
cuit in magno foro. ver.
208 De l'animo il consiglio.

313 Regale sacerdotium.
Prothaus in medio mari inter monstra, &c.
capite serpentis coronatus dextera tenet
tridentem, habetq; hinc inde Aegypti po-
pulos in lictore. ver.
209 Visto la prisca età.

314 Reddite ergo.
Numus Greg. XIII. Pont. Max. cum Dra-
cone, clauibus, & corona Pont. ver.
210 Lo spirito, ch'è da Dio.

315 Ἐπιτομή ἑπονοίας &c.
Mercurius capite galli, serpentinisq; pedibus,
armatus, &c. tenet dextera flagellum, sini-
stra clypeum; habet à regione Hieroglyphi-
cum, quo sensus Iconis declaratur, nempe
orbis terrarum globus cum caduceo in
medio, &c. hinc inde duo Dracones, qui spi-
ris, caudisque circumuolutis duos sustinent
timones, quibus globus ipse sustentatur.
211 Al corpo human.

316 Romanorum numismata Principum.
Numismata diuersorum Rom. Imp. in qui-
bus serpentis Imagines cernuntur, Insu-
per & virtutum effigies, &c. ver.
212 Gli Heroi, che'l Cielo.

317 Militaria Rom. Insignia.
Gestamina vexillorum varia Rom. præf. et.
Militum, in quibus varia serpentis insi-
gnia visuntur. ver.
213 Mostro'l dominio.

TIT. II.

313 Non vulganda consilia.
Vexillum Greg. XIII. supra urbem in quo
Draconis imago, &c. ver.
214 Gli alti secreti del.



INDEX RERVM.

324 Penitentia.
Serpens inter vepres sub arbore, interq; lapides spolians se se renouat. ver.
215 D'ogni vecchio squalor.

325 Nihil frustra.
Draco alatus supra currum à cornice, & à cerua ductum. ver.
216 Sdegnoso più.

326 Virtus vnica merces.
Mulier radiata corona redimita longaq; palla induta stans, & c. sinistra Columna innititur, dextera vero serpentem amplectitur, habet ante mare ægeum vbi classis, etc. at retro Mosayci populi fuga ab Aegyptijs cernitur, mare rubrum ingredientis, & c. ver.
217 Di viuo foco alma.

327 In his salus.
Mulier supra magnum altare sedens, & c. dextera pateram porrigit; respicitq; serpentem super altare erectum ad calum spirans, circumuolutum, & c. ver.
218 Donna leggiadra.

328 Bonis auspicijs incipiendum.
Homo exiens è ciuitate à dextris serpentem, à sinistris muscellam offendit.
219 Chiunque di saper.

329 Sopra troe &c.
Sepulcrum de quo serpens exiliens prodit, & c. habet à dextris bouem mortuum è cuius cerebro apes procreantur, à sinistris equum de quo vespas; indeq; à longè retro Asellus cernitur qui scarabæos generare dicitur. ver.
220 Nasce dal bue.

330 A facie colubri.
Serpens æneus suspensus in ligno, & c. à cuius conspectu Attiops peccati symbolum fugit. ver.
221 Fuggi dal chiaro.

331 Surrexit Pastor bonus.
Draco alatus, erectus, vigilansq; oues custodit, lupos increpat, canes fugat, & c. ver.
222 Mentre claudio, Neion.

TIT. VII.

337 Non est nostrum.
Antrum Natum, quod circularis, momordicusq; serpens circuit, & c. extat Mater Natura ad hostium Antri cum pueris, & c. fatum vero intus spheram contemplantur, stellasq; partitur; At phebustans extra Antri lira modulatur, & splendet.
223 Cinge l'Antro secondo.

338 Animo, & Corpore.
Pyramis in cuius summitate Draco existit, & c. habet ante Termini statuam vmbilicotentis super quadratum lapidem. ver.
224 Ne l'Altezza.

339 Altior illo splendet.
Asculapius celestis Imago inter stellas cum serpente, & c. habet supra Gregorianum Draconem stellatum, & c. ver.
225 Scacciar da Corpi.

340 Nouis anni cursus.
Saturnus, alatus, claudus, & c. extollit dextera circularem serpentem momordicum, sinistra vero baculo sustinetur, proceditq; ad obeliscum vaticanum, in cuius summitate panè circularis est serpens, non tamen momordicus, & c. ver.
226 Radoppiando i momenti.

341 Clauiger ætereus.
Ienus bifrons radiata corona redimitus, longaq; palla indutus stans, & c. tenet dextera clauem; sceptrum sinistra, habetq; ante pedes momordicum circularem serpentem, itemq; solem ante & retro. ver.
227 Fece la prisca età.

342 Virescit vulnere virtus.
Orpheus Harmonie dulcedine Animantis rationis

INDEX RERVM.

rationis expertia congregat, & c. uxorem ab inferis reuocat, interficitur à Baccantibus, caput eius proicitur in flumen cum lira, & c. quod apparente Dracone in lapidem conuertitur, liraq; in calum transferitur. ver.
228 Ebre le Bacche.

343 Inconniuentibus oculis.
Basiliscus alis expansis Accipitri capite, erectusq; supra magnū Altare in Eremito vbi inscriptio est. Aeternitas.
229 Qu' l'och'occhio human.

344 A quo, & ad quem.
Draco magnus, alatus, circularis, momordicus. bipes prope mare. ver.
230 Se dal mar l'onda.

345 Absit nisi in te gloriari.
Greg XII-I. Pont Max. supra Currum à Draconibus ad Immortalitatem, æternitatisq; sedem ducitur: habet ante pedes globum orbis terrarum supra quem serpens est suspensus in ligno. ver.
231 Santo Motor, che.

347 Dei Genitrici Mariæ.
Beatiss. Genitricis Dei Mariæ Annuntiatio, & c. habet ante pedes Draconis vigilantiam, quam Minervæ tribuere veteres, ut in Tit. multis huius operis, & præsertim in lib. 5. tit. 1. & c. plusquam Minerva est hec, & c. ver.
232 Ne l'Abisso più.

FINIS.

NOMINA AVCTORVM IN OPERE CITATORVM

Faint list of names and references at the bottom of the page.



I N T I T V L I S.

<p>Errata Fol. 8. Dedic. 1.</p>	<p>Correcta. Dedic. 2.</p>	<p>312. sacra testā. 313. Bonos numeratur. 315. & singularem. 323. Vetere. 323. Aquile. 323. Monotaxi. 324. testatur. semioat. 327. Viris præsse. 357. Incarnatione.</p>	<p>sacra testā. bonos muneratur. singularem. Veteres. Aquila. Minotauri. testatur. seminat. Viis præsse. Creatione.</p>
--	---------------------------------------	--	---

I N S V M M I S.

<p>Errata fol. 5. num. 2. edidit. fol. 172. num. 9. sui.</p>	<p>Correcta. 5. num. 2. edidit. 172. num. 9. suis.</p>
---	---

I N M A R G I N I B V S. N E' S O N E T T I G L I

Errata	Correcta.	Errori	Corretti.
8. edidit.	edidit.	fol. 15. ver. 8. stragge.	strage.
29. præcedere.	præcedere.	16. ver. 4. Discretio.	discreto.
47. Concurrunt.	concurrunt.]	43. ver. 2. Metallo.	Metallo.
51. sit.	sit.	50. ver. 6. Disprezziati.	disprezziati.
100. Deorsum.	deorsum.	52. ver. 14. Nono Vgone.	nouo Vgone.
101. Gregoro.	Gregorio.	86. ver. 7. Mirra, Agnello.	Dramma, Agnello.
102. Hypponesium.	Iapponensium.	108. ver. 5. legenti.	le Genti.
110. Iginus.	Iginus.	102. ver. 8. Al duro.	Dal duro.
112. Ciclades.	Cicladæ.	109. ver. 4. fessas.	fez ò fessa.
123. extrictus.	extinctus.	158. ver. 3. Auuilupate.	auuilupate.
124. lucem.	lucem.	165. ver. 8. Circondato.	circondando.
125. Trophæa.	Trophæa.	185. ver. 3. s' e contra.	s' e contra.
129. fenices.	Phenices.	197. ver. 8. Mar.	Mal.
129. Duorum.	duorum.]	199. ver. 2. Carriddi.	Cariddi.
140. expellerat.	expulerat.	267. ver. 13. E torre i lor.	E torre lor.
200. signum.	signum.	289. ver. 2. Drizzano.	Drizzaro.
202. Cui?	cur?	307. ver. 2. somier.	Somier.
210. Allusion.	Allusion.	307. ver. 5. Genio dinin.	Genio dinin.
216. Veteres lapsi.	Veteres lapsi.	309. ver. 6. alma superba.	alma, & superba.
228. se flumine.	se flumine.	309. ver. 8. ante norme.	fante norme.
230. Hostium deuicta.	Hostium deuicta.	313. ver. 12. Gregge.	Greggie.
281. In sion.	in sion.]	324. ver. 1. è spoglia.	& spoglia.
301. & diuide illud.	& diuide illud.	337. ver. 8. Diuina luce.	di uina luce.
301. Quasi murus.	quasi murus.	341. ver. 6. soccessor.	Successor di.
307. Niuic annos.	viuit annos.	343. ver. 14. è boschi.	e boschi.
307. Auctu.	auctu.	351. ver. 8. chiare lucenti.	chiare, e lucenti.
308. subditorum.	subditorum.	351. ver. 14. fante luminoso.	fante, e luminoso.
308. Distare.	distare.	356. ver. 5. Virginità.	Virginità.

N O M I N A A V C T O R V M I N O P E R E C I T A T O R V M.

<p>A Accursius. Alciatus. Albertus magnus. Achilles Bocc.</p>	<p>Alex. Neap. Alex. Castren. Alex. de Ales. Alex. de Alex. Africanus.</p>	<p>Alphenus. D. Ambrosius. D. Anselmus. Antronicus. Apocalyp. Io.</p>	<p>Apostolus. Apollonius Thyane. Appianus Alex. Apuleius. Aristoteles.</p>
--	--	---	--







